Quotidiano / Anno XLVII / N. 195 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

**FISCO**

L'artigiano viene tassato due volte più che la Fiat

A pagina 7


# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 18 luglio 1971 / L. 90 ★


**ROMA**

Ragazza agonizza e muore perchè non la soccorrono

A pag. 10

## LARGA RISPOSTA ALLE MANOVRE CONSERVATRICI E AGLI INTRIGHI DI DESTRA

# Intere province in lotta

## PER L'OCCUPAZIONE E PER LE RIFORME

**Scioperi generali per il lavoro indetti a Roma, Napoli e in altre città - 300 mila lavoratori edili scioperano per la legge sulla casa - L'azione dei braccianti - Giovedì la manifestazione nazionale di mezzadri e coloni - Nuova riunione al Senato per il provvedimento edilizio: la Presidenza del Consiglio diffonde voci di accordo - Polemica DC-PSDI per la legge tributaria - Anche l'onorevole Colombo ammette il ritardo per il trasferimento dei poteri alle Regioni, di cui il governo è responsabile**

### Settimana cruciale

QUELLA che comincia domani è certamente una settimana cruciale per le due leggi di riforma in discussione al Senato, sulla casa e tributaria. Si tratta di leggi molto importanti in sé, per i loro contenuti, per le conseguenze economiche e sociali che potranno avere. Si deve aggiungere che — particolarmente per ciò che riguarda la legge sulla casa — le riforme hanno costituito un punto centrale della recente lotta elettorale del 13 giugno scorso. Le destre — e soprattutto i fascisti del MSI — le hanno violentemente attaccate. Le sinistre — e i socialisti — le hanno difese. La DC, uscita battuta dalla competizione elettorale, avendo subìto un'emorragia cospicua di voti soprattutto verso il MSI, oggi si illude di recuperare gli elettori perduti, spostandosi a destra e tentando di presentarsi come la forza che può garantire che determinate riforme (sostanziali) non si faranno. Di qui l'offensiva partita dalla DC contro la legge sulla casa, approvata dalla Camera dei Deputati, e volta a dimostrare che essa, la DC, è capace di dettare legge ai socialisti. Pertanto, all'intrinseca importanza sociale ed economica delle due leggi, si aggiunge quella politica: ogni concessione che venga fatta all'attuale attacco dc e delle destre contro le riforme, di cui si è fatto portabandiera il Togni, equivale ad un premio, e quindi ad un incoraggiamento, dato alle destre e ai fascisti; dunque, equivale ad un colpo che viene inferto, in una situazione già preoccupante, alla politica delle riforme ed al regime democratico del nostro Paese.

QUANTO alla legge tributaria, è noto che alla Camera dei Deputati noi abbiamo votato contro di essa. Al Senato, continuiamo e continueremo fermamente la nostra battaglia per cambiarla in punti sostanziali ed irrinunciabili. Noi vogliamo una riforma tributaria che democratizzi e razionalizzi tutto il sistema fiscale, rendendolo più equo ed adeguandolo ai principi costituzionali; ed anche noi riteniamo sia necessario — come viene richiesto dai sindacati — che una giusta riforma tributaria venga rapidamente varata. Ma, di questa legge, non possiamo assolutamente accettare alcuni caposaldi, quali (vi accenniamo solo a mo' di esempio) i seguenti. Primo: il nuovo sistema tributario finirà col gravare soprattutto sui redditi più esattamente accertabili, attuando con ciò, *di fatto*, ancora una volta, una discriminazione a favore dei grossi capitalisti e speculatori. Secondo: l'imposta sul valore aggiunto (I.V.A.) — se non si introdurranno sostanziali modificazioni — provocherà un generale aumento dei prezzi, compresi moltissimi generi di prima necessità. Terzo: la legge, mentre in parte accoglie la giusta esigenza di colpire le speculazioni delle grandi società immobiliari, prevede però un meccanismo che può seriamente danneggiare i patrimoni di sedi politiche e culturali dei partiti, dei sindacati di organizzazioni democratiche, accumulati dai lavoratori con tanti sacrifici. Quarto: il nuovo sistema proposto provocherà una cospicua diminuzione degli introiti dei Comuni, mentre esso nega agli enti locali quei poteri che, in collegamento con organizzazioni popolari, soli possono garantire al sistema tributario un carattere nuovo ed una efficienza democratica. Questi punti, ed altri, secondo noi devono essere cambiati. Se ciò non avvenisse, si provocherebbero nuove ed aspre tensioni sociali. Come si può, da una parte lamentare la così detta *conflittualità*, e poi volere ad ogni costo un tipo di riforma tributaria che suonerà esosa ed iniqua? E che senso ha rifiutarsi ad ogni correzione? Ne va di mezzo il prestigio del ministro Preti? Ma il prestigio di un ministro democratico non dovrebbe forse per intero riposare su un metodo che consenta di accogliere la critica, i suggerimenti e gli apporti di tutti, e di tutti i gruppi parlamentari, a cominciare da quelli che rappresentano una parte decisiva della classe operaia e del mondo del lavoro?

PER la legge sulla casa, l'offensiva della DC mira a colpire punti nodali, diremmo di principio, quali: i vincoli per le case assegnate dai Comuni in proprietà ai cittadini, vincoli predisposti allo scopo di impedire speculazioni sulle aree e sul denaro pubblico; o l'equilibrio tra edilizia pubblica e privata, e così via. Certo, noi non siamo mai stati e non siamo entusiasti dell'attuale legge, complicata e in vari punti confusa. Tuttavia siamo sempre stati e siamo pronti a vararla così come è giunta in Senato dalla Camera, in quanto abbiamo ritenuto e riteniamo che costituisce un elemento di rottura ed un passo avanti, ed in quanto consideriamo che è necessario porre al più presto fine all'attuale stato di incertezza. Ma è un fatto che — anche contro questa legge — la DC è partita in guerra. Questo è inammissibile. Altra cosa evidentemente sarebbe se, in un confronto parlamentare, liberato da ricatti e manovre, emergesse la possibilità di migliorarla, senza toccarne le finalità e gli strumenti essenziali, e di farlo pubblicamente e rapidamente; ma la linea che segue la DC è ben altra, tanto che nelle commissioni più di una volta si è servita dei voti determinanti dei fascisti.

La realtà è che anche su queste due leggi la maggioranza di governo è lacerata; o, per essere più precisi, l'attuale linea della DC, che la porta a rinnegare i suoi stessi impegni di governo sulle riforme, è la causa prima dei contrasti della maggioranza, del vicolo cieco in cui oggi sono spinte le riforme (compresa quella universitaria), e della crisi paralizzante del governo che si riflette sullo stesso Parlamento. Il Senato, intanto, attende, ed attendono, sempre più sconcertati ed indignati i lavoratori e tutti i cittadini. Che cosa si deve fare? Noi, dall'opposizione, ci battiamo perché siano varate presto leggi di riforma democratiche, adeguate alle attese delle masse popolari ed alle esigenze di un nuovo sviluppo economico. Ma non accettiamo in nessun caso — e siamo sicuri di essere compresi dai lavoratori e da tutti i democratici — che si ceda all'attacco della destra fascista e alla prepotenza del partito democristiano.

**Paolo Bufalini**

Durante questa settimana è apparso in piena luce il tentativo di unire (o di saldare) alle pressioni conservatrici contro le riforme un più aperto ricorso all'intrigo reazionario ed alla provocazione neosquadristica. Mentre al Senato Togni e la destra dc stanno spingendo fino al punto critico la loro azione di sabotaggio nei confronti della legge sulla casa, altri episodi hanno mosso allo sdegno e alla protesta. Quello, prima di tutto, di Reggio Calabria, dove i caporioni fascisti hanno potuto organizzare indisturbati un corteo che è culminato nell'incendio della Federazione provinciale socialista. Ne è derivato, in tal modo, un appesantimento del clima politico, e un aggravamento dei motivi di profonda crisi all'interno della coalizione di governo; ma anche un più forte incentivo all'unità ed alla lotta per le riforme, per l'estensione e la difesa della democrazia, per l'occupazione, per il Mezzogiorno.

L'attuale panorama del Paese è profondamente segnato dalla risposta popolare e dei lavoratori alle manovre conservatrici ed agli attacchi reazionari. Intere province sono scese o stanno per scendere in lotta in difesa dell'occupazione e per le riforme. Trecentomila edili sciopereranno per rivendicare che, con la pronta approvazione della legge sulla casa nel testo attuale, sia assicurata al settore delle costruzioni una base per condurre una politica: *a*) di espansione dell'occupazione nel settore; *b*) di immediato sviluppo dell'edilizia popolare (case a buon prezzo ai lavoratori) e dei grandi servizi pubblici. Per l'occupazione, dopo gli scioperi dei giorni scorsi di Pisa, Pistoia e di numerosi altri comuni, scenderanno in sciopero generale Roma (martedì) e Napoli (mercoledì), oltre a Livorno e Salerno. Manifestazioni e scioperi saranno indetti anche in altre città dell'Umbria e della Toscana. Sempre nella Toscana, martedì scioperano gli edili; martedì sarà la volta della Liguria, il giorno dopo della Sicilia. Questi vasti movimenti di lotta si saldano alle lotte esemplari dei braccianti pugliesi, del Salernitano e dell'Emilia, per il contratto, e dei mezzadri e dei coloni, che giovedì prossimo scenderanno in sciopero nazionale

In un momento di viva tensione sociale e politica, qual è la situazione del governo e della maggioranza? Ciò che predomina è ancora una volta l'incertezza e la mancanza di un serio impegno. Al Senato continua la disputa intorno alla legge sulla casa: Togni ha rinviato nuovamente a martedì la conclusione del dibattito in Commissione. Sei articoli del provvedimento rimangono tuttora *sub judice*, poiché non vi è accordo tra socialisti e democristiani. Lo « Scudo crociato » chiede nuovi peggioramenti del testo approvato alla Camera. Viene minacciato da qualcuno il rinvio della legge all'autunno, e cioè, nella sostanza, il suo affossamento. La trattativa, frattanto, prosegue dietro le quinte Lo stesso presidente del Consiglio vi è intervenuto a più riprese in maniera, come si dice, « informale ».

Proprio ieri il suo portavoce più autorizzato, e cioè il sottosegretario alla presidenza Antoniozzi, ha detto, parlando a Varese, che « *nei prossimi giorni, mentre la Camera affronterà l'esame dei decreti anticongiunturali e avvierà quello della legge per il Mezzogiorno, al Senato si concluderà* l'iter *di altre due importanti riforme: la casa e la tributaria* ». Secondo il portavoce di Colombo, « *restano ancora alcuni punti da chiarire* », ma ciononostante tutto lascia « *chiaramente intendere che sarà possibile pervenire a una intesa soddisfacente* ». E' chiaro l'intento rassicurante di queste parole; non è ancora chiaro, tuttavia, di che tipo di accordo si tratti. Colombo si è incontrato ieri con Mancini: subito dopo, una breve nota parlava di « *ribadita volontà* » di approvare prima delle ferie le leggi edilizia, tributaria e per il Mezzogiorno.

Ma alla tensione sulla legge per la casa si unisce, nel governo, quella sulla legge tributaria, un provvedimento che le sinistre ed i sindacati hanno da tempo severamente criticato. La polemica è esplosa, infatti, tra la DC e il PSDI, il partito del ministro delle Finanze, Preti. Ieri mattina il segretario socialdemocratico, Ferri, è andato da Colombo, a protestare per l'atteggiamento dei senatori dc nei confronti della legge fiscale. I parlamentari dello « scudo crociato » sono quelli che hanno presentato il maggior numero di emendamenti ed il loro esperto in mate-

**c. f.**

*(Segue in ultima pagina)*

**SCIOPERO DI POPOLO** — Anche ieri la Puglia ha vissuto una grande giornata di lotta. Cortei, manifestazioni, si sono svolti in numerosi centri. Nella foto: una immagine di un corteo che si è svolto a San Severo

A PAGINA 4

**Nuovo rapporto della polizia alla magistratura**

# 5 mafiosi accusati dell'omicidio di Scaglione

**Quattro indicati come esecutori materiali sono stati arrestati nella retata dei giorni scorsi - L'organizzatore latitante - Un « unico intrico di interessi »**

**PALERMO** — Un importante rapporto è stato consegnato dai carabinieri ai magistrati che indagano sull'escalation mafiosa in Sicilia e, in particolare, sul delitto Scaglione. Secondo tale inchiesta un unico disegno, un « unico intrico di inconfessabili interessi » accomuna i crimini che vanno dalla scomparsa del giornalista De Mauro all'eccidio di via dei Cipressi, ai sequestri Caruso, Vassallo e infine alla eliminazione del barista che, con le sue confidenze, avrebbe dato agli inquirenti la chiave del complicato rebus. Fra i trentadue mafiosi arrestati mercoledì scorso quattro sarebbero addirittura gli esecutori materiali dell'assassinio del procuratore, mentre l'organizzatore, sarebbe Gerlando Alberti (nella foto) tuttora latitante.

A PAGINA 5

**L'annuncio congiunto di Pechino e Washington di un viaggio di Nixon nella Repubblica popolare cinese**

# DIVERSE IPOTESI IN TUTTO IL MONDO

## *SULLA SVOLTA NEI RAPPORTI USA - CINA*

**La visita entro l'anno? - Dopo Pechino il Presidente americano avrebbe intenzione di recarsi a Mosca o ad Helsinki per incontrare i sovietici - Commento della compagna Thi Binh ✻ A pag. 14**

La Casa Bianca ha rilasciato questa foto dell'incontro tra Ciu En-lai e Kissinger

## «L'assurda esclusione»

*« Neppure l'ostacolo della esclusione, assurda esclusione, della Cina popolare dall'ONU... ». Ma chi scrive queste assennate parole sulla « assurda esclusione » della Cina dalla ONU? Non c'è da dubitarne: è l'ineffabile direttore del* Corriere della Sera, *quel giornale che, fino all'ultima volta, e per venti anni a questa parte, è venuto ricoprendo di contumelie i comunisti italiani, responsabili — tra gli altri delitti — di aver capito quel che oggi è ovvio persino per il massimo degli stolti: e cioè che non si può tenere fuori della porta settecento milioni di persone.*

*Tuttavia, ci felicitiamo. Importa poco che quel giornalista abbia cambiato parere solo quando l'ha cambiato il presidente degli Stati Uniti. E', per noi, sempre elemento di conforto e di giubilo veder sorgere nuovi zelatori della verità. Questo caro figliuolo che ha scoperto nel 1971 essere assurda l'esclusione della Cina dall'ONU, quando la Cina popolare esiste dal 1949, anche se arriva tardi, giunge, però, con il fervore del neofita e tutto s'illumina e s'accende del nuovo verbo.*

*E, poi, non sarebbe assolutamente giusto dargli del voltagabbana. Innanzitutto, questo saldo ancoraggio ad un presidente — sia pure americano — è sempre una bella prova di intima coerenza e di profondi principi. In secondo luogo, poi, la fermezza teorico-ideale si scorge nel fatto che sempre e in ogni caso egli, così come altri suoi colleghi, ha saldamente presente il bersaglio. Non è, infatti, che costui dovendo riconoscere, oggi, l'assurdità della esclusione della Cina dall'ONU dica che i comunisti italiani hanno sempre avuto ragione. No I comunisti italiani hanno sempre avuto torto. Infatti, i cinesi ricevono Nixon — scrive quel signore e tutto il resto della compagnia — nonostante il Vietnam, la Cambogia e il Laos. Dunque, aveva torto il PCI a condannare quelle imprese americane: giacché tutto questo non ha impedito la svolta tra USA e Cina. Dunque, non loro, i sostenitori dell'aggressione americana in Asia, dovrebbero coprirsi il capo di cenere: ma noi comunisti italiani, ancora una volta colpevoli; colpevoli di aver parlato male dell'imperatore.*

*In tal modo, i conti tornano. Il giornalista borghese si dichiara entusiasta del realismo del comunista cinese, ch'è un comunista tanto lontano, per meglio redarguire il comunista italiano, ch'è vicino vicino, a contatto di gomito e di possibile riforma sociale, qui ed ora.*

*Senonché il fatto che si avvii un rapporto tra USA e Cina non solo non scagiona gli Stati Uniti dalle loro colpe e dai loro delitti, ma — meno che mai — scagiona i loro sciocchi portavoce italiani.*

*Noi comunisti ci siamo battuti con ogni forza, anche all'interno del movimento operaio, e persino contro incomprensioni che venivano dalle nostre fila, per mantenere ferma e salda la linea della coesistenza pacifica, come asse della strategia internazionale del nostro movimento: partendo dalla verità elementare che è l'imperialismo a recare in sé il bisogno della guerra e delle guerre e non mai il movimento operaio e socialista, e arrivando quindi a concepire la linea della coesistenza come una azione complessa intessuta di grandi azioni popolari per la pace e per l'indipendenza, fatta anche — come nel Vietnam e altrove — di lotta armata contro l'aggressione, fondata sulla intesa la più ampia di tutte le forze disposte ad impegnarsi per la pace, per la democrazia e l'indipendenza nazionale e contemporaneamente intrecciata con la necessaria azione tra gli Stati, con il negoziato, con la trattativa, con l'opera diplomatica.*

*Altri, poveretti loro, talora magari appigliandosi ad una malintesa idea che s'erano venuti facendo delle cose cinesi, contrastarono questa opinione confondendo la politica della coesistenza, cui non v'è altra alternativa della strage atomica, con l'accettazione meccanica dello stato di fatto, insultando l'Unione Sovietica perché univa al grande impegno e sacrificio in sostegno ai popoli in lotta, l'incontro diplomatico e la trattativa e il negoziato con gli Stati Uniti e con tutti gli Stati disposti a discutere. Costoro che, all'interno del movimento operaio e talora all'interno delle nostre file, combatterono contro la giusta linea della coesistenza in nome di sciocche mitizzazioni, confondendo la purezza rivoluzionaria con la incapacità di conoscere la storia e di affrontare la realtà, oggi — se hanno conservato lucidità intellettuale — debbono meditare e autocriticarsi. Noi, no: noi possiamo salutare questo evento, così come è stato fatto da Longo, come la dimostrazione della possibilità di un dialogo tra paesi di regime sociale diverso e come prova della esistenza di una nuova dimensione per la coesistenza pacifica. Ma proprio co-*

✻

*(Segue in ultima pag.)*

**Superato il numero dei tesserati dell'anno scorso**

# MILANO: PIÙ ISCRITTI AL PCI

**73.000 comunisti nella Federazione milanese - Una risposta a chi vorrebbe fare della città lombarda l'epicentro delle manovre di destra G. C. Pajetta sottolinea l'importanza del rafforzamento del partito**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 17

La Federazione del PCI di Milano ha oltre 73.000 iscritti per il 1971 ed ha già superato i tesserati dell'anno scorso. Oltre 6 mila sono iscritti per la prima volta. A questo successo si è rifatto il compagno Gian Carlo Pajetta, parlando a Pioltello nel corso della manifestazione popolare organizzata dalla Federazione comunista. Pajetta si è particolarmente soffermato sul ruolo del partito e sulla necessità di un suo ulteriore rafforzamento.

Riconoscendo la necessità che i partiti esercitino una funzione di rappresentanza di mediazione, di stimolo della vita democratica del paese sottolineando il valore di un pluralismo che corrisponde alla struttura sociale e alle tradizioni nazionali vogliamo ricordare — ha detto Pajetta — la particolare responsabilità che spetta al nostro

*(Segue in ultima pagina)*

Lo scandalo Marzollo

# Salvataggio di Stato

**Il « consorzio del tappabuco » fra i tre maggiori istituti pubblici di credito, promosso dal governatore Carli, copre il deficit rilevando 55 miliardi di azioni e accollandosi 60 miliardi di pura perdita dei buoni di cassa falsi - Col pretesto di salvare la borsa dal tracollo si vogliono coprire grosse responsabilità e complicità politiche e amministrative**

Paradossalmente il caso Marzollo potrebbe essere chiamato anche lo scandalo del « segreto bancario ». Infatti, mai prima d'ora, un « affare » di sì vasta portata ha visto una cortina fumogena così fitta e densa levarsi, a livello del Governo, della Banca d'Italia, dei maggiori istituti di credito pubblici, della stampa borghese, e della RAI-TV. Le cifre pubblicate sono da vertigine. Abbiamo fatto i conti.

Se in meno di due mesi (dal primo maggio al 18 giugno '71) Marzollo riusciva a mettere in piedi un giro di affari in titoli azionari di 52-55 miliardi, si può facilmente calcolare che in un anno manovrava quattrini per almeno cinquecento miliardi. Nei tre anni del suo « grande giro », l'agente di cambio veneziano ha trafficato quindi con l'incredibile somma di 1500 miliardi. Il « buco », cioè i soldi che si sono materialmente volatilizzati, finendo in diverse tasche, oltre a quella del Marzollo medesimo, si aggira intorno a qualche miliardo, solo per queste recenti operazioni. Bisogna poi aggiungervi i 60 miliardi di buoni di cassa falsi che sono rimasti in mano alle diverse banche, e i sei miliardi circa dei clienti privati, reclutati in vario modo nel Veneto dall'agente scomparso. In tutto oltre 70-75 miliardi sono così spariti.

Facciamo ora un esempio di quello che rappresenta questa ridda di denaro. Corrisponde a tutto il risparmio mobilitato dal Governo con il pacchetto di misure anticongiunturali recentemente approvato dal consiglio dei ministri per sostenere il ciclo economico. Corrispondono al salario di sei mesi dei quarantamila operai che lavorano nella zona industriale di Porto Marghera.

Come è potuto accadere tutto questo? E' franata rovinosamente la tesi mistificatoria dell'« Anonimo Veneziano » che operava da solo sia pure con la complicità di alcuni modesti funzionari di Banca infedeli. Si è visto invece che vi sono immischiate banche private, piccole e medie, legate a interessi clerico moderati; che anche le tre banche di interesse nazionale (Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale) vi sono dentro fino al collo. E perfino due banche di diritto pubblico (Banco di Napoli e Banco di Sicilia) hanno fatto affari con il Marzollo.

Eppure esiste una legge bancaria, varata nel '36 e aggiornata nel '44 che, bene o male, istituisce controlli e organi di vigilanza (Ministero del tesoro e Banca d'Italia), le cui disposizioni sono state inspiegabilmente violate, ovvero non applicate, mentre lo agente veneziano allargava il suo giro.

Poi lo scandalo è scoppiato, per la rottura di qualche maglia, a Roma e a Venezia. Cosa è accaduto allora? Dopo aver taciuto, avallato, protetto, gli stessi uomini sono corsi ai ripari. Per prima cosa con l'autocensura della stampa borghese che, anche ora che si conoscono le cifre esatte e si possono calcolare quelle dei falsi, si ostina a vedere nella questione un « caso » di cronaca nera.

Poi è intervenuto il governatore Carli che, d'accordo con le tre banche più implicate, ha costruito quella ciambella di salvataggio che è stata il *Consorzio bancario del Tappabuco*. Le banche pubbliche hanno pagato tutto, con i risparmi dei depositanti, con la loro liquidità, forse con le riserve. Hanno acquistato a prezzi salati la montagna di azioni (52-55 miliardi) che Marzollo ha lasciato un po' a tutti nel portafoglio, pur sapendo che molti di quei titoli sono sopravalutati. Si accollano, a scatola chiusa, anche i 60 miliardi di pura perdita dei buoni di Cassa falsi.

La scusa è apparentemente buona. Si vorrebbe salvare la borsa da un tracollo. In realtà si vogliono coprire responsabilità e complicità dirette e indirette, che partono da banche di terz'ordine come il Banco di S. Marco di Venezia, per giungere ai grandi istituti di credito pubblici, alla Banca d'Italia, al governo.

Ma che sistema creditizio è mai quello in cui si negano finanziamenti di pochi milioni a piccoli imprenditori e si concedono miliardi a speculatori truffaldini sulla base di pezzi di carta (li abbiamo visti con questi occhi) falsificabili anche da un bambino discolo!

Per molto meno, nel 1891, il vecchio Giolitti si dimise da presidente del Consiglio, e con lui tutto il governo. Oggi, invece, ci si congratula reciprocamente per il brillante salvataggio, fatto a spese del denaro pubblico, della borsa che è solo una roulette truccata per speculatori, e non certo un barometro dello stato produttivo del paese, o uno stimolo agli investimenti industriali.

Tutto questo è frutto di una scelta politica. Fa parte di quel tentativo in atto da più di un anno che mira a creare la crisi economica per colpire le lotte operaie e popolari, e spostare così a destra l'asse politico del paese.

Gli uomini e le forze che sono dietro questo tentativo sono sempre gli stessi. La destra dc, i grandi burocrati delle banche pubbliche, la « linea » Carli di politica economica e monetaria, i ministri del tesoro succedutisi negli ultimi tre anni (Colombo e Ferrari Aggradi).

Come uscirne, allora, se non con una grande operazione di pulizia e di chiarezza? Anzitutto sulle responsabilità amministrative, penali e politiche. Poi con una riorganizzazione del meccanismo creditizio nel suo insieme, controllata e diretta democraticamente dal Parlamento e dalle Regioni. Con l'utilizzo del sistema bancario pubblico per scopi che siano quelli di un nuovo tipo di sviluppo, cioè dell'espansione produttiva qualificata per fini collettivi, sia sotto il profilo della produzione che sotto quello delle strutture dei grandi consumi sociali.

Tutto questo si può ottenere però solo recidendo il marcio delle connivenze e degli interessi illeciti di ristretti gruppi di potere, attraverso una battaglia politica unitaria di tutte le forze democratiche e della sinistra.

**Carlo M. Santoro**

## A tutte le Federazioni

**Tutte le federazioni sono pregate di inviare entro la giornata di MARTEDI' 20 alla sezione centrale di organizzazione i dati aggiornati del tesseramento 1971.**

Dopo i nuovi attacchi squadristi dei gruppi eversivi

# Reggio Calabria: più decisa la risposta delle forze popolari

**Assemblea dei militanti comunisti e di sinistra nella sezione del PCI colpita da un attentato L'iniziativa unitaria dei sindacati riprende per la prima volta dopo i « moti » - Si fa strada, sia pure con difficoltà, l'esigenza di un dialogo fra le forze democratiche**

**Dal nostro inviato**

REGGIO CALABRIA, 17.

Quasi a simboleggiare il crescente isolamento in cui anche gli ultimi atti squadristici e la forte mobilitazione dei sindacati dei lavoratori e delle organizzazioni democratiche le hanno spinte, le forze eversive che tentano di tenere a Reggio Calabria sempre desto un focolaio di « rivolta », sembra vogliano ora tornare a fare uso della « strategia del tritolo ». Così ieri, all'1,10, una carica è stata fatta esplodere — ancora la polizia deve ufficialmente stabilire di che natura fosse l'ordigno — all'entrata della sezione comunista « Tripodi » di Archi, una frazione di Reggio Calabria. La esplosione ha scardinato la porta di ferro e infranto tutti i vetri; lievi i danni all'interno. La deflagrazione è stata avvertita in gran parte della zona nord della città. C'è da aggiungere che, al momento dell'attentato, nella zona mancava l'illuminazione.

Questa sera, negli stessi locali della sezione presa di mira dai teppisti, ma ricostruita in un clima di grande entusiasmo dai compagni nel giro di una giornata, si è tenuta una forte assemblea popolare alla quale hanno preso parte centinaia di compagni provenienti anche dalle altre sezioni cittadine, i dirigenti della federazione comunista, compagni del PSI e del PSIUP e lavoratori aderenti a tutte e tre le organizzazioni sindacali. Ha parlato il compagno Tommaso Rossi, segretario della federazione comunista di Reggio. Già nella nottata di ieri, subito dopo l'attentato sul posto si erano recati i compagni della segreteria della federazione e il compagno on. Tripodi. Alla sezione di Archi hanno inviato un telegramma di « vivissima solidarietà » il presidente dell'assemblea regionale, Casalinuovo, anche a nome di tutto l'ufficio di presidenza.

Abbiamo già avuto modo di registrare, nei giorni scorsi, il fatto che gli atti squadristici di mercoledì, proprio nel momento in cui venivano perpetrati, non hanno trovato il consenso della maggioranza dei manifestanti che pure si erano ritrovati assieme, molti, certo, con il sincero intento di onorare la memoria del ferroviere Labbate rimasto ucciso, in circostanze mai definitivamente chiarite, nel corso di una manifestazione del luglio dello scorso anno. Molti hanno lasciato chiaramente intendere che a quel gioco non ci stavano più, che non c'era ormai alcun motivo di tener desta una « battaglia » conclusa.

Occorre certo stare attenti a non confondere tutto questo con la semplicistica considerazione che la lunga e tormentata vicenda di Reggio è ormai chiusa e che non resta altro da fare che tirare le somme di un anno di gravissimi avvenimenti. Si tratta, invece, di prendere coscienza di queste novità, di battersi per creare le condizioni per la ripresa del dialogo, della normalità democratica nella città e nella regione, come è stato sottolineato oggi in una riunione del comitato regionale del nostro partito, sia nella introduzione del segretario regionale, compagno Picciotto, sia nei numerosi interventi. Questo giusto obbiettivo si è posto il nostro partito a Reggio, dove va intensificando sempre più il dialogo con i lavoratori, i cittadini sui problemi della città e sulle riforme, e se lo sono posto il PSIUP e lo stesso PSI. Su questo terreno si sono messe al lavoro, decisamente, le organizzazioni sindacali che si ritrovano unite, dopo difficoltà e incomprensioni, e non certo alla insegna del « Dimentichiamo il passato e guardiamo avanti » ma partendo dalla condanna severa delle centrali della provocazione, il cui obiettivo primario rimane quello di far arretrare il movimento dei lavoratori, come è stato ribadito ieri sera nel corso della grande assemblea unitaria tenutasi nei locali della Camera del Lavoro.

Mentre questa « offensiva democratica » comincia, tra incertezze e limiti, a muovere importanti passi in avanti, i gruppetti eversivi imboccano, senza mezzi termini, la strada dell'attacco frontale ai partiti, ai sindacati, al Comune. Viene così fuori, apertamente, il volto del Msi, delle organizzazioni paramilitari di destra che in questa città certamente agivano ancor prima dello s c o p p i o ufficiale dei « moti ».

Questura, prefettura, ministero degli Interni e magistratura continuano a tenere un atteggiamento a dir poco, equivoco: si palleggiano le responsabilità accentuando così lo stato di sfiducia delle popolazioni. Sembra incredibile, ma ad un anno dalla rivolta si è celebrato un solo processo e per giunta con una conclusione assolutoria nei confronti dell'accusato. E poi, c'è la gravità senza precedenti dei fatti di mercoledì scorso, avvenuti nel corso di una dimostrazione che questura e prefettura avevano regolarmente autorizzato applicando una direttiva in tal senso del ministero degli Interni, mentre si fa ancora valere, per l'intera provincia, lo assurdo divieto di tenere pubbliche manifestazioni che, però, serve solo per impedire manifestazioni democratiche.

E qui si innesta il discorso sulle forze politiche: la DC in primo luogo, deve uscire allo scoperto. PSDI e PRI (il primo è comunque in preda ad una grossa divisione interna su questo problema) non possono continuare a condannare, a Roma, i fomentatori di disordini e, a Reggio, essere fra quelli che incitano allo squadrismo.

Non meno grave è la posizione del sindaco Battaglia, sia per il ruolo di primo piano che ha svolto nel corso dei mesi più caldi della rivolta, sia per l'attuale silenzio. Nella serata di ieri, si è riunita la Giunta municipale ma, fino a questo momento, non si sa se sono stati presi in esame gli ultimi avvenimenti e quale giudizio si dà di essi.

**Franco Martelli**

A 35 anni dall'inizio della guerra civile

# UN APPELLO PER LA SPAGNA

**Il documento chiede la solidarietà con gli operai, gli studenti, gli intellettuali in lotta per la libertà - Fra i firmatari Longo, Terracini, Nenni, Parri, Boldrini, Vidali**

L'anniversario della ribellione fascista contro la repubblica spagnola, che trentacinque anni fa, il 18 luglio 1936 dette il via alla guerra civile e alla instaurazione della dittatura franchista, è stato ricordato dall'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna con un appello, firmato da:

**Giaele Angeloni, Arrigo Boldrini, Piero Caleffi, Luigi Longo, Emilio Lussu, Pietro Nenni, Ferruccio Parri, Giovanni Pesce, Mario Ricci, Umberto Terracini, Francesco Fausto Nitti, Antonio Roasio, Vittorio Vidali, Aldo Morandi, Giacomo Calandrone, Temistocle Ricciulli, Dino Giacobbe, Renato Bertolini, Mario Puecher, Giuseppe Marchetti, Alfredo Bertoli, Giuseppe Bogoni, Alfredo Spadellini, Lorenzo Vanelli, Francesco Scotti, Alessandro Vaia, Vittorio Bardini, Pietro Guerini, Pietro Dal Pozzo, Emilia Belvisio, Giuseppe Vittorio Guglielmo, Clemente Maglietta, Massimo Masetti, Giuseppe Bifolchi, Edoardo D'Onofrio, Arturo Buleghin, Guglielmo Intiglia, Nello Poma, Pietro Celli, Aristodemo Maniera, Luigi Bolgiani, Lino Zocchi, Mazzini Chiesa, Dino Saccenti, Italo Nicoletto, Alberto Berti, Enrico Giussani, Carlo Bacca.**

*Ecco il testo dell'appello.*

« *Or sono trentacinque anni, il 18 luglio 1936, la ribellione militare e fascista contro la Repubblica spagnola, precipitava quel Paese nella guerra civile. Il lungo tempo trascorso e gli avvenimenti internazionali — alcuni dei quali hanno pericolosamente minacciato la pace del mondo — non hanno fatto dimenticare che il popolo di Spagna, privato di ogni libertà e soffocato da un regime di oppressione e d'ingiustizia, ha lottato e continua a lottare per la riconquista della democrazia e dei diritti dell'uomo e del cittadino.*

« *Nelle Asturie, nel Paese Basco, in Catalogna, a Madrid, in ogni regione della Spagna, gli operai, gli studenti, gli intellettuali insieme con una parte del clero, hanno lottato e continuano a lottare contro il regime di Franco.*

« *Gli scioperi e le agitazioni dei lavoratori, sotto la guida delle « Commissioni Operaie », la protesta degli studenti e dei giovani, l'azione degli intellettuali, degli scrittori, degli artisti e degli uomini di scienza, confermano la ferma volontà di tutto un popolo di rivendicare quel regime di libertà e di giustizia — nei rapporti sociali, politici e culturali — che assicurino il ritorno della Spagna nel consesso delle nazioni democratiche.*

« *E' nella ricorrenza di questa data, il 18 luglio 1936, che la nostra Associazione di combattenti antifascisti di Spagna — a nome di coloro che liberamente e spontaneamente accorsero da ogni parte del mondo a combattere in difesa della Repubblica spagnola e contro il fascismo internazionale — rivolge un appello a quanti non hanno dimenticato quella pagina di storia e i suoi insegnamenti, e particolarmente alle nuove generazioni che non vissero quella esperienza, perché manifestino la loro piena solidarietà con il popolo di Spagna.*

« *E' necessario ripetere la richiesta, già avanzata da tante parti, di un'immediata amnistia per i condannati politici, per l'abolizione dei Tribunali Speciali e il ritorno a norme giuridiche che assicurino la tutela e la salvaguardia della libertà personale e di opinione, della libertà di manifestare il proprio pensiero, di associazione e di propaganda, nel rispetto della persona umana, così come fu assicurato dalla vittoriosa guerra di liberazione contro il nazismo e il fascismo e come è stato ratificato dalla Carta dell'ONU* ».

Provvedimento contro due giornalisti socialisti

# Privati del passaporto per una denuncia di Preti

**Erano stati querelati dal ministro socialdemocratico per una vignetta elettorale - La questura di Roma è intervenuta scavalcando la magistratura - Un comunicato della Procura - A Rovigo denunciati 33 antifascisti**

Un gravissimo provvedimento è stato preso dalla questura di Roma contro i giornalisti Alberto La Volpe della redazione del Telegiornale e Giampaolo Sodano: sono stati privati del passaporto in seguito alla querela sporta nei loro confronti dal ministro delle finanze Preti. La Volpe e Sodano avevano firmato, come responsabili, un opuscolo elettorale, intitolato « Dies Lyrae », per conto della commissione stampa del PSI. Lo opuscolo raccoglieva una serie di disegni del noto caricaturista Pino Zac, uno dei quali raffigurava il ministro Preti accanto a un sole nascente dove il disco solare era sostituito da un dollaro in moneta.

Il provvedimento della questura romana contro i due giornalisti socialisti non ha precedenti per quanto riguarda la imputazione di diffamazione a mezzo stampa. La misura appare tanto più scandalosa se si pensa con quanta « comprensione » il passaporto è stato lasciato, permettendo loro tranquillamente di prendere il largo, ad uomini come il bancarottiere Felice Riva, l'ex agente di cambio Attilio Marzollo, il fascista Valerio Borghese e altri.

L'*Avanti!* commentando il gravissimo fatto afferma che « non si può che arrivare a due conclusioni: o si tratta di un episodio di zelo, ma di zelo antisocialista, oppure si deve ammettere che la querela di un ministro pesa, vale di più della querela di qualsiasi altro cittadino. Scelga la Procura, in quale salsa cucinarsi ».

La Procura della Repubblica di Roma, chiamata in causa dal quotidiano del PSI, ha emesso però, ieri sera, un comunicato nel quale dichiara « *di non avere adottato o suggerito alcun provvedimento inerente al ritiro del passaporto al giornalista Alberto La Volpe, direttore responsabile di un periodico, recentemente querelato per diffamazione a mezzo stampa* ». Il comunicato della Procura aggiunge: « *Il provvedimento di ritiro del passaporto è stato adottato dall'autorità di polizia in base al combinato disposto dagli artt. 3, 5 e 12 della legge 21 novembre 1967 n. 1185* ».

Nella campagna di repressione contro le forze democratiche alimentata dai circoli di destra rientra anche quanto avvenuto a Rovigo. Qui la polizia che aveva dimostrato tolleranza se non addirittura connivenza con i fascisti autori del provocatorio raduno del 9 luglio scorso, ha denunciato all'autorità giudiziaria 33 antifascisti.

Fra gli altri sono stati denunciati i parlamentari comunisti Bonatti e Morelli, il vice sindaco socialista di Rovigo, Brizzante, i consiglieri comunisti, sempre di Rovigo, Cattozzo, Zago e Saccardini, due consiglieri comunisti del comune di Ficarolo, Gabaldi e Pia Bassi, la responsabile provinciale della FILTEA-CGIL, Lidia Palato e Paolo Zorzato, figlio dell'ex sindaco democristiano di Rovigo.

Fra i denunciati infine figura anche Mario Saltarin che il 25 aprile scorso rimase ferito in un attentato fascista.

Polemica di destra contro le modifiche al Codice fascista

# Nostalgia del «reato» di sciopero

*Non stupisce che il Tempo si stracci le vesti perché la Commissione Giustizia del Senato ha completato, il 15 luglio, in sede referente, l'approvazione del testo unificato che prevede la abrogazione dal Codice penale di una serie di norme introdottevi dal fascismo. Si tratterebbe — sempre a detta del giornale romano — non di norme fasciste ma addirittura di « presidi democratici » (!), tanto è vero che il quotidiano getta l'allarme contro la decisione assunta dalla Commissione Giustizia, titolando nientedimeno: « I piedi sul Codice penale ».*

*L'articolo tace, ovviamente, il fatto che l'abrogazione di tali norme, da tempo reclamata in Parlamento e nel Paese, si presenta come esigenza non più differibile, al punto tale che — su una serie non irrilevante di decisioni — ha concordato, alla fine, anche la parte più moderata della Commissione.*

*Ma, soprattutto, il foglio di destra finge di ignorare che quelle norme — fasciste, lo ripetiamo per origine e per ispirazione — sono in aperto contrasto con la Costituzione repubblicana, e che quindi la loro soppressione nulla altro è se non l'adeguamento, sia pure parziale, del Codice penale alla Carta fondamentale della Repubblica. Così è in realtà, anche se ciò non piace all'organo para-fascista della capitale; e non gli piace al punto tale che giunge a protestare per la decisione di abolire gli articoli punitivi degli scioperi e delle serrate per fini contrattuali, non contrattuali e di solidarietà.*

*Nella fretta di gridare al pericolo, il corsivista ignora che determinate norme sono state, in certi casi, addirittura già dichiarate incostituzionali (così per la circostanza aggravante del danneggiamento in occasione di sciopero).*

*Ma dove la rabbia — suffragata da ignoranza — raggiunge il paradosso, è là dove si grida allo scandalo perché la Commissione (unanime, aggiungiamo) ha votato per la abrogazione del reato di « lesa prerogativa della responsabilità del Presidente della Repubblica »; norma, ricorda l'estensore, modificata ma mantenuta in vita nel '47, cioè dopo la proclamazione della Repubblica. Già; ma, prima della promulgazione di quella Costituzione che, stabilendo (art. 89) che « nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti che ne assumono la responsabilità », distingue appunto nettamente la responsabilità.*

*Il corsivista confonde, evidentemente, col reato di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica, e quindi con norma del tutto diversa che, per altro, la maggioranza della Commissione ha deciso di mantenere in vita diminuendo la relativa pena. Con bella coerenza, poi, il Tempo conclude che « gli articoli abrogati non hanno mai avuto applicazione in questi ultimi 25 anni ». Se fosse vero, perché dolersene tanto?*

*Il fatto è, al contrario, che le decisioni assunte dalla Commissione Giustizia, per quanto a nostro parere, insufficienti, hanno rilevanza sia pratica che di principio, e contengono considerevoli elementi innovatori in senso antirepressivo. Sta all'assemblea del Senato, ora, sanzionarle. Con buona pace di chi, evidentemente, ama cercare di mettersi sotto i piedi la Costituzione.*

**g. f.**

**Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì.**

**La Direzione del PCI è convocata per venerdì 23 luglio alle ore 9.**

Iniziativa del comune di Forlì

## Pesche distribuite a prezzi controllati

La decisione del ministero dell'Agricoltura di distribuire la frutta ritirata dal mercato, anziché distruggerla, non è stata seguita ancora da atti concreti. Ospedali, collettività militari e civili dovrebbero essere i destinatari di quella parte di frutta (come per alcuni tipi di pesche) che non è utilizzabile per la produzione di succhi (da distribuire nelle scuole) o conserve. L'unica iniziativa di cui si ha notizia è quella del Comune di Forlì che, in accordo con i produttori e la direzione del mercato ortofrutticolo, organizza la distribuzione a prezzi controllati: cestelli di 1.700 grammi, pesche di prima qualità, al prezzo di 300 lire (176 lire al chilogrammo). L'utile per il rivenditore è stato fissato in 80 lire a confezione le rimanenti 220 lire vanno al produttore.

I sindacati dei conservieri aderenti a CISL, CGIL e UIL giudicano peraltro « insufficienti » le stesse misure annunciate a fronte della gravità degli atti già compiuti, come la distruzione di pere per 14 miliardi di lire (a 30-40 lire al chilo). Infatti, manca in Italia un'industria conserviera che faccia una politica di contratti con i coltivatori e di sviluppo di questa forma di utilizzazione della frutta. I sindacati, battendosi per lo aumento dell'occupazione chiedono un impegno del governo in questo senso. Il sottosegretario Tortora, in un articolo che compare sull' « *Avanti!* » di oggi, riconosce che l'industria assorbe solo il 4,5 per cento della produzione di pesche e che un milione di quintali di tale prodotto viene importato fin dagli Stati Uniti in Europa. Peraltro Tortora non garantisce che saranno bloccate le distruzioni, ma che sarà salvata « la maggiore quantità possibile » di frutta prendendo contatto con Regioni e Comuni.

## Triplicata in 10 anni la popolazione universitaria

In dieci anni la popolazione universitaria è triplicata (fuori corso compresi) passando dai 287 965 studenti del '61-'62 agli attuali 681 mila; lo scorso anno '69-'70 essa è stata di 616 mila 898 studenti; nel '68-'69 di 549 mila 784. Nel prossimo anno accademico '71-'72 gli universitari supereranno le 750 mila unità, compresi i fuori corso.

Il ritmo di incremento del l'istruzione universitaria è andato aumentando in questi ultimi anni dal 10 al 18% annuo. La punta massima del 18% è stata raggiunta nel '69-'70, in concomitanza con l'entrata in vigore della liberalizzazione degli accessi universitari.

La facoltà che fa registrare il maggior numero di iscritti è ancora Magistero con 122 mila studenti nel corrente anno accademico, segue la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con 85 mila 890 studenti; economia e commercio è scesa invece al terzo posto con 83 mila iscritti.

## ESTRAZIONI LOTTO

del 17 luglio 1971

| | | Ena-lotto |
|---|---|---|
| BARI | 42 15 47 60 49 | x |
| CAGLIARI | 88 37 51 48 36 | 2 |
| FIRENZE | 41 16 15 18 35 | x |
| GENOVA | 87 27 37 13 2 | 2 |
| MILANO | 87 72 25 52 11 | 2 |
| NAPOLI | 8 26 56 39 44 | 1 |
| PALERMO | 62 70 55 31 25 | 2 |
| ROMA | 79 1 16 63 51 | 2 |
| TORINO | 12 81 38 44 43 | 1 |
| VENEZIA | 44 73 36 49 47 | x |
| NAPOLI (2° estratto) | | 1 |
| ROMA (2° estratto) | | 1 |

Ai 2 « 12 », lire 20.823.000.
Ai 97 « 11 », lire 322 mila.
Ai 1.113 « 10 », lire 28 mila.

Per la stampa comunista

# Quasi 1 miliardo già sottoscritto

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 17 luglio per la sottoscrizione della stampa comunista.

| Fed. | somme raccolte | % |
|---|---|---|
| Modena | 104.780.000 | 87,3 |
| Pesaro | 25.000.000 | 83,3 |
| Catania | 13.171.250 | 59,9 |
| Imola | 11.461.500 | 58,7 |
| Biella | 10.000.000 | 54 |
| Nuoro | 2.485.000 | 50,2 |
| Asti | 3.950.000 | 50 |
| Gorizia | 3.700.000 | 46,2 |
| Taranto | 6.100.000 | 45,1 |
| Prato | 15.288.750 | 45 |
| Palermo | 12.174.600 | 45 |
| Ancona | 11.260.000 | 45 |
| Varese | 13.000.000 | 44,4 |
| Cremona | 8.000.000 | 44,4 |
| Ragusa | 4.194.700 | 44,3 |
| Brescia | 18.800.000 | 43,2 |
| Torino | 35.000.000 | 41,6 |
| Agrigento | 5.525.000 | 40,9 |
| Forlì | 19.800.000 | 40 |
| Bologna | 75.000.000 | 38,4 |
| Roma | 45.582.000 | 37,9 |
| Reggio E. | 38.787.500 | 37,7 |
| Cagliari | 3.487.500 | 36,9 |
| Milano | 65.000.000 | 36,1 |
| Foggia | 10.205.000 | 34 |
| Trieste | 6.335.000 | 33,5 |
| Crema | 2.500.000 | 33,3 |
| Ferrara | 20.000.000 | 33,3 |
| Genova | 32.200.000 | 33,1 |
| Livorno | 18.590.500 | 32 |
| Grosseto | 9.000.000 | 31 |
| Pisa | 17.385.000 | 30,5 |
| Campobasso | 1.221.750 | 30,5 |
| Ravenna | 23.522.500 | 30,1 |
| Napoli | 14.850.000 | 30 |
| Como | 3.825.000 | 30 |
| Matera | 2.250.000 | 30 |
| Avezzano | 1.670.000 | 29,7 |
| Sassari | 1.765.000 | 29,4 |
| Lecce | 2.890.000 | 28,9 |
| Oristano | 862.500 | 28,7 |
| Padova | 6.300.000 | 28 |
| Brindisi | 3.310.000 | 27,5 |
| Savona | 8.105.000 | 27 |
| Siena | 16.090.000 | 26,8 |
| Firenze | 33.610.000 | 26,6 |
| Pavia | 9.842.500 | 26,2 |
| Ascoli P. | 1.950.000 | 26 |
| Cuneo | 1.755.000 | 26 |
| Pordenone | 1.945.500 | 25,9 |
| Mantova | 10.850.000 | 25,8 |
| La Spezia | 8.192.500 | 25,6 |
| Potenza | 3.407.500 | 25,2 |
| Lucca | 1.002.500 | 25,2 |
| Parma | 8.125.000 | 25 |
| Verona | 4.500.000 | 25 |
| Caserta | 3.110.000 | 24,9 |
| Trento | 990.000 | 24,9 |
| Bolzano | 900.000 | 24,6 |
| Novara | 4.030.000 | 24,4 |
| Vicenza | 3.000.000 | 24 |
| Tempio | 575.000 | 23,9 |
| Treviso | 3.200.000 | 23,7 |
| Siracusa | 2.230.400 | 23,6 |
| Perugia | 7.035.000 | 23,4 |
| Lecco | 2.200.000 | 22,5 |
| Pistoia | 8.000.000 | 22,2 |
| Reggio C. | 2.050.000 | 21,5 |
| Vercelli | 2.100.000 | 21 |
| Venezia | 6.275.000 | 20,9 |
| Carbonia | 1.125.000 | 20,8 |
| Enna | 1.495.300 | 20,7 |
| Bergamo | 2.915.000 | 20,4 |
| Terni | 4.000.000 | 20 |
| Frosinone | 2.402.500 | 20 |
| Arezzo | 7.477.500 | 19,9 |
| Rovigo | 4.475.000 | 19,8 |
| Macerata | 2.080.000 | 19,8 |
| Avellino | 1.535.000 | 19,3 |
| Rimini | 4.332.500 | 19,2 |
| Aosta | 1.137.500 | 18,9 |
| Fermo | 1.570.000 | 18,6 |
| Salerno | 2.948.750 | 18,4 |
| Alessandria | 6.832.500 | 18 |
| Latina | 2.112.500 | 17,6 |
| Piacenza | 3.122.500 | 17,3 |
| Caltanissetta | 1.549.500 | 16,9 |
| Cosenza | 1.905.000 | 15,8 |
| Belluno | 930.000 | 15,5 |
| Isernia | 310.750 | 15,5 |
| Udine | 2.052.500 | 15,2 |
| Aquila | 910.000 | 15,1 |
| Trapani | 1.800.000 | 15 |
| Sondrio | 495.000 | 15 |
| Rieti | 737.500 | 14,7 |
| Capo d'Or. | 812.700 | 13,5 |
| Teramo | 1.937.500 | 12,9 |
| Imperia | 1.550.250 | 12,9 |
| Verbania | 1.282.500 | 12,6 |
| Bari | 4.525.300 | 12,5 |
| Benevento | 807.500 | 12,5 |
| Chieti | 697.500 | 11,6 |
| Crotone | 925.000 | 9,7 |
| Viterbo | 1.125.000 | 9,3 |
| Viareggio | 890.000 | 8,9 |
| Pescara | 1.272.500 | 8,4 |
| Massa C. | 907.500 | 7,5 |
| Catanzaro | 612.500 | 6,1 |
| EMIGRATI Fed. PCI | | |
| Zurigo | 1.700.000 | 42,5 |
| Belgio | 700.000 | 28 |
| Ginevra | 550.000 | 27,5 |
| Lussemburgo | 250.000 | 20 |
| Varie | 471.490 | |
| Totale | 968.678.990 | |

| Regioni | % |
|---|---|
| Marche | 51,4 |
| Emilia | 44,3 |
| Sicilia | 36,2 |
| Lombardia | 34,5 |
| Piemonte | 33,9 |
| Sardegna | 33 |
| Lazio | 32,2 |
| Liguria | 29,2 |
| Friuli V. G. | 29,2 |
| Toscana | 27,6 |
| Lucania | 26,9 |
| Puglie | 26,5 |
| Molise | 25,5 |
| Campania | 25,1 |
| Trentino A. A. | 24,8 |
| Veneto | 22,9 |
| Umbria | 22 |
| Val d'Aosta | 18,9 |
| Abruzzo | 12,9 |
| Calabria | 12,7 |

**Novità Laterza**

Janine Chasseguet-Smirgel
**La sessualità femminile**
traduzione di Fausto Petrella
pp. 336, lire 1600

Alexander Gerschenkron
**Lo sviluppo industriale in Europa e in Russia**
traduzione di Luca Trevisani
pp. 152, lire 1500

Robert Owen
**Per una nuova concezione della società**
traduzione di Alessandro e Isabella Roncaglia
pp. 288, lire 1400

Jean Piaget
**L'epistemologia genetica**
traduzione di Anna Corda
pp. 130, lire 800

Pietro Clemente
**Frantz Fanon tra esistenzialismo e rivoluzione**
pp. 208, lire 1200

Luca Pinna
**La famiglia esclusiva**
Parentela e clientelismo in Sardegna
pp. 178, lire 1000

Luis Prieto
**Lineamenti di semiologia**
Messaggi e segnali
traduzione di Luigi Ferrara degli Uberti
pp. 278, lire 3000

Lucio Colletti
**Il marxismo e Hegel**
III ediz. pp. VI-442, lire 3500

Danilo Dolci
**Non sentite l'odore del fumo?**
pp. 106, lire 700

Miti greci e romani
a cura di Fausto Codino
pp. 324, lire 1600

Amministrazione Controllata n. 182/71

## Tribunale di Milano

Sezione Seconda Civile

Con decreto 2 luglio 1971 la Soc. p. Az. **BIRRA ITALIA** con sede in Milano - via L. B. Alberti n. 12, è stata ammessa al beneficio della procedura di amministrazione controllata.

Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dottor ELENA PACIOTTI e nominato Commissario Giudiziale il Dottor GILBERTO MAZZA con studio in Milano - Via Turati n. 7.

Ha fissato la data del 29 OTTOBRE 1971, ore 10 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Seconda Sezione Civile, 3. piano, Palazzo di Giustizia.

Milano, li 8 luglio 1971.

IL CANCELLIERE
CAPO SEZIONE
(Carlo Sommariva)

Amministrazione Controllata n. 181/71

## Tribunale di Milano

Sezione Seconda Civile

Con decreto 12 luglio 1971 la Sas. **IMPIANTI EVEREST LUIGI CALCATERRA** di Milano - Via Saccardo n. 45, è stata ammessa al beneficio della procedura di amministrazione controllata.

Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dottor PASQUALE MICCINELLI e nominato Commissario Giudiziale lo Avv. LETTERIO PAPPALARDO di Milano - Corso Porta Vittoria, n 46

Ha fissato la data del 15 NOVEMBRE 1971, ore 10.30 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Seconda Sezione Civile, 3. piano, Palazzo di Giustizia.

Milano, 14 luglio 1971.

IL CANCELLIERE
CAPO SEZIONE
(Carlo Sommariva)

## La «Saga» riproposta dalla Tv

# QUESTI FORSYTE

### Un polpettone che sembra fatto apposta per la riduzione televisiva - Omaggio al potere del danaro - Galsworthy, sovrabbondante cronista dell'epoca vittoriana

Kenneth More e Nyree Dawn Porter nella « Saga dei Forsyte »

Vi sono libri che possono essere abbondanti e poveri. Questo sembra il caso de « La saga dei Forsyte », descrizione delle vicende di una famiglia di ricchi borghesi, ambientate a Londra e dintorni, tra il 1866 e il 1927. Chi sta seguendo la riduzione televisiva gode di alcune semplificazioni della trama.

Nello interminabile ciclo narrativo, invece, le vicende di questi insopportabili possidenti si ingarbugliano senza tregua. Ma non già della conduzione tecnica dell'opera — per la verità abile — è il caso di lamentarsi. Semmai della vuotezza intrinseca dei personaggi.

Nel primo romanzo del ciclo, « Il Possidente », la numerosa famiglia, ancoratasi solidamente a Londra da un piccolo villaggio per merito di un progenitore contadino e (si deve supporre) assai tenace, mostra come la logica interna della coesione del gruppo sia l'edonismo nelle sue due forme, complementari, di attaccamento alla vita e alla roba. Il conformismo ha l'aspetto di una sobria, ma indispensabile valigia a custodia dei due beni essenziali. Senza una compatta vernice di perbenismo sociale, l'accumulazione del danaro, che avviene altrimenti con felicità e quasi spontanea, non potrebbe continuare. Quindi il ceppo, coeso nell'utile come in una religione, amputa da sé i rami che tendono a una pericolosa libertà: sia pure un figlio ben dotato che abbandona moglie e figli per fuggire con la governante.

### Il culto della proprietà

Il primo romanzo del ciclo è il più interessante a causa di una dura coerenza e di una penetrante abilità di sceneggiatore, non si dice di psicologo, di Galsworthy. Lo scrittore nacque in quell'ambiente di possidenti e di professionisti, quell'ambiente che « contava » in Inghilterra, e che faceva della proprietà un culto ed un mezzo di dominio: l'ambiente dei Forsyte.

Antagonista dello strapotere della proprietà è, per Galsworthy, la capricciosa libertà del cuore umano, tanto è vero che il possidente Soames Forsyte non riuscirà a farsi amare dalla sua fulva moglie. Poiché il personaggio femminile è inespressivo e chiuso, ed il suo autore le mette sulle belle labbra soltanto luoghi comuni, questo dramma coniugale alla lettura risulta piuttosto oscuro. I sentimenti restano in ombra e addirittura se ne perdono i nascosti conflitti, anche perché la bella Irene accetterà poi placidamente agi ed egoismo borghese accanto ad un altro Forsyte un poco artista. Ma questo avverrà in un altro romanzo del ciclo.

I biografi, giustamente, insistono sulla « autenticità » dell'esperienza di Galsworthy.

Questi signori amanti della sicurezza e degli agi e così accorti e privi di esitazione nel difenderli, erano lo scrittore stesso, i suoi avi, i suoi zii. Questa Inghilterra fine di secolo e dei primi del '900, con le sue abitudini, nell'alta borghesia, di sennatezza agiata e di rapacità, di ipocrita costumatezza e di frigidità affettiva, se è vista ne « Il Possidente » non diremo con potenza di « artista » (e basta pensare alle famiglie borghesi e ai salotti aristocratici di Proust) ma con lucidità corrosiva, nei romanzi successivi si infiacchisce di scenette struggenti. Non ci saranno risparmiati i banchieri di ottimi sentimenti, i baronetti che buttano poveri uomini nella disoccupazione (ma a malincuore), giovinetti che vanno a perseguitare i Boeri per esuberanza giovanile. Non solo; le « istanze sociali », si sa, erano alla moda.

Mentre l'interesse sul capitale garantiva (e continua a garantire) la malsana partenogenesi del denaro, i nostri Forsyte (o i loro affini) incorrono in una coppia patetica di poveri galantuomini. Lei bella e pura, lui povero e altruista che arriva a un piccolissimo furto soltanto per curare sua moglie. L'Inghilterra inospite li spinge ad emigrare in Australia alla ricerca di improbabili (ma vagheggiate) farfalle azzurre. Intanto la borghesia abbiente, persuasa di sé, continua a vivere in un immobile benessere, aperto a qualche lieve brezza di innovazione tale da dare qualche brivido lieve.

« La saga dei Forsyte », quindi, sembra fatto apposta per la riduzione televisiva. Situazioni « morali », sfoggio di benessere, erotismo bandito o ammesso a piccolissime dosi, ambigua deprecazione (ma amorevole descrizione) del privilegio. Finisce con l'essere, questo libro smisurato (come dimensioni) in fondo in fondo un omaggio al potere del danaro. Danaro così potente (se si deve giudicare dall'arido Soames che, arriva, in maturità, a comprare palloncini dal patetico disoccupato) che riesce perfino, talvolta, a migliorare i cuori.

I termini di riferimento, quando non si voglia affogare nel pur abile mestiere di Galsworthy, sono due grandi affreschi di vasto respiro, « I Buddenbrook » e la « Recherche ». Entrambi impensabili, nella loro intima essenza, trasportati con riuscita su schermo piccolo o grande. Chi voglia sapere della bellezza di Odette, un po' da Botticelli e un po' da dama del « demi-monde » la dovrà cercare in Proust. Dalle guance senza freschezza, agli occhi immalinconiti dalla necessità di mentire, alla passeggiata sugli Champs Elysées, c'è una bellezza di Odette, che attende, pronta a nuove interpretazioni, a nuovi spessori.

Anche ne «I Buddenbrook» una borghesia che si sfalda rivela la trama di un intimo malessere. Le abitudini, i cerimoniali, sono visti in antitesi alla reale fugacità di conquiste che pur sembravano eterne. Mentre Proust e Thomas Mann sono artisti e, loro malgrado, sociologhi (tanta è la penetrazione nell'avvertire le caratteristiche delle classi sociali e i loro tipici malesseri), Galsworthy resta pur sempre sovrabbondante cronista.

Detto questo chi ne abbia voglia troverà ambienti, abiti, campagne inglesi, vecchie zie, immancabili cavalli, rampolli scipiti succubi dell'etica vittoriana, traccia delle polemiche letterarie politiche culturali dell'epoca e anche la descrizione (commossa, ahimé) del funerale della regina Vittoria.

Ma chi volesse sentire un autentico clima vittoriano, nell'inquietitudine delle anime come nella minuziosità descrittiva dell'ambiente, troverà ne « L'egoista » di Meredith (1879) un'opera ben più penetrante.

A chi volesse rivivere quell'epoca, per come è possibile, in una ricostruzione fedele, con curiosità e ben dosato sarcasmo, come oggi può essere riinterpretata, « La donna del tenente francese » di John Fowles, del 1969, consentirebbe una fugace, ma non superficiale, incursione nel passato.

**Muzi Epifani**

## Novità De Donato

**Teoria della crisi sociale in Marx**
**Una reinterpretazione**
**di Umberto Cerroni**

Teoria della crisi economica
e critica dello Stato rappresentativo borghese
nell'analisi marxista della società capitalistica

« Ideologie e società », pp. 272, L. 2800

**L'Internazionale Comunista**
**e la questione coloniale**
**di Rudolf Schlesinger**

Il primo lavoro complessivo che analizzi
sulla base di una documentazione di prima mano
la storia della discussione sulla questione coloniale

« Temi e problemi », pp. 176, L. 2000

**La scienza nella società capitalistica**
**a cura della Società Italiana di Fisica**

I più noti scienziati italiani discutono
i problemi posti dalla relazione fra ricerca scientifica e capitale

« Temi e problemi », pp. 192, L. 2000

**Divisione del lavoro e teoria del valore**
**L'economia sociologica di Adam Smith**
**di Riccardo Fiorito**

Il confronto fra Smith e Marx sulla natura,
la giustificazione e la destinazione del capitalismo

« Ideologia e società », pp. 208, L. 2500

**Marxismo e letteratura**
**di Romano Luperini**

Un esame delle attuali ideologie borghesi
nel campo della critica letteraria:
dallo strutturalismo allo storicismo marxista,
al prospettivismo lukácsiano

« Dissensi », pp. 184, L. 1200

**Modern Love**
Romanzo in cinquanta sonetti
**di George Meredith**
**a cura di Alessandro Serpieri**

« Rapporto », pp. 144, rilegato, L. 2000

## Viaggio nelle metropoli americane che la classe media sta abbandonando

### La scelta dei « pendolari » di lusso a trenta o quaranta chilometri dal centro - Restano i poverissimi e i ricchissimi - La matrice della violenza - Dagli « slums » alle villette nel verde - Nuove forme di segregazione razziale e di classe
### Tumultuosa trasformazione urbana

**Nostro servizio**

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI, *luglio*

Arrivare a New York dalla provincia americana è come ricevere un pugno nello stomaco. Avevamo visitato sino allora solo piccoli centri, sfiorando Washington, Baltimora, Philadelphia. La Commissione Istruzione del l'Amministrazione Provinciale di Milano, di cui faccio parte, in viaggio di studio negli Stati Uniti, si era soffermata soprattutto in alcune scuole di città minori, come Alexandria, in Virginia, e Columbia, una *New Town* a metà strada tra Washington e Baltimora.

I grossi problemi del paese erano già venuti a galla, sin dal primo incontro con Washington: l'impressione di un clima di violenza o di angoscia, la visione di una società urbana in completa trasformazione. Ma poi la dolcezza del paesaggio nel l'interno, le distese di verde e la tranquillità delle zone suburbane, la cortese affettuosa accoglienza nelle scuole mi avevano coinvolto: soltanto alcuni particolari (i gruppetti di studenti negri un po' appartati, alcuni *flash* sulle periferie urbane e su gli « shopping centers » distribuiti lungo le autostrade) apparivano come campanello d'allarme di una realtà altrimenti esplosiva.

E' una realtà che arrivati a New York ti prende e non ti lascia più. Dieci milioni di abitanti, una delle massime concentrazioni urbane del pianeta la folla più eterogenea e variopinta del mondo. Ventitremila stabilimenti industriali, settecento alberghi, un numero incredibile di grandi magazzini e di negozi: è questa metropoli che la classe media americana sta lentamente abbandonando, come abbandona Washington, Boston, Philadelphia, dopo averla costruita rubando ogni centimetro quadrato di spazio, arrampicandosi sempre più in alto a « grattare il cielo ». Oggi l'abbandona, scegliendo la vita del pendolare, spostandosi a 30, 40 chilometri di distanza tutti i giorni: cosa lascia, e perché?

La metropoli è diventata troppo costosa per soddisfare le esigenze di benessere di tranquillità della classe media americana: sembra che soltanto i poverissimi o i ricchissimi possano permettersi di abitare in città I poverissimi, il sottoproletariato che non ha più nulla da perdere, si concentra nelle città dove sopporta gli *slums*, la sporcia, il rumore per cercare di trovare un lavoro, nei servizi più umili, e dove interviene l'assistenza pubblica in caso di disoccupazione. A Boston viene assistito un cittadino su sette, a New York uno su cinque: si tratta sopratutto di negri, in forte emigrazione dal Sud verso le città del Nord.

Il sistema di organizzazione capitalistica ha bisogno per sopravvivere di queste sacche di riserva di povertà; la città diventa un enorme contenitore, l'unica alternativa possibile alle popolazioni abbandonate del Sud; e l'assistenza, un nuovo tipo di sottosalario pagato dal sistema.

La classe più sfruttata coincide con il gruppo etnico più segregato: la disoccupazione giovanile negra dei centri urbani è circa il 45% del totale, a confronto del 18% della disoccupazione giovanile bianca. Le famiglie negre guadagnano in generale un terzo meno delle famiglie bianche; la popolazione di colore, che costituisce l'11% dell'intiera popolazione americana, controlla meno dello 0,5% dell'economia del paese. (Con tutto ciò i negri pagano le tasse come gli altri cittadini e muoiono in Vietnam più degli altri cittadini, stando alla percentuale che dà il 16% di morti negri sul totale).

Ecco che il malcontento, la disperazione, la rivolta si concentrano così con sempre maggior forza nelle metropoli. La popolazione negra raggiunge ormai il 45% a Baltimora e a Philadelphia, il 50% a New York, diventa maggioranza a Washington. La violenza del sistema genera violenza urbana contro il sistema; le strade non sono più sicure, (non è raccomandabile uscire soli di sera, è il primo avvertimento che ci danno all'Ambasciata italiana appena arrivati); diventa frequente il rifugio nella droga; le scuole, integrate per legge, luogo di scontri e declassate.

Solo chi è molto ricco può affrontare questa situazione: abita nei quartieri più elevati dove paga una polizia privata che garantisce la sicurezza della strada, manda i figli alla scuola privata con costi altissimi, anche 3000 dollari l'anno (circa due milioni di lire).

La classe media fugge dalla città e dal suo clima di angoscia e di violenza; fugge dalle strade che diventano sempre più sporche e piene di buche (mai visto strade maltenute come a New York), dagli scarichi degli impianti di condizionamento che escono dai tombini stradali avvolgendoti in una cortina di fumo, dalla metropolitana dal rumore assordante, dal frastuono delle sirene della polizia, dei pompieri, che passano a tutte le ore del giorno e della notte. Fugge verso la vita dei sobborghi, paesaggio pulito, intatto, tranquillo con villette discrete tra il verde, senza recinzioni né barriere. La pendolarità con la metropoli riguarda soltanto il capo famiglia, che percorre le *highways* in comode vetture con l'aria condizionata; le donne, spesso, non si spostano dal suburbio per venire in città anche per due o tre anni di seguito.

La classe media americana (la massa sempre più grande dei « colletti bianchi ») reagisce così alla integrazione imposta dalla città, ricostituendo nel suburbio la propria unità di interessi di classe. La paura della violenza urbana diventa l'ideologia dietro cui si cela una nuova forma di segregazione razziale, una segregazione più profonda che agisce attraverso le strutture economiche della società.

La metropoli intanto si trasforma. I problemi che i cittadini si lasciano alle spalle diventano sempre più pressanti ed esplosivi. C'è chi comincia a teorizzare sul futuro delle metropoli. Rinnovamento urbano o incontrastato abbandono? E' quello che cercheremo di vedere.

**Novella Sansoni**

## Proibito nella RFT un romanzo di K. Mann

Si tratta di « Mephisto », storia di un arrampicatore sociale del regime nazista

**Nostro servizio**

AMBURGO, 17

E' stato ribadito dalla più alta magistratura tedesca: un romanzo antifascista di uno dei più importanti scrittori tedeschi degli anni venti-trenta non potrà essere pubblicato nella Germania occidentale. Lo scrittore è Klaus Mann, figlio di Thomas, il libro è « Mephisto », un romanzo pubblicato dall'autore nel 1936 ad Amsterdam, negli anni dell'emigrazione. Il primo senato della Corte costituzionale di Karlsruhe ha confermato in questi giorni un verdetto pronunciato alcuni anni fa

In questa vicenda — a suo modo paradigmatica dell'ultimo mezzo secolo di storia tedesca — s'intrecciano curiosamente vicende personali, questioni di libertà artistica, paragrafi del codice. Senza inseguire i casi personali e i rapporti arte-realtà e arte-legge, possiamo limitarci a riassumere la vicenda nei suoi lineamenti essenziali. Il protagonista del romanzo è Hendrick Hoefgen che si mette sotto i piedi tutte le norme di vita e tutti i principi etici per far carriera nel regime nazionalsocialista. Ora, il personaggio in questione era, come suol dirsi, preso dalla vita: si chiamava Gustav Gruendgens, e, fra la turba innumerabile dei carrieristi dell'epoca a lui era toccata la sfortuna di essere prescelto dall'unghia feroce di Klaus Mann, perché, con lo scrittore, negli anni venti, prima del nazismo, aveva vissuto in eccitante sodalizio anticonformista, imperniato su una compagnia teatrale di fama scandalizzante Gruendgens, fra l'altro, aveva sposato — matrimonio di breve durata — la sorella di Klaus Mann, Erika

Per quanto parafrasata, la storia dell'attore che conosce la barbarie del regime, ma con esso viene a patti per volgare avidità, ricalcava la vicenda di Gustav Gruendgens, che dalle tavole del palcoscenico riuscì a passare alla poltrona di consigliere di Stato prussiano e poi a quella di sovrintendente generale dei teatri di Stato di Prussia.

Klaus Mann morì suicida nel 1949. Il suo ex amico, Gruendgens, gli sopravvisse fino al 1961. Solo due anni dopo questa data una casa editrice della Repubblica federale tedesca ritenne di poter inserire nel catalogo delle opere in preparazione anche un'edizione di « Mephisto » Ma la cosa non ebbe seguito. Peter Gorski, regista, figlio adottivo ed erede universale dell'attore fece opposizione ed ottenne dalla corte di appello anseatica di Amburgo una sentenza di divieto Argomentò la corte che molti lettori avrebbero riconosciuto protagonista del romanzo Gustav Gruendgens e si sarebbero fatti un cattivo concetto di lui. Una tesi che deve essere sembrata bislacca anche nella formulazione ai giuristi se la suprema Corte costituzionale di Karlsruhe ha impiegato ben 74 pagine di sentenza per arrivare alla conclusione che il divieto emesso dalla corte d'appello era e resta giustificato.

**h. s.**

### Fino a che punto anche un cielo sereno può essere pericoloso per la nostra salute

# LO SMOG CONDIZIONATO

### La subdola azione quotidiana dei gas che inquinano l'atmosfera delle città - Ogni giorno, l'uomo respira 16 metri cubi d'aria con sempre meno ossigeno e sempre più veleni - Le assenze da scuola e dal lavoro in relazione al tasso di anidride solforosa? - E' urgente un'indagine a fondo

E' sotto processo l'aria che respiriamo. La provincia di Roma ha disposto l'installazione di stazioni di rilievo per accertare il grado di inquinamento atmosferico nelle zone urbane ed industriali. La conservazione dell'ambiente non è più un settore di studio teorico, ma sta diventando, sia pure lentamente, un piano di azione ben definito per arrivare al controllo della situazione ecologica in ogni area.

Fino ad oggi si è veramente sottovalutato il pericolo derivante dalla polluzione atmosferica: mentre risulta evidente che un fiume è inquinato, che le spiagge sono diventate il deposito di ogni tipo di rifiuti rigettati dal mare, l'apparente limpidezza dell'aria fa nutrire ancora il sereno ottimismo che ci sarà sempre ossigeno sufficiente per respirare e che i fumi saturi di sostanze velenose si possano disperdere senza danno verso il cielo. Eppure da varie parti del mondo sono già giunti dei segnali d'allarme: una cappa di gas tossici e di smog ha sempre più spesso avvolto città altamente industrializzate come Tokio e New York provocando fra la popolazione nausee, bruciori agli occhi, svenimenti; Londra ricorda il dicembre del 1952, con la densa coltre di smog che si distese su tutto l'estuario del Tamigi provocando la morte di numerose persone ed affezioni polmonari, anche a carattere permanente, a non meno di 5.000 cittadini.

Questi casi clamorosi non sono meno dannosi della subdola azione quotidiana svolta dai gas che inquinano l'aria delle nostre città. Non esistono studi particolareggiati sulla pericolosità dei gas tossici presenti nell'atmosfera e sulle ripercussioni sull'organismo umano a causa del sommarsi dei loro effetti. Anche le misurazioni delle sostanze inquinanti che respiriamo sono state effettuate in numero assai ridotto in genere in zone urbane, a livelli atmosferici molto bassi, senza considerare ciò che avviene nella parte più alta della troposfera. Occorre quindi per prima cosa valutare urgentemente i danni che nel loro complesso possono causare nelle città le varie fonti di inquinamento.

### Una boccata di ossido

I gas tossici presenti nell'aria che respiriamo derivano dal riscaldamento domestico, dalle industrie e dagli automezzi. Ognuno di noi respira circa 16 metri cubi di aria al giorno. In un campione di questa aria prelevata in una qualsiasi comunità urbana, oltre all'ossigeno, all'idrogeno, all'azoto, all'anidride carbonica, al gas rari ed al vapore acqueo, che ne sono i componenti normali, si possono trovare numerosi gas inquinanti. I più frequenti sono l'ossido di carbonio, il biossido di azoto, idrocarburi incombusti, sia sotto forma di gas che sotto forma di aereosol, l'anidride solforosa, scorie organiche ed inorganiche.

Per esemplificare con delle cifre il grado di inquinamento atmosferico di una città, basterà considerare che mille automobili immettono nell'aria ogni giorno 3.200 chilogrammi di ossido di carbonio, da 200 a 400 chilogrammi di idrocarburi incombusti, da 50 a 150 chilogrammi di derivati dall'azoto; una centrale termoelettrica diffonde 500 tonnellate al giorno di anidride solforosa; una centrale termica spande 50.000 chilogrammi di scorie su un raggio di oltre 5 chilometri.

Circa il 65% dei prodotti tossici deriva dai gas di scarico degli scappamenti delle automobili: il più pericoloso è l'ossido di carbonio per la sua facilità a combinarsi con l'emoglobina del sangue, che trasforma in carbossiemoglobina (in tal maniera blocca il trasporto dell'ossigeno ai tessuti provocando fenomeni di asfissia). La presenza nel sangue del 2% di ossido di carbonio è causa di turbe psicomotorie Così, respirare aria contenente 250 parti per milione di questo gas per una sola ora può essere altamente pericoloso, ma è noto che a Roma, nelle strade centrali e nelle ore di maggior traffico, si è superato notevolmente questo livello.

Dai gas di scappamento derivano anche gli idrocarburi ciclici presenti nell'atmosfera quali ad esempio il benzopirene, notoriamente cancerigeno: questa sostanza raggiunge ormai nelle strade cittadine a medio traffico anche lo 0,1 per mille. Non meno pericolosi sono gli idrocarburi insaturi che le automobili immettono nel traffico perché essendo estremamente reattivi possono combinarsi con gli ossidi di azoto attivati dalla luce solare e dare luogo a composti assai irritanti che hanno la capacità di accelerare i processi tumorali o esserne direttamente i responsabili.

### Nuova patologia

In una città di media grandezza a carattere non industriale, l'anidride solforosa derivante dai combustibili usati per il riscaldamento è l'altra grande componente dell'inquinamento atmosferico. Questa sostanza, a contatto con l'umidità presente nell'aria, si trasforma in acido solforico la cui azione irritante sul sistema respiratorio facilita l'insorgenza di affezioni bronchiali, bronchiti croniche, enfisema polmonare, cancro del polmone. Recenti studi hanno dimostrato che esiste una correlazione tra le assenze registrate nelle scuole o nei luoghi di lavoro ed il tasso di inquinamento provocato dall'azione combinata dell'anidride solforosa e delle scorie di polvere. E' stato verificato che basta anche un quantitativo assai basso di anidride solforica, 0,3 parti per milione respirate per 8 ore consecutive, per provocare danni all'apparato respiratorio: a Milano lo scorso inverno si è raggiunto il tasso di 2,4 parti per milione. Sembra inoltre che questo gas possa anche causare mutazioni del patrimonio genetico.

La salute dell'uomo dipende dall'ambiente in cui esso vive, ma quando vengono introdotti nell'atmosfera componenti anomali derivanti da inquinamento industriale si comincia a scoprire una nuova patologia. L'amianto provoca oltre all'asbestosi un tipo di tumore ritenuto fino ad oggi assai raro: il mesetelioma; l'ozono dà alterazioni polmonari ed accelera i processi di invecchiamento; l'arsenico produce la dermatite arsenicale; le scorie inorganiche che sospese nell'aria inducono varie forme di sclerosi polmonare; sostanze tossiche presenti nell'atmosfera, come il piombo, i composti solforati provocano molte forme di nevrosi: l'elenco di sostanze riconosciute nocive alla salute dell'uomo tende ad allungarsi.

Persino i normali componenti dell'aria cambiano nelle città le loro quantità: il rapporto tra ossigeno ed anidride carbonica, rimasto costante per millenni, tende a rompersi in favore dell'anidride carbonica con conseguenze inimmaginabili. L'ossigeno comincia a presentare nelle zone urbane una percentuale inferiore del 3% circa a quella delle campagne circostanti.

La situazione nelle città è dunque veramente critica, ma per risolvere il problema dell'inquinamento atmosferico non sono certo sufficienti i provvedimenti che impongono per il riscaldamento l'uso di oli pesanti a basso contenuto di zolfo, le norme imprecise e tardive che regolano gli scarichi industriali o quelle che tendono a mantenere entro determinati limiti l'ossido di carbonio ed gli idrocarburi incombusti provenienti dalla carburazione degli autoveicoli. Occorre innanzi tutto, attraverso una accurata indagine, stabilire il grado del deterioramento atmosferico raggiunto. Non si deve assolutamente accettare che l'inquinamento ambientale sia il tributo che i cittadini debbono inevitabilmente pagare al progresso della civiltà tecnologica.

Apparecchiature di controllo, modifiche degli impianti industriali, rielaborazione della progettazione dei carburatori, introduzione di nuovi concetti di ecologia urbanistica sono certamente soluzioni assai costose, ma sicuramente meno costose del prezzo che l'intera collettività dovrebbe pagare con il tributo della propria salute qualora leggi che non ammettano alcuna discriminante non ci garantiscano almeno l'inalienabilità dell'aria che respiriamo.

**Laura Chiti**

## SEMPRE PIU' FORTE E UNITO IL MOVIMENTO DEI BRACCIANTI

# Lotta grande degli operai delle campagne

### Conversazione con il compagno Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL - La macchina e l'agricoltura - Nuova organizzazione del lavoro e della produzione per la trasformazione delle campagne - Gli obiettivi

«Se otto ore vi sembran poche, provate voi a lavorar...»: questo canto, «riscoperto» qualche anno fa, è tornato a far parte del patrimonio culturale delle grandi masse popolari, lo si poteva udire nelle malsane risaie dove le mondine si battevano per la conquista di fondamentali diritti, oppure nelle zone dove gli «scarriolanti» trasportavano terra per costruire argini, frenare la furia delle acque, rendere coltivabili ampi appezzamenti di terreno

E' il canto dei braccianti che fino dai primi anni di questo secolo sono stati fra i protagonisti di grandi battaglie di civiltà e di progresso, nella pianura padana nelle terre emiliane, in Puglia, in Sicilia, Calabria e in tante altre terre del nostro paese.

### Avanzata sociale

E' la caratteristica di fondo «storica» dell'azione dei braccianti e dei salariati agricoli in Italia. La lotta per il «riscatto del lavoro» per la avanzata sociale ha sempre trovato collegamenti con obiettivi di sviluppo, economico, sociale, democratico La Lega, per esempio, non era solo il sindacato ma, allo stesso tempo, strumento di promozione dell'unità di classe e della cooperazione, della emancipazione della donna, centro di vita sociale. Per questo contro i braccianti, si sono sempre scatenati il livore dell'agraria padana e la forza aggressiva dello Stato.

Lotte non facili quindi, tragicamente illuminate dal sacrificio di vite umane fino ad Avola, nel dicembre 1968: una storia ricca di insegnamenti per tutto il movimento operaio italiano. L'aggregazione agrari - fascismo trovò nel 20-21 una base di massa anche tra i coltivatori diretti, facilitata da una contrapposizione frontale tra i lavoratori e gli strati medi esistenti nelle campagne. Da qui una indicazione precisa ed una svolta già nel corso della lotta antifascista e della guerra di liberazione e poi in questo dopoguerra con una politica di unità con i mezzadri, di alleanza con i contadini, di unità tra Nord e Sud.

Anche oggi, nelle nuove condizioni, l'esperienza delle lotte dei lavoratori agricoli — dovrebbe essere un utile insegnamento a chi «riscopre» l'unità di classe per contrapporla ad una politica di alleanze — è fondata sull'unità nazionale del movimento per l'avanzata sociale, le riforme e sull'iniziativa per un fronte di alleanze che isoli il padronato e determini le condizioni essenziali per l'esito vittorioso delle lotte.

Come si pongono, quali sono, oggi, mentre centinaia di migliaia di braccianti stanno lottando, le rivendicazioni? Cosa è andato trasformandosi nella vita, nelle condizioni di lavoro di questi «operai delle campagne»?

Rispondiamo sintetizzando una lunga conversazione avuta con il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti Cgil

In Italia — trasformata da paese agricolo industriale in paese industriale agricolo — non ci sono più 5 milioni di braccianti. Si pongono in modo nuovo obiettivi rivendicativi e quelli per la occupazione nelle campagne e nel Sud, sconvolti da un esodo gigantesco. «L'asse politico — mi dice Rossitto — è quello che l'esperienza dei successi ed anche delle sconfitte ha insegnato: è necessario cioè uno stretto rapporto tra obiettivi contrattuali e lotta per trasformare l'agricoltura. Resta, come condizione per vincere, la necessità di una giusta politica di alleanze mentre nuovi obiettivi si pongono ai mezzadri, ai coloni, alle masse dei coltivatori diretti».

In agricoltura entra la macchina. L'uomo non è più il solo protagonista del lavoro dei campi. Prima per la raccolta del riso erano necessarie 200.000 mondine; oggi ne occorrono solo poche migliaia.

«Tutta l'organizzazione del lavoro e della vita nelle campagne — continua Rossitto — sono sconvolte, si determinano profonde trasformazioni sociali. La famiglia mezzadrile per esempio muta profondamente: il figlio lavora in fabbrica e questo assume precisi significati. Mutano la stessa cultura contadina, il modo di vita Non si tratta però di fatti negativi: questo mondo che per tanti anni vive separato, come corpo a sè, entra in rapporto con la organizzazione della città, con la fabbrica. Nasce l'esigenza di una nuova organizzazione del lavoro e della produzione, fondata su lavoro qualificato e più stabile, su una contrattazione moderna, sulla liquidazione della rendita sulla cooperazione, su una diversa politica degli investimenti e del rapporto agricoltura-industria che privilegi i lavoratori e i coltivatori associati, in un nuovo rapporto con strutture più democratiche dello stato».

Guardiamo alcuni fatti: la produzione agricola ristagna addirittura decresce mentre il paese importa 1.600 miliardi annui di prodotti alimentari. Certe fabbriche di trasformazione che fanno capo anche alle partecipazioni statali importano frutta, pomodori che vengono dal Marocco, dalla Spagna. Questo è il prezzo che paghiamo per una politica industriale fondata sull'esportazione. Facilitiamo l'esportazione spagnola di frutta, per esempio, perchè ciò consente alla Fiat di avere un mercato di auto

«In questa mutata situazione — prosegue Rossitto — le grandi masse bracciantili sanno individuare i nuovi obiettivi. Organizzare la risposta alle scelte capitalistiche non è facile. Ma come si faceva quando l'agricoltura era organizzata su basi diverse questa risposta nasce prima di tutto dalla sempre più diffusa coscienza di massa della insostenibilità della permanenza degli attuali rapporti di produzione, di proprietà, della organizzazione del lavoro che sono in contrasto con le necessità e le possibilità di uno sviluppo economico e sociale

### Il Mezzogiorno

Facciamo un esempio: oggi ottanta milioni di quintali di grano si producono con poca gente che viene quindi ad assumere un grado sempre più alto di specializzazione. E così avviene per colture come l'olivo, il frutteto, la vite, le colture in serre protette, le colture a pieno campo come le carote, i piselli. Quando il bracciante chiede che questa specializzazione gli sia riconosciuta afferma non solo il suo valore professionale, ma intende costringere la proprietà capitalista a impostare il lavoro su basi nuove, a dare all'agricoltura le dimensioni necessarie per il suo sviluppo e non per realizzare profitti altissimi con investimenti minimi.

Ed ancora: quando il bracciante che lavora in media 100 giornate l'anno rivendica un salario garantito, il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, la fine delle gabbie salariali (per fare solo un esempio diremo che ad Avellino la media delle retribuzioni giornaliere è di 1750 lire, a Nuoro 1500 lire, nelle Marche di 2200 lire) affronta problemi vitali per lo sviluppo delle campagne. Problemi che si possono riassumere nella liberazione delle forze produttive con la drastica diminuzione della rendita, una nuova politica di investimenti pubblici che assuma lavoratori e contadini associati come promotori di una agricoltura trasformata e industrializzata, che presuppone la trasformazione di mezzadria e colonia in affitto, nel ruolo nuovo che spetta alle Regioni ed ai loro strumenti di programmazione e di intervento, agli enti di sviluppo.

Così quando si lotta per l'occupazione il collegamento con i problemi generali dello sviluppo del Mezzogiorno deve essere ben saldo se si vuole che la stessa lotta contrattuale abbia sviluppi positivi. E ci sono problemi «tipici» del Mezzogiorno su cui occorre subito, da parte del governo e di altri enti, assumere precisi impegni: irrigazione e rimboschimento nel quadro più generale della politica del territorio sono due fonti di lavoro per il Mezzogiorno di grande rilievo

### La «controparte»

«I braccianti — sono le parole di Rossitto — in stretto legame con l'azione degli edili, degli operai delle fabbriche meridionali, dei coloni, nella ricerca di un rapporto nuovo con gli operai, i lavoratori del Nord e di tutto il paese si fanno carico di questo programma di trasformazione del Sud, per creare assieme a nuove fonti di lavoro, un nuovo ambiente civile».

Insieme si vogliono affrontare questioni aperte con il governo per creare nuove condizioni di vita per i lavoratori della terra: si pensi che un bracciante per indennità di malattia percepisce solo da 200 a 600 lire mentre un operaio dal 60 all'80%, per l'indennità di parto la lavoratrice agricola non supera le 30 mila lire.

Guardiamo il collocamento: è stata una conquista per porre fine al «mercato delle braccia», al caporalato. «Ma bisogna che gli strumenti necessari — afferma Rossitto — perchè il collocamento sia veramente un fatto democratico funzionino in tutti i comuni, in tutte le frazioni. A Messina e a Palermo, per citare solo due casi, mancano gli uffici nel 60% dei comuni e in tutte le borgate del capoluogo. E poi c'è il problema del mantenimento dei diritti previdenziali per tutti i lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici, con poteri alle commissioni per le nuove iscrizioni.

Ecco il senso complessivo della grande lotta che riguarda il rinnovo dei contratti provinciali e il rinnovo del patto nazionale per cui i sindacati hanno già presentato la piattaforma rivendicativa e che impegna 1.700.000 operai delle campagne.

Lo scontro è aspro, molto duro. La «controparte» è lo agrario, la Confagricoltura, sono coloro che agiscono per costituire un blocco di destra, il «blocco rurale», che attacca le strutture e le forze democratiche. Di tutto questo i braccianti si fanno carico quando sfilano nei cortei, quando si riuniscono nelle aziende, quando le occupano E con loro si vanno schierando, non solo come fatto, già importante, di pura solidarietà, popolazioni intere, comuni, tutte le forze democratiche, le tre Confederazioni. Tutto ciò, mentre l'attacco antisindacale, l'azione eversiva, specie nel Sud, si fanno più organizzati e più insidiosi, è garanzia che in Italia non si può impunemente cercare di colpire ciò che i lavoratori, in fatto di condizioni di vita e di democrazia, hanno conquistato con lotte.

**Alessandro Cardulli**

Manifestazione di braccianti a Cerignola

---

Sottratti con decreto 900 miliardi

# I fondi pensioni sono in pericolo

### Le piccole industrie, contrarie alla manovra del governo contro i lavoratori, presentano controproposte

Il decreto governativo con cui si tolgono 900 miliardi al Fondo pensioni dell'INPS in 5 anni, per ulteriori riduzioni al padronato, è criticato anche dai dirigenti della CONFAPI, organizzazione delle piccole industrie. Questa organizzazione ritiene che sarebbe meglio se la riduzione di contributi a favore delle piccole aziende avvenisse mediante riduzione del contributo di malattia, senza portare ulteriori attacchi ai già scarsi fondi dei pensionati. Poiché il governo, anzi, ha già preso impegno a creare un Servizio sanitario nazionale interamente finanziato dallo Stato sarebbe coerente che oggi si procedesse a riduzioni del contributo INAM e non dell'INPS. Questa presa di posizione, che comporta senza dubbio un intervento parlamentare, emerge probabilmente in vista della necessità di non creare motivi ulteriori di conflitto fra piccole imprese e lavoratori. Vi sono tuttavia da tenere presenti altri fatti concreti: 1) che la sottrazione di fondi all'INPS rischia di bloccare le numerose proposte parlamentari di miglioramenti ai pensionati (il PCI ha chiesto un minimo di 35 mila lire per tutti e scala mobile in base ai salari), come riconosce il ministro del Lavoro Donat Cattin; 2) che anche in caso di restituzione da parte dello Stato (esclusa peraltro per i 900 miliardi) questa sarebbe solo parziale. E' quindi necessario che si affermi il principio che il governo non ha alcun diritto di mettere le mani sui fondi contributivi previdenziali

Per quanto riguarda la distribuzione delle agevolazioni, che comunque dovrebbero essere accordate sul contributo INAM del 7% sul salario, la CONFAPI fa presente la necessità di concentrarle sulla «vera» piccola industria. Essa propone, quindi, che siano escluse da sgravi contributivi le aziende appartenenti ai settori della produzione di base ad alto capitale (petrolchimica, cemento, zucchero, farmaceutici) nonché le aziende fra i 301 e i 500 dipendenti.

La CONFAPI non riprende la sua posizione sulla questione del massimale per gli assegni familiari che, anche nella recente riformulazione, contiene un vantaggio contributivo per le aziende più grandi.

### Giornate di lotta dell'ANIC

Si sono riunite a Roma, unitamente alle segreterie nazionali della Uilcid-Uil, Filcea-Cgil e Federchimici Cisl, le rappresentanze sindacali degli stabilimenti e Sedi Anic

L'ampio dibattito ha confermato la necessità di accelerare l'apertura delle vertenze in ogni posto di lavoro. Constatato che nel corso dei primi incontri per discutere le richieste avanzate, l'Azienda ha assunto ovunque un atteggiamento di netta chiusura, è stata decisa una giornata di lotta comune negli stabilimenti di Ravenna, Larderello, Pisticci e Gela con uno sciopero di 24 ore da effettuarsi il 21 luglio.

---

Monito agli agrari nel comizio di Scheda ad Andria

# Tutti i lavoratori pronti ad appoggiare i braccianti

### A migliaia in corteo durante lo sciopero generale nel grande centro barese - Nuova giornata di forte lotta in tutte le campagne della Puglia

**Dal nostro inviato**

ANDRIA, 17.

Andria si è fermata completamente oggi per esprimere la sua solidarietà ai braccianti e ai coloni in lotta. Lo sciopero generale proclamato da CGIL, CISL e UIL ha trovato il consenso di tutta la città: sono scese in sciopero tutte le categorie di lavoratori, chiusi i negozi, il comune, ferme tutte le attività cittadine. Questo sciopero generale ha assunto un grande significato perchè è stato l'espressione di una convergenza di interessi attorno alla lotta dei braccianti e dei coloni. La stessa struttura agraria del territorio, la presenza cioè di braccianti e di coloni accanto ai fittavoli, ai contadini, ai compartecipanti — tutti presenti alla grande manifestazione — fa toccare per mano l'esigenza che viene da tutto il movimento della terra di una nuova linea di rinnovamento profondo della nostra agricoltura e con essa di tutto il Mezzogiorno.

Andria ricorderà per molti anni la grande manifestazione di oggi a cui hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori della terra. Un corteo interminabile ha percorso le vie della città per diverse ore, raggiungendo piazza Catuma, dove hanno preso la parola il segretario provinciale della CISL, Pasquale Schirone e il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda. Schirone ha esaltato la grande unità dei lavoratori in questa lotta.

Ha quindi preso la parola il compagno Scheda. Denunciato il carattere politico della resistenza degli agrari, ha detto di apprezzare l'intervento del ministro del Lavoro per sbloccare la vertenza, ma il governo non può limitarsi a un puro intervento di mediazione. Anche il governo ha scelte da fare non solo sul piano della parità previdenziale e dell'utilizzazione della cassa integrazione, ma anche nel campo degli investimenti, soprattutto verso l'irrigazione, e per stroncare una resistenza politica e obiettivamente provocatoria perseguita dagli agrari. Scheda, esaltato il carattere popolare assunto dalla lotta bracciantile e colonica ha insistito perchè sia ancora più sviluppato in questa lotta il massimo collegamento con i coltivatori diretti e con gli strati della popolazione cittadina. Se il calcolo degli agrari — ha affermato Scheda — è quello di prendere per stanchezza i lavoratori, faranno meglio a rivedere i loro conti. «Siamo stati capaci di circondare la lotta dei lavoratori della Fiat, poche settimane or sono, con la solidarietà dei lavoratori italiani; così faranno in questi giorni la CGIL, la CISL e l'UIL per garantire ai braccianti e ai coloni pugliesi il sostegno politico e materiale di tutti i lavoratori italiani».

Anche oggi, come ad Andria, in tutte le campagne della Puglia vi è stata un'altra giornata di lotta. Le manifestazioni si sono susseguite ovunque. Per lunedì a Lecce i tre sindacati hanno indetto inoltre una grande manifestazione provinciale. I cortei si svolgono nelle ore più impensate e assumono sempre più un carattere popolare e quasi sempre si svolgono con alla testa i gonfaloni dei comuni nonchè i sindaci e i componenti delle giunte.

Gli agrari sono incalzati. Le trattative, iniziatesi ieri sera a Bari, alla presenza del sottosegretario Toros, sono state sospese alle due di questa mattina perchè la delegazione degli agrari ha chiesto di consultarsi a un certo momento della discussione con i propri aderenti. Le parti si rivedranno martedì. A Foggia, invece le trattative riprendono lunedì. Nelle province di Taranto e Lecce le trattative sono in corso, mentre in quelle di Brindisi c'è stata una rottura.

I braccianti hanno la rabbia in corpo per l'atteggiamento provocatorio degli agrari. La calma e la fermezza hanno però il sopravvento sulla collera. Gli agrari sperano nel nervosismo dei lavoratori. I braccianti e i coloni devono vincere e per vincere sanno che devono puntare sulla unità e sulla responsabile fermezza.

**Italo Palasciano**

---

Denuncia dell'Alleanza

# Ritardata l'applicazione della legge sull'affitto

I ritardi con cui vengono costituite dalle prefetture le commissioni per l'applicazione della nuova legge sull'affitto dei fondi rustici, gli orientamenti negativi dei ispettorati agrari su questo problema, sono stati denunciati in una riunione dei dirigenti provinciali all'Alleanza nazionale dei contadini. E' emersa sia la lentezza con cui vengono formate le commissioni (nel Veneto e in Sicilia non ne è stata formata ancora nessuna) sia le discriminazioni che in alcune province vengono operate nei confronti dell'Alleanza.

L'Alleanza ha ribadito il suo impegno nella battaglia per l'applicazione della legge. Impegno che ha riscosso concreti successi, e che ha visto, in alcune zone, il crearsi di posizioni unitarie con le altre organizzazioni professionali come nel Veneto e in Lombardia, dove la Coldiretti ha preso precise posizioni respingendo tutte le manovre tendenti alla revisione della legge. La Coldiretti di Padova, in un comunicato, esprime «la più profonda indignazione verso i firmatari» di una proposta, presentata in Parlamento da deputati e senatori democristiani, che tende a snaturare e svilire la riforma.

In molte zone la Coldiretti invece tende ancora a lasciare inalterati i contratti di affitto senza tener conto delle nuove disposizioni. Da qui la ferma posizione dell'Alleanza per una lotta che sviluppando ogni intesa unitaria conduca nelle campagne alla piena applicazione della legge sull'affitto.

---

Dopo i lavori dei tre consigli generali

# Ferrovieri: l'impegno dei sindacati per l'unità

### Un'assise significativa - La piattaforma rivendicativa e il suo rapporto con la battaglia per le riforme - Il lavoro dei prossimi mesi

L'assemblea degli organismi dirigenti dei ferrovieri che si è svolta nei giorni scorsi a Roma ha rappresentato un grande ed entusiasmante momento unitario: non poteva essere altrimenti, visto che i ferrovieri nel corso di centinaia di assemblee avevano espresso con tanta forza e convinzione la loro «volontà di unità».

All'ordine del giorno vi erano come è noto, due grandi questioni: la definizione della piattaforma rivendicativa dei ferrovieri per gli anni 1971-1972, unitariamente elaborata e sulla quale si era svolto in precedenza un dibattito articolato in oltre 900 assemblee di base e che ha toccato più di 50.000 ferrovieri (1 su 4) e, appunto, lo stato dell'unità sindacale nella categoria.

Come ha affermato il compagno Degli Esposti nella sua relazione presentata a nome delle tre segreterie, il nuovo metodo di consultazione «ha costituito una precisa, univoca, unitaria risposta dei tre sindacati dei ferrovieri alla domanda di partecipazione che sale dalla base. Soprattutto esso segna la fine di una epoca e rappresenta una prima concreta esperienza per superare le divisioni del passato, un modo nuovo per delineare gli obiettivi di avanzamento della categoria».

Si tratta ora di andare avanti su questa strada, in ogni fase della vertenza che seguirà al lancio vero e proprio del programma rivendicativo, impegnando tutte le strutture sindacali a tenere conto, nella conduzione delle trattative e delle lotte, del valore prevalente della partecipazione della categoria alla gestione e realizzazione della piattaforma, avvalendosi dello insostituibile contributo di direzione degli organismi unitari di base, i GUCI, per la cui costituzione sono state recentemente superate le residue difficoltà.

Ciò rappresenta un deciso passo in avanti che favorisce oggettivamente la reale partecipazione dei lavoratori alla vita sindacale ed alla costruzione dell'unità organica.

Un programma che — integrato e arricchito dagli apporti di base — rispettando l'autonomia rivendicativa della categoria, realizza una intima saldatura tra la lotta di settore e l'azione generale per le riforme e sostanzia — sono ancora le parole della relazioni — «una alleanza più stretta con tutto il mondo del lavoro per battere il contrattacco dei gruppi economici dominanti e per superare, attraverso le riforme e lo sviluppo della democrazia, la attuale situazione politico-economica del paese, densa di nubi e di pericoli.

«Situazione che non si può certo sperare di superare attraverso un ridimensionamento degli obiettivi di riforma o con interventi tipo quelli anticongiunturali, avulsi da un disegno generale di politica economica».

Ma l'aspetto che ha permeato di sè e ha maggiormente qualificato l'importante assise dei ferrovieri è stato rappresentato dalla forte carica unitaria che ha animato — salvo sparute e isolate eccezioni — tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito.

Alla affermazione di Degli Esposti «Non avanzare più speditamente in direzione dell'unità organica, può determinare una situazione nella quale gli stessi migliori propositi di unità d'azione possono essere vanificati. Il rinviare oggi da oggettivamente forza a quanti non vogliono concludere il processo unitario domani», ha fatto riscontro quella di Iannone, segretario generale del SAUFI-CISL:

«Dobbiamo concludere questo processo, dal momento che oggi più di ieri registriamo una più marcata partecipazione democratica dei lavoratori che hanno assunto piena consapevolezza che la risposta ai problemi della società degli anni '70 è l'unità sindacale di tutti i lavoratori».

E così Rispoli, segretario generale del SIUF-CGIL. «Occorre andare avanti. Passi notevoli sono stati compiuti negli ultimi anni e con ritmo maggiore negli ultimi mesi. Tutto ciò mediante il dibattito, la circolazione delle idee, la franca esposizione anche degli opposti pareri, ma soprattutto con la ferma volontà di voler andare avanti fino al raggiungimento finale dell'unità organica».

L'obiettivo dell'unità quindi può e deve essere perseguito unitariamente attraverso l'immediato impegno della categoria.

**Elio Carrea**

---

Fiom-Fim-Uilm

### Si riunisce a Roma il Consiglio generale unitario

Mercoledì e giovedì si riunisce a Roma il Consiglio generale unitario dei tre sindacati metalmeccanici.

«Il consiglio generale unitario — afferma un comunicato della Fiom, Fim e Uilm — che sarà in questa ultima fase del processo unitario il massimo organismo dirigente della categoria è costituito dal Consiglio generale della Fim e dai comitati centrali della Fiom e della Uilm e sarà integrato con novanta delegati eletti direttamente dai consigli di 87 fabbriche scelte fra quelle più significative sul piano nazionale».

«La convocazione del consiglio generale — prosegue il comunicato — rappresenta in questo momento particolarmente difficile del processo unitario, un importante atto politico, teso a sottolineare la volontà dei lavoratori metalmeccanici di procedere rapidamente verso la realizzazione dell'unità organica attuando le decisioni della II Conferenza unitaria e rispettando i metodi, i contenuti, i tempi fissati per la realizzazione del sindacato unitario».

All'ordine del giorno dei lavori sono lo sviluppo del movimento rivendicativo e la realizzazione dell'unità nell'attuale quadro politico, la costruzione delle strutture unitarie a livello territoriale, il tesseramento per il 1972, la preparazione del congresso costitutivo del sindacato unitario dei metalmeccanici, la elezione del comitato esecutivo.

In vista della importante riunione dei metalmeccanici si sono svolti incontri, ed altri sono programmati, fra le segreterie delle tre Confederazioni e fra le confederazioni e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici.

---

### Oggi si decide sullo sciopero

Nella mattinata di oggi i sindacati ferrovieri (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl e Siuf-Uil) si incontrano nuovamente con il sottosegretario al Trasporti on. Cengarle per comunicare la propria decisione in merito alle proposte governative su organici e appalti e quindi anche le proprie decisioni sullo sciopero nazionale di 24 ore fissato per domani. La risposta delle segreterie sarà determinata dalla consultazione degli organismi periferici avvenuta nella giornata di ieri. Infatti i sindacati hanno dato vita a due riunioni intercompartimentali, che si sono svolte rispettivamente per il centro-sud a Napoli e per il centro-nord a Bologna.

REMAINDERS' SELEZIONE
LUGLIO 1971
In tutte le librerie

SCHWARZ - SCHLIEMAN, Autobiografia di un archeologo (L. 6.000) a L. 3.000
LERNCI - W. REICH, Teoria dell'orgasmo (L. 4.000) a L. 2.000
LEONARDO DA VINCI - ARYA, Storia della tigre (L. 3.800) a L. 1.900
CESCHINA - PESCANTI BOTTI, Le donne del Risorgimento Italiano (L. 3.000) a L. 1.500
SANSONI - I DIAMANTI, Bruegel, Ingres, Lautrec, Courbet, (ciascuno L. 850) a L. 425
CASINI - TUCCI, Le civiltà dell'Oriente voll. 1/4, in cofanetto (L. 70.000) a L. 35.000
CANESI - MAFFIOLI BELLINI, Il romanzo della grande cucina (L. 12.000) a L. 6.000
LA TRIBUNA - ALDISS, La lampada del sesso (L. 2.100) a L. 1.050
GALLO ROSSO - DE FILIPPO, Ecque qua Pappagone (L. 3.500) a L. 1.750
CARROCCIO - SALGARI, I pirati della Malesia (L. 1.000) a L. 500

---

I lavoratori di Venezia, Ferrara e Mantova rispondono alla serrata nella fabbrica della città emiliana

# SCIOPERI IN TRE STABILIMENTI MONTEDISON

### La decisione presa dal coordinamento dei consigli di fabbrica — L'azienda vorrebbe limitare il diritto di sciopero — Gli operai di Ferrara alla assemblea di un Consiglio di quartiere

**Dal nostro corrispondente**

FERRARA, 17.

L'estrema durezza della battaglia alla Montedison, che vede da tempo impegnati i lavoratori di Ferrara e di Venezia, ha fatto stringere i tempi sulla strada dell'unità nei programmi di lotta dei lavoratori. Dalla settimana entrante infatti saranno in sciopero — secondo tempi e modi decisi da ogni singolo consiglio di fabbrica — gli stabilimenti di Ferrara, Venezia e Mantova.

La riunione di coordinamento degli organismi aziendali Montedison svoltasi venerdì ha fornito questa indicazione intendendo così dare la più ferma risposta all'inaudito attacco al diritto di sciopero che il colosso petrolchimico ha sferrato in questi ultimi giorni a Ferrara, dove i lavoratori (come quelli di Venezia) si battono da mesi per gli organici, l'orario, la difesa della salute, il riconoscimento dei nuovi strumenti sindacali di fabbrica, investimenti produttivi. La Montedison è arrivata alla serrata di ben undici reparti, tra cui alcuni di importanza decisiva, pretendendo di dichiarare l'«illegittimità» delle forme di lotta scelte dai lavoratori e addirittura — negli incontri che si sono svolti in Prefettura e negli uffici della direzione — di introdurre una «regolamentazione» nemmeno tanto mascherata del diritto di sciopero.

La risposta dei lavoratori come è noto è stata subito confortata dal più ampio appoggio della giunta comunale, dei capigruppo del PCI, PSI, DC, PSIUP, PSDI e PRI, in pratica dalla intera città. Una conferma in questo senso è venuta ieri sera dal consiglio provinciale, dove le stesse forze politiche (eccetto il PRI, qui non rappresentato) hanno approvato un documento di piena solidarietà con i lavoratori e di sostegno ai contenuti della loro piattaforma rivendicativa oggettivamente collegata alle esigenze più generali di difesa e di sviluppo dell'occupazione, di espansione programmata della produzione.

Tutto questo grazie alla capacità dimostrata dai quattro mila della Montedison di collegarsi con le forze più vive della città.

La lunga e paziente costruzione dell'unità passa anche attraverso i nuovi organi decentrati del comune, vale a dire i Consigli di quartiere. Martedì sera i rappresentanti del consiglio di fabbrica interverranno all'assemblea pubblica indetta dal consiglio di uno dei quartieri più popolosi della città, quello di via Bologna.

Le assemblee dei lavoratori intanto hanno deciso di intensificare la lotta: i turnisti saranno in sciopero lunedì dalle 10 alle 14 e mercoledì dalle 2 alle 6; i normalisti si asterranno dal lavoro martedì dalle 8 alle 12 e terranno assemblee in fabbrica alle 9. Nella stessa giornata di martedì dovrebbe aver luogo a Milano lo incontro con il presidente della Montedison, Cefis

**Angelo Guzzinati**

## Un unico disegno mafioso accomuna l'eliminazione di De Mauro e quella del procuratore capo a Palermo

# IN TRAPPOLA I KILLER DEL DELITTO SCAGLIONE?

**Nel rapporto dei carabinieri ai giudici la chiave per spiegare dieci mesi di escalation criminale - Il barista poi sequestrato e scomparso avrebbe fatto in tempo a denunciare la nuova organizzazione della mafia palermitana - Il suo misterioso viaggio a Milano - Fra i 32 arrestati, i quattro che spararono in via dei Cipressi contro l'auto del magistrato uccidendolo**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 17

Identificati l'organizzatore e gli esecutori materiali (ma non anche i mandanti) dell'eliminazione del procuratore capo Scaglione? Ne fa i nomi — cinque nomi, per quel che si è capito, e per giunta sono gli stessi chiamati in causa per il sequestro del barista-confidente Vincenzo Guercio la cui scomparsa avrebbe fatto scattare la colossale retata antimafia — un ampio rapporto consegnato questo pomeriggio da polizia e carabinieri alla procura della Repubblica.

Il rapporto dovrebbe servire a motivare e a giustificare l'operazione di mercoledì scorso (bilancio: 32 persone arrestate senza ordine di cattura sulla base di una generica accusa di associazione per delinquere, ed altre 18 irreperibili) e per sollecitarne l'avallo sulla base di una ricostruzione — suggestiva ma ancora basata soltanto su ipotesi e su indizi — di una parte almeno dei moventi e dei protagonisti della nuova e paurosa catena di imprese gangsteristiche che hanno fornito una tanto inquietante conferma della perdurante vitalità della delinquenza organizzata e della sua inarrestata forza anche politica.

Ma ecco i nomi fatti dagli inquirenti per il regolamento di conti con Scaglione. Della organizzazione del delitto viene sospettato Gerlando Alberti, trafficante di droga, ex guardaspalle del capobanda Angelo La Barbera che tradì per passare con i suoi avversari, quel cugini Greco tutt'ora latitanti che sono collegati a tutta la *vecchia* mafia siciliana (i Rimi, i Genco Russo, i Liggio, ecc.). Per conto dei Greco, appunto, Gerlando Alberti avrebbe guidato la spedizione punitiva del Natale '69 a Viale Lazio quando cinque falsi poliziotti attaccarono allora uno degli ultimi avamposti della banda La Barbera facendo strage di quattro uomini. E' latitante dai tempi della disgraziata sentenza di Catanzaro sulle prime fasi della guerra mafiosa di Palermo, e la sua base è da molti anni a Milano.

Gli esecutori materiali: l'accusa è rivolta al nipote di Gerlando Alberti, Giovanni, anche lui trapiantato a Milano (dove è stato arrestato mercoledì notte), diffidato, sospettato di parecchie rapine; a Giuseppe Li Volsi, sorvegliato speciale, rapinatore, arrestato a Palermo; ai fratelli Gaspare e Salvatore Gambino, arrestati a Vittoria (Ragusa) e definiti «manovali del crimine», insomma *killer* prezzolati ma anche, secondo polizia e carabinieri, «arrampicatori della mafia» in cerca come molti altri di una collocazione nuova in un organigramma sconvolto e logorato da tanti anni di guerre.

Come e perché questi cinque nomi? La spiegazione tira in ballo Vincenzo Guercio, il confidente dei carabinieri, confermando i sospetti che s'erano avuti nei giorni scorsi. In quel porto di mare che è il suo piccolo ma centralissimo «Bar del Massimo», Guercio ha appreso dunque che Gerlando Alberti, pur latitante, era a Palermo quel cinque maggio dell'agguato di via dei Cipressi a Scaglione in cui venne ucciso anche il povero autista del Procuratore, Antonino Lo Russo. Attratto dai 20 milioni di taglia offerti da Restivo a chi sciogliesse il rebus Scaglione, Guercio corre a Milano e non solo trae conferma dei suoi sospetti su Gerlando Alberti, ma ne torna coi nomi dei possibili autori materiali del delitto.

Ma i carabinieri controllano e scoprono che, a parte Gerlando Alberti, gli altri quattro hanno un alibi di ferro per la notte precedente e quella susseguente all'uccisione di Scaglione: risultano ospiti di lontani Alberti di lontane città settentrionali. Tutto è quindi bloccato. Ma quando Guercio scompare — probabilmente sequestrato, *strinciuto* (stretto, perché parli) e quindi fatto fuori — gli inquirenti crederanno, ed insistono oggi in questa ipotesi nel rapporto trasmesso alla magistratura, che il circolo sia ormai completo: che cioè Guercio abbia pagato per una soffiata che non era solo attendibile ma anche vera, e che proprio questa l'abbia tradito.

In sintesi, vediamo qual è l'ipotesi di lavoro su cui carabinieri e polizia chiedono carta bianca alla magistratura con la conferma a priori di tutti gli arresti, salvo poi, nel prosieguo dell'inchiesta, a contestare a ciascuno altri e specifici reati. Settembre '70: Mauro De Mauro è riuscito — lo aveva confermato già quattro mesi fa ai carabinieri l'attivissimo Guercio — ad afferrar qualche tessera molto delicata del nuovo (e per polizia e carabinieri oscurissimo, fino a ieri) mosaico di una grossa organizzazione mafiosa cresciuta sul traffico della droga e sul logorio delle vecchie bande. Viene per questo sequestrato e, si teme, fatto fuori. Da chi? Il rapporto fa alcune ipotesi e alcuni nomi, ma le indiscrezioni sono ancora troppo frammentarie per individuarne le linee di tendenza.

Esiste però — si sostiene — un collegamento tra la scomparsa di De Mauro e la successiva eliminazione del boss Ciccio Di Martino a Palermo (era un uomo del La Barbera) e Mino Matranga a Palermo (anche lui stava coi La Barbera). Meno chiaro il nesso tra questi delitti ed i sequestri di Pino Vassallo introvabile da un mese e mezzo (suo padre è il re della speculazione a Palermo) come, prima di lui, di Antonino Caruso, il figlio di industriale miliardario che venne rilasciato solo dopo 47 giorni e solo dopo che l'inchiesta è stata avocata dal procuratore Scaglione.

E' quindi, questa del sequestro Caruso, la pista che può condurre, come l'*Unità* ha fatto fin dal primo giorno, alla spiegazione dell'eliminazione di Scaglione? Polizia e carabinieri evitano anche solo porsi questo interrogativo, ma se si ammette — come sembra — che il danaro di certi sequestri serve a finanziare il mercato della droga (di milioni papà Caruso ne ha sborsati ben 134, secondo indiscrezioni fatte trapelare dai carabinieri), allora acquista una nuova e terribilmente inquietante dimensione il giudizio non certo immotivato della Commissione Parlamentare Antimafia secondo cui l'eliminazione del procuratore non al di sopra di ogni sospetto va collocata in un «*intrigo di interessi inconfessabili che si nascondono dietro la facciata delle manifestazioni di aperta violenza*».

Chi regge le fila di questo intrigo? Chi, e per quali giganteschi interessi, ha insomma delegato a Gerlando Alberti — ammesso che sia lui — il compito di far fuori un procuratore che sembrava esser diventato scomodo e pericoloso quanto un confidente? Su questo e su tutto il resto — cioè sull'essenziale, badate — il mistero è ancora totale e così fitto che rischia di inghiottirsi i sospetti e le deduzioni su cui è costruito questo rapporto. E' ciò che dovranno valutare tre magistrati: il sostituto procuratore Rizzo — un giovane giudice, accusatore della collusione mafia-DC al comune di Palermo — cui è stato demandato la sera stessa il compito di esaminare il rapporto e di avviare gli interrogatori dei fermati; e — per la determinante parte che riguarda il caso Scaglione — anche il procuratore capo di Genova Coco ed il suo collega istruttore Grisolia che hanno deciso di anticipare ai primi giorni della prossima settimana la ripresa dell'inchiesta a Palermo.

**Giorgio Frasca Polara**

## STRAGE FRA I BIMBI IN VACANZA

**Quattordici bambini ed il loro insegnante morti, e venti altri bambini feriti sono il bilancio di una sciagura ferroviaria accaduta ieri poco prima dell'alba nelle vicinanze di Serajevo, in Jugoslavia. E' un bilancio che nelle prossime ore potrebbe diventare più pesante, dato che molti dei feriti sono stati ricoverati in ospedale**

**Il fatto è avvenuto poco dopo le tre del mattino nella stazione di Seizmovci: un treno che da Belgrado trasportava 250 ragazzi in vacanza a Ploce, sulla costa adriatica, è entrato nella stazione ferroviaria di Seizmovci ed ha tamponato violentemente un convoglio merci fermo. La prima vettura del treno turistico è andata quasi completamente distrutta: è qui che si trovava la maggior parte dei bambini che sono morti o che sono rimasti gravemente feriti.**

**Sul luogo del disastro si sono recati gli uomini ed i mezzi di soccorso: per ore si è dovuto lavorare per estrarre dai rottami del vagone i morti ed i feriti.**

**Il macchinista, Alojz Pokrajac, ed il suo vice, Ivan Jurili, sono stati arrestati perchè sospettati di essere entrati in stazione nonostante il segnale rosso. Al momento della sciagura i piccoli viaggiatori erano immersi nel sonno.**

### Duemila licenze edilizie sequestrate a Latina

# La procura generale avoca a sè l'inchiesta sul litorale pontino

**Le indagini comprendono gli anni dal '67 al '71**
**Lo strapotere della clientela dc - Sotto accusa i sindaci di Latina, di Minturno e di Scauri**
**Piena conferma delle denunce dei comunisti**

**Nostro servizio**

LATINA, 17

Clamorosi sviluppi nelle vicende urbanistiche di Latina dopo il sequestro del piano regolatore e il procedimento aperto nei confronti del sindaco democristiano per le illegalità urbanistiche: da alcuni giorni il sostituto procuratore, dr. De Palo, ha sequestrato 2000 licenze edilizie, rilasciate nel periodo che va dal 1967 al 1971. Oggi poi la Procura generale presso la corte d'appello di Roma ha avocato a sé l'inchiesta sugli abusi edilizi.

Che significato ha la decisione della Procura? Da una parte dimostra la gravità delle violazioni commesse in venti anni di potere dc e della destra, dall'altra, però, l'iniziativa del Procuratore potrebbe significare un «rallentamento» delle indagini, che erano giunte a un svolta decisiva dopo la clamorosa inchiesta del magistrato di Latina.

Piazze che diventano aree fabbricabili, grattacieli che sorgono ove sono previste zone vincolate a verde, alberghi costruiti al posto delle scuole, terreni pubblici concessi a privati a prezzi simbolici per «ragioni sociali» (ma poi il Comune riacquistava il terreno — è il caso della Pegasol — a cifre da speculazione), aree dell'Opera nazionale combattenti venduti a privati a prezzi irrisori, ville che deturpano la fascia costiera, dappertutto lottizzazioni abusive: questa la drammatica realtà urbanistica di Latina, denunciata da tempo dai comunisti e venuta alla luce con l'inchiesta della magistratura, che mette sotto accusa la DC e i suoi alleati, che nemmeno giornali come «Il Tempo» e «Il Messaggero», possono ora più difendere.

I «protagonisti» del sacco della città sono sotto gli occhi del magistrato e, sono stati invitati a nominarsi un difensore. Si tratta in primo luogo del sindaco di Latina, il democristiano Tasciotti, del dottor Fontenuova, amministratore della Pegasol, del signor Amedeo Vergè, proprietario della omonima lottizzazione «legalizzata» dal comune con un provvedimento illegale, il signor Ermenegildo Damiani, fratello dell'assessore provinciale della DC, per la società «Piano del Cantore»; il signor Mario D'Ercole per la società Arrone; il signor Nerio De Bonis per la società Arnone; il signor Vdenanki titolare del «Residence hotel» sul lungomare.

Ma lo scandalo delle licenze illegittime e i casi di abusivismo che stanno esplodendo non si fermano solo a Latina. Anche il sindaco democristiano di Minturno Scauri è sotto inchiesta da parte del Pretore di quella città per il caso della costruzione di un palazzo nella zona panoramica di Montedoro (ma quanti altri mai sono i grossi e clamorosi casi di abusivismo a Scauri?) e ora un nuovo e più clamoroso caso è esploso a Fondi, dove il Pretore, dottor Napolitano, ha già inviato sei avvisi di procedimento per violazione delle norme edilizie al progettista, ai costruttori e al direttore dei lavori del camping «Fondi holiday camp» costato centinaia di milioni e sorto addirittura su terreni demaniali della zona denominata «Selvavetere». Fra i maggiori indiziati di reato, figurano il progettista, architetto Filippo Bianco, il cittadino inglese William Beckingam e il signor Domenico Esposito, segretario dell'onorevole Galloni, per conto della società «Fondi holiday camp» il cui capitale sociale risulta ammontare a lire 300 mila e che di contro ha già realizzato lavori per ben 200 milioni.

Tutta la gestione della cosa pubblica da parte della Democrazia cristiana pontina dunque è sottoaccusa e certamente il movimento democratico (in primo luogo il nostro partito) trova la conferma della giustezza delle denunce che hanno sempre portato al sistema di potere instaurato dallo «scudo crociato».

**Enrico Bordieri**

## Il superteste Rolandi è morto di broncopolmonite

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 17

Cornelio Rolandi l'ex tassista «supertestimone» contro Valpreda nell'istruttoria per la strage di Milano è morto in conseguenza di complicazioni cardiocircolatorie seguite a un attacco di broncopolmonite che lo aveva colpito senza che, evidentemente egli se ne rendesse conto anche se, da un paio di giorni, accusava un serio malessere. Il male ha avuto — secondo i periti — conseguenze mortali, sia per questa ragione, sia perché ha colpito un soggetto «notevolmente cirrotico» (Rolandi, è noto, soffriva di una grave malattia epatica). Queste le conclusioni dell'esame microscopico eseguito in mattinata fra le 10 e le 12, all'Istituto di Medicina legale dai professori Pozzato e Itucci che hanno proceduto alla necroscopia in presenza del sostituto procuratore della repubblica dott. Acri, lo stesso che aveva interrogato la moglie del Rolandi, Teresa Benigni, l'altra notte subito dopo il decesso.

Morte naturale, quindi, hanno concluso i periti in base ai risultati dei primi accertamenti, anche se, avendo effettuato una serie di prelievi, hanno chiesto e ottenuto 45 giorni di tempo per presentare le loro conclusioni definitive e particolareggiate.

Sino al termine dell'esame necroscopico nessuno dei familiari, stamane, s'era ancora visto all'obitorio: si sa già però che lo stesso dott. Acri ha concesso subito dopo la necroscopia il nulla osta per i funerali che, secondo notizie non ancora definitive, dovrebbero aver luogo domani pomeriggio a Corsico

### Peculato e interesse privato

## Notabili democristiani incriminati con Vassallo

PALERMO, 17

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Palermo, Francesco Sturzo, gli ex presidenti Antonino Riggio e Giovanni Celauro, tutti e tre democristiani, il ben noto costruttore edile Francesco Vassallo, proposto per il confino antimafia, otto ex assessori delle Giunte provinciali di Palermo in carica nel 1965 e nel 1966 e alcuni funzionari sono stati incriminati per interesse privato in atti di ufficio. Il Riggio e il costruttore Vassallo sono stati inoltre incriminati per peculato.

L'azione penale è stata promossa dalla Procura della Repubblica su denuncia dell'Assessorato allo sviluppo economico della Regione siciliana.

L'episodio denunciato riguarda la locazione di alcuni piani di un edificio costruito da Francesco Vassallo, che vennero destinati a sede di un Istituto tecnico industriale. Secondo la Procura della Repubblica, i locali, ceduti in locazione dal Vassallo per una cinquantina di milioni all'anno, non sono idonei soprattutto per una scuola, anche per la mancanza del certificato di abitabilità.

Del fatto si occupò in passato anche la Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, che rilevò nell'affitto dell'edificio del Vassallo da parte dell'Amministrazione provinciale gli estremi di connivenza politica e di favoritismi.

### Il 26% viaggia in «500»

## Duello scontato sulle strade fra utilitarie e supercilindrate

Tutti gli inviti alla prudenza, le cautele e gli accorgimenti consigliati in questi giorni all'automobilista in vacanza o no — quando le strade e le autostrade assomigliano per congestione a quelle di un centro storico alla vigilia di Natale — sono, certo, validi. Ma prescindono troppo spesso da un dato inconfutabile e, purtroppo, difficilmente modificabile: la composizione del parco macchine nazionale. Ci spieghiamo meglio: la maggioranza degli italiani viaggia su utilitarie ed è destinata, quindi, ad avere la peggio in caso di un incidente stradale. Nello scontro fra una Mercedes e una «500», i morti si troveranno sempre dentro la «500»: anche in questo i poveri sono destinati a campare meno dei ricchi, a parità di salute.

E' un fatto: se scorrete le cronache, vi rendete conto appunto che le vittime degli incidenti si trovano quasi sempre a bordo di utilitarie. Questo non solo perchè la maggioranza usa utilitarie, ma perchè esse offrono un minor margine di sicurezza, sono quasi sempre stracariche il che ne aumenta la pericolosità; infine perchè all'utilitaria si richiedono su strada prestazioni (percorsi molto lunghi, velocità alta, visibilità totale) che non rientrano nei fini per i quali è stata creata.

Secondo le statistiche al primo posto delle auto più vendute in Italia è la Fiat «500» (il 26 quasi per cento del totale delle immatricolazioni); al secondo posto è la 128 Fiat (12,11 per cento); al terzo la 850 (9 per cento circa). Basti pensare che l'Alfa Romeo Giulia 1300 fa scendere la percentuale al di sotto dell'1 per cento.

E' questo un invito alla fatalità? Al contrario: è semmai un invito a ricordare agli utenti delle utilitarie (e cilindrate medie) che la prudenza deve essere anche maggiore. Che se qualcuno li sorpassa «debbono starci», per dirla alla romana e debbono costantemente tenersi sulla destra se non vogliono provocare sorpassi azzardati. Il 90 per cento dei consigli debbono essere dati in chiave di utilitaria: non basta dire «andate piano», occorre aggiungere «sappiate andare piano».

Luglio è un mese pericoloso per gli utenti della strada. E anche qui rifacciamoci alle ultime statistiche: in rapporto al numero di incidenti luglio (con 27.182 incidenti nel '69) occupa il quarto posto dopo maggio (28.326), ottobre (28.137), aprile (27.598). Ma in rapporto al numero dei morti luglio con 865 decessi occupa addirittura il secondo posto dopo agosto (906).

### Nei primi mesi +0,6%

## Turisti in più almeno per ora

Otto milioni e 605 mila stranieri sono entrati in Italia nei primi 5 mesi di questo anno. La cifra superiore a quella dello stesso periodo del 1970 (0,6%), ridimensiona in parte la paventata «crisi del turismo». In pratica, secondo le prime indicazioni, gli stranieri giungerebbero nel nostro paese in misura non inferiore a quella dello scorso anno. Considerando anche gli escursionisti, il totale — in base alle prime rilevazioni dell'ENIT — va così distribuito: 6.073.600 ingressi attraverso i transiti stradali (—0,2%); 1.389.100 attraverso quelli ferroviari (—5,0%); 1.011.300 attraverso gli aeroporti (+14,8%); 131.100 via mare (+6,5%). In particolare, per la strada, le flessioni registrate ai confini con Svizzera (—7,6%), Jugoslavia (—2,6%) e Francia (—0,9%) sono state compensate dal forte aumento del traffico relativo all'Austria, anche per l'apertura dell'autostrada del Brennero.

### Sei ore di interrogatorio nel carcere di Savona

# Il fascista Vandelli ammette: «Guidai il sequestro Gadolla»

**Ha raccontato la scena della divisione dei denari del riscatto — Non ha voluto dire dove ha nascosto 120 milioni — Le armi e i collegamenti con i «gruppetti»**

SAVONA, 17

Sotto il torchio per sei ore in due riprese Diego Vandelli non ha smentito il personaggio: «Io sono la mente. Io ho organizzato il rapimento di Sergio Gadolla. Io ho guidato quel gruppo di disperati». Peccato, ha aggiunto, che alla vista dei milioni i suoi complici abbiano perso la testa. Ha anche descritto la scena come una sequenza cinematografica: lui che arriva con 75 milioni nella valigia, gli altri che si buttano sul denaro, si cospargono di biglietti. Insomma, il Vandelli ha perfezionato il ruolo che si era assegnato già col suo arrivo teatrale nelle carceri Sant'Agostino di Savona.

Sicuro di sé, quasi spavaldo, aveva varcato ieri il portone delle carceri. Calmo e sicuro l'hanno ritrovato stamane il giudice istruttore dottor Castellaro di Genova e il capo della Mobile genovese dottor Costa. L'interrogatorio, alla presenza dei difensori Carlo Di Martino di Roma e Paolo Pendini di Genova è durato dalle 9,30 alle 13,30 ed è ripreso nel pomeriggio alle 16 su questioni marginali. Dalle frange del segreto istruttorio è trapelato che il Vandelli ha ammesso pienamente di essere l'organizzatore del rapimento di Sergio Gadolla. Gli altri sono un gruppo di morti di fame che lui, la mente, ha incontrato per caso a Genova (il Rinaldi per primo sembra) imbarcati in operazioni rischiose e poco redditizie.

E i soldi? A questo punto il «cervello» ha smesso di funzionare.

Non si ricorda più dove li ha messi. Sono centoventi milioni spariti dei duecento del riscatto, in parte spesi, ma cento sicuramente da qualche parte. A questo proposito una precisazione. Il Vandelli non si è offerto di restituire cinquanta milioni alla vedova Gadolla, perché appunto non li ha. E le armi trovate nella sua casa a Roma? Si era impegnato, dice il Vandelli, a fornirle ai gruppetti estremisti, che in fondo gli hanno dato una mano nel rapimento Gadolla.

E siccome è uomo d'onore ha mantenuto l'impegno. Ecco perché quell'arsenale con lui. Tutto chiaro, dunque? Non ci sembra proprio. Intanto, mentre sul rapimento Gadolla sono stati forniti particolari a non finire, quando è stato interrogato come teste sulle attività dei cosidetti gruppetti extraparlamentari, con i quali era in grande dimestichezza, il Vandelli si è limitato a deprecare pudicamente i sistemi usati dai gruppi in questione.

Poi c'è la faccenda dei soldi. Cento milioni non si dimenticano da qualche parte, anche se si è uomo di mondo, come il Vandelli vuole apparire, con il suo finto *savoir faire*, il suo ostentato disprezzo per i complici, il suo atteggiamento da superuomo, che tra l'altro lo etichetta per quello che è: un fascista, candidato del MSI alle elezioni amministrative di Savona.

Vandelli ha viaggiato parecchio in questi ultimi mesi. Forse è stato in Germania dove aveva certamente collegamenti per la sua attività commerciale. Si è servito dei gruppetti pseudo estremisti per fare il colpo Gadolla; continua a servirsene dicendo che le armi sono per loro.

### Già tre dirigenti di imprese accusati di essere reticenti

# Ancora un testimone arrestato per gli appalti truccati ANAS

**Ieri mattina è stato mandato a Regina Coeli il titolare della società SAS di Roma**
**Dubbi sulla legittimità della procedura - Comunicato della Lega delle Cooperative**

Un altro arresto per le aste truccate ANAS. Si tratta ancora di un imprenditore che, convocato come teste, è stato spedito al carcere di Regina Coeli sotto l'accusa di essere reticente sui retroscena degli appalti. L'arrestato di ieri mattina si chiama Giovanni Bacchettoni Rossi Vaccari, è ingegnere e titolare della ditta «Sas» di Roma. Il suo nome va ad aggiungersi a quelli dell'ingegnere Paolo Regard e del geometra Edgardo Ravaioli, dirigenti della «Cooperativa muratori e cementisti» di Ravenna arrestati ieri con la stessa imputazione.

Giovanni Bacchettoni è stato mandato in carcere con un provvedimento «provvisorio» in attesa di un altro interrogatorio durante il quale gli dovrebbero essere contestati gli addebiti. Analogo provvedimento era stato preso per Ravaioli e Regard, ma ieri mattina, dopo un interrogatorio brevissimo al carcere, interrogatorio a cui hanno assistito gli avvocati Andreozzi, Ventre, Vassalli e Gianzi il fermo infine è stato tramutato in arresto.

A quanto risulta nè il pubblico ministero Plotino, nè il giudice istruttore Alibrandi hanno detto ai due arrestati in base a quali elementi ritenevano che dicessero il falso sulle aste truccate. Tutto l'interrogatorio si sarebbe risolto in una domanda: «Chi vi ha rivelato la cifra con la quale avete vinto l'appalto?». Alla riposta che la cifra era stata indovinata in base a calcoli precisi e senza commettere illegittimità il magistrato ha firmato su richiesta del pubblico ministero il mandato di cattura.

Non è stata ancora provata, a quanto risulta, la responsabilità dei dirigenti dell'ANAS, non si sa ancora come in realtà si svolgevano queste aste e se erano falsificate e quali lo erano, ma si arrestano i testimoni che non chiariscono questi punti oscuri. Viene il dubbio che li si arresta forse proprio perchè ci si aspettava che quello che il magistrato non era riuscito ad ottenere con registrazioni più o meno legittime, poteva entrare nel processo con le dichiarazioni dei testi. Non può però sfuggire che tutto questo significa fare opera di intimidazione verso coloro che andranno nei giorni prossimi a testimoniare. Perchè in sintesi il giudice istruttore pone i testimoni di fronte ad un drastico dilemma. Ciò che non convince affatto è la legittimità di questa procedura, anche perchè già in precedenti occasioni è stata aspramente criticata dai giudici.

Intanto, il Consiglio di presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha reso noto questo comunicato: «Il Consiglio di presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue, riunitosi a Modena il 17 luglio, nell'apprendere la decisione di un giudice istruttore di procedere al fermo cautelativo di due dirigenti della Cooperativa muratori cementisti di Ravenna, chiamati a deporre come testimoni in merito alla nota vicenda dell'ANAS, esprime la più viva sorpresa in merito al provvedimento, tanto grave quanto ingiustificato, e fa proprio il comunicato emesso al riguardo dal consiglio di amministrazione della Cooperativa, qui di seguito riportato: "Il consiglio di amministrazione della Cooperativa muratori cementisti, riunitosi d'urgenza il 17 luglio, ha appreso con profondo stupore e con vivo rammarico quanto accaduto a due suoi dirigenti. La Cooperativa è cosciente di aver sempre operato nell'ambito della legalità ed è convinta che i due dirigenti abbiano deposto, quali testimoni, in perfetta buona fede, nulla avendo da nascondere o da coprire. Pertanto, confida che il severissimo e inusitato provvedimento possa essere al più presto revocato e che l'ulteriore corso della giustizia confermi l'assoluta buona fede dei suoi collaboratori".

«Il Consiglio di presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue, nell'esprimere la propria solidarietà alla Cooperativa muratori cementisti e ai due dirigenti oggetto della sorprendente misura, richiama e riafferma le posizioni assunte, anche di recente, dal movimento cooperativo per giungere ad una piena moralizzazione del settore dei pubblici appalti, per eliminare ogni discriminazione nei confronti della cooperazione la quale, come dimostra un'esperienza ormai pluridecennale, costituisce per i suoi principi mutualistici ed i suoi scopi sociali uno strumento essenziale in questo settore come in altri campi dell'economia nazionale».

## Nuovo processo contro Ginsberg per le poesie lette a Spoleto

TERNI, 17

Il poeta americano Allen Ginsberg, accusato di oscenità per il contenuto di alcune poesie lette in pubblico durante lo svolgimento del decimo festival «dei due mondi» a Spoleto, sarà nuovamente processato. Lo ha deciso la Corte di cassazione rimettendo gli atti per il nuovo giudizio al Tribunale di Terni. Il fatto risale alle manifestazioni che si svolsero a Spoleto nel 1967, quando alcuni tra i più noti poeti del mondo — fra i quali Giuseppe Ungaretti e Alfonso Gatto per l'Italia, Bella Achmadulina per l'Unione Sovietica, Allen Ginsberg per gli Stati Uniti — lessero in teatro le loro opere.

Il «recital» di Ginsberg si svolse il 18 luglio, in lingua inglese, ma delle sue poesie erano state distribuite copie dattiloscritte con la traduzione italiana. Fu un sottufficiale di polizia del commissariato di Spoleto che, leggendo le poesie di Ginsberg, ritenne che fossero oscene delle frasi contenute in alcune di esse, come «Cin chi essere gentile» e «Messaggio secondo».

Allen Ginsberg fu così denunciato per spettacolo osceno, ma il pretore di Spoleto decise di assolvere il poeta

Contro la sentenza assolutoria si appellò il pubblico ministero, mentre il Tribunale di Spoleto, in secondo grado, dichiarò nulla la sentenza per difetto di rapporto processuale. Dopo il ricorso del procuratore generale di Perugia alla suprema Corte di Cassazione, questa ha annullato la sentenza del Tribunale di Spoleto ed ha inviato gli atti per il nuovo giudizio contro Ginsberg al Tribunale di Terni.

Dalle lotte degli alberghieri una spinta per una nuova politica del turismo

# Un italiano su cinque in vacanza

**Le strutture ricettive sono del tutto insufficienti - I villaggi turistici solo per chi può spendere un minimo di 7.200 lire al giorno per persona - Necessario un deciso intervento pubblico**

Si è appena chiusa la lunga e combattuta vertenza contrattuale dei lavoratori alberghieri.

I sindacati, che in questa vertenza hanno congiunto in modo organico la lotta per il nuovo contratto con la necessaria affermazione di una nuova, più incisiva e realistica politica turistica, poggiando non solo sulla acquisita maturità sindacale e lo elevato grado di mobilitazione finora mai conosciute, sono pienamente coscienti del notevole contributo che i lavoratori della categoria possono e debbono dare alla realizzazione nel nostro paese di un nuovo e più popolare tipo di turismo.

Diverse organizzazioni culturali e sociali del turismo, fra cui l'ARCI - Turismo, il Touring Club, si sono interessate a questa vertenza prendendo direttamente posizione per le lotte dei lavoratori come l'ARCI o indirettamente come il Touring che intende aprire con tutte le organizzazioni o enti interessati un dibattito sulla migliore regolamentazione e normalizzazione delle vacanze degli italiani.

L'azione dei lavoratori alberghieri è riuscita a creare una sollecitazione nei confronti dei pubblici poteri e dell'opinione pubblica circa i problemi del settore turistico e della ricettività.

Ecco perchè l'applicazione dei punti qualificanti del nuovo contratto (classificazione unica, salari minimi nazionali parametrati, nuovo orario settimanale ridotto, parità normativa, contrattazione aziendale) non può essere disgiunta dalla necessità di determinare una nuova politica del turismo che vada a valorizzare e ad accrescere le possibilità produttive del settore, alla condizione però che esse vengano decisamente orientate verso i bisogni e le aspirazioni delle più larghe masse.

Su questo piano, al di là delle necessarie misure governative e degli strumenti già indicati e richiesti dai sindacati per una effettiva realizzazione del turismo di massa, sta la necessità di una radicale trasformazione della politica della controparte imprenditoriale. Divisa tra i privati delle grandi aziende da un lato e quelli delle piccole e medie aziende dall'altro, con la presenza attiva dell'ASAP che è, in quanto Associazione delle aziende pubbliche, notevolmente più avanzata circa gli orientamenti, la organizzazione e la tecnica turistica, la controparte — quella essenzialmente dei privati — ha dimostrato durante tutta la vertenza una incapacità congenita ad affrontare i grandi temi che coinvolgono un contratto di lavoro moderno.

Non si può pensare a una nuova e incisiva politica turistica se rimane un tale tipo di padronato con quelli orizzonti ristretti.

Da qui la necessità che si estenda in modo organico quella del settore pubblico, in base ad una programmazione nazionale che guardi in modo sociale alle zone del paese da preparare e adeguare turisticamente.

Bisogna che si prepari il paese alla più estesa partecipazione degli italiani alle vacanze scaglionate e al turismo. Attualmente, solo un cittadino su cinque usufruisce delle ferie fuori residenza. Il problema è di prevedere anche la coincidenza fra la crescita nei prossimi anni nel numero dei cittadini lavoratori in vacanza e l'adeguata realizzazione delle strutture ricettive, in particolare nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove in ragione del clima si può anche superare più facilmente la difficoltà della stagionalità. E' evidente che le strutture ricettive da realizzare non possono fermarsi agli attuali villaggi turistici i cui prezzi (7.200 lire al giorno) rimangono a favore di un turismo ristretto a ceti sociali facoltosi. Tali strutture vanno programmate con alberghi e servizi adeguati in qualità e quantità di posti disponibili, senza deturpare il paesaggio e le bellezze naturali di quelle zone, con provvedimenti atti a salvaguardarle dalla rapacità senza scrupoli delle imprese private, giungendo se necessario alle misure come quelle prese la scorsa settimana in Francia sotto una massiccia pressione dell'opinione pubblica, ove la riva del mare è stata definita giuridicamente come facente parte del demanio pubblico, proprietà dello Stato e quindi liberamente accessibile a tutti i cittadini.

E' proprio l'ambiente, quello di lavoro, e la mentalità, quella dei padroni, che devono mutare sotto l'azione sindacale.

I riflessi del costo del contratto devono far giungere gli albergatori a migliorare la qualità dei servizi, a strutturare meglio e razionalizzare le prestazioni verso i clienti italiani e stranieri, a sviluppare tutte quelle forme timidamente introdotte negli ultimi anni che vanno dal tutto compreso ai prezzi ridotti per comitive.

E qui deve avanzare rapidamente il discorso degli investimenti soprattutto verso il settore pubblico, in una misura e con delle disponibilità molto maggiori di quelle attuali. Lo spazio e le possibilità non mancano in questo campo, nelle zone più tipiche, in quelle meno sfruttate, con l'intervento necessario delle Regioni e dei Comuni, anche per evitare con preventive misure, l'inquinamento marino e montano in particolare nel Mezzogiorno.

Quando alcuni — come il ministro del turismo — in riferimento ai 3 mesi di lotta, accennano ai disagi degli ospitati e al costo delle astensioni dal lavoro per l'economia del paese, i sindacati rispondono che questi potevano essere minori non tanto e solo per la resistenza della Fiat, ma soprattutto a causa della enorme distanza esistente fra una controparte di questo tipo con una arretrata mentalità settoriale, e i contenuti economici e sociali avanzati e moderni posti dai lavoratori nella lotta contrattuale e strettamente collegati agli obbiettivi dello sviluppo turistico.

Non interessa che facciano dei passi avanti i grandi alberghi di lusso e di prima categoria, i quali rappresentano peraltro solo l'1,5% degli esercizi alberghieri. Il problema non riguarda questa netta minoranza; l'hotel Hilton di Roma ha delle prenotazioni assicurate fino al 1973.

Il problema concerne essenzialmente la maggioranza degli alberghi, e orientativamente quelli di seconda categoria che sono tra i più adatti, con la necessaria riorganizzazione e le opportune iniziative, ad un reale turismo di massa.

**Domenico Banchieri**

## LONDRA E IL MEC

**Il congresso straordinario del Partito laburista ha respinto la richiesta degli oppositori all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC di prendere subito una decisione. E' una vittoria della linea possibilista di Wilson, il quale ha sostenuto che il partito prenderà posizione ad ottobre, durante il congresso ordinario. A favore hanno parlato il segretario del sindacato dei municipali sir Frederick Hayday e i due ministri Thompson e Bottomley. Contro il segretario dei quadri tecnici Jenkins, il segretario del sindacato trasportatori Jones, un dirigente dei postelegrafonici, Jackson, e il segretario dei meccanici «caldera» McGarvey. Wilson ha pronunciato un discorso interlocutorio. Fuori del congresso, in Central Hall, si svolgeva intanto una manifestazione contro il MEC. Tanto sono ammantati di idealismo e di promesse per il futuro gli slogans dei favorevoli al MEC, altrettanto concreti sono quelli dei contrari: «Difendiamo il prosciutto inglese» dice un cartello; un altro parla del burro che in Inghilterra si vende ad un terzo del prezzo al consumo nel MEC. In Europa il costo dell'alimentazione, infatti, è superiore del 20% all'Inghilterra. L'adesione al MEC comporta un forte aumento del costo della vita**

## Un giovane si getta dalla Torre degli Asinelli

BOLOGNA, 7

Un giovane di diciotto anni si è ucciso gettandosi dalla sommità della torre degli Asinelli a Bologna. Si tratta di Tiziano Tullini abitante a Bologna, che, dopo un volo di quasi cento metri, si è sfracellato a terra in una piazzetta posta tra la base della torre e la chiesa dei SS. Bartolomeo e Gaetano. Sulla terrazza, da dove il giovane si era lanciato, la polizia ha trovato un biglietto che diceva: «Mai, mi hai venduto, ti auguro di vivere felice. Cacao».

I movimenti giovanili si sono incontrati con i gruppi parlamentari

# LA DC NON SI IMPEGNA per il voto a 18 anni

**Attualmente il progetto di legge è all'esame della commissione Giustizia della Camera**

Si arriverà al più presto alla approvazione della legge che prevede il voto a 18 anni? In questo senso si sono impegnate le presidenze dei gruppi parlamentari con le quali si è incontrata, in questi giorni, la delegazione unitaria dei movimenti giovanili del Pri, della DC, della FG del Psiup, della FGS e della FGCI. A questo impegno si è però sottratto il gruppo dc.

Come è noto, i movimenti giovanili politici avevano lanciato una campagna nazionale unitaria perchè il contributo di lotte e di mobilitazione dato dai giovani in questi ultimi anni, nelle fabbriche, nelle scuole, nella università, si traducesse anche in una loro più diretta partecipazione alla vita democratica del paese. Partecipazione questa, come hanno sottolineato i dirigenti politici giovanili, tanto più indispensabile ed urgente oggi, quando è in atto nel paese una controffensiva reazionaria e quando si va verso importanti scadenze politiche quali il referendum sul divorzio. In questa situazione, quindi, è urgente che anche i giovani siano chiamati a far pesare nella società la loro forza innovatrice e progressiva per la difesa e lo sviluppo della democrazia nel nostro paese.

In concomitanza, dunque, con l'esame da parte della commissione giustizia della Camera del problema del voto a 18 anni, la delegazione unitaria giovanile ha chiesto un incontro alle presidenze dei gruppi parlamentari del PRI, del PSI, del PSIUP, della DC e del PCI. La richiesta è stata respinta solo dalla DC nonostante fosse stata rivolta all'on. Andreotti (che pure si era dichiarato favorevole all'anticipazione del voto) dal delegato nazionale giovanile della DC, Pignata.

La delegazione dei movimenti giovanili composta da Marchesi del PRI, Zanini della DC, Marchetti del PSIUP, Marango e Fraschetti della FGS e Franchi e Veltrone della FGCI, si è incontrata con l'on. Ceravolo del PSIUP, l'onorevole Barca del PCI, l'onorevole Bucalossi del PRI, presidente della commissione giustizia della Camera. Tutti i gruppi parlamentari hanno ribadito il loro impegno per una rapida approvazione della concessione del voto a 18 anni, condividendo le motivazioni generali addotte dalla delegazione unitaria dei movimenti giovanili.

Nell'ultima riunione del comitato centrale

## Deciso un forte rilancio della FGCI nel Mezzogiorno

Si è tenuto nei giorni scorsi il C.C. della Fgci, i cui lavori sono stati aperti da una relazione del compagno Renzo Imbeni. Il comitato centrale ha affrontato l'analisi della situazione politica dopo i recenti risultati elettorali e i compiti che essa pone all'organizzazione giovanile comunista.

Nella relazione, nelle conclusioni e nei numerosi interventi dei compagni, fra i quali il compagno Quercini della Commissione giovanile del PCI, si è rilevata la gravità delle scelte preelettorali della Democrazia Cristiana, che risoltesi in definitiva in un avallo alla politica del MSI, ha favorito il successo di quest'ultimo. Da qui l'impegno, ha sottolineato il comitato centrale della Fgci di intensificare la battaglia per la democrazia e le riforme e per impedire i tentativi della destra economica e politica, appoggiati da gran parte della DC, di imprimere una svolta conservatrice e antipopolare al paese.

L'analisi del voto ha messo in luce la necessità di una precisazione dei modi e dei contenuti della battaglia dei giovani comunisti, in special modo in Sicilia e nel Mezzogiorno: insieme all'attenzione ai problemi concreti ed alle lotte specifiche bisogna sviluppare una superiore capacità di spiegare il significato generale delle lotte stesse; di indicare con obiettivi immediati la prospettiva generale in cui essi si inseriscono.

Si tratta in sostanza di portare avanti con più decisione la lotta per l'egemonia della classe operaia sugli strati intermedi della società e in primo luogo sulle masse giovanili: ed essenziale rimane in questo ambito l'azione per conquistare nuove alleanze politiche, soprattutto con i giovani cattolici, e per rafforzare la ricerca unitaria fra le forze politiche giovanili democratiche.

A questi fini si svolgerà un ampio dibattito a tutti i livelli dell'organizzazione, che culminerà in una serie di conferenze regionali d'organizzazione.

Decine di contusi e di fermati

# Violente cariche della polizia in due centri del Milanese

MILANO, 17

Violente cariche della polizia, oggi pomeriggio, a Cinisello Balsamo e a San Giuliano Milanese, con vari contusi e decine di fermati.

A Cinisello il gruppo di «*Lotta continua*» aveva indetto una manifestazione per chiedere la pubblicizzazione del parco privato dei marchesi Cippelletti. Si trattava di una manifestazione che tendeva a fare — come è nello stile di questo gruppo — solo della sterile agitazione: l'Amministrazione comunale di Cinisello sta infatti trattando per risolvere rapidamente questo problema.

Circa 150 giovani di «*Lotta continua*» si sono riuniti in piazza Gramsci, provenienti da tutti i centri vicini. Il commissario ha mostrato ai giovani un telegramma con il quale il questore dichiarava illegale la manifestazione in quanto non era stato chiesto il regolare permesso. Sembrava che la difficoltà fosse superata con la trasformazione della manifestazione in assemblea. A quanto risulta, era stato fissato un termine per la fine dell'assemblea, precisamente le 17. Poco dopo le 16,30, sono cominciate invece le cariche, i caroselli, il lancio di lacrimogeni. In quel momento, il centro di Cinisello era affollato e le cariche della polizia hanno coinvolto indiscriminatamente i cittadini.

Cariche, come abbiamo detto, anche a San Giuliano Milanese. Da quando, circa due settimane fa, si è aperta la sede della CISNAL, la tensione a San Giuliano è notevolmente cresciuta. Hanno preso posizione le organizzazioni sindacali, i partiti antifascisti, la Amministrazione comunale. Alcuni gruppi extra-parlamentari nei giorni scorsi avevano organizzato due manifestazioni, terminate con cariche e contusi.

Oggi, nel pomeriggio, si è svolta la manifestazione unitaria organizzata dal comitato antifascista di San Giuliano, cui avevano aderito le organizzazioni sindacali, i partiti antifascisti, le organizzazioni popolari, il movimento studentesco. Un corteo è partito da piazza della Vittoria, ha percorso via Milano, via Marco Polo, via Turati, via XI Febbraio per tornare in piazza della Vittoria, dove hanno parlato il presidente del comitato antifascista, un rappresentante del movimento studentesco e il sindaco, compagno Sangalli. Proprio mentre stava parlando il compagno Sangalli, sono sopraggiunti giovani di vari gruppetti extra-parlamentari, i quali hanno cominciato a disturbare provocatoriamente. La manifestazione comunque è terminata senza incidenti.

Qualche decina di giovani dei movimenti extra-parlamentari, però, ha proseguito in corteo per raggiungere la sede della CISNAL, ma, all'incrocio con la via Emilia, agenti di polizia e carabinieri cominciavano a caricare.

Dibattito al convegno del PCI

# Le cooperative vogliono divenire sistema nazionale

**Solo così potranno inserirsi validamente, come punto d'appoggio per le riforme**
**Gli interventi di Miana e Bonaccini**

**Dal nostro inviato**

MODENA, 17

Non un appello a «fare di più e meglio», non un semplice richiamo ai compagni perché ci sia più impegno verso l'associazionismo e cooperazione. Non è questo il senso del convegno del PCI sull'associazionismo e la cooperazione, che è giunto alla seconda giornata, al Comunale di Modena. La manifestazione ha un senso preciso. Ci sono cose da cambiare, iniziative avviate da sviluppare e approfondire, orientamenti da correggere. L'organizzazione dei lavoratori sul terreno economico ha un posto suo specifico come movimento autonomo nell'articolazione della lotta per le riforme e la programmazione dello sviluppo economico. Essa deve dimostrarsi capace di esaltare la volontà di partecipazione democratica sempre più larga delle masse popolari alla formazione delle decisioni determinanti della società. Senza un punto di riferimento, non solo negli ideali, ma nella realtà del movimento cooperativo, la prospettiva di una trasformazione delle strutture della società appare inferma nelle sue fondamenta. Questo vale per tutto l'arco della vita economica dalla produzione agricola alla distribuzione, e per diversi settori di intervento sociale.

Che la lotta politica e quella sindacale non siano sufficienti per volgere a favore della classe operaia e dei suoi alleati lo scontro aperto in Italia è un concetto ricorrente nel dibattito che si è svolto in questi due giorni, a cominciare da ieri, dopo la relazione del compagno Di Giulio, e che oggi pomeriggio è proseguito nelle diverse commissioni. Lo ha affermato nel suo intervento, ad esempio, anche il compagno Ognibene, segretario del centro per le forme associative in agricoltura, secondo il quale la costruzione di un sistema nazionale dell'associazionismo e della cooperazione è la strada maestra per la quale si deve conquistare un rinnovamento profondo della nostra agricoltura. Se non si dà questa risposta di attacco alla campagna degli agrari sulle dimensioni e l'efficienza delle aziende, c'è il pericolo di ridursi a un'azione di propaganda per nuove leggi, che pure evidentemente sono necessarie.

Bisogna conquistare i contadini alla prospettiva dell'unità e dell'associazione. Nei diversi settori produttivi è possibile aprire vertenze con obbiettivi definiti, mantenendo un contatto diretto con i contadini. Ma nello stesso sviluppo del centro si sono manifestate difficoltà, e non tutte esterne e oggettive. Se c'è un riconoscimento unanime della importanza dell'associazionismo, è pure vero che tra gli stessi comunisti ci sono stati orientamenti diversi, quando non addirittura delle ostilità a una politica nazionale del movimento. Sul tema dell'unità contadina e sullo sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno, per il quale «occorre l'apporto delle aziende più forti» ha parlato anche il compagno Bonistalli, del Consiglio di presidenza della Lega. Anche Spallone, presidente della Cooperazione di consumo ha ricordato la presenza di analoghe difficoltà e come una ripresa del movimento sia collegata al rilancio della tematica delle alleanze della classe operaia.

Secondo il compagno Aldo Bonaccini, segretario della CGIL, l'incontro tra il movimento sindacale e la cooperazione avviene su un terreno caratterizzato, a differenza di soltanto due anni fa, dall'estensione degli obiettivi delle lotte, in questo periodo, ai temi dello sviluppo economico generale. Mentre, però, ancora rilevanti difficoltà si presentano nel processo unitario tra i sindacati sulla questione delle alleanze, con evidenti contraddizioni nell'atteggiamento di organizzazioni sindacali, discriminanti e riserve sono cadute per quello che riguarda il movimento cooperativo.

L'incontro, con i conseguenti risultati che se ne devono trarre, è qui possibile in diversi campi: la riforma della casa, l'agricoltura, il Mezzogiorno — «se non ci sarà un riferimento imprenditoriale, la programmazione che vogliamo costruire dal basso, andrà incontro a gravi vizi e difetti» —, il caro vita, la riforma del credito. «C'è bisogno — ha detto ancora Bonaccini — di un movimento cooperativo con aziende non solo efficaci economicamente, ma qualificate politicamente nel loro intervento».

«Deve proseguire l'azione — ha affermato Silvio Miana, presidente della Lega — per dare al movimento cooperativo una strategia nazionale capace di farne un protagonista nella lotta per le riforme. Di qui l'impegno per realizzare un sistema nazionale di imprese cooperative autogestite capaci di rappresentare il punto d'appoggio fondamentale per il rinnovamento democratico e socialista del Paese».

In questi anni si è condotta una costante iniziativa, che ha affrontato senza reticenze le divisioni che emergevano nel movimento, per un profondo rinnovamento delle strutture della cooperazione. Esse sono afflitte da «mali storici», ha detto Miana: lo sviluppo a isole, l'esistenza di grandi aziende scollegate dall'insieme. Così le grandi esperienze associative tra i ceti medi sono state finora troppo localizzate. Non possono rimanere un fatto esclusivamente emiliano o toscano. Spetta però anche al partito prendere iniziative in questo senso.

Due obiettivi Miana ha indicato, tra l'altro, al convegno: il rafforzamento delle strutture del gruppo dirigente del movimento; la creazione di forti organismi nazionali economici, di servizio e finanziari.

Una visione ampia dunque degli sviluppi dell'associazionismo e della cooperazione, superando le polemiche e le chiusure aziendalistiche che sono emerse in questi anni. Questo anche nella prospettiva unitaria, che il movimento persegue, in relazione alle più larghe disponibilità manifestate da altri settori politici e in particolare tra i cattolici.

Oltre ai compagni citati sono intervenuti: Elio Gollini, della cooperazione di Imola, Umberto Chelini, della federazione di Grosseto, Luigi Gasperi, presidente della cooperazione emiliana, Stelvio Capritti, segretario della Confesercenti, Dalla di Bologna, Lino Visani vice presidente della Cooperativa agricola, Lorenzo Sintini, della federazione di Ravenna, Nello Bondi del CNB di Forlì, Libero Traversa della federazione di Milano, Poletto, segretario regionale della Cooperativa del Friuli-Venezia Giulia, Bentini, vicepresidente della cooperazione di produzione e lavoro, Luciano Ariani della federazione di Firenze, Pagnin della cooperazione veneta, Perrotta del regionale del PCI campano, Omicini della Federcoop bolognese, Cremascoli presidente della cooperazione lombarda.

Nel pomeriggio si sono riunite le tre commissioni nelle quali si articola il dibattito. Gli argomenti affrontati in ciascuna di esse sono i seguenti: proposte del PCI per lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo; ruolo dell'associazionismo e della cooperazione nella classe operaia e nei ceti medi; ruolo della cooperazione e dell'associazionismo per il rinnovamento democratico del Mezzogiorno. La manifestazione si concluderà domani.

**Giancarlo Bosetti**

CAMPAGNA STAMPA COMUNISTA

In ogni festa, in ogni assemblea, in ogni dibattito, diffondete e raccogliete abbonamenti

a

Critica marxista

POLITICA ED ECONOMIA

RIFORMA DELLA SCUOLA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

TRABALLA NON POCO una dentiera senza
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

# Lettere all'Unità

## Tutti devono sapere che cosa è stato il fascismo

*Egregio direttore,*

*non sono un comunista ma ho deciso di scrivere a l'Unità per la sua grande diffusione.*

*L'on. Andreotti, dunque, vede di buon occhio i missini del repubblichino Almirante. Cosa devono dire i cittadini di Marzabotto dove l'onorevole democristiano si recò per inaugurare il tempio che ricorda la strage perpetrata dai nazisti nella quale trovarono la morte circa duemila persone tra uomini, donne, vecchi, bambini, sacerdoti e suore?*

*Ritengo che nel nostro Paese non si è fatto conoscere abbastanza che cosa sia stato il fascismo ed il nazismo e chi ha voluto ciò ha delle gravi colpe sulla coscienza.*

*E' necessario che tutti sappiano — e soprattutto coloro che votano per la DC — che l'on. Andreotti mentre rivaluta i missini non fa altro che appoggiare i servi nostrani di quella banda di assassini che faceva capo ad Hitler, Goering, Goebbels, Jodl, ecc.*

*Occorre anche che tutti i democristiani sappiano quanto hanno fatto le formazioni partigiane democristiane durante la Resistenza contro i fascisti e a questo proposito vorrei citare alcuni libri che ne parlano diffusamente:* L'apporto delle forze partigiane democristiane alla guerra di Liberazione *di E. Mattei;* Eroismo e carità del clero (1940-'45) *di L. Ziliani;* Valcasotto nella vita partigiana *di don E. Ferrari;* Pagine memorande di storia paesana (1943-'44-'45) *di don G. Ghio;* I miei condannati a morte *di padre Ruggero;* Preti patrioti *di F. Cargneluti;* Barletta durante l'occupazione tedesca *di Salvatore Santerano; oltre alla* Storia della Resistenza *di Secchia e Frassati dove a pagina 618 si legge: «Assai elevato fu il numero dei preti partigiani: certamente migliaia. E alcune centinaia caddero».*

*Tanti cordiali saluti.*

LETTERA FIRMATA
(Frosinone)

Sullo stesso argomento ci hanno scritto: Luigi Migliaccio di Napoli; Giuseppe Pitrelli di Caltagirone (Catania); e un lettore di Alatri (Frosinone).

## Gli incarichi nelle scuole

*Noi siamo convinti che la scuola è al servizio del Paese poichè più una nazione è istruita più è ricca.*

*Riteniamo che questo convincimento sia condiviso dalla Associazione di categoria degli insegnanti e pertanto rivolgiamo loro un caldo fervido invito ad adoperarsi affinchè le nomine degli incaricati, i trasferimenti ed in genere tutti i movimenti degli insegnanti siano definiti e bloccati entro una data che permetta agli insegnanti di prendere servizio effettivo ed iniziare il loro lavoro al 1° ottobre 1971.*

*Esterniamo viva preoccupazione e grande apprensione per le notizie che ci vengono date dalle quali sembra che sia illusorio attendersi un inizio regolare delle lezioni coincidente con l'inizio dell'anno scolastico 1971-1972 specialmente nel nostro Istituto che è di recente creazione e nel quale le quinte classi debbono essere istituite quest'anno.*

*Se per motivi che noi non conosciamo si ritiene che la nostra richiesta non possa essere accolta, ci sembra opportuno prospettare la possibilità di ritardare l'inizio delle lezioni, cioè l'apertura dell'Istituto piuttosto che farlo funzionare con molte ore «buche» e con orario ridotto.*

*Un appello rivolgiamo ai funzionari del provveditorato perchè interpretino le disposizioni nel loro spirito e non nella lettera.*

*Chiediamo alla stampa di fare opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica poichè «chi ben comincia è a metà dell'opera».*

*Un anno scolastico che si inizia nella confusione non può che terminare nella scarsa formazione.*

*Con i più distinti saluti.*

ASSOC. GENITORI ALLIEVI
VIII Istituto Tecnico
Industriale Statale
(Milano)

## Lo sciopero alla stazione «Termini»

*Cara Unità,*

*si trascina in questi giorni, sui giornali, la polemica sugli scioperi alla stazione Termini, che ha trovato nel missino Roberti il grande paladino.*

*Lo sciopero è l'arma di difesa della classe operaia che deve soprattutto colpire il padronato; ma così non avviene con certi scioperi. Ecco un caso concreto: dalla stazione Termini c'è solo al sabato un treno diretto da Roma a Rimini, che riporta a casa i lavoratori che lavorano tutta la settimana nella capitale e tornano ai loro paesi, il sabato, per il riposo settimanale.*

*Sabato 26 giugno, dovevo prendere anch'io quel treno: ho fatto allo sportello di Termini il biglietto e mi sono portato al binario di partenza. Ma qui mi informavano che, proprio quel treno, non partiva, quel giorno, dalla stazione Termini bensì dalla stazione Tuscolana. Altri treni partivano invece regolarmente. Se mi avessero detto che il treno era soppresso per lo sciopero, non avrei detto nulla; ma vedere diecine e diecine di viaggiatori che, con borse o valigie, correvano come matti a prendere il taxi per farsi trasportare all'altra stazione, mi sono chiesto a chi poteva giovare tutto ciò; un vero carosello per le vie della città, ma, arrivati alla Tuscolana venivamo informati che il treno era partito. Bisognava quindi prendere il successivo, che non era più un diretto. E così, invece di arrivare a destinazione alle 19,06, ci siamo arrivati dopo le 23, e dopo aver sostenuto una serie di spese impreviste.*

*Molti viaggiatori bestemmiavano gli scioperi e i sindacati, mentre qualcuno esaltava il periodo in cui gli scioperi non c'erano. L'onorevole Roberti, prima provoca le agitazioni e poi fa intervenire i suoi propagandisti per predicare l'ordine antico!*

*E' possibile che quelli che si autodefiniscono di «sinistra» non si accorgano della manovra? A guadagnarci sono solo i tassisti che, per ogni treno, trasportano ad un'altra stazione i viaggiatori che devono partire da Termini. Sono proprio questi viaggiatori le vittime di tali scioperi, mentre il datore di lavoro che dovrebbe essere il danneggiato — in questo caso il ministro dei Trasporti — ignora del tutto la manovra imbastita.*

PAOLO CINANNI
(Roma)

## Un esercito o un campo di concentramento?

*Cara Unità,*

*sono un soldato del 3° battaglione del 114° reggimento di fanteria e ti scrivo per denunciare la vita incredibile che noi soldati siamo costretti a fare.*

*Comincio col fare un esempio pratico: il 7 luglio c'è la sveglia alle 4; alle 5,15 si parte per il poligono, dove arriviamo dopo un'ora di marcia. Qui ci tengono fermi al sole, senza far niente sino alle 8,30. Finalmente l'esercitazione comincia e dura ininterrottamente fino alle 12,30 Alle 12 45 ci distribuiscono i sacchetti per la colazione. E' già arrivato l'ordine di ritornare verso la caserma, quando il nostro tenente colonnello si accorge che sono stati smarriti 2 teli del valore si e no di 200 lire. Pur di non rinunciare alle duecento lire di valore dei teli (dico 200 lire!) il tenente colonnello cambia gli ordini e ci fa stare per altre 4 ore sotto il sole a rastrellare il poligono alla ricerca dei teli.*

*Per organizzare l'intera esercitazione saranno stati spesi milioni, ma pur di non rinunciare alle duecento lire ci hanno tenuti tutto il pomeriggio sotto il sole: il tenente colonnello e i generali, però, considerando l'esercitazione chiusa, se ne sono subito ritornati in caserma.*

*Bene, questo esempio per testimoniare il giudizio che mi sono fatto del nostro esercito dopo qualche mese di «naja»: a me sembra molto di più un campo di concentramento che l'esercito di un Paese democratico, con una Costituzione democratica*

*Cara «Unità», ho mandato a te queste considerazioni, perchè ho seguito tutti i tuoi sforzi per far conoscere all'opinione pubblica la vera faccia del nostro esercito e la tua battaglia per la sua democratizzazione, e spero di aver dato anch'io il mio contributo.*

LETTERA FIRMATA
Tarcento (Udine)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

S.A., Conegliano; M. BREGLIO, Potsdam; Francesco VILLANI, Foiano della Chiana; Nazzareno CAPRAI, Foligno; Avv. Mario de STASIO, Napoli; Carmelo CONDO', Roma; Luigi MARSILLI, Bottrighe (*«Il presidente del Consiglio Colombo parlando alla TV ha detto che la produzione nazionale non corrisponde alle esigenze del Paese. Ma perchè questo ministro non dice che bisogna ben seminare per poter raccogliere?»*); Gaetano CATALDO, Bari; Antonio VENTURINI, Torino; Un gruppo di ossolani, Baceno (*«Protestiamo perchè siamo stati recentemente colpiti, nel modo più disumano, da un provvedimento del Commissariato per la liquidazione degli Usi Civici, in merito ai terreni acquistati a suo tempo all'Alpe Devero dal Comune di Baceno»*); G. M. DELPERO, Torino; Gino MERLINI, Portomaggiore.

Ringraziamo Giovanni MARCIONI di Trecate, che invia lire 25 mila a *l'Unità* a nome di amici: trecatesi «*per onorare la memoria dei compagni partigiani che ci hanno lasciato recentemente, ed in particolare Francesco Moranino (Gemisto) e Matteo Portolano (Ugo) del comando delle brigate garibaldine della Valsesia deceduto a Livorno il 27 marzo*»

A Gaetano LIUZZI di Arco (Trento), che invia lire 10.000 per *l'Unità* e 10.000 per il Comitato aiuti sanitari al Vietnam, il nostro ringraziamento.

### La legge tributaria del governo contro i ceti medi

# L'artigiano viene tassato due volte più che la FIAT

**Il progetto Preti, all'esame del Senato, riduce del 45% le imposte sulle 43.000 società per azioni - In cambio si insiste in un forte prelievo dalle aziende individuali**

La discussione sulla riforma tributaria è ripresa al Senato col manifesto intento del governo di lasciare in piedi l'impalcatura dell'ingiustizia fiscale. Molti sono gli aspetti della legge che si qualificano per la sperequazione a danno dei lavoratori, dal prelievo sui consumi a quello sui salari e le pensioni. Modifiche in questi campi sono richieste urgentemente dai sindacati. Su un'aspetto, quello della tassazione delle società per azioni, è stata invece posta minore attenzione.

Le società per azioni hanno raggiunto il numero di 43 mila e nell'ultimo decennio hanno aumentato il loro capitale del 130 per cento. A questo aumento del capitale fa riscontro la stasi del gettito tributario, a dimostrazione di come la legge fiscale sia inoperante verso le società per azioni mentre agisce con accresciuta intensità sulle persone, cioè sulle ditte individuali (artigiani, contadini, commercianti) o collettive.

Nella legge attuale la sperequazione è in partenza. Mentre le aliquote di Ricchezza mobile, categoria B, sono pressoché uguali per i contribuenti, sulle ditte individuali (« persone fisiche » nel linguaggio fiscale) grava la complementare e l'imposta di famiglia, imposte da cui vanno esenti le società e che gli azionisti pagano solo sulla parte di profitti loro trasferiti.

E' vero che sulle società gravano le imposte sulla società e sulle obbligazioni, ma questi tributi sono così bassi ed applicati su valori così ridotti che le ditte individuali subiscono un prelievo fiscale assai più forte.

Alcune delle ragioni della sperequazione vanno ricercate:

1) nella totale detraibilità delle spese che le società per azioni possono operare essendo tassate a bilancio, possibilità che non è consentita nella persona fisica non tassata a bilancio per cui si vengono a falsare le entità dei redditi finali a danno di queste ultime;

2) nella possibilità di trasferire le eventuali perdite negli esercizi successivi e così diminuire i nuovi redditi tassabili;

3) nella facilità di operare, attraverso il bilancio, iscrizioni fasulle di valori patrimoniali di gran lunga lontani dalla realtà operando così la sottrazione alla tassazione del fisco di veri e propri redditi rappresentati dai plus-valori che vengono realizzati;

4) le agevolazioni che a getto continuo vengono accordate alle S.p.A. in materia di fusioni, trasformazioni e concentrazioni con le quali si sanano i rilevantissimi sotterfugi operati nel passato;

5) nella disponibilità di tecniche e dell'assistenza di esperti fiscali agguerriti alle quali l'amministrazione del fisco contrappone mezzi inadeguati ed uffici lenti, timidi, persino timorosi delle conseguenze che potrebbero derivare dal disturbo arrecato agli amici degli amici.

Detto questo che, si ripete, sono alcune delle ragioni di ingiustificato privilegio, occorre ancora aggiungere i fenomeni assai vasti e complessi determinati dalle partecipazioni, dagli incroci tra società nazionali e dalla presenza delle società multinazionali attraverso i quali si realizzano trasferimenti di beni e profitti sotto il naso del fisco facendoli emergere dove e con modi che consentano di pagare il meno possibile di imposte.

A questo punto nasce spontanea la domanda: ma la riforma tributaria, così come è fatta, è un valido strumento per superare questo stato di cose? La risposta è semplice: nemmeno per sogno!

La discriminazione esistente tra persone giuridiche e persone fisiche di cui si è detto verrà aggravata a favore delle società.

Insomma il sistema della progressività del tributo non sarà applicato ai redditi delle società. La Costituzione si ferma giunta a questi redditi.

Mentre le aliquote applicate ai redditi delle persone fisiche (ditte individuali) sono state studiate in modo da incorporare nella nuova imposta tutti gli attuali tributi, l'aliquota applicata al reddito delle società o « persone giuridiche » (unica nel 25 per cento tra l'altro inferiore a quella del 30 per cento prevista inizialmente dal Governo) non ha affatto assorbito tutti i tributi gravanti sulle società di capitale.

Si ha in questo modo una aliquota per le persone fisiche che parte dal 10 per cento su un reddito di 2 milioni e arriva al 72 per cento oltre i 500 milioni, mentre per le persone giuridiche l'aliquota è fissa e unica nel 25 per cento.

A parte il fatto che con tale unica aliquota si colpirà di più le piccole società le quali godono oggi di una aliquota inferiore che parte dal 18 per cento per i redditi fino a 4 milioni, si verificheranno delle forti sperequazioni.

Facciamo qualche esempio, e per comodità chiamiamo azienda A) quella di persona fisica e azienda B) la società, e mettiamo che tutte e due abbiano un uguale reddito di 300 milioni. Si avrà così questo risultato:

| | |
|---|---|
| **PRELIEVO FISCALE ATTUALE** | |
| **Azienda A)** | |
| R.M., prelievo 38% circa | Imposta L. 114.000.000 |
| Complementare, su un reddito netto di 130 milioni | » » 46.000.000 |
| Imposta di famiglia | » » 20.000.000 |
| | Totale L. 180.000.000 |
| **Azienda B)** | |
| R.M., prelievo 38% circa | Imposta L. 114.000.000 |
| Imposte sulle società 18% circa | » » 54.000.000 |
| | Totale L. 168.000.000 |
| **PRELIEVO DOPO LA RIFORMA** | |
| **Azienda A)** | |
| Tenuto conto degli scaglioni di reddito il prelievo globale è del 52% | Imposta L. 156.000.000 |
| **Azienda B)** | |
| R.M., prelievo 25% | Imposta L. 75.000.000 |

## Politica di assoluta concorrenza

Da ciò si rileva che mentre con lo attuale sistema la differenza di tributo, anche se vantaggiosa per la società, non è eccessiva, con la riforma la *società* paga il 45 per cento di quello che paga oggi e la metà di quello che paga la *persona fisica*.

Questa notevole differenza di prelievo tra i due tipi di contribuente consentirà di praticare da parte della società una politica di prezzi e di profitti di assoluta concorrenza con le piccole imprese che si aggiunge alle tante forme di agevolazioni oggi vigenti che pure rimarranno in piedi dopo la riforma.

Dunque la protesta dei ceti medi produttivi è giusta.

Taluni, con alla testa il ministro delle Finanze, a volte si dichiarano stupiti da questa protesta, citano taluni vantaggi che verrebbero offerti ai ceti medi ma si dimenticano di fare dei raffronti, si dimenticano che le basi di partenza e quelle di arrivo sono profondamente diverse come si è dimostrato.

Oggi, l'artigiano, il piccolo industriale è più smaliziato, come si suol dire rispetto al passato. Conosce meglio la realtà fiscale con la quale deve fare i conti, e di ciò ne hanno merito anche i comunisti che con la loro azione di denuncia, di protesta e di propaganda hanno contribuito a far conoscere sempre di più la realtà.

L'artigiano, forse, non sarà molto capace di fare troppi conti, ma è senz'altro capace di fare i paragoni tra il suo reddito imponibile e quello della FIAT. E' capace di calcolare che se a lui viene chiesto un reddito tra le ottocentomila lire e il milione per lavoratore alle sue dipendenze, alla FIAT, pur prescindendo, erroneamente, dalle grandi differenze esistenti tra i due soggetti, si dovrebbe chiedere 180.000 volte di più, perché tanti sono i suoi dipendenti. E quando vede, invece, che il reddito attribuito alla FIAT è il 30 per cento di quello attribuito a lui, allora capisce che le cose non vanno, che devono essere cambiate, ma cambiate per la FIAT.

Ma la politica che traspare dalla riforma tributaria tende ad essere contraria ai ceti medi, ai loro interessi. Li colpisce di più e li discrimina nei confronti delle società.

A porre rimedio a questa e ad altre storture contenute nel progetto di riforma governativo e per la difesa dei ceti medi produttivi sarà volta la azione dei senatori comunisti con lo intento di portare avanti l'opera già svolta dai proprii compagni della Camera dei Deputati.

Ma questa azione, per essere più incisiva, deve essere sostenuta con sempre maggiore forza e vigore dagli stessi ceti medi, i quali, in definitiva, sono i maggiori beneficiari della lotta dei senatori comunisti.

**Francesco Soliano**

### L'Unione Sovietica al primo posto nel mondo per l'assistenza sanitaria

# IL BOOM DELLA SALUTE

**Un « tour » di medici di vari paesi per verificare il funzionamento delle strutture assistenziali in città e in campagna - La prevenzione è il principio-base - Enorme impiego di mezzi e di personale specializzato Perché la mortalità infantile ha indici sempre più bassi - Come avviene il controllo sanitario per ogni cittadino**

Folla di moscoviti al parco Gorki

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, luglio

**L'Unione Sovietica è al primo posto nel mondo nel campo dell'assistenza sanitaria: su questo non ci sono dubbi. Ne parlano medici e scienziati che giungono qui da ogni parte del globo e che restano entusiasmati dal sistema assistenziale e dal modo come si è riusciti a risolvere i problemi più ardui della medicina e della prevenzione delle malattie nei punti più impensati dell'enorme territorio, europeo ed asiatico. Secondo statistiche di alcuni anni fa nel paese operano oltre 580.000 medici: 27 per ogni diecimila abitanti.** Bisogna poi tener conto dei « medici aggiunti » e cioè quegli infermieri specializzati in grado di assistere i pazienti e fare le prime diagnosi in caso di emergenza. Poi c'è tutta l'interminabile schiera degli infermieri e degli assistenti. Il problema di mancanza del personale, quindi, non esiste. Tutti i posti sono coperti in maniera più che sufficiente. Di questa gigantesca esperienza che l'URSS ha fatto — e porta avanti anche oggi — abbiamo discusso con alcuni medici e professori di varie parti del mondo giunti qui a Mosca per partecipare ad un seminario di studio indetto dall'« Organizzazione mondiale della Sanità » con la collaborazione dell'« Istituto di perfezionamento medico dell'URSS ». Più che ad un seminario i medici (giunti dal Marocco, Algeria, Mali, Dahomey, Nigeria, Congo K., Iran, Siria, Laos, Ciad, Alto Volta, Italia, Canada) hanno partecipato ad un lungo « tour » attraverso le istituzioni assistenziali di varie zone del paese: da quelle più avanzate a quelle più arretrate. Nessuno ha nascosto loro le difficoltà delle regioni più impervie, i difetti e le manchevolezze. Ma nonostante tutto il giudizio finale è stato più che mai positivo.

Il seminario si è iniziato a Mosca con la visita a vari istituti e complessi ospedalieri ed è poi proseguito nella regione di Mosca dove sono stati presi in esame alcuni policlinici di vario tipo. Il gruppo si è poi spostato in Bielorussia a Gomel e a Svetlogorsk, quindi nel Kraj di Stavropol, nella repubblica degli Oseti del nord con visite ad Ongionikidze e Mozdok nella zona del Caucaso.

Per un mese la folta delegazione — che comprendeva oltre ai professori e ai medici anche numerosi direttori di scuole per infermieri — ha avuto modo di controllare direttamente l'attività ospedaliera sia a livello del policlinico rionale che a livello di dispensari e dei posti di pronto soccorso. Del gruppo faceva parte anche l'italiano Lamberto Briziarelli, assistente universitario alla facoltà di medicina di Perugia. E' con lui che parliamo del viaggio e delle esperienze accumulate nel giro di un mese.

« Le visite che abbiamo fatto — dice Briziarelli — sono state di estremo interesse, perchè abbiamo avuto modo di constatare direttamente che il servizio sanitario ha una impronta estremamente qualificante poichè è basato soprattutto sulla prevenzione, sia a livello della profilassi ambientale che a livello della medicina preventiva sull'individuo ». « Il servizio — prosegue il medico italiano — presenta, grazie ad una minuziosa pianificazione, quasi ovunque le stesse caratteristiche e lo stesso impiego di mezzi e di personale. Lo stato sanitario raggiunto, quale lo si può desumere dalle statistiche sanitarie che abbiamo raccolto nel corso delle visite, è ad un livello molto elevato sia nella capitale che nelle pianure della Bielorussia e nelle zone montagnose del Caucaso dove, tra l'altro, la popolazione risiede in piccole località distanti una dall'altra ».

Altro elemento che ha colpito significativamente la delegazione è quello dell'assistenza all'infanzia e ai neonati. « La mortalità infantile — prosegue Briziarelli — nelle zone che abbiamo visitato non oltrepassa il 20 per 1000 e in alcuni distretti — ognuno dei quali aveva una media di 35-45.000 abitanti — nel 1970 non si era registrato nessun caso di neonato morto durante il parto o fino a tutto il primo anno di vita. Tutto ciò, come abbiamo avuto modo di appurare, grazie ad una estrema capillarizzazione dei servizi sanitari e ad una continua sorveglianza sanitaria della popolazione nel luogo di vita e di lavoro ».

## L'elevato grado di preparazione dei medici

Veniamo alle visite. « Ogni cittadino ne riceve, in media, dieci all'anno; i bambini due volte all'anno vengono controllati da un pediatra specialista; nelle fabbriche gli operai sono sottoposti a visite accurate due volte l'anno; una donna in stato interessante riceve, da parte della ostetrica e del medico, circa 14 visite nel periodo di gravidanza. Insomma, è un controllo continuo al quale non si sfugge: tutte le visite vengono sempre accompagnate da operazioni strumentali e da indagini di laboratorio ».

Chiediamo: ma quali sono le *differenze* che i medici hanno riscontrato paragonando i vari sistemi assistenziali? Il prof. Briziarelli (senza entrare nel merito delle *grandi* differenze esistenti tra un sistema basato sulla assistenza generale e gratuita ed uno basato sulla rete di cliniche ed ospedali privati) risponde ricordando in primo luogo che « la qualità e la quantità del personale incontrato durante il viaggio dimostrano le grandi possibilità esistenti nell'URSS nel campo della medicina ».

« Ma quello che rende *diverso* il servizio medico dell'URSS da qualsiasi altra esperienza — egli aggiunge — è l'elevato grado di preparazione del personale sanitario *non medico* che esercita un suo ruolo autonomo ed autosufficiente, libero dalla subordinazione cui è soggetto, tanto per fare un esempio, nelle istituzioni sanitarie del nostro paese ».

Come è noto, le infermiere, i medici aggiunti (« feldshers ») e le ostetriche organizzano il loro lavoro in modo autonomo, secondo un piano mensile ed annuale, e sono sottoposti al controllo del consiglio degli infermieri del distretto dove operano; negli ospedali e poliambulatori ogni infermiera, ostetrica e medico - aggiunto dipende dall'infermiere capo. Il cittadino, invece, per quanto riguarda il servizio sanitario, fa capo ad un *settore* che comprende abitualmente 8-10.000 abitanti.

Presso il poliambulatorio rionale c'è intestata, a suo nome, una cartella sanitaria nella quale vengono registrate tutte le eventuali malattie e visite praticate. La cartella lo segue per tutta la vita negli spostamenti di città, oppure, se si tratta solo di visite in altri ospedali, è il poliambulatorio che fornisce ai medici interessati un estratto della cartella. Una volta rilasciato dall'ospedale il cittadino torna al poliambulatorio di quartiere dove il suo medico è già al corrente delle cure fatte e da fare.

« In media — prosegue il medico italiano — ogni collega sovietico ha sotto controllo circa 2000 adulti, che riceve presso l'ambulatorio dove sono concentrati tutti i reparti dei medici generici del distretto. Visita però anche a domicilio, a seconda dei casi. Per l'orario abbiamo constatato che un medico lavora 6 ore e 30 minuti al giorno e di queste 4 per le visite in ambulatorio: le altre per quelle a domicilio. Nella sua attività sia ambulatoriale che a domicilio è coadiuvato da una infermiera che esegue una serie notevole di operazioni: compilazione della anamnesi, registrazione del peso e della statura, misura della pressione, iniezioni intramuscolari ed endovenose, medicazioni, ecc. ».

## Controllo periodico dei centri speciali

Un aspetto estremamente interessante — hanno poi notato i medici che hanno partecipato al seminario — è quello del servizio a domicilio, che viene effettuato da personale che è diverso a seconda delle necessità: infermiera, ostetrica, infermiera pediatrica, ispettore sanitario, infermiera del centro di assistenza, ecc. I bambini, invece, sono assistiti da un pediatra (uno ogni 800-1000) coadiuvato da una infermiera. Ma anche nella scuola vi è un'altra forma di controllo periodico che prescinde da quello fatto in casa o nell'ambulatorio.

Anche nelle fabbriche i centri assistenziali svolgono un lavoro di controllo periodico. E nelle campagne — persino in quelle più sperdute del Caucaso visitate dalla delegazione — operano dei centri speciali di intervento distribuiti nel l'immenso territorio in ragione di uno ogni 2000 abitanti. Sono vere e proprie unità mediche che agiscono soprattutto a livello di prevenzione, ma che all'occorrenza intervengono sul malato.

Il panorama è più che mai interessante e dimostra che l'Urss è da tempo avviata sul la strada della completa assistenza medica. E i medici venuti qui per studiare questo aspetto particolare della vita del paese se ne sono resi conto come pochi altri avendo la possibilità di visitare e lavorare negli ambulatori e nei centri assistenziali delle città e delle campagne. Una esperienza per ora unica ma che — a quanto ci si assicura — è destinata ad ulteriori sviluppi

**Carlo Benedetti**

### *UN VIAGGIO INCHIESTA SULLE COSTE DELLA RIVIERA ADRIATICA*

# Le case sul bagnasciuga

**L'esempio negativo di Marcelli di Numana, dove si è aperta la cateratta delle licenze edilizie Quando la spiaggia diventa tutta « privata » - Un'errata politica urbanistica può pregiudicare il turismo - Come salvare la vista del mare - Si fanno strada idee più avanzate**

**Dal nostro inviato**

NUMANA, *luglio*

A sud di Ancona la costa di Marcelli (Numana) ha il triste privilegio di offrire un orribile esempio di « corsa al primo posto » ovvero di file di case impiantate a ridosso del mare, letterlmente sulla spiaggia come fossero cabine ed ombrelloni. Fino a pochi anni or sono il litorale di Marcelli veniva indicato come zona ideale per insediamenti turistici di tipo nuovo. Situato a pochi chilometri dal massiccio del Conero e pertanto dotato di suggestivi squarci paesaggistici e panoramici, con uno specchio di acqua stupendamente terso possedeva una preziosa caratteristica: era praticamente deserto, tutto mare e campagna.

Gli architetti formulavano le ipotesi più rosee: la spiaggia del tutto sgombera, un passaggio pedonale di modeste dimensioni, un'area di verde e, quindi, gli insediamenti intervallati da piante e vegetazione. Poi si è aperta la cateratta delle licenze edilizie.

Si parla di circa 2000 licenze. Così sono sorte le « case sulla battigia » e Marcelli di Numana è divenuta una « ex » zona di sviluppo turistico ed una « ex » deliziosa località. In genere le case sono private. Il fenomeno così è stato a due facce: cementizzazione della costa e nel contempo sua privatizzazione.

Secondo « Italia Nostra » su 8 mila chilometri di coste italiane almeno la metà sono da considerarsi gravemente pregiudicate per uso turistico, soprattutto se quest'attività è vista in tutte le sue componenti, sia economiche che sociali.

### Operazioni speculative

La riviera adriatica non è certamente rimasta immune dallo scempio. La denuncia è da ribadire soprattutto guardando al futuro. Marcelli di Numana è un esempio delle operazioni speculative da proibire, se si vuole veramente il consolidamento e anche l'ulteriore crescita del turismo nella riviera. Questi obiettivi sono possibili e realizzabili, a condizione di tener conto dello stretto nesso fra urbanistica e turismo: un'errata politica nel primo settore rischia di affossare « l'industria delle vacanze ».

Osservava l'arch. Giuseppe Campos Venuti nel corso di una sua lucida relazione al convegno nazionale sul turismo promosso dal PCI a Rimini nel 1968: « Privi generalmente di un demanio pubblico, di aree e di finanziamenti per cercarlo, ma specialmente privi di ogni strumento legislativo che consentisse una seria battaglia alla rendita fondiaria, i Comuni delle zone turistiche hanno risposto alla enorme richiesta di aree a prezzi ragionevoli, nell'unico modo che ad essi è sembrato possibile. Consentendo cioè di costruire con densità residenziali paurose, senza riservare il più piccolo fazzoletto di terra alle destinazioni di uso pubblico. Ma hanno sbagliato due volte.

In primo luogo perché così facendo hanno lasciato sviluppare i propri insediamenti turistici in modo caotico e congestionato, in secondo luogo perchè le aziende alberghiere che dovevano nascere non hanno così risparmiato una sola lira: infatti il valore dei terreni nel nostro regime immobiliare non è mai dipeso dalla loro estensione, ma sempre dalla densità fabbricativa su di essi consentita. Gli unici a guadagnare da questo duplice errore sono stati ancora una volta i proprietari dei suoli che, con l'aumento delle densità, hanno proporzionalmente aumentato i loro guadagni ».

Indubbiamente sulla riviera adriatica i fatti rilevati dal compagno Campos Venuti si sono verificati. Ma non solo nelle zone ove i comuni — « disarmati » in fatto di mezzi e di leggi necessarie — dovevano dare un'immediata risposta ad una pressante e massiccia domanda turistica. Si sono verificati — ed a livelli ancora più deteriori — nelle zone vergini, in quelle ove il problema non era il dare una risposta ad una domanda inesistente, bensì preparare una offerta di insediamenti, attrezzature ed impianti che, forte dell'esperienze fatte nei centri di elevato sviluppo turistico, non ne ricalcasse talune orme negative.

### Distruzione di pinete

Ecco perchè il caso di Marcelli di Numana introduce esemplarmente l'argomento. Ma potremmo citare la irreparabile distruzione delle pinete a Pescara: qui la reazione veemente di tutta la città ha impedito nell'autunno scorso che il disastro venisse condotto sino in fondo, con la lottizzazione dei boschetti di pini, ormai marginali ed esigui.

Potremmo citare anche il caso di Marina di Montemarciano e di Marzocca, a sud di Senigallia. Anche qui fino a pochi anni addietro non c'erano che mare e sabbia. Oggi sulla spiaggia incombe una fila ininterrotta di case. Oggi dalla vicina statale Adriatica il mare non si vede più, ne è stata negata la vista. Mentre subito dietro il litorale, a poche centinaia di metri, s'innalzano le colline ancora per gran parte a verde agricolo. Bastava ubicare gli insediamenti su quelle colline — a cinque minuti dal mare percorrendo il tragito a piedi! — per salvare la spiaggia di Marina di Montemarciano e per garantire uno sbocco turistico in più alla riviera adriatica.

Qui si vede lo stretto nesso fra nuova politica urbanistica e sviluppo del turismo. Romagna, Marche ed Abruzzo sono dotate di un sistema collinare che giunge sino in prossimità della costa.

Come alternativa al caos di oggi, si sostiene (lo ha fatto anche l'arch. Campos Venuti nel convegno di Rimini) — e secondo noi giustamente — la esigenza di localizzare gli insediamenti turistici sulle colline, collegandoli con rapide comunicazioni stradali (15-20 minuti di auto) al litorale. E' una soluzione dettata dalla stessa natura orografica delle tre regioni ed è sollecitata già da un movimento spontaneo dei turisti, tendenti a spingersi sempre più verso l'interno alla ricerca di quiete, di nuovi paesaggi, di valori ambientali, storici ed artistici.

### Demanio turistico

« Per me la soluzione ideale consisterebbe nell'acquisizione del territorio a chiara vocazione turistica da parte dello Stato, come d'altronde si fa già in altri Paesi. E' questo un discorso sul « demanio turistico » che va visto in relazione al problema della legge urbanistica. E' inutile pensare ad uno sviluppo del fenomeno turistico nell'interesse dell'intero paese se non si attribuisce ai pubblici poteri, centrali e locali, il compito di operare una rigorosa pianificazione territoriale del turismo la quale abbia come punto di partenza la disponibilità da parte dello Stato delle aree idonee. Sarebbe questo l'unico modo per evitare la rendita parassitaria dei gruppi monopolistici dovuta al controllo di vaste aree costiere, montane, urbane ed agricole con spiccata vocazione turistica »: abbiamo riportato la opinione di Francesco Renzi, presidente dell'EPT di Ancona.

Come si vede, idee, soluzioni, indicazioni più avanzate e progressive si sono fatte strada (persino negli EPT!). Certo, tutto ruota attorno all'attuazione di una seria riforma urbanistica. Comunque, già oggi esistono forze sufficienti per passare alla controffensiva nei confronti della rendita parassitaria, delle deturpazioni, della congestione e della privatizzazione della costa. Si possono utilizzare tutti gli strumenti ed i mezzi attualmente a disposizione, in primo luogo e fra gli altri i Piani regolatori. In questo senso un esempio probante e positivo ci viene da Gabicce Mare, una importante località turistica fra Marche e Romagna, che sarà un'altra tappa di questo itinerario.

**Walter Montanari**

## COMUNE E PROVINCIA:

*bloccata la vita delle due assemblee elette il 13 giugno*

# DC e fascisti uniti contro la convocazione

Domani sera l'assemblea di tutti i consiglieri capitolini e di circoscrizione dei partiti antifascisti per sollecitare la riunione del Consiglio comunale - Il PSI contro la ricostituzione del centro-sinistra - « Forze nuove » condanna i cedimenti di una parte della sinistra democristiana

## Arbitrio e miopia

*Arbitrio e miopia. Così bisogna definire il comportamento del gruppo dirigente della DC romana a proposito della convocazione dei consigli comunale e provinciale. Per conto di chi Darida e Ziantoni — cui spetta l'obbligo di convocare le due assemblee — oppongono la tattica del rinvio a richieste che vengono da larga parte delle forze politiche presenti nelle due assemblee elette il 13 giugno?*

*Oltre al PCI, infatti, hanno chiesto la immediata convocazione il PSI, il PSIUP, la sinistra DC, il PRI ed anche il PSDI. Come dire la maggioranza dei consiglieri. Si sono pronunziati in questo stesso senso i consiglieri di Circoscrizione di sinistra promuovendo l'autoconvocazione per domani sera che è fatto profondamente democratico. La stessa cosa è avvenuta in numerosi incontri unitari di base che si vanno svolgendo nella città.*

*Le segreterie camerali della CGIL, CISL, UIL hanno dichiarato con grande vigore, nell'incontro con i partiti svoltosi venerdì, che bisogna giungere alla convocazione urgente delle assemblee anche per affrontare la situazione drammatica dell'occupazione nei settori dell'industria. Delegazioni unitarie delle fabbriche, l'Unione dei lottisti, le Consulte, l'Unia, hanno, infine, sostenuto la stessa linea.*

*Solo nella destra, interna ed esterna alla DC, si tace o si mostra benevolenza. Ed è già questo fatto significativo. Vi è l'urgenza di un aperto confronto nelle assemblee per le ragioni di fondo che abbiamo espresso con chiarezza in rapporto alla situazione politica e per l'acutezza di alcuni problemi che riguardano le condizioni di vita delle grandi masse, particolarmente nelle borgate e quartieri popolari.*

*Dunque che si aspetta? Ed ecco che si cerca, da qualche parte dello schieramento di sinistra, di avanzare una motivazione che non nega la validità della nostra precisa accusa politica nei confronti di chi ha il dovere di non frapporre ostacoli al funzionamento delle assemblee, ma che non è esagerato definire di pura miopia politica. Si dice: fate attenzione; se non c'è una soluzione in vista a che giova un dibattito? Non si dà fiato alla destra, se con il dibattito non si giunge a qualche conclusione? No. Il rigurgito di destra, le manovre eversive, le provocazioni squadristiche non si combattono per questa via, ma proprio con una coerente politica di sviluppo democratico e con scelte precise.*

*E' la confusione, l'incertezza a dare fiato al qualunquismo che è il terreno di coltura della destra. Così come sbagliano quelle forze della sinistra dc che mirano a risolvere i problemi dei rapporti interni come fatto prioritario, poiché così facendo si favorisce la manovra moderata. Al contrario sono necessarie scelte chiare su cui ognuno si pronunzi. E queste scelte devono essere uno spartiacque insuperabile.*

*E' chiaro il disegno di uno spostamento a destra che i gruppi dirigenti della DC, a livello nazionale e locale, portano avanti, nel tentativo — come qualcuno si affretta a spiegare — di mantenere integre le proprie forze; magari scaricando le proprie contraddizioni sulle spalle degli alleati più incerti. Si è visto quanto ha reso alla DC questo disegno il 13 giugno! Questo, però, è il punto che ognuno deve intendere. Ed è perciò errato il calcolo di chi rinvia alla conclusione dei contrasti aperti a livello nazionale, lo scioglimento dei nodi romani. Si deve, invece, dare un altolà fermo, senza tentennamenti, al gruppo dirigente della DC romana ed alla pretesa di regolare a proprio piacimento la vita politica della città.*

*Imporre a questo gruppo ed a chi ne è divenuto un passivo squallido esecutore, la convocazione delle assemblee diventa, come abbiamo detto fin dal primo momento, una scelta qualificante per oggi e per quello che è necessario costruire. Per questo salutiamo come un fatto decisivo lo schieramento unitario che alla base si va costruendo e che bisogna estendere nei luoghi di lavoro, nella città, nella provincia.*

**Ugo Vetere**

A questo punto solo la DC « ufficiale » e i fascisti continuano a rimanere muti come pesci: nessun comunicato, nessuna presa di posizione, nessun accenno sull'esigenza di convocare al più presto le due assemblee romane elette da più di un mese. Il gruppo dirigente dc, sul quale ricade interamente la responsabilità di bloccare la vita dei consigli comunale e provinciale, ha trovato alleati i soli fascisti. Non poteva essere diversamente. Il sabotaggio agli istituti democratici rientra nel piano « eversivo » che i neo-fascisti programmano giorno per giorno contro lo Stato repubblicano nato dalla Resistenza. La DC, fra le tante responsabilità, si è assunta anche quella di dare spazio ai fascisti e alle manovre per discreditare la democrazia.

Mentre si assiste a questo sconcertante spettacolo le forze democratiche e popolari non restano però inerti. Dopo la serie di sollecitazioni per la convocazione dei consigli capitolino e provinciale, domani sera si terrà nei locali della I Circoscrizione (via Monserrato 25) una significativa assemblea. Per iniziativa di un gruppo di consiglieri del PCI, del PSI e della sinistra dc è stata convocata una riunione di tutti i rappresentanti dei partiti delle varie circoscrizioni e dei « consiglieri comunali antifascisti » per « determinare una comune presa di posizione affinché si proceda — dice il testo di un appello rivolto a tutte le forze politiche — alla immediata convocazione del consiglio comunale ».

I socialisti hanno intanto ribadito la loro netta opposizione alla ricostituzione di un centro-sinistra in Campdoglio. Il segretario della Federazione romana del PSI, Crescenzi, commentando i lavori che il comitato direttivo socialista ha tenuto l'altra sera, ha detto che il PSI « non può essere disponibile per delle soluzioni che, in qualunque modo, costituiscano una ripetizione delle esperienze fatte in questi ultimi anni». Crescenzi ha anche sostenuto che « i grandi problemi della città e della provincia richiedono una gestione amministrativa che sia totalmente estranea agli interessi clientelari ».

Il segretario socialista, dopo aver ribadito l'esigenza di una rapida convocazione delle due assemblee elette il 13 giugno, ha affermato che « al di là degli incontri tra i partiti » è necessario « un aperto confronto fra tutte le forze politiche » sui principali temi che stanno di fronte alla città: gestione amministrativa, sviluppo economico, occupazione urbanistica, decentramento, competenze regionali in materia di controllo. « Su questi temi — ha concluso Crescenzi — si deve avere un pronunciamento chiaro da parte di tutte le forze democratiche e popolari, e soprattutto da parte della DC, in modo da verificare se esistono le condizioni per portare avanti una politica di rinnovamento ».

Il gruppo romano aderente a « Forze Nuove », della sinistra dc, ha tenuto l'altra sera una nuova riunione per esaminare la situazione politica capitolina. In un o.d.g. inviato alla stampa gli amici romani di Donat Cattin indicano alla DC « la strada di un coraggioso programma » che porti il partito ad assumere una posizione precisa « tra i due schieramenti di interessi sociali che oggi si scontrano » nel Paese.

Nel documento viene condannata anche la posizione « attesistica, timida e subalterna » assunta da una parte della sinistra dc « nei confronti del disegno conservatore portato avanti dalla destra interna ed esterna » alla DC. Nel corso di una riunione di tutte le sinistre, rivela *Forze Nuove* », i mortei, « per bocca del consigliere Benedetto » hanno « fatto presente di essere disponibili », per un monocolore in Campidoglio e di entrare, nel partito, « nella maggioranza Darida-Petrucci ».

Infine un'ultima notizia. Anche a Frascati sta avvenendo la stessa cosa di Roma. Il sindaco dc della cittadina, Boazzelli, non ha ancora provveduto alla convocazione del consiglio comunale eletto il 13 giugno. Contro il grave atteggiamento si sono espressi i consiglieri comunisti i quali hanno fatto presente che l'assemblea non può continuare a rimanere inoperosa mentre si acuiscono i problemi della città: casa, trasporti, occupazione, scuola.

## Dopo il voto del 13 giugno

# ZAGAROLO: ritorna una giunta popolare

Le bandiere rosse hanno fatto nuovamente la loro comparsa davanti alle sezioni comunista e socialista di Zagarolo. Il voto a sinistra espresso il 13 giugno ha avuto il suo naturale epilogo: una giunta popolare è stata nuovamente chiamata a dirigere l'amministrazione comunale del popoloso centro laziale. L'avvenimento è stato salutato dai lavoratori, dai democratici e dai giovani di Zagarolo

L'amministrazione di sinistra è stata eletta l'altra sera dal consiglio comunale al termine di un acceso dibattito che ha visto un sottile e anche scoperto tentativo del gruppo dirigente dc di dividere i socialisti dai comunisti. A queste manovre contro la unità delle forze di sinistra si è contrapposto il ragionamento sereno e responsabile dei comunisti i quali si sono rivolti alla DC e alle sue componenti democratiche, affinchè avvenisse un confronto e una convergenza sui programmi, al di fuori delle barriere precostituite. Sindaco è stato eletto il compagno socialista Caramanico; vice sindaco il compagno Mastrangeli. La giunta è composta da 5 assessori comunisti e un socialista. Un fatto nuovo, che caratterizza la nuova giunta di sinistra, è stata la elezione ad assessore di una ragazza di 24 anni, la giovane comunista Laura Panzironi.

Ma le novità non sono solo quelle della presenza nella giunta di una giovane donna. Socialisti e comunisti hanno elaborato un programma rinnovatore che dovrà essere portato avanti dalla nuova giunta. Esso si basa su quattro punti fondamentali: agricoltura, decentramento amministrativo, scuola e giovani, servizi sociali.

Un impegno particolare verrà preso per frenare la crescente crisi dell'agricoltura, promuovendo « tutte quelle iniziative atte a sviluppare forme associative fra coltivatori diretti e piccoli proprietari ». Fra l'altro viene prospettata la costituzione a Zagarolo di una cantina sociale. Per la scuola e i giovani il programma prevede la costituzione di impianti sportivi, di una biblioteca comunale e la creazione di centri di « interesse attivi nei quali i giovani possano soddisfare le loro esigenze ». Infine, nel quadro di una diversa concezione dei servizi sociali, la giunta si impegna a giungere a una gestione diretta dei trasporti urbani e della distribuzione idrica.

## il partito

**LAVINIO** — Ore 18 inaugurazione di una nuova sede (Cesaroni).

### Domani

**ASSEMBLEE** — Montespaccato, ore 19,30 (Petroselli); STEFER, ore 17 (Bencini); Pomezia, ore 18, attivo (Corradi-Colasanti).

**COMIZIO** — San Basilio, ore 19 (Tozzetti).

**COMITATI DIRETTIVI** — Campo Marzio, ore 18,30; Comunali, ore 17, CD allargato.

**ZONE** — Castelli, ore 18, ad Albano segreteria di zona e responsabili di Mandamento.

**CORSO** — Centocelle, ore 18 (Lamanna).

* * *

**Tutte le Sezioni devono inviare in Federazione i questionari rimessi per il tesseramento e il proselitismo.**

## Casal Morena: oggi manifestazione unitaria per la scuola media

Questa mattina alle ore 10, indetta dai partiti politici democratici della borgata Casal Morena, avrà luogo una manifestazione per sollecitare la realizzazione della Scuola Media di Fontanile Anagnino.

*Sempre più vasta la mobilitazione e l'adesione dei lavoratori*

# COSÌ MARTEDÌ LO SCIOPERO GENERALE

## La solidarietà dei commercianti e degli artigiani

**Domani assemblee nelle fabbriche e nei cantieri - Le modalità dell'astensione dal lavoro — Un corteo dal Colosseo a piazza SS. Apostoli — La partecipazione dei lavoratori di Pomezia e di Tivoli — Bus fermi dalle ore 9 alle ore 11**

Assemblee nelle fabbriche e nei cantieri, incontri coi partiti politici e con i ceti medi, l'adesione di tutte le categorie: una mobilitazione di massa, sempre più vasta e capillare per lo sciopero generale di martedì prossimo in sostegno dell'occupazione e per un diverso sviluppo economico di Roma e del Lazio.

L'incontro dei sindacati con gli artigiani e i piccoli commercianti si è svolto venerdì; vi hanno partecipato il SACE, l'UPRA, l'ANVAD, l'artigianato romano e la Dettaglianti UIL. Tutte le organizzazioni hanno riconosciuto la validità della azione di lotta promossa dalle organizzazioni sindacali. I rappresentanti delle categorie artigiane e dei commercianti hanno annunciato la loro solidarietà che verrà espressa in varie forme: con un comunicato unitario, un volantino, l'esposizione di un manifestino nei negozi e la partecipazione alla manifestazione. E' stato sottolineato che non si tratta di un atteggiamento puramente solidaristico, giacché sia gli artigiani che i piccoli commercianti soffrono direttamente le conseguenze della disoccupazione crescente e dell'attacco alle strutture produttive.

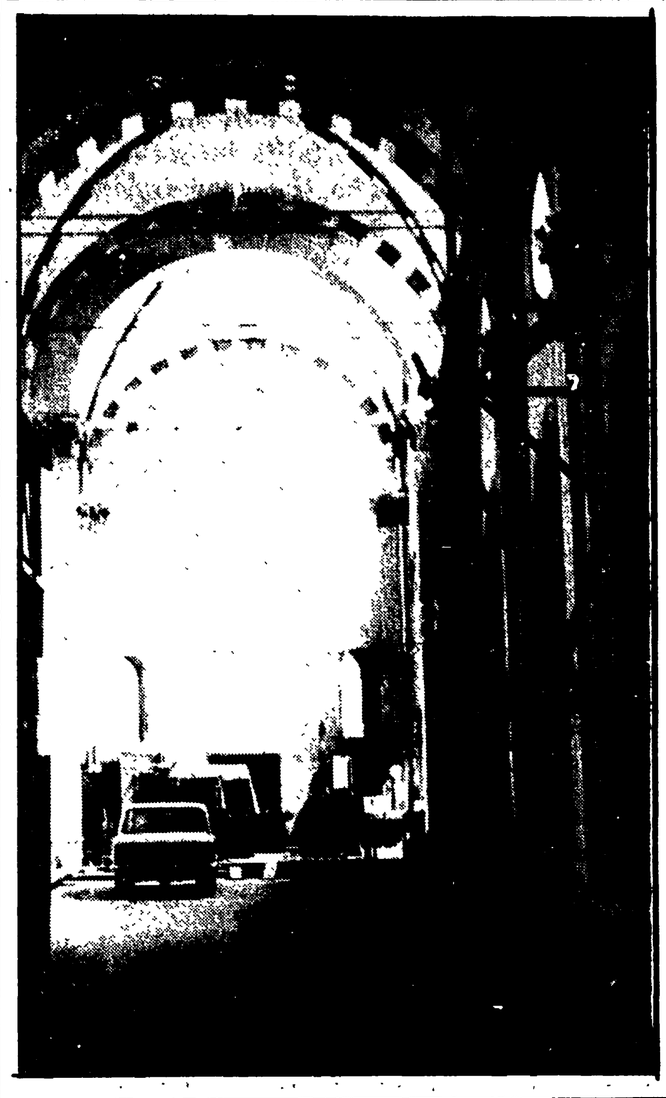
Intanto continua e si estende la risposta delle categorie allo appello delle tre organizzazioni camerali. Alcune parteciperanno con diverse modalità da quelle stabilite centralmente (due ore alla fine di ogni turno). In particolare i lavoratori delle imprese di pulimento sciopereranno per tutta la giornata; i portieri effettueranno due ore di sciopero a partire dalle 15.30. Hanno aderito anche i lavoratori del settore industriale dello spettacolo e la gente dell'aria. I lavoratori dei grandi magazzini si fermeranno dalle 18,15 alle 20,15; pubblici esercizi: dalle 16 alle 18; elettrici: due ore prima del normale orario; tutti i servizi urbani di trasporto dalle 9 alle 11; quelli extraurbani dalle 15,30 alle 17,30; i cartai e cartotecnici per 24 ore; i lavoratori delle aziende di trasporto merci dalle 13. Una forte partecipazione è prevista dalla provincia.

A Pomezia lo sciopero avrà la durata di 4 ore. Gli operai si riuniranno alle 14 e sfileranno per la cittadina, poi, con una carovana di auto raggiungeranno Roma. I lavoratori della zona di Tivoli si riuniranno alle Cartiere Tiburtine e raggiungeranno poi il concentramento del Colosseo, previsto per le 15,30. Di qui si formerà il corteo che sfilerà fino a piazza SS. Apostoli. Domani intanto si svolgeranno decine di assemblee nelle fabbriche e nei cantieri edili; tra l'altro alla Pirelli, alla Squibb, Palmolive, Orma e Propter e Gamble, Fiat, Cartiere Tiburtine, RCA. Gli elettrici si riuniranno in assemblea martedì un'ora prima dello sciopero.

**ALA** — La situazione all'ALA (ex Zeppieri) ogni giorno va sempre più peggiorando. La società infatti non ha fissato ancora le ferie per il '71 e non rispetta gli ultimi accordi. La C.I., ha protestato contro queste inadempienze

**OSPEDALIERI** — Al S. Camillo tre ore e mezzo di sciopero ieri per protesta contro l'amministrazione degli O.R., che ha deciso il trasferimento del direttore sanitario al Policlinico. Il trasferimento sembra connesso con alcune innovazioni del prof. Massani, che avevano suscitato polemiche da parte di ambienti di destra.

Sempre nel settore ospedaliero, la segreteria della CGIL sentita l'assemblea dei lavoratori dell'ospedale S. Giovanni Battista di Dio (SMOM) ha proclamato una prima giornata di sciopero totale per domani contro la mancata applicazione del contratto di categoria



**NELLA FOTO: l'interno della chiesa è diventato un cantiere. Ma si pensa di demolirla.**

L'ex convento che sarà trasformato in albergo

## Un cantiere nella chiesa

Ancora in attività le ruspe per far posto al grande albergo che sorgerà in via Boncompagni sull'area dell'antico convento dei cappuccini, ormai completamente sventrato, mentre si attende la risposta del sindaco al gruppo comunista al Campidoglio, che l'altro giorno ha chiesto di conoscere al più presto tutti gli atti relativi alla licenza per l'« hotel ».

Il nuovo, clamoroso attentato urbanistico, a due passi da via Veneto, che contribuirà a congestionare uno dei punti nevralgici della città, viene portato avanti, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, dalla SOCOGEN (Società costruzioni generali). La grossa impresa, che ha la sua sede principale a Milano (in piazza Missori 2) e un ufficio di rappresentanza a Roma in via del Tritone 61, è diretta dall'ing. Alessandro Alexandri, 54 anni, nato in Romania. La società, inoltre, è controllata da tre personaggi milanesi: Achille Peja, Attilio Pecorella e Anacleto Motta.

Per ora resta in piedi solo la facciata della chiesa « San Lorenzo da Brindisi » e l'ingresso dell'ex convento « per le missioni estere », situate in via Sicilia. C'è un preciso vincolo della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti: non si può toccare nemmeno un mattone. Ma nei prossimi giorni, hanno detto nel cantiere, forse saranno demoliti anche questi ultimi resti dell'ex residenza dei cappuccini, venduta dai frati per 6 miliardi di lire. Che ne pensano il Comune e la Sovrintendenza?

Frattanto, mentre la commissione urbanistica del Campidoglio (nella quale non sono state mai rappresentate le opposizioni e che dal novembre 1969 è gravemente mutilata dopo le dimissioni — per protesta contro la gestione della città — di tutti i membri della sezione dell'Istituto nazionale di urbanistica) è stata sollecitata, con il « placet » della giunta, a rilasciare la licenza per il grande albergo, pare, invece, che la stessa commissione abbia bocciato un progetto per la costruzione di una scuola media di 18 aule in via Casetta Mattei, già approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche.

## La Federazione comunista in sostegno dello sciopero

**Comunicato unitario dei giovani del PCI, PSI, PSIUP, PRI, DC, MPL**

**Sullo sciopero generale la Federazione comunista romana ha emesso il seguente comunicato:**

**« L'incontro che si è svolto ieri tra Sindacati e partiti sui problemi che sono alla base dello sciopero del 20 luglio per la occupazione, le riforme, lo sviluppo economico, ha permesso di definire importanti punti di convergenza che — nel rispetto della reciproca autonomia — consentono di individuare le ragioni di fondo dell'attuale grave crisi dell'occupazione e la politica e gli obbiettivi sui quali è necessario e possibile sviluppare un'ampia lotta unitaria e di massa.**

**« La Segreteria della Federazione romana del PCI, che ha svolto un primo esame del documento rimesso ai partiti, esprime il suo pieno consenso all'iniziativa e all'impegno unitario di lotta delle organizzazioni sindacali. Lo sciopero generale del 20 luglio costituisce un primo importante momento della ripresa della lotta per la occupazione, un nuovo sviluppo economico, le riforme. Obbiettivi, questi, urgenti ai quali sono direttamente interessati non solo le masse lavoratrici, ma anche i ceti medi produttivi della città e della campagna, che già risentono pesantemente le conseguenze della stagnazione economica, dell'aumento della disoccupazione.**

**« Al successo di questa manifestazione i comunisti romani, già impegnati in un'ampia iniziativa popolare contro la sfida di destra, per le riforme e lo sviluppo della democrazia, daranno il loro pieno sostegno di grande forza democratica ».**

**Presa di posizione unitaria sullo sciopero da parte delle organizzazioni giovanili del PCI, PSI, PSIUP, PRI, DC, MPL. « Le organizzazioni politiche giovanili democratiche e di sinistra è scritto tra l'altro nel comunicato — denunciano all'opinione pubblica, a tutti i lavoratori, ai democratici, ai giovani, le responsabilità politiche per questa situazione che risiedono nel blocco sociale e politico delle forze moderate e conservatrici (interne ed esterne al centrosinistra) che hanno sinora perseguito un indirizzo sociale economico e politico sbagliato e antipopolare, in appoggio agli interessi padronali, alla rendita e alla speculazione dei ceti più retrivi e parassitari della capitale.**

**« Manifestando la propria solidarietà a sostegno dello sciopero di martedì 20 luglio, indetto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali provinciali CGIL, CISL, UIL per rivendicare una politica di riforme e di piena occupazione per lo sviluppo economico di Roma e del Lazio, invitano i propri militanti a rendere operante questa solidarietà nei quartieri, davanti alle fabbriche e i luoghi di lavoro perché assicurino allo sciopero la più ampia partecipazione e unità di tutti i lavoratori e strati sociali, di giovani e cittadini. Sottolineano infine, il valore e la portata della giornata di lotta di martedì, i cui obiettivi si saldano alla battaglia più generale delle forze democratiche e di sinistra impegnate in questo momento a sconfiggere i tentativi della destra economica e politica tesi a peggiorare la legge sulla casa e sui fitti rustici e di attacco alle istituzioni democratiche; affinché avanzi tutto lo schieramento riformatore per il progresso e lo sviluppo democratico del Paese.**

**« In questo senso, con questo impegno unitario chiedono la convocazione immediata dei Consigli Comunale e Provinciale, affinché siano affrontati subito i problemi urgenti della occupazione e si affermi al Comune e alla Provincia un indirizzo politico che accolga e soddisfi le esigenze e i bisogni dei cittadini, delle masse popolari e giovanili di Roma e provincia ».**

Anche Alberto Ferri si è presentato l'altra notte alla porta del riformatorio

# È TORNATO DA SOLO AL «GABELLI»

## *Degli 8 evasi uno ancora libero*

Prima del protagonista della tragica rapina di Ostia, si era presentato Mauro Romani, l'ideatore della evasione in massa — Un altro giovane acciuffato in un bar di Pomezia — L'ultimo latitante ha fatto sapere che si costituirà presto

Ancora latitante uno degli otto evasi di giovedì notte dall'« Aristide Gabelli », il carcere minorile di Porta Portese. Nella nottata di ieri, infatti, altri due giovani si sono presentati spontaneamente al carcere: un terzo è stato rintracciato ieri mattina dai carabinieri in un bar di Pomezia.

Tra i primi due Alberto Ferri, il ragazzo di 17 anni protagonista insieme ad altri due coetanei della tragica rapina di Ostia, in cui rimase ucciso il parrucchiere Salvatore Scivoletto. Il padre, Carlo, gli aveva rivolto un accorato appello subito dopo la fuga: « Consegnati. Mamma sta male... ». Alberto Ferri si è presentato verso le due di notte: tre ore prima già si era costituito Mauro Romani, 18 anni, accusato di furto aggravato. Il terzo Claudio Campomaggiore, 17 anni, è stato preso dai carabinieri, poco prima delle 11 di ieri, in un bar di Pomezia dove era entrato per bere una bibita. L'unico libero degli otto protagonisti della «grande fuga» del « Gabelli » è un sedicenne di Aprilia, Mario Zappone, che è alla sua seconda evasione: la prima la compì due anni fa fuggendo dal riformatorio di Tivoli. Attraverso un suo amico, ha fatto sapere che si costituirà presto.

Il giorno dopo l'evasione, la mattina di venerdì, si costituirono Dario Del Bene — anche lui protagonista, con Ferri e Maurizio Proietti, della rapina di Ostia — e Vincenzo Falzoi. Altri due ragazzi che tentarono l'evasione, Fernando Di Rocco e Ruggero Zanghi, rispettivamente di 16 e 17 anni, furono presi subito, mentre erano ancora sul tetto del carcere.

Sia il Ferri che il Romani e il Campomaggiore, prima di essere interrogati dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minori, dott. Casolla, hanno avuto un lungo colloquio col vice direttore del carcere minorile. Praticamente l'idea dell'evasione — è questa la sostanza del loro racconto — è stata improvvisa, dettata da spirito d'avventura più che da un ragionamento o da un piano preordinato. Gli otto ragazzi, come è noto, praticarono un foro nel muro divisorio dei gabinetti, attraverso il quale raggiunsero poi i tetti che danno sul lungotevere Ripa.

La campagna per la stampa comunista

## La sottoscrizione a quaranta milioni

Raggiungere i 50 milioni entro luglio
Domenica prossima diffusione straordinaria - Programmati i primi festival

**L'impegno delle organizzazioni comuniste romane ha permesso di cogliere un primo successo nella sottoscrizione per la stampa comunista. La Federazione romana ha ieri toccato i 40 milioni di sottoscrizione, attraverso la raccolta dei fondi iniziata già nel corso della campagna elettorale e proseguita nell'ultimo mese.**

**In posizione di primo piano si collocano il gruppo delle Sezioni aziendali e la zona Centro, che si trovano al 50% dell'obiettivo assegnato dalla Federazione. Al di sopra del 40% è la zona Est.**

**Grande rilievo acquistano la diffusione straordinaria dell'Unità promossa per domenica prossima e i primi festivals già in preparazione per i prossimi giorni da parte della Sezione « U. Scaffoni » al Centro, della FGCI e della I Cellula di Centocelle, delle sezioni della zona Ovest e Ostia Lido.**

**Anche per la sottoscrizione le Sezioni sono ora al lavoro per raggiungere l'obiettivo dei 50 milioni entro la fine del mese di luglio.**

Nell'anniversario del bombardamento

## Domani a San Lorenzo (18,30) manifestazione antifascista

**Domani sera, lunedì, alle ore 18,30 avrà luogo una manifestazione antifascista al Parco Tiburtino, nel corso della quale parleranno Fausto Nitti, vice-presidente dell'ANPI nazionale, e Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza.**

**Il comizio sarà preceduto da un corteo che renderà omaggio ai caduti nel corso del bombardamento che colpì San Lorenzo il 19 luglio 1943.**

**Con la manifestazione promossa dall'ANPI per domani sera le forze antifasciste riproporranno, unitariamente, anche dopo i recenti fatti di Reggio Calabria, la necessità di un fermo comportamento antifascista delle autorità e lo sviluppo di una larga mobilitazione da parte di tutti gli antifascisti**

I consiglieri regionali nelle fabbriche in lotta

## Incontro del PCI alla Pantanella

Sul problema dell'occupazione il gruppo consiliare comunista alla Regione sta svolgendo una serie di incontri con i lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro, in preparazione nel dibattito sui problemi dello sviluppo economico e della occupazione, che si svolgerà alla regione entro la fine del mese.

Venerdì scorso i compagni Ciofi, Morelli e Leda Colombini si sono recati alla Pantanella e hanno discusso a lungo sullo stato della vertenza (l'azienda è occupata ormai da 4 mesi). I lavoratori hanno sottolineato come obiettivo immediato sia garantire la Cassa integrazione; ma essi si battono anche perchè i 1500 milioni che saranno stanziati in base alla legge 184, siano realmente utilizzati per garantire la ripresa produttiva dell'azienda e il mantenimento dei livelli d'occupazione.

I consiglieri comunisti, dal canto loro, hanno preso impegno perchè la Regione esprima attraverso uno stanziamento, concreta solidarietà con gli occupanti; perchè faccia passi per la concessione della Cassa integrazione e prenda posizione sulla questione del controllo pubblico dei finanziamenti. I compagni hanno assicurato il loro impegno per sollecitare alla commissione industria l'inizio dei lavori per l'indagine conoscitiva.

Sempre venerdì il compagno Maurizio Ferrara si è incontrato con le operaie dell'Aerostatica. Domani si svolgeranno incontri alla Filodont, ore 9 con Gigliotti e Colombini; Cartiere Tiburtine alle 17 con Ferrara, Morelli, Spaziani; Setina (Sezze) con Berti, Ranalli e Velletri.

Frada
V. NAZIONALE, 28-29, Ang DEPRETIS
SALDI
E
SCAMPOLI A META' PREZZO

Bernasconi all'Argentina
ROMA
VIA TORRE ARGENTINA, 46
Tel. 65 69.253 - 565.984
BOMBONIERE
PARTECIPAZIONI
Bernasconi all'Argentina
ROMA
LARGO ARGENTINA, 1
Tel. 653.915 - 564 650
RINFRESCHI - LUNCHES
SALE PER RICEVIMENTI

Così si presenta questo tratto di spiaggia libera a Torvajanica; una baracca, dietro un palazzone e sull'arenile, tanta sporcizia. Così in tutto il Lazio: nessuno si cura, nonostante esistano disposizioni precise, dei pochissimi tratti di mare ancora libero.

*Decine di jet s'incrociano su Roma prima di poter atterrare*

# IN CIELO COME AL CORSO

**La denuncia dei controllori di volo - Strettoie e « canali » tortuosi per i jet - Superaffollamento sopra Fiumicino - Cinquanta « mancate collisioni » - Le ingerenze dell'Aeronautica Militare e il dualismo con il ministero dei Trasporti - Radar « scarsamente operativi » e « fermi per manutenzione »**

**Quando, sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino, i passeggeri scesero lungo la scaletta dell'aereo non immaginavano certo quello che avevano rischiato lassù, in alto nel cielo. Sulla torre di controllo un uomo, in maniche di camicia, stava ancora sudando freddo osservando l'aereo della Lufthansa da poco atterrato. Già, perché quell'aereo stava finendo dritto dritto contro la catena del Gran Sasso. Solo all'ultimo momento, per un soffio insomma, il disastro era stato scongiurato. L'uomo — un controllore di volo — era riuscito — tra le decine di punti luminosi sullo schermo del radar — a ritrovare quello giusto e a far cambiare rotta all'aereo. E' accaduto, e neanche tanto tempo fa. E non è il solo caso. « Da tempo, con allarmante frequenza, si verificano "mancate collisioni" ...Solo la fortuna ha finora permesso che una tragedia di simili proporzioni non si sia effettivamente verificata, ma noi sappiamo quanto spesso abbiamo sfiorato la tragedia, e questa consapevolezza non ci fa dormire la notte ». E' la drammatica denuncia dei controllori di volo, che hanno inviato, in questi giorni, un esposto ai presidenti della Camera e del Senato, a tutti i gruppi parlamentari. Un esposto che parla chiaro: nei nostri cieli, sopra i nostri aeroporti, esiste « una grave situazione di pericolo ». Un dato impressionante: in pochi mesi si sono verificate (si parla di tutti e 49 i nostri scali aerei) 50 « mancate collisioni ». Cioè, più o meno, situazioni come quella dell'aereo della compagnia tedesca. Perchè? La denuncia dei controllori di volo parla di eccessivo numero di aerei che ogni addetto ha contemporaneamente sotto « visione », la scarsa disponibilità dei mezzi a disposizione, cioè radar, telefoni, trasmittenti, la saturazione del traffico aereo in continuo aumento, limitatezza dello spazio aereo.**

E' sulle spalle di questi uomini che ricade tutta l'assistenza al volo. Nel settore, in tutta l'Italia, lavorano 1.100 uomini, più 2.000 assistenti coordinatori. Sei ore e più di duro lavoro, uno « stress » massacrante, logorante, nelle torri di controllo o negli altri centri d'assistenza. Ognuno di loro, nei grandi aeroporti, come a Fiumicino — che, insieme a quello di Milano assorbe oltre il 50% del traffico aereo — lavora in condizioni tali che attualmente deve badare, in un'ora, a qualcosa come 40 aerei contemporaneamente. Nei mesi estivi si arriva anche a 55 « movimenti ». « E pensare — osserva uno di questi controllori — che in Inghilterra ad ogni uomo sono affidati — per regolamento — non più di 5 apparecchi ».

Tutti i controllori sono sottoposti ad una organizzazione militare. In Italia infatti il servizio di assistenza al volo ricade sotto la giurisdizione dell'Aeronautica militare: solo in Spagna e nell'Afganistan c'è una situazione del genere. In tutti gli altri paesi questo delicato servizio viene svolto da personale civile. Naturalmente, tra le tante « competenze » dei vari ministeri sugli aeroporti italiani — è il caso del « Leonardo da Vinci » e di molti altri — c'è anche quella, non indifferente, del ministero della Difesa. Un ministero cioè, che per la sua caratteristica e la sua specifica competenza, non è certo portato a considerare il trasporto aereo civile come un fatto prioritario.

Cosa si verifica, per esempio? Che, grosso modo, i quattro quinti del nostro spazio aereo sono vietati al traffico civile e che gli stessi enti di controllo di Fiumicino, e di molti altri scali, non hanno giurisdizione su queste aree. Lo spazio, quindi, per gli aerei civili è molto limitato: per loro esistono solo dei veri e propri canali, delle « strettoie » obbligate che determinano (un po' come sulle nostre strade) veri ingorghi di traffico. E non è infrequente il caso di intersecamenti di rotte tra Fiat G-91 dell'Aeronautica militare e jet di linea. Oppure che diversi jet volino, nella stessa « aerovia » (uno spazio aereo di un palo di chilometri più o meno), a diverse altezze, spesso a un centinaio di metri l'uno dall'altro.

## Il « boom » aereo

Ora basta pensare alle dimensioni che ha raggiunto il traffico, per esempio a Fiumicino, un vero « boom » aereo, per rendersi conto della situazione. Nel '61, al Leonardo da Vinci il movimento velivoli era stato di 69.377 unità: l'anno scorso si è giunti a quota 145 mila. Nel '61 il movimento passeggeri era stato di 2 milioni e 246 mila unità: l'anno scorso è stato di 6 milioni e 500 mila. E così via. E va aggiunto che sopra Fiumicino, e in molti altri aeroporti, per di più, sono presenti vaste zone vietate ai voli civili per esigenze militari oppure riservate al traffico militare. Per cui i « canali » diventano delle strettoie a zig-zag, dal percorso tortuoso, che non facilita certamente le cose. Risultato? Spesso e volentieri gli aerei in arrivo debbono attendere ore, girando sopra Fiumicino, prima che dalla torre di controllo giunga il segnale di atterraggio. In questi giorni moltissimi aeroplani hanno atteso anche tre o quattro ore. E già alcune importanti compagnie mondiali preferiscono, in diversi casi, per ragioni di tempo e di sicurezza, fare scalo in altri aeroporti di paesi vicini al nostro.

Tempo e sicurezza. Per garantire la sicurezza e la regolarità dei voli, in sede internazionale (ICAO) è stato formulato un piano regionale europeo che stabilisce per gli aeroporti internazionali, come Fiumicino, una serie di attrezzature. Una ampia e documentata relazione del CNEL sui problemi dell'aviazione civile, afferma, a questo proposito, che « per quanto riguarda i mezzi, si riscontra la mancanza di un adeguato servizio di controllo radar. Difatti, in Italia esistono solamente tre radar primari. Due di essi sono installati a Roma, l'altro è installato a Milano. Dei due di Roma uno, in avaria da lungo tempo, è stato solo recentemente riparato, ed il secondo è stato appena posto in efficienza ». Questo nel '70.

## Radar « fantasmi »

Val la pena ricordare che, fino a non molto tempo fa, ancora una volta uno di questi radar è stato fermo, forse « per manutenzione ». Naturalmente anche questi radar ricadono sotto la giurisdizione del ministero della Difesa. « Considerato il loro ristretto numero — prosegue la relazione del CNEL — la copertura radar viene assicurata in forma totale agli aerei militari mentre è considerevolmente limitata per l'aviazione civile ». Per un fabbisogno minimo, sempre il documento del CNEL, raccomanda l'installazione di almeno altri sette radar, tra primari e secondari: e finora ce ne sono solo tre.

Conclusione, sempre stralciando dal documento del CNEL: « Il persistente rinvio della destinazione al settore dell'aviazione civile di nuove risorse comporta inevitabilmente il decadimento dell'efficienza delle infrastrutture aeroportuali e di assistenza col pregiudizio della sicurezza del volo e con la conseguenza della contrazione dei traffici aerei internazionali del nostro paese ».

Pochi radar dunque e « scarsamente operativi ». A Fiumicino spesso e volentieri sono fermi « per manutenzione ». Perchè, per esempio, l'appalto di manutenzione è stato affidato ad una società privata nonostante che altre due società avessero presentato offerte migliori? I perchè, gli interrogativi sono tanti. Lo stesso ministro dei Trasporti Viglianesi ha dovuto riconoscere, recentemente, parlando di Fiumicino, questo aeroporto « tutto d'oro », che « si nota quali e quante disfunzioni sono state provocate dalla mancanza di una politica coordinata... quali lacune siano state determinate da vecchi e abusati criteri di interventi settoriali e disorganici... da una situazione amministrativa priva di elasticità, da bilanci insufficienti, da una scarsa autonomia e da eccessive bardature burocratiche ».

E' chiaro che i mezzi a disposizione dell'aviazione civile, del delicato settore dell'assistenza al volo, sono insufficienti. Ma il nodo principale rimane sempre quello del dualismo di responsabilità tra il Ministero dei Trasporti e quello della Difesa, che esercita questo incarico attraverso l'ITAV, un ispettorato diretto, naturalmente, dal generale di squadra aerea Ricci, con concezioni e metodi che danno la priorità, come si è visto, alle esigenze militari. E poi ci sono le altre « competenze » di numerosi altri ministeri, che agiscono ognuno per conto proprio. E' soprattutto in questo senso — e non solo dal punto di vista puramente tecnico — che questo scottante problema va affrontato.

**Renato Galta**

---

Da Civitavecchia al Circeo

# La costa del cemento e dei fili spinati

*Cemento e fili spinati, guardiani con tanto di cinturone e pistola e sbarramenti, (residence e lottizzazioni, stabilimenti e alberghi e ristoranti sulla spiaggia), è diventata praticamente questo la costa laziale, da Civitavecchia a Santa Severa, da Fregene a Ostia, da Torvajanica ad Anzio e Nettuno, da Sabaudia al Circeo. Sono decine e decine di chilometri di mare e sino a qualche anno fa erano liberi; c'erano solo gli stabilimenti — mica tutti quelli di adesso — ad Ostia, ma per il resto i bagnanti potevano tuffarsi dove volevano. Ora simbolo della situazione è lo spettacolo di una domenica qualsiasi a Castel Porziano; l'unica spiaggia libera è letteralmente presa d'assalto; alle 5 — proprio così: alle 5 — arrivano già le prime auto, alle 7, quando i guardiani aprono i cancelli, i parcheggi si riempiono in pochi minuti, alle 9 c'è il pienone e le porte vengono sbarrate. Chi arriva dopo, rimane a cuocere sotto il sole; si creano tre o quattro file di auto sulla litoranea, l'arteria rimane bloccata, i bagnanti si arrangiano negli stabilimenti (e sono biglietti da mille che se ne vanno) o, mestamente, se ne tornano a casa.*

*Perché è successo tutto questo? Perché su decine e decine di chilometri di costa ne sono rimasti liberi solo pochi: trecento metri ad Ostia, qualche scoglio intorno a Santa Marinella, qualche chilometro tra Foceverde e Sabaudia (anche se cartelli ricordano che la spiaggia è "privata", che potrebbe essere recinta da un momento all'altro?). Perché si è fatto scempio del paesaggio e della duna mediterranea che ornava l'arenile in lunghi tratti? La risposta è semplice ed è la solita: la speculazione. E' stata ed è, una speculazione di rapina, è andata sempre a braccetto con le varie giunte guidate dalla DC che "disamministrano" i comuni della costa e alla quale è stato permesso tutto, persino di « dimenticarsi » dei passaggi a mare ogni tante centinaia di metri come pure prescrive la legge. E' una speculazione che ha avuto ed ha diversi volti: è nata comunque artigianale (piccoli imprenditori, sempre legati al partito di maggioranza, che hanno intuito la possibilità di affari d'oro; o fondatori di fantomatiche cooperative agricole che hanno acquistato terreni a poche lire e li hanno rivenduti, anni dopo, a suon di milioni) ma adesso è soltanto industriale. Ovunque agiscono le immobiliari, quelle vere.*

*Le giunte dc hanno fatto, in tutto e per tutto, il gioco di queste immobiliari: per esempio chiudendo gli occhi di fronte alle costruzioni illegali o persino abusive per « sanarle » però, con la solita multa, appena completate; facendo preparare o stilare piani regolatori dove sono accolti tutti gli scempi. Così sono nate le case sulle spiaggie: palazzoni di cinque, sei piani per esempio a Lavinio; ville da 100 milioni ed oltre sul tratto di costa che va dal ponte di Sabaudia a Torre Paola, ai piedi del Circeo; così sono sorte enormi lottizzazioni, dove tutto è "privato", dalla piscina al verde, dalla spiaggia alla boutique ma dove il mare dovrebbe essere teoricamente di tutti. Invece, per raggiungere questo mare, bisognerebbe superare fili spinati e guardiani armati che ti respingono; per giunta, al Circeo, cani lupi e mastini vigilano scogli e calette se mai qualcuno osasse approdare, come pure sarebbe suo diritto, con una barca sotto le ville di industriali, principi e play boy.*

*Così la grande maggioranza dei bagnanti è costretta a Castel Porziano: o a litigarsi un metro quadrato di sabbia negli stabilimenti, dove i prezzi sono sempre più salati, dove un panino costa il doppio che fuori, dove ci serve un piccolo capitale per far mangiare una famiglia-tipo. E' rimasto così poco di mare libero anche per colpa di enti statali: a Nettuno — dove sono riusciti persino a costruire un porto... fantasma: 850 milioni spesi e la sabbia blocca persino le barchette a remi, non le fa passare — il ministero della Difesa occupa 13 chilometri di mare e pineta per un inutile poligono di tiro, vuole ancora allargarsi; a Santa Severa, gli Ospedali Riuniti di Roma hanno trasformato un magnifico castello del 1200 a picco sul mare in un "residence" per i suoi funzionari più importanti, o per importanti "amici" del Pio Istituto Sono senz'altro i più bei "residence" di tutta la costa; bastano poche migliaia di lire per averne uno, ma vanno in mano solo a privilegiati. Per il resto i prezzi sono da capogiro: 170 mila lire per una baracca (proprio così: una baracca) a Torvajanica a luglio o agosto; 250 mila lire per un appartamento nello stesso periodo a Lavinio; un milione per tutta la stagione a Anzio, a Sabaudia o a Santa Marinella. Alberghi, poi, nemmeno a parlarne: la media del tutto compreso è di 10 mila lire al giorno. Anche ciò « chiude » ancor più il mare.*

*Ovunque, i comunisti si sono battuti, e si stanno battendo, perché la speculazione non passi ancora, perché non vengano compiuti altri attentati alla natura, al paesaggio e al buon gusto, perché il mare sia libero, per tutti. Hanno ottenuto successi non trascurabili, altri ne otterranno I risultati di questa giusta battaglia si sono visti alle ultime elezioni; su tutta la costa, il nostro partito è andato avanti, ad Ostia come ad Anzio e Nettuno.*

**n. c.**

---

## Il «caro-canone» degli appartamenti a Roma

# *Lo stipendio per pagare l'affitto*

**Un aumento dal 10 al 25 per cento - Ottantamila lire per una sola stanza, con la moquette, a Trastevere - Un attico al centro costa 400.000 lire al mese, una villa sull'Appia Antica un milione - Affitti troppo cari nei quartieri popolari - La lotta dei 20.000 inquilini che si sono autoridotti il canone**

*« Affaronissimo: vuoto 160.000, ammobiliato elegantemente 220.0000 vecchia Roma quadricamere biservizi »:* è la prosa pubblicitaria che due volte alla settimana riempie intere pagine di certi giornali. Una, due tre camere, con mobili o meno, cucina bagno, doppio o tripli servizi, al centro o alla periferia? Diamo uno sguardo al vasto campionario che si offre. Al Prenestino una stanza e accessori costano 16.000 lire, nella zona di piazza Bologna 25.000, alla Balduina 35.000, nei pressi di corso Francia 40.000. A Grottarossa una monocamera con la filodiffusione si paga 55 000 lire, mentre a Trastevere una sola stanza, con la *moquette*, è offerta a 80.000 lire. Nel centro storico una monocamera in un vecchio palazzo di un marchese raggiunge le centomila lire.

Nel giro degli ultimi due anni le pigioni a Roma sono aumentate dal 10 al 25 per cento, a seconda dei quartieri. Non esistono statistiche ufficiali. « *E' impossibile* — dicono gli uffici competenti, dal Comune alla Camera di commercio — *avere dati omogenei... Spesso l'affitto per appartamenti con le stesse caratteristiche varia da una strada all'altra della stessa zona, e talvolta all'interno dello stesso palazzo* ». Ma la giustificazione non regge. L'oscillazione dei prezzi infatti si può definire. Basterebbe, ad esempio, informarsi sulle case « *riaffittate* » da poco, dopo essere state lasciate vuote dai vecchi inquilini: diversi proprietari, violando anche una legge del novembre '69 e alcune disposizioni contenute nel decretone dell'agosto '70, hanno aumentato il prezzo di 5, 10 e 15 mila lire al mese.

Secondo le più recenti offerte il canone d'affitto per due camere e servizi è: 50.000 lire nella zona di piazza Bologna, 68.000 al Nuovo Salario, 115 mila vicino piazza Navona. Al quartiere Nomentano-Trieste due stanze e saloncino con tripli servizi costano 130.000 lire: un operaio, un impiegato, un professore di scuola (all'inizio della carriera) dovrebbero impegnare tutto lo stipendio di un mese — e qualcosa in più — per andare ad abitare in questi alloggi. I prezzi degli « *affittasi* », ovviamente, variano secondo le dimensioni dell'appartamento. Ma in alcune zone, come Monteverde, Balduina e Monte Mario, il costo della casa è salito più che altrove: per 3-4 normalissime camere si superano facilmente le 100.000 lire.

Ci sono poi le abitazioni riservate ad una ristretta cerchia di privilegiati (industrialotti, ricchi professionisti, speculatori di vario genere, personaggi della aristocrazia nera). Le cifre sono da capogiro. Per un « pied à terre » ai Parioli (elegantemente mobiliato, precisa l'annuncio) l'affitto mensile è di 90.000 lire. Per un superattico al centro chiedono 200.000 lire, mentre un attico si paga dalle 300 alle 400.000 lire. « *Residenza lussuosa appartamento 280 mq. in centro residenziale con parco 2 piscine tennis, privato affitta. Lire 370.000* ». Se si passa ai villini o alle ville le pigioni sono da nababbo. Una villetta all'Aventino o al quartiere Trieste: 600.000 lire. Una villa ai Parioli Pinciano: 800.000 lire « *Villa settecentesca Appia Antica completamente restaurata 38 vani grande parco garage lussuosa dependance casa guardiano, telefonare...* ». « *Venga a vederla* — dice l'incaricato a trattare — *è da sogno. Vale più di un milione, ma possiamo metterci d'accordo* ».

C'è infine chi ha pensato di affittare un intero palazzo in pieno centro storico. Un'aristocratica ereditiera ha ripulito un grosso immobile in via del Gesù, ricavandone 30-35 vani, che le frutteranno ogni anno 24-24 milioni di lire.

Nello stabile, che tempo fa è stato sede di un commissariato di PS, ci sono i pittori per gli ultimi ritocchi, ma solo un paio di appartamenti sono ancora disponibili, insieme all'attico e al superattico.

« *Sono già nove volte che scendo e salgo queste scale* — dice la portiera, che ci accompagna nella visita — *Se le interessano questi alloggi faccia subito, ci sono già altri che sono venuti... domani potrebbe essere troppo tardi* ». Ma quanto si paga? Una stanza: 100.000 lire; due 120.000 lire. Monocamera o bicamera, l'appartamento è corredato da un angusto bagno e da un buco nel muro, profondo un palmo della mano, che dovrebbe servire, per il cucinino.

Il superattico ha un terrazzino, non molto distante si scorge uno spicchio della cupola del Pantheon: costa 160.000 lire. L'attico, non eccessivamente spazioso, domina gli altri palazzi nel cuore di Roma, e si affaccia verso il Gianicolo. La padrona chiede 400.000 lire, ma la cifra è trattabile: la portiera afferma che si può scendere anche a 320.000 lire.

Dal mercato degli alloggi, come appare anche in un rapido giro per i quartieri della città, sono tagliati fuori vasti strati della popolazione. Ma la vergogna degli attuali affitti non riguarda solo gli attici di lusso e le ville da sogno, in stridente contrasto con la drammatica realtà delle borgate, dove molti vivono ancora nelle baracche o in casupole malsane. Il « caro affitto » colpisce anche — ed è l'aspetto più grave — gli abitanti delle zone popolari, della periferia della città; l'alto costo delle pigioni porta via dalle tasche dell'operaio, dell'impiegato, del modesto commerciante, di tanti lavoratori, un terzo ed anche la metà della busta-paga, del guadagno di un mese. Proprio per opporsi a questa pesante condizione oltre 20 000 inquilini romani, da molti mesi ormai, si sono *autoridotti* lo affitto e stanno portando avanti la lotta per l'equo canone, per un giusto prezzo delle abitazioni.

Anche per superare questi ingiusti squilibri, infine, dai cantieri, dalle fabbriche, dai quartieri di tutta Italia, delegazioni e rappresentanze unitarie di lavoratori e di donne, sono andate e si recheranno ancora nei prossimi giorni al Senato per evitare che venga insabbiata o peggiorata la legge sulla casa, per permettere, come ha richiesto il nostro partito, che tutti possano avere a basso prezzo un alloggio decente, in proprietà o in affitto, con una rete adeguata di servizi sociali.

**Giulio Borrelli**

### Metà delle case in mano a mutue ed Immobiliari

**Il rapporto stanza-abitanti a Roma (come risulta da una inchiesta del Credito Fondiario) è il peggiore d'Italia (1 contro lo 1-1 della media nazionale). Non è affatto migliorato nell'ultimo decennio, mentre in altre città si costruivano circa tre vani a persona. Il patrimonio edilizio romano è composto attualmente da 83.700 edifici per un complesso di 819.000 appartamenti. Il 53 per cento degli stabili, che comprende un terzo di tutte le abitazioni, appartiene ad un unico proprietario. Solo l'otto per cento è di proprietà pubblica.**

**La proprietà immobiliare (compagnie di assicurazione, enti previdenziali, società private) possiede metà degli appartamenti. Le nuove abitazioni sono state fabbricate nell'ultimo decennio ad un ritmo di 25.000 l'anno (con una punta massima di 30.000 case nel 1962 ed una minima di 20.000 nel 1969). E sono proprio gli interessi delle « Immobiliari » che hanno determinato lo sviluppo distorto della città ed hanno dominato nel mercato degli alloggi, provocando il « caro affitto » anche nelle zone popolari, dove in tanti anni di speculazione privata sono stati sottratti, appunto con l'alto costo delle pigioni, decine e decine di miliardi alle tasche degli inquilini.**

Dopo una lite con i genitori una ragazza si getta nel vuoto a piazza Tor Sanguigna

# Agonizza sotto gli occhi della folla

## *Tardano i soccorsi e la polizia arresta 2 giovani che protestano*

**Luciana Rosanna De Tellis, 18 anni, si è lanciata dalla strada sui ruderi dello stadio di Domiziano – Venticinque minuti prima che arrivassero gli agenti – Altra lunga attesa per l'ambulanza – La folla ha commentato duramente e i poliziotti hanno acciuffato i primi che sono capitati sotto mano – La giovane è morta in ospedale poco dopo**

Dopo aver scavalcato il parapetto si è lanciata nel vuoto. Un volo di circa otto metri e il corpo della ragazza si è abbattuto pesantemente tra i ruderi dello stadio Domiziano di piazza Tor Sanguigna, a due passi da piazza Navona. E' rimasta lì sotto, agonizzante, sotto gli occhi attoniti e smarriti della folla che ha assistito impotente alla tragedia. Qualcuno ha telefonato al 113: solo dopo circa mezza ora la polizia è arrivata, più tardi un'ambulanza dei vigili del fuoco. E a questo punto il penoso episodio ha avuto anche un assurdo quanto grave risvolto: i poliziotti hanno arrestato due giovani, che, insieme a molti altri, protestavano per questa lentezza, per questo ritardo.

Quando la giovane, Lucia Rosanna Di Tellis, 18 anni, è giunta finalmente al craniolesi del San Giovanni, ormai non c'era più nulla da fare: poco dopo le 18 è spirata.

La ragazza era uscita di casa, in via di Monteverde 53, al Gianicolense, nella mattinata, verso le 10,30, con il proprio fidanzato, Franco Cava, studente di 24 anni, abitante in via dei Coronari 222. Poco prima aveva avuto un litigio con i genitori. Quando è uscita in strada — ha raccontato il fidanzato — la giovane era molto turbata, scossa. Insieme i due giovani hanno raggiunto piazza Navona, dove hanno pranzato in un ristorante. Ma, sebbene già erano passate alcune ore, Lucia Dé Tellis non si era calmata. Ad un tratto, prima di finire il pranzo, colta da una repentina crisi di nervi, si è levata di scatto dalla tavola e ha piantato in asso il fidanzato, allontanandosi velocemente.

Inutilmente il Cava l'ha cercata: ben presto l'ha persa di vista. Cosa è avvenuto dopo non si sa. Probabilmente Lucia ha girovagato, senza una mèta fissa, per alcune ore, nelle strade adiacenti. Alle 16.30 tre turisti indiani l'hanno scorta vicina al parapetto a livell odi marciapiede, in piazza Tor Sanguigna. Sotto, otto metri più in basso, ci sono i ruderi dello stadio Domiziano, cui si accede dal palazzo dell'INA e della sede dei Mutilati e invalidi civili.

La ragazza ha scavalcato il parapetto e si è gettata nel vuoto prima che qualcuno potesse fermarla. Cadendo ha battuto violentemente il capo ed è rimasta esanime a terra. Immediatamente si è radunata una piccola folla ma nessuno ha potuto far nulla. Impossibile calarsi giù e il cancello in quel momento era chiuso. Fatalità ha voluto che il custode del palazzo, Giuseppe Capitani Cancelli, 38 anni, proprio allora si era assentato ed è ritornato quattro o cinque minuti dopo. Quando è stato possibile entrare nell'angusto recinto dove giaceva immobile il corpo della ragazza sono accorsi il dottor Gianmario Urso, 32 anni, un veterinario che ha lo studio proprio in piazza Navona e il suo aiutante, Italo Pascucci, un medico greco, altre persone.

Lucia, ormai in coma, perdeva un filo di sangue dalle orecchie e dal naso: il medico greco le ha aperto la bocca con una stecca per permetterle di respirare. Tentativi disperati, per cercare di aiutare la povera ragazza a rimanere in vita, in attesa di soccorsi. Intanto i minuti trascorrevano lentamente, ma inesorabilmente: qualcuno aveva già chiamato il 113. Poi finalmente è giunta — erano le 17,14, come ha notato più di un testimone, quindi 24 minuti dopo — una pattuglia di agenti del primo distretto. Questi hanno chiamato un'ambulanza dei vigili del fuoco. E' stato a questo punto che numerosi presenti hanno cominciato a protestare, al alzare la voce. «Perchè non la portate via voi... ma non vedete che sta morendo?... E avanti, non perdiamo altro tempo... ».

Non c'è stato nulla da fare: incomprensibilmente i poliziotti hanno preferito attendere l'ambulanza. Così quando questa è giunta si era perso altro tempo prezioso. E' a questo punto che c'è stata la reazione di un giovane presente, Giuliano Nardi, di 29 anni, abitante in via Maurolico 6. Questi avrebbe esclamato, mentre passavano gli agenti «ma guarda un po' questi qui... 25 minuti prima di arrivare». Ne è nata un'accesa discussione, sfociata presto in un tafferuglio. Gli agenti ora sostengono che sono stati aggrediti dal Nardi e da un altro presente, Giorgio Mastrantonio, 30 anni, abitante in via Roma Libera 23. Numerosi altri testimoni sostengono invece che i poliziotti avrebbero afferrato, con i loro soliti modi bruschi, il Nardi e che il giovane avrebbe reagito, cercando di divincolarsi. Fatto sta che i due sono stati portati, tra le vivaci proteste della gente, indignate per questo grave comportamento della polizia, al priimo distretto e, quindi, tratti in arresto con le solite accuse di oltraggio, resistenza e violenza.

**Radiovittoria**

VIA LUISA DI SAVOIA, 12-12a-12b (P.le Flaminio)
VIA ANDREA SACCHI, 27-29 - (P.te Milvio)
VIA CANDIA, 113-113a-115 - (Trionfale)
VIA ALESSANDRIA, 220b - (P. della Regina)

LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE DELLA CAPITALE

RADIO FOND ★ DISCHI TELEVISORI ELETTRODOMESTICI

**GRANDE LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE**

QUALCHE ESEMPIO

| | |
|---|---|
| CONDIZIONATORI d'aria anche trasfer. | da L. 89.500 in poi |
| TV portatile 11" corrente e batteria | da L. 62.000 in poi |
| TV 23" grande marca cinescopio corazzato | L. 70.000 |
| TV di occasione revisionati e garantiti | da L. 40.000 in poi |
| RADIOSVEGLIA grande marca | L. 20.000 |
| RADIOLINE portatili a transistor | da L. 2.900 in poi |
| RASOIO Philips 3 teste tagliabasette | L. 10.500 |
| REGISTRATORI a cassetta batt. e corr. | da L. 20.000 in poi |
| REGISTRATORI Philips cassetta 3302 | da L. 22.500 in poi |
| CASSETTE C 60 - C 90 Mall.-Basf-Philips | da L. 600 in poi |
| MUSICASSETTE Philips-Polydor (incise) | L. 1.000 |
| COMPLESSI stereo con due box | da L. 28.000 in poi |
| AUTORADIO Autovox, Voxson estraibili | da L. 18.000 in poi |
| RADIOREGISTRATORI Grundig C 201 FM | L. 49.000 |
| MANGIADISCHI Irradiette colori vari | L. 6.500 |
| MANGIANASTRI marche varie | da L. 11.000 in poi |
| LAVASTOVIGLIE Candy stipomatic 10/5 | L. 93.000 |
| LAVATRICE Candy kg. 5 superautomatica | da L. 59.500 in poi |
| CUCINA Rex 3 fuochi forno ultimo tipo | L. 21.000 |
| LUCIDATRICE ultrapiatta grande marca | L. 14.500 |
| FERRI DA STIRO a vapore Super Daf | L. 6.900 |
| TOSTAPANE cromato tipo Siemens | L. 4.500 |
| BILANCIE pesapersone di precisione | da L. 2.800 in poi |
| NASTRI magnetici Basf - Agfa | sconto 45% |

1000 altri ARTICOLI VARI delle MIGLIORI MARCHE

GRUNDIG — CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER ROMA E LAZIO AUTORADIO

CONDIZIONATORI D'ARIA PER AUTO
STAZIONE SERVIZIO AUTORADIO
VIA ANDREA SACCHI, 27-29 (P. Milvio - V.le Pinturicchio)
IL NOSTRO NOME E' LA MIGLIORE GARANZIA

**Radiovittoria**

# Schermi e ribalte

## Replica di «Aida» all'Opera

Oggi alle 21, alle Terme di Caracalla, replica di «Aida» (rappresentazione N. 10) di G. Verdi, concertata e diretta dal maestro Ferruccio Scaglia, regia di Bruno Nofri.

## TEATRI

**BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 845.26.74)** Alle 17 la comp. D'Origlia Palmi pres. «Noi e i figli» di Paul Lebrun prezzi fam.

**DE' SERVI** Alle 21.45 stagione estiva della C.ia di Prosa De' Servi in «Filomena Marturano» di E. De Filippo con E. Donzelli e M. Novella. Regia di Ambroglini

**FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.464)** Prezzi popolari alle 21/23/01 di notte Personale di A. Warhol «My Hustler» con Paul America

**FOLKSTUDIO (Via Garibaldi, 56)** Alle 22 Marina e Federico pres. progr. Folk con Santino. Lunedì ore 22 Marina e Federico pres. happening da Tracciare - Aria condizionata.

**TERRAZZA (Teatro Terrazza del Palazzo dei Congressi EUR)** Alle 21,30 il Teatro Nazionale Popolare pres. E. Aldini, M. Piave, P. Cei e D. Del Prete in «Yerma» di F. Garcia Lorca (traduz. di D. Del Prete). Regia di B. Menegatti

**TORDINONA: Via degli Acquasparta 16 - tel. 65.72.206)** Alle 21,45 stagione estiva 71 «La notte degli assassini» di J. Triana con P. Zollo, M. Sciana, S. Nelli. Regia P. Todisco - Aria condizionata

**USCITA (Via Banchi Vecchi n. 46 Tel. 652.277)** Alle 22 Meridione III mondo: emigrazione nell'America Latina «La lunga marcia» film di R. Scavolini.

**VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale Tel. 683.213)** Alle ore 18 e alle 21,30 ultime repliche Estate di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci con il grande successo comico «Pensione La Tranquillità» di Emilio Caglieri. Regia C. Durante.

**VILLA CELIMONTANA (P.za S. Giovanni e Paolo - 734820)** Alle 21,30 complesso romano del balletto diretto da M. Otinelli con B. Wright, J. Yuresha, S. Lo Giudice, H. Barriles, L. Furno, F. Morucci. Coreografie Prebil, Petipa, Otinelli, Testa, Venditti

## VARIETA'

**AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16)** Il corsaro nero, con T. Hill A ◆ e riv Gennaro Masini

**ESPERO:** Gli schiavi più forti del mondo e Rivista

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

al TIFFANY

IL PRIMO FILM SUI DISERTORI AMERICANI NEL VIETNAM!

## CINEMA

### Prime visioni

**ADRIANO (Tel. 352.153)** Apaches, con R. Steiger A ◆
**ALFIERI (Tel. 290.251)** Apaches, con R. Steiger A ◆
**AMBASSADE** Senza via d'uscita, con M. Mell (VM 14) G ◆
**AMERICA (Tel. 586.168)** Chiusura estiva
**ANTARES (Tel. 890.947)** La signora dell'auto con gli occhiali e un fucile, con S. Eggar G ◆
**APPIO: (Tel. 779.638)** Straziami ma di baci saziami con N. Manfredi SA ◆◆
**ARCHIMEDE (Tel. 875.567)** Color Then Dead
**ARISTON (Tel. 353.230)** A ciascuno il suo, con G. M. Volontè (VM 18) DR ◆◆◆
**ARLECCHINO (Tel. 358.654)** Morte a Venezia, con D. Bogarde DR ◆◆◆◆
**AVANA (Tel. 511.51.05)** Delitto perfetto, con J. Stewart G ◆◆
**AVENTINO (Tel. 572.137)** Due sporche carogne, con A. Delon G ◆
**BALDUINA (Tel. 347.592)** Le novizie, con A. Girardot (VM 18) SA ◆
**BARBERINI (Tel. 471.707)** Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ◆◆
**BOLOGNA (Tel. 426.700)** Dal Pentagono al Pacifico uccidete Yamamoto, con T. Mifune DR ◆
**CAPITOL (Tel. 393.280)** I 300 di Forte Canby, con G. Hamilton A ◆
**CAPRANICHETTA (T. 672.465)** Il cigno dagli artigli di fuoco con H. Tappert (VM 14) G ◆
**CINESTAR (Tel. 789.242)** Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ◆◆
**COLA DI RIENZO (T. 350.584)** Dal Pentagono al Pacifico uccidete Yamamoto, con T. Mifune DR ◆
**CORSO (Tel. 679.16.91)** Nevada Smith, con S. Mc Queen (VM 14) A ◆
**DUE ALLORI (Tel. 273.207)** Un uomo chiamato Charro
**EDEN (Tel. 380.188)** Solo andata, con J. C. Bouillon G ◆
**EMBASSY (Tel. 870.245)** Billy Jack, con T. Laughlin (VM 18) DR ◆◆
**EMPIRE: (Tel. 857.719)** Caccia sadica, con R. Shaw DR ◆◆
**EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)** Zeppelin, con M. York A ◆
**EUROPA (Tel. 865.736)** Nevada Smith, con S Mc Queen (VM 14) A ◆
**FIAMMA (Tel. 471.100)** Love story, con Ali Mc Graw S ◆
**GARDEN (Tel. 582.848)** Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆
**GIARDINO (Tel. 894.946)** Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆
**GIOIELLO** Il fantasma di Londra, con V. Glas G ◆
**GOLDEN (Tel. 755.002)** La grande battaglia del Pacifico DO ◆
**GREGORY (Via Gregorio VII n. 186 - Tel. 63.80.600)** Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
**HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)** Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè DR ◆◆◆◆
**MAESTOSO (Tel. 786.086)** Mazzabubù, quante corna stanno quassù? con C. Giuffrè C ◆
**MAZZINI (Tel. 351.942)** Tecnica di una rapina, con A. Delon G ◆
**METRO DRIVE IN (Telefono 609.02.43)** Straziami ma di baci saziami con N. Manfredi SA ◆◆
**METROPOLITAN (T. 689.400)** La macchia della morte, con J. Bisset (VM 18) DR ◆◆
**MIGNON D'ESSAI (T. 869493)** Nick manofredda, con P. Newman (VM 14) DR ◆◆◆
**MODERNO (Tel. 460.285)** Sexfobia, con P. Caun (VM 18) DR ◆
**MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)** Il paradiso e l'inferno, con S. Huun (VM 18) DR ◆
**NEW YORW (Tel. 780.271)** Sentieri selvaggi, con J Wayne A ◆◆
**OLIMPICO (Tel. 302.635)** Mazzabubù, quante corna stanno quassù? con C. Giuffrè C ◆
**PALAZZO (Tel. 495.66.31)** Chiusura estiva
**PARIS (Tel. 754.368)** Il gatto a nove code, con J Franciscus (VM 14) G ◆◆
**PASQUINO (Tel. 503.622)** Five Easy Pieces (in english)
**QUIRINALE (Tel. 462.653)** Il teatro della morte, con C. Lee (VM 14) G ◆
**QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)** Rass. film giallo: «Vagone letto per assassini», con I. Montand G ◆◆
**RADIO CITY (Tel. 464.103)** Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M Balsam (VM 14) DR ◆◆◆
**REALE (Tel. 580.234)** La resa dei conti, con T. Milian A ◆◆
**REX (Tel. 864.165)** Straziami ma di baci saizami con N. Manfredi SA ◆◆
**RITZ (Tel. 837.481)** La resa dei conti, con T. Milian A ◆◆
**ROUGE ET NOIR (T. 864.305)** Chiusura estiva
**ROYAL (Tel. 770.549)** Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ◆◆◆
**ROXY (Tel. 870.504)** La lunga notte dei disertori con I. Rassimov A ◆
**SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39)** Policeman, con B. B. Solitasi (VM 18) DR ◆◆◆
**SAVOIA (Tel. 865.023)** Mio padre monsignore, con L. Capolicchio C ◆
**SMERALDO (Tel. 351.581)** Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ◆◆
**SUPERCINEMA (Tel. 485.498)** Quando i dinosauri si mordevano la coda, con V. Vetri A ◆
**TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)** Dal nostro inviato a Copenaghen, con J. Avril
**TREVI (Tel. 689.619)** Bolidi sull'asfalto, con G. Agostini S ◆
**UNIVERSAL** L'uomo che uccise Liberty Valance
**VIGNA CLARA (Tel. 320.359)** Il cigno dagli artigli di fuoco con H. Tappert (VM 14) G ◆

### Seconde visioni

**ACILIA:** Io sono la legge, con B. Lancaster A ◆
**AFRICA:** Il commissario Pellissier, con M. Piccoli DR ◆◆
**AIRONE:** La grande fuga, con S. Mc Queen DR ◆◆◆
**ALASKA:** Chiusura estiva
**ALBA:** Lo irritarono e Sartana fece piazza pulita, con J. Garko A ◆
**ALCE:** Chiusura estiva
**ALCYONE:** Delitto perfetto, con J. Stewart G ◆◆
**AMBASCIATORI:** La volpe dalla coda di velluto, con J. Sorel (VM 14) DR ◆
**AMBRA JOVINELLI:** Il corsaro nero, con T. Hill A ◆ e rivista
**ANIENE:** Una lucertola con la pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆
**APOLLO:** L'ultima valle, con M. Caine (VM 14) DR ◆◆
**AQUILA:** Strogoff, con J. P. Law A ◆
**ARALDO:** Io non spezzo... rompo, con A. Noschese C ◆
**ARGO:** La tela del ragno, con G. Johns G ◆◆
**ARIEL:** Il commissario Pellissier, con M. Piccoli G ◆◆
**ASTOR:** Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
**ATLANTIC:** La grande fuga, con S. Mc Queen DR ◆◆◆
**AUGUSTUS:** Le novizie, con A. Girardot (VM 18) SA ◆
**AURELIO:** Tre superman a Tokio, con G. Martin A ◆
**AUREO:** Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ◆◆
**AURORA:** Fai in fretta ad uccidermi ho freddo, con M. Vitti SA ◆◆
**AUSONIA:** La grande fuga, con S. Mc Queen DR ◆◆◆
**AVORIO:** Prendi la colt e prega il padre tuo
**BELSITO:** Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆
**BOITO:** Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato, con G. Ralli (VM18)
**BRANCACCIO:** Un uomo chiamato Charro
**BRASIL:** Pippi Calzelunghe e i pirati di Taka Tuka, con J. Nilson A ◆
**BRISTOL:** Le Mans
**BROADWAY:** Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
**CALIFORNIA:** Due sporche carogne, con A. Delon G ◆
**CASSIO:** Una nuvola di polvere un grido di morte arriva Sartana, con G. Garko A ◆
**CASTELLO:** Fuori il malloppo, con H. Charrier A ◆
**CLODIO:** Le novizie, con A. Girardot (VM 18) SA ◆
**COLORADO:** Wanted Sabata (VM 18) A ◆
**COLOSSEO:** La tela del ragno, con G. Johns G ◆◆
**CORALLO:** Punto zero, con B. Newman DR ◆
**CRISTALLO:** In fondo alla piscina, con C. Backer G ◆
**DELLE MIMOSE:** Le calde notti di Poppea, con O. Berova (VM 18) C ◆
**DELLE RONDINI:** Ercole contro i figli del sole SM ◆
**DEL VASCELLO:** La collera del vento, con T. Hill A ◆
**DIAMANTE:** L'uomo dagli occhi di ghiaccio, con A. Sabàto G ◆
**DIANA:** Due sporche carogne, con A. Delon G ◆
**DORIA:** Il conformista, con J. L. Trintignant DR ◆◆◆◆
**EDELWEISS:** Abbandonati nello spazio, con G. Peck DR ◆◆
**ESPERIA:** Una nuvola di polvere un grido di morte arriva Sartana, con G. Garko A ◆
**ESPERO:** Gli schiavi più forti del mondo e Rivista SM ◆
**FARNESE:** M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
**FARO:** L'eroe di Babilonia SM ◆
**GIULIO CESARE:** L'ultima valle, con M. Caine (VM 14) DR ◆◆
**HARLEM:** Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ◆
**HOLLYWOOD:** Chiusura estiva
**IMPERO:** Chiusura estiva
**INDUNO:** La signora dell'auto con gli occhiali e un fucile, con S. Eggar G ◆
**JOLLY:** Fuori il malloppo, con H. Charriere A ◆
**JONIO:** Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆
**LEBLON:** Ma che musica maestro, con G. Nazzaro M ◆
**LUXOR:** La collera del vento, con T. Hill A ◆
**MADISON:** Una lucertola con la pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆
**NEVADA:** Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) SA ◆◆
**NIAGARA:** Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
**NUOVO:** Fuori il malloppo, con H. Charriere A ◆
**NUOVO OLIMPIA:** Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski SA ◆◆
**OLIMPIA:** Per favore non mordermi sul collo
**PALLADIUM:** La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
**PLANETARIO:** Stanza 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte, con G. Moschin C ◆
**PRENESTE:** La collera del vento, con T. Hill A ◆
**PRINCIPE:** Chiuso per restauro
**RENO:** Chiusura estiva
**RIALTO:** La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
**RUBINO:** Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 14) A ◆
**SALA UMBERTO:** Foto proibite di una signora per bene, con D. Lassander (VM 14) G ◆
**SPLENDID:** Pensiero d'amore, con Mal S ◆
**TIRRENO:** Le novizie, con A. Girardot (VM 18) SA ◆
**TRIANON:** 7 contro tutti, con R. Browne SA ◆
**ULISSE:** Il conformista, con J. L. Trintignant (VM 14) DR ◆◆◆
**VERBANO:** Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
**VOLTURNO:** Fuori il malloppo, con H. Charriere A ◆

### Terze visioni

**BORG. FINOCCHIO:** Riposo
**DEI PICCOLI:** Chiusura estiva
**ELDORADO:** Il clan dei due Borsalini, con Franchi e Ingrassia C ◆
**NOVOCINE:** Chiusura estiva
**ODEON:** L'arciere di fuoco, con V. Mayo A ◆
**ORIENTE:** L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ◆
**PRIMAVERA:** Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆

## ARENE

**ALABAMA:** Il Prof. Dott. Guido Terzilli Primario della clinica Villa Celeste..., con A. Sordi SA ◆◆
**CASTELLO:** Fuori il malloppo, con H. Charriere A ◆
**CHIARASTELLA:** Il leone d'inverno, K. Hepburn DR ◆◆
**CORALLO:** Punto zero, con B. Newman DR ◆
**COLUMBUS:** 7 contro tutti, con R. Browne SA ◆
**DELLE PALME:** I senza nome, con A. Delon DR ◆◆
**FELIX:** I senza nome, con A. Delon DR ◆◆
**LUCCIOLA:** Soldato blu, con C. Berger (VM 14) DR ◆◆◆◆
**MESSICO:** Metello, con M. Ranieri DR ◆◆◆◆
**NUOVA AR. NEVADA:** Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) SA ◆◆
**NUOVO:** Fuori il malloppo, con H. Charriere A ◆
**ORIONE:** Desiré, con M. Brando A ◆
**PARADISO:** Soldato blu, con C. Berger (VM 14) DR ◆◆◆◆
**S. BASILIO:** Metello, con M. Ranieri DR ◆◆◆◆
**TIBUR:** Chisum, con J. Wayne A ◆
**TIZIANO:** Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson A ◆
**TUSCOLANA:** I due maghi del pallone, con Franchi e Ingrassia C ◆

## FIUMICINO

**TRAIANO:** Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera, con U. Jacobson (VM 18) S ◆

### Sale parrocchiali

**BELLARMINO:** Costantino il grande, con C. Wilde SM ◆
**CINE SAVIO:** Due mafiosi nel Far West, con Franchi e Ingrassia C ◆
**CINE SORGENTE:** La furia di Ercole, con B. Harris SM ◆
**COLOMBO:** Gli invincibili
**COLUMBUS:** Sette contro tutti
**CRISOGONO:** Ursus nella valle dei leoni, con E. Fury SM ◆
**DELLE PROVINCIE:** Zorro e i tre moschettieri, con G. Scott A ◆
**DEGLI SCIPIONI:** Superargo contro Diabolicus
**EUCLIDE:** Fiume rosso, con M. Clift A ◆◆◆
**MONTE OPPIO:** I due maghi del pallone, con Franchi e Ingrassia C ◆
**MONTE ZEBIO:** Chius. estiva
**NOMENTANO:** I due maghi del pallone, con Franchi e Ingrassia C ◆
**N. D. OLIMPIA:** Gli schiavi più forti del mondo
**ORIONE:** Desiré, con M. Brando A ◆
**PANFILO:** Concerto per pistola solista, con A. Moffo G ◆
**REDENTORE:** Chiusura estiva
**SALA SATURNINO:** Nell'anno della contestazione, con Franchi e Ingrassia C ◆
**SALA URBE:** Sfida negli abissi con J. Caan DR ◆
**SALA VIGNOLI:** Sfida negli abissi, con J. Caan DR ◆
**TIBUR:** Chisum, con J. Wayne A ◆
**TIZIANO:** Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson A ◆
**TRIONFALE:** La vendetta di Tarzan, con R. Ely A ◆

# FARMACIE E OFFICINE

## FARMACIE

**Acilia:** via delle Alghe 9. **Ardeatino:** via A. Mantegna 42; via G. Trevis 60. **Boccea:** via Monte di Creta 2. **Borgo-Aurelio:** via Borgo Pio 45; piazza Pio XI 30. **Casalbertone:** v. Baldissera 1/c. **Celio:** v. S. Giovanni in Laterano 112. **Centocelle-Prenestino Alto:** v. dei Platani 142; l.go Irpinia 40; v. Bresadola 19-21; via T. de' Schiavi 147-b-c. **Collatino:** via Trivento 12. **Della Vittoria:** via Oslavia 66-68; via Saint Bon 91. **Esquilino:** via Gioberti 79; via E. Filiberto 28-30; via Giovanni Lanza 69; via di Porta Maggiore 19; via Napoleone III 40; Galleria di testa Stazione Termini. **EUR e Cecchignola:** via dell'Aeronautica 113. **Fiumicino:** via delle Gomene 21. **Flaminio:** v.le Pinturicchio 19-a; v. Flaminia 196. **Gianicolense:** via Donna Olimpia 194-196; via Colli Portuensi 167; via C. Serafini 28; via della Pisana 279. **Magliana-Trullo:** via del Trullo 290. **Medaglie d'Oro:** via F. Nicolai 105. **Monte Mario:** piazza Monte Gaudio 25-26-27. **Monte Sacro:** via Gargano 48; viale Jonio 235; via Val Padana numero 67; piazza della Serpentara 3. **Monte Sacro Alto:** via F. Sacchetti 5. **Monte Verde Vecchio:** via F. Torre 27. **Monti:** via Nazionale 72; via Torino 132. **Nomentano:** via Lorenzo il Magnifico 60; via D. Morichini 26; via Aless. Torlonia 1-b; via Costantino Maes 52-54-56. **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42; via Stella Polare 41. **Ostiense:** via C. Chiabrera 46; via G. Biga 10; via Caffaro 9. **Parioli:** viale Parioli 78; via T. Salvini 47. **Ponte Milvio:** piazzale Ponte Milvio 19. **Portonaccio:** via Tiburtina 437. **Portuense:** p.zza della Radio 39; via Statella 68-70, largo Zammeccari 4; p.zza Doria Pamphili 15-16. **Prati - Trionfale:** viale Giulio Cesare 211; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Cipro 42; via Crescenzio 55. **Prenestino - Labicano - Torpignattara:** via Leonardo Bufalini 41; via L'Aquila 37; via Casilina 474. **Primavalle:** largo Donaggio 8-9; via Cardinal Garampi 172; via della Pineta Sacchetti 526. **Quadraro - Cinecittà:** via Tuscolana 800; via Tuscolana 927; via S. Giovanni Bosco 91-93; via Tuscolana 1044. **Quarticciolo:** via Ugento 44. **Regola - Campitelli - Colonna:** piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243. **Salario:** via Salaria 84; viale Regina Margherita 201; via Pacini 15. **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi:** via Vitt. Em. Orlando 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 129. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** via Pollenza 58. **S. Eustachio:** corso Vittorio Emanuele 36. **Testaccio-S. Saba:** via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45. **Tiburtino:** piazza Immacolata 24; via Tiburtina 1. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** via F. Galliani 11. **Torre Spaccata - Torre Gaia:** via Bella Villa, 62; via Casilina (ang. via Tor Vergata); via dei Fagiani n. 3. **Tor Sapienza-La Rustica:** via degli Armenti 57/c. **Trastevere:** via Roma Libera, n. 55; piazza Sonnino, 18. **Trevi - Campo Marzio Colonna:** via del Corso, 496; via Capo le Case, 47; via del Gambero, 13; piazza in Lucina, 27. **Trieste:** piazza Verbano 14; viale Gorizia 56; via Migiurtina 43-45; viale Somalia, 84 (angolo via di Villa Ghigi). **Tuscolano - Appio - Latino:** via Cerveteri, 5; via Taranto, 162; via Gallia, 88; via Tuscolana, 462; via Tommaso da Celano 27; via Mario Menghini, 13; via Nocera Umbra (ang. via Gubbio).

## OFFICINE

**Ricca** (riparaz. auto - elettrauto - carburatori), Circonv. Nomentana 290, tel 425.219. **Coci** (elettrauto), via Como 23, tel. 864.749. **Zanoli** (riparaz. auto - elettrauto), via Casilina 535, tel. 27.19.889. **Elettrauto Tulli,** via A. Roiti 22 (viale Marconi), tel. 55.62.79. **Belforte** (riparazioni auto), via Todi 69, telefono 78.83.544. **Sacchi** (riparaz. auto elettrauto), via Priscilla 37, telefono 83.14.608. **F.lli Pescosolido** (riparazioni auto), viale Jonio n. 275, tel. 883.381. **Elettrauto Costantini,** via Concordia 18, telefono 75.79.244. **Autorimessa «Residence»,** officina, servizio Innocenti, piazza Madonna delle Salette 12 (Monteverde Nuovo), tel. 53.84.41. **Desideri** (autofficina autorizzata Alfa Romeo), via Grotta Perfetta 333, telefono 54.04.608. **Lipari** (riparaz auto - carrozzeria), viale delle Provincie 135, tel 426.257 **Carrozzeria Gonella** (riparaz auto - elettrauto), via Valchetto Rocchi n. 8 (EUR), tel. 59.11.980. **Soc. corso stradale:** segreteria telefonica n. 116. **Centro Soccorso A.C.R.:** via Cristoforo Colombo n. 261, tell. 51.10.510 51.26.551. **Ostia Lido:** Officina S.S.S. n. 393 - Servizio Lancia - via Vasco de Gama 64, tell. 60.22.427 60.22.744. Officina Lambertini A. Staz. Servizio Agip - p.le della Posta, tel. 60.20.909. **Pomezia:** Officina S.S.S. n. 395 - Morbinati - via Pontina km. 29,500, telefono 910.025. Officina De Lellis, via Dante Alighieri 48. **Ardea:** Autoriparazioni Pontina - S.S. 148 - km. 34,200 (bivio Ardea), tel. 910.008. **Ciampino:** Sciorci-Santucci (riparaz. auto - elettrauto - carburatori gomme), via Italia 7, tel. 61.13.211. **De Federicis** (officina autorizzata FIAT - elettrauto), via F. Baracca 4, tel. 61.12.267. **Labaro:** F.lli Diaco (riparazioni auto - elettrauto), via Flaminia n. 1213, tel. 69.11.840. **Anulare:** Officina Furiere (riparazioni auto - carrozzeria). Grande Raccordo Anulare km. 45.400, telefono 743.153. **Officine abilitate Innocenti:** Costanzi Carlo, via Ostiense 170, tel. 578.857; Bartucci Pasquale, via Mario Fani 28, tel. 34.50.693; Cittadini & Cara, via Oreste Tiburzi 4/A, tel. 582.501.

Concediamo immediatamente
PRESTITI
su auto ed alloggi anche se ipotecati
ed inoltre
PRESTITI
a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti
Celerità riservatezza
FINANZIARIA FID-
Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

la CARTOLERIA
GIACOMANIELLO
di VIA COLA DI RIENZO
annuncia il suo avvenuto trasferimento
in
VIA dei GRACCHI, 135
(tratto Via P. Emilio - Fabio Massimo) ROMA

CESSIONI
V° STIPENDIO
C.A.M.B.
VIA DEL VIMINALE, 38
TEL. 476.949 - 474.982
00184 ROMA
ANTICIPI IMMEDIATI

Si

SIMCA 1000 L. 844.000!
IGE e TRASPORTO COMPRESO 30 mesi senza cambiali
SIMCA
SIMCA BELLANCA
TUTTI I MODELLI 1971
Chrysler 160 - 160 GT - 180
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F Tel. 652.397 - 651.503-564.380 - P. DI VILLA CARPEGNA 50-51
Tel. 622.3878 - VIA O. DA GUBBIO 64 - 66 - 68
Tel. 552.263
SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI
PIAZZA DI VILLA CARPEGNA, 52 - TEL. 62.23.359
Per prove e dimostrazioni aperto giorni festivi ore 9 - 13

ASSICURAZIONE GRATUITA PER 3 MESI offre
BARBUSCIA AUTO
a tutti coloro che nel corrente mese di LUGLIO acquisteranno un veicolo usato, nazionale od estero, nella vasta gamma esposta in Roma, nei saloni di:
● Via Casilina, 259 - Tel. 290591 - 299693
● Via Appia Km. 17,400 - Telefono 600150
● Via Gregorio VII, 414 - Telef. 6224694

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO - SPORT L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
Aeroporto Nazionale Tel. 4687-3560
Aeroporto Internaz. Tel. 601.521
Air Terminal Tel. 470.367
ROMA
Tel. 42.09.42 - 42.56.23 - 42.08.19
PREZZI GIORNALIERI FERIALI
Validi sino al 31 ottobre 1971
(compresi km. 50 da percorrere)

| | |
|---|---|
| FIAT 500-F | L. 1.450 |
| FIAT 500 Lusso | » 1.650 |
| FIAT 500 F. Giardinetta | » 1.850 |
| FIAT 750 (600-D) | » 1.950 |
| FIAT 850 Normale | » 2.450 |
| FIAT 850 Special | » 2.750 |
| VOLKSWAGEN 1200 | » 2.750 |
| FIAT 850 Coupe | » 2.750 |
| FIAT 1100-R | » 2.800 |
| FIAT 128 - 127 | » 3.000 |
| FIAT 850 Famil. (8 posti) | » 3.000 |
| FIAT 850 Sport Coupè | » 3.100 |
| FIAT 1500 | » 3.100 |
| FIAT 850 Spyder | » 3.200 |
| FIAT 128 S W Familiare | » 3.200 |
| FIAT 124 | » 3.400 |
| FIAT 850 Sport Spyder | » 3.500 |
| FIAT 124 Special | » 3.700 |
| FIAT 125 | » 3.850 |

Aumento di contingenza 10%
Ige, bollo, oneri aziendali, tributari etc. 10%

7) OCCASIONI L. 50

GIUGNO PROPAGANDA - SCONTI ECCEZIONALI «BUCCI» Lampadari - Porcellane - Cristallerie - Peltro - Arredamento - V. Principe Eugenio 82 tel. 7313240

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neurastenia sessuale, deficienze sessuali, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità)
Cure innocue, indolori
pre-postmatrimoniali
PIETRO dr. MONACO
Roma, via del Viminale 38, t. 471110
(di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 15-19. Festivi per app.
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

DOTTOR
DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223186 del 29 maggio 1959)

*Sciopero unitario di ventiquattro ore*

# Bloccati mercoledì gli Enti del cinema

**La decisione presa dall'assemblea dei lavoratori d'accordo con le 3 grandi organizzazioni sindacali**

Uno sciopero generale unitario di ventiquattro ore sarà attuato mercoledì 22 da tutti i lavoratori delle aziende cinematografiche di Stato.

La decisione è stata presa a conclusione di una assemblea dei dipendenti dell'Istituto Luce, di Cinecittà e dell'Italnoleggio, alla quale hanno partecipato dirigenti sindacali della FILS-CGIL, della FULS-CISL e dell'UIL-Spettacolo.

In un ordine del giorno approvato a conclusione della assemblea, i lavoratori individuano negli organi del governo «i responsabili della grave situazione in cui oggi versano le aziende cinematografiche di Stato» e rilevano «negli atteggiamenti dei ministeri competenti una volontà politica che tende a riproporre soluzioni già respinte dai lavoratori e dalle forze democratiche e che sono in netto contrasto con il documento elaborato dalla commissione per la ristrutturazione degli Enti di Stato».

Dopo aver denunciato il tentativo in atto di intaccare gravemente i livelli di occupazione delle società del gruppo pubblico, i lavoratori dell'Istituto Luce, di Cinecittà e dell'Italnoleggio riconfermano l'impegno di lottare per la conquista della piattaforma più volte espressa, che si basa su una riforma degli Enti e su una loro gestione democratica che ne assicuri il carattere di organismi promotori di una reale politica culturale.

## Venezia: illusioni di chi non sa leggere

*Il commento del nostro giornale alla lettera inviataci da Luchino Visconti è stato letto per il verso sbagliato, sia dal critico del «Popolo», sia da qualcuno che milita nelle file dei gruppi extraparlamentari. Chi non vuol capire, pur di distorcere atti concernenti il partito comunista, non esita a lavorare di fantasia. Ecco, dunque, Paolo Valmarana, sull'organo della DC, compiacersi (bontà sua) del tono cortese della discussione (come se noi comunisti non fossimo abituati a confidare nella forza delle argomentazioni anzichè nelle parole grosse ma vuote) e augurarsi «sviluppi fruttuosi». Ed ecco, al capo opposto, altri insorgere contro un presunto ammorbidimento dell'Unità circa la questione della Mostra di Venezia e della Biennale, e rimproverare il nostro giornale di aver risposto bonariamente a Visconti e di aver acriticamente sottoscritto l'interrogativo, da questi avanzato, a proposito del posto da assegnare agli interessi finanziari nel contesto della Mostra veneziana e del cinema italiano. In verità, ciascuno dalla propria parte, si inganna e inganna, coltivando l'illusione che il PCI dirotti dalla giusta via e da una lotta nella quale esso è presente, non a titolo di platonica solidarietà.*

*A coloro che brigano per confondere le acque e falsare il senso della politica cinematografica del PCI, implicitamente ribatteva la replica a Visconti, rimandando al progetto di legge per la cinematografia, presentato al Parlamento un anno fa e che rappresenta una piattaforma rivendicativa, un termine di confronto con le altre formazioni politiche e un terreno di scontro. Certo, Visconti, nella sua lettera, mostra di avere una conoscenza approssimativa di questo progetto e di numerosi documenti approvati dalla sezione cinema del PCI. Solo così si spiegano lo interrogativo sollevato, in questa occasione, e il modo discutibile in cui Visconti lo formula. Perchè porsi il quesito, come se stessimo marciando verso la preminenza delle esigenze di sviluppo culturale, sociale e democratico, allorchè invece gli interessi e le posizioni di forza che prevalgono, alla Mostra di Venezia e nel cinema italiano, hanno a che vedere con le istanze mercantili dei detentori dei mezzi di produzione e di comunicazione delle idee? Provenisse dall'avvocato Monaco, comprenderemmo questo tipo di preoccupazione, ma, trattandosi di Visconti, la cosa muta aspetto.*

*Non che l'atteggiamento del nostro partito, dei sindacati e degli autori attivi nella lotta non tenga conto di una realtà che pur si desidera modificare. Non a caso, noi comunisti proponiamo che lo Stato aiuti in vario modo quei settori della iniziativa privata propensi a favorire l'elevamento del livello culturale e artistico dei film. Ma non a caso, noi comunisti mettiamo soprattutto l'accento sulla necessità che lo Stato, attraverso pubbliche strutture e una nuova legislazione, contribuisca al finanziamento delle forme autonome di produzione e di diffusione, intendendo per tali le cooperative, i nuclei di autori e di spettatori che si riuniscono per realizzare film, le aggregazioni sindacali e studentesche, i circuiti culturali; in altre parole, chiunque non concepisca il cinema come una macchina per raccogliere profitti, magari addormentando la coscienza delle masse, o come strumento del potere.*

*Ed è naturale che sia così, poichè democratizzare il cinema, non soltanto nei suoi contenuti, vuol dire in primo luogo mutare le fonti di produzione e di diffusione, nonchè la loro natura sociale e la loro gestione. Quel che ci preme è la conquista di spazi liberi, autonomamente e democraticamente gestiti; l'affermazione intanto di un diverso equilibrio che tenda a diminuire l'incidenza dei gruppi capitalistici e governativi, che hanno determinato e determinano la vita del cinema italiano.*

**m. ar.**

E' IN EDICOLA e nelle principali librerie d'Italia la seconda dispensa del

**Corso popolare di cultura marxista**

**«Problematica del rapporto struttura-soprastruttura»**

Marxismo e linguistica — Scienze naturali e scienze umane nel marxismo — La struttura nella società comunista

IN VENDITA SOLO DIETRO PRENOTAZIONE, inviando vaglia di L. 1.000 a «EDIZIONI CIDED», via Salvator Rosa 270 — NAPOLI

*Film di fantascienza*

# Trapianti e transfert a Trieste

**Il primo premio del Festival all'americano «La memoria di Hauser» di Boris Segal**

**Nostro servizio**

TRIESTE, 17

Due film hanno rivitalizzato il Festival che stava finendo un po' alla deriva: *Signore, siete vedova* di Vaclav Vorlicek (Cecoslovacchia) e *Il tempo di morire* di André Farwagi (Francia). Il primo con i mezzi d'una farsa rubiconda, il secondo con il gusto di un dramma dai reconditi significati.

Vorlicek, già vincitore a Trieste nel 1966 con *Superman vuole uccidere Jessie*, ricompare più esagitato ancora in una ridda di trapianti chirurgici a catena, concertati con bella velocità anche se gli scherzi sono di grana grossa e di effetto facile. Immaginate un'operetta dei tempi andati su cui siano stati innestati — è proprio la parola — un minimo di fantascienza e e il pepe rosso del *sexy*: il veicolo corre da sé, anche se la carrozzeria risulta sgangherata. E la becera mostruosità di un protagonista che è di fatto un cronista balbuziente, ma ha l'apparenza esterna di una pruriginosa diva di teatro ed è stato riadattato corporalmente con robusti rinforzi di quarti di vitello, contiene in sé *gags* a sufficienza per due ore di spettacolo. Al Castello, il massimo degli applausi.

*Il tempo di morire* con Anna Karina, Bruno Cremer, Jean Rochefort, appoggia invece sui ritmi scanditi del *suspense*, ma possiede tutta la sapienza di un film d'azione: azione fantastica, angosciosa, fondata sull'assillo dell'uomo che sa come dovrà morire, ma ignora il quando e il perché, e soprattutto se sia il suo potere impedire l'evento che gli è stato anticipato da un misterioso film recatogli da una ragazza sconosciuta.

L'uomo ha dalla sua due forze, una antica (il denaro), l'altra nuova, un cervello elettronico che gli fa da consigliere. Ma sono queste difese sufficienti contro i macabri giochi della sorte, della paura del «già scritto»? Ed ecco un breve spezzone di pellicola diventare monito del futuro, memoria del domani, muto e vano avvertimento. E il cervello gelido del computer-consigliere elabora, sì, la soluzione salvatrice, ma un istante troppo tardi.

Fin qui il meglio (un meglio relativo). Indifendibile sotto ogni rapporto a noi pare un film spagnolo che qui ha i suoi sostenitori, *Lo strano caso del Dottor Faust* di Gonzalo Suarez. Richiamandosi in parte al delirio visivo della «scuola di Barcellona», in parte alle smitizzazioni brutali di Carmelo Bene (ma Bene, se non erriamo, nell'apparente tripudio «onnivoro» conosce perfettamente l'entità vera dei suoi bersagli), questo Faust ribaltato e bombardato non ci offre nulla al di fuori delle proprie macerie, voluttuosamente fotografate da operatori con vocazione di acrobati. Qualcuno, specie nella critica francese, vi ha cercato una filosofia e l'ha trovata. Noi vi abbiamo cercato un po' di fantascienza senza trovarla.

Dagli Stati Uniti un'altra occasione buttata, come già per *L.A. 2017*. *La memoria di Hauser* di Boris Segal, da un libro di Curt Siodmak, promette un'escursione sensazionale nel dominio della mente umana: il *transfert* della memoria da un essere all'altro, affinché la scienza di un cervello logoro riviva nel pieno del suo vigore dentro un diverso cervello. Tema abbastanza intenso, si direbbe, per non richiedere ulteriori sviluppi romanzeschi. Eppure dopo breve tempo la vicenda si disperde in sciocche fumetterie di spionaggio a base di muro di Berlino e guerra fredda (una fantapolitica in ritardo di vent'anni), per rivelarsi una squallida polpetta anticomunista.

*La memoria di Hauser* ci richiama alla mente la senilità di Hitchcock, ad esempio *Il sipario strappato* o *Topaz*. Chi vuole lo prenda pure per un elogio. La giuria triestina gli ha attribuito il primo premio. Chi vuole lo prenda pure per un gran riconoscimento. Si sa che le giurie, per bene che vada, sono sempre peggiori del Festival.

**Tino Ranieri**

*«Adriano VII» di Peter Luke a Gardone*

# Apostolato e assassinio d'un papa immaginario

**La regia di Albertazzi è un po' troppo plateale mentre la recitazione di Alberto Lionello non sempre è ricca di sfumature**
**Lo spettacolo ha comunque avuto un buon successo**

**Dal nostro inviato**

GARDONE RIVIERA, 17

*Adriano VII*, l'attesa e discussa commedia dell'inglese Peter Luke, è stata presentata ieri sera nel teatro all'aperto del Vittoriale, protagonista Alberto Lionello nella parte del titolo, regia di Albertazzi. Lo spettacolo, del quale parlermo tra poco, è il risultato di una molteplice operazione: cerchiamo di vederci chiaro.

Agli inizi del novecento (1904) vede la luce il romanzo, intitolato appunto come la commedia, di Frederick Rolfe, scrittore inglese vissuto tra il 1860 e il 1913, e noto anche col nome di «Baron Corvo». Singolare personaggio di letterato «maledetto», dalla vita caotica e piena di episodi «neri», che naturalmente intinse la sua penna nel calamaio del decadentismo, del romanzo satanico, della composizione bizzarra: l'*Adriano VII*, che è considerato il suo capolavoro, è un libro fantastico, di pura invenzione, in cui si immagina che un certo Mister George Arthur Rose, un cattolico mistico e fanatico, un ex-seminarista frustrato, sogna di essere eletto papa.

La vicenda è intrecciata e complessa: questo papa immaginario ha rapporti coi vari regnanti del suo tempo, porta nella chiesa uno spirito nuovo e una specie di «altruismo individualistico», come lo definisce il Baron Corvo, né aristocratico né democratico (la «sola parola democrazia ci riempie di ripugnanza»). Opera per conciliarsi con Vittorio Emanuele, e per questo proclama la sua volontà di farla finita col potere temporale e fa donazione di ricchezze all'Italia (il Rolfe era stato nel nostro paese più volte, e vi morì, a Venezia) creando un fondo nazionale da affidare ad una «Azienda di Cristo»; lotta contro i socialisti britannici, e, nell'interno del Vaticano introduce sistemi desueti e invisi ai cardinali. Adriano VII finirà ucciso da una pallottola sparatagli contro da un personaggio anonimo scapigliato e vestito di nero durante un corteo. Il fascino del romanzo sta proprio nella figura del suo protagonista, che emerge sui suoi stessi cedimenti, sui suoi amori, sulla sua fede incrollabile, sul suo carattere ostinato, duro, chiuso; un personaggio unico nel quale è indubbio che il Rolfe abbia in parte descritto se stesso.

Peter Luke, l'autore della commedia (un tipo rubizzo e imponente: era presente ieri sera alla «prima»), ha sostituito al nome di Rose il nome di Rolfe, e il gioco è stato fatto: la drammatizzazione dell'originale letterario (in cui sono lunghi dialoghi) ha comportato, naturalmente, eliminazioni di personaggi e di passi, una riduzione ad una vicenda monocentrica. Nella quale tuttavia due sono i piani intersecantisi: quello privato di Rose-Rolfe, che prende un gran peso, la sua storia di prete che non riesce ad affermarsi, che non può dir messa perché mal visto dalla gerarchia cattolica, di scomodo credente in modo fanatico osteggiato dagli altrettanto fanatici protestanti irlandesi e quello pubblico, di papa che assume atteggiamenti progressisti. I due piani sono un po' giustapposti ed è evidente che essi stanno ugualmente a cuore a Luke, il quale vi ha costruito sopra una tipica commedia di consumo, che divide i suoi interessi equamente tra l'aspetto privato, personale, della vicenda, e l'aspetto più interessante per noi, quello del rinnovatore della Chiesa. Anche qui, però, bisogna andar un po' cauti; chi volesse vedere in questo Adriano VII un antesignano fantastico di Giovanni XXIII e nella commedia una lancia spezzata a favore della missione apostolica della Chiesa, commetterebbe un errore, a parer nostro; questo Adriano proclama la sua avversione al potere temporale e la sua volontà di distribuire il tesoro della Chiesa, ma sono queste soltanto idee un po' stravaganti e balzane del personaggio di Rolfe, la loro problematica sociale non è neppur lontanamente sfiorata. La democratizzazione della Chiesa non c'entra.

Comunque, la commedia è abbastanza buona, con un suo dialogo vivo, con riferimenti continui alla situazione inglese (il conflitto cattolici-protestanti in Irlanda, ad esempio).

Adriano, qui nella commedia, viene ucciso da un suo rivale che l'odia a morte, nella sala del trono. Poi, ecco il risveglio che nel romanzo non c'è: il Rolfe si ritrova nella sua stanza, ha sognato tutto, la situazione è rimasta quella iniziale, due ufficiali giudiziari si ripresentano (e sono gli stessi personaggi che impersonarono due cardinali) e gli portano via persino il manoscritto del romanzo.

Abile commedia di consumo, si diceva, che sta tra il giografismo (il Baron Corvo è davvero una figura straordinaria) e la problematica religiosa, con accenni all'esigenza progressista della Chiesa. Nell'edizione curatane da Albertazzi, risulta qua e là un ritorno al romanzo originario, dal quale sono ripescate parecchie battute, all'inizio, per esempio, con le parole con le quali si apre il romanzo («Il suo intelletto era stanco, consumato da anni di speranze non soddisfatte...»), ma quello che più nuoce, ci sembra, alla acquisizione del testo, è una certa grossolanità delle invenzioni sceniche (quelle orribili luci!), una certa platealità, un inutile didascalismo; che denunciano una lettura superficiale del testo; il personaggio di Adriano, interpretato da Alberto Lionello, perde di sfumature, non ha quasi più quelle componenti sataniche, stravaganti, bizzarre che lo compongono; manca tra l'altro di umorismo, perché l'attore calca un po' la mano sull'autoironia, che rischia di risolversi, spesso, in *gag* (Lionello, che «gestisce» il papa nel modo più sbrigativo e antiprotocollare, sfiora talvolta il gesto più banalmente comico). Certo, Lionello cerca di sfruttare al massimo le occasioni comiche del testo e ci riesce.

Il resto della distribuzione è di buon livello, con Mario Ferrari e Adriano Mocantoni che sono i due ufficiali giudiziari e i due vescovi, Mario Valgoi che è il fanatico irlandese che ammazza Adriano, Nestor Garay, Marc Turilli, Franco Castellani cardinali di curia; interessante Antonio Fattorini nella parte del giovane prete Rose. Bianca Toccafondi è Nancy Crowe, l'affittacamere di Rolfe, di cui disegna la concupiscenza e la rabbia della donna respinta; discretamente Tina Lattanzi compare in un personaggio di maniera.

L'azione è immessa in una scenografia di Mario Chiari, piuttosto schematica con quei mobili che vanno e vengono dentro una struttura che ha allusioni michelangiolesche, anche qui, tuttavia, senza profondità. Le musiche sono di Gaslini, poche e non particolarmente significative. Tra i vari «recuperi» del testo del romanzo, nella scena della donazione all'Italia ci sono le battute relative alla mafia, accolte dal pubblico con applausi nella loro veste di «soggetti» di Lionello, «soggetti» un po' ridanciani. Non folto ma mondanissimo pubblico, regista e autore alla ribalta. Si replica oggi e domani.

**Arturo Lazzari**

# Domani comincia il VII Festival di Mosca

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 17

Il VII Festival internazionale del cinema si aprirà lunedì 19 alle 18,30 nel Palazzo dei congressi del Cremlino. A Mosca, intanto, già da alcuni giorni si trovano i registi, gli attori e i dirigenti di case di produzione giunti da ogni parte del mondo.

I giornali, dal canto loro, pubblicano con evidenza le notizie degli arrivi illustrando la fase di preparazione della grande manifestazione. Anche la *Sovietskaia Kultura* dedica oggi all'avvenimento una intera pagina riportando una serie di dichiarazioni augurali di alcuni esponenti della vita artistica, culturale e scientifica dell'URSS.

Serghei Bondarciuk, il noto regista ed attore, salutando «tutti i cineasti progressisti» afferma che oggi, nel mondo sono sorti problemi «importanti ed acuti» ai quali i registi e gli attori possono dare risposte e contributi significativi. Anche Serghei Gherassimov, regista ed attore, rileva l'importanza del Festival di Mosca che «presenta un quadro completo ed obiettivo delle moderne tendenze del cinema». Polemizzando poi con quegli organizzatori di festival cinematografici borghesi che hanno cercato di criticare le precedenti edizioni della manifestazione moscovita — caratterizzatesi per lo spirito democratico e progressista — Gherassimov rileva che «il tempo ha fatto giustizia delle critiche e degli attacchi».

Infine anche il grande scienziato Bruno Pontecorvo, il fratello del regista Gillo, augura un pieno successo al Festival e mette in rilievo che dal cinema gli uomini attendono «non solo una sapiente penetrazione del mondo spirituale, ma anche un'attenta indagini delle particolarità della sua psicologia e la narrazione di avvenimenti di grande portata che caratterizzano la complessa e contraddittoria vita sociale dell'umanità».

**c. b.**

## Conclusi i Festival di S. Sebastiano e Taormina

Si sono conclusi i Festival cinematografici di San Sebastiano e di Taormina.

A San Sebastiano la «Gran Concha d'oro» è andata al film francese *Le genou de Claire* di Erich Rohmer, mentre la «Concha d'oro» è stata attribuita al cortometraggio cubano *Suenos del Pongo*. Al film *Zio Vania* (URSS), *Summer of 42* (USA) e *Un sasso nella pozzanghera* (Cecoslovacchia) è andata, invece, la «Concha de Plata». A Vittorio Gassman è stato assegnato il «Premio San Sebastiano» come migliore interprete maschile, per il film *Brancaleone alle Crociate*.

A Taormina, invece, il «Gran Premio delle Nazioni» se lo è aggiudicato il film statunitense *Billy Jack* diretto da T.C. Frank. Al film giapponese *Inochi bonifuro* («La locanda del male») di Masaki Kobayashi è stato assegnato il «Premio speciale della giuria».

*L'estate musicale romana*

# Pianoforti a Massenzio

Anche una stagione concertistica, prevedibilmente tranquilla, quale è quella estiva dell'Accademia di Santa Cecilia alla Basilica di Massenzio, riserva invece qualche sorpresa. Nel fattore tranquillità rientra anche il fatto che su quattro concerti svoltisi dopo quello inaugurale, ben tre abbiano avuto, come attrattiva centrale, l'intervento del pianoforte e per tutte e tre le volte l'intervento, sulla tastiera, di mani femminili. I pianisti, chissà, temono lo aperto e l'umido romano assai più del gentil sesso.

Le sorprese di cui dicevamo vengono appunto dai pianoforti.

La serie dei concerti pianistici doveva essere avviata alla Basilica di Massenzio da Ephzibah Menuhin, sorella dello illustre violinista del quale è anche preziosa collaboratrice al pianoforte. Bene, questa Ephzibah ha dovuto fare i conti con il maltempo, e il suo concerto si è svolto al chiuso, cioè all'Auditorio dove è stabilito il ripiegamento in caso di pioggia.

In genere, si esibiscono all'aperto quei concertisti che, avendo poi superato gli ostacoli di un'esecuzione in basilica, si prenotano per così dire per una prossima scrittura anche invernale, al chiuso. Senonchè, l'esibizione all'Auditorio, intesa come scampo dall'inclemenza del cielo, finisce col non far testo, non è nè carne nè pesce. La pianista, poi, contrariata e innervosita dallo spostamento del concerto (il pubblico è poco propenso, raggiunta che abbia la Basilica di Massenzio, a proseguire per l'Auditorio), ha steso una pàtina di gelo sul terzo *Concerto* di Beethoven.

Con questa Ephzibah, dal suono non ancora altrettanto bello come il nome, bisognerà ricominciare daccapo, con un vero *recital* all'aperto, dove, per la verità, l'op. 37 di Beethoven è piuttosto disdicevole. Di quella serata scarsamente pianistica si è avvantaggiato Antonio Janigro, direttore elegante ed esperto, cui il chiuso o l'aperto è ugualmente gradito.

Meglio, ai fini d'una musica da spandere nella notte, aveva predisposto le cose la bravissima Ornella Puliti Santoliquido che vigorosamente ha scosso dall'oblio il famoso *Concerto* in la min., op. 16, di Grieg, eroico cavallo di battaglia di infinite generazioni di pianisti.

Non si ascoltava da tempo questa pagina ormai centenaria (risale al 1868, e cioè ai venticinque anni di Grieg). ma il bel successo della pianista è costato caro al maestro Alfredo Gorzanelli al quale doveva essere affidata la serata. Senonchè, per colpa dello sciopero postale, il Gorzanelli — pare — non ha saputo affatto di questo Grieg inserito nel suo programma (era previsto un pianista alle prese con Rachmaninov, ma poi si è ammalato) e, non avendolo in repertorio, ha preferito astenersi dall'esibizione che pure aspettavamo. Gorzanelli, il quale opera a Bologna, l'avevamo ascoltato a Pesaro tempo fa, in una buona edizione del *Mosè* di Rossini. Sarebbe bello adesso riunire in un unico concerto il Gorzanelli «saltato» e la Menuhin «spostata» (dalla Basilica all'Auditorio, s'intende).

L'inconveniente ha costretto il maestro Pier Luigi Urbini — che cercava di riposarsi sulla riva del mare — a venire di corsa a Roma, per sbrigare lui il concerto, il che ha fatto, dando ancora una prova di prontezza, di bravura, di generosità musicale.

La terza pianista — Adriana Brugnolini — è stata più accorta, presentandosi quale brillante interprete del *Concerto* in fa min. e della *Rapsodia in blue*, di George Gershwin.

L'accortezza derivava anche dalla mirabile intesa con il direttore, Morton Gould, notissimo pure quale pianista e compositore, peraltro non discaro a Toscanini. I due — Brugnolini e Gould — hanno «inventato» questo programma tutto dedicato a Gershwin (si eseguiva anche *Un americano a Parigi* e una *suite* dall'opera *Porgy and Bess*), presentandolo a Roma, l'altra sera (venerdì), dopo i successi ottenuti a Torino (Palazzo dello Sport: seimila persone) e altrove.

Pianista e direttore — e orchestra — sono stati entusiasticamente festeggiati da un bel pubblico.

In quanto a Gershwin, musicista geniale e simpatico (1898-1937), occorre dire che un punto meno originale della sua vicenda artistica è costituito proprio dal *Concerto* per pianoforte, nel cui schema formale il compositore cercò di costringere il suo acceso, rapsodico estro, generosamente emerso dal resto del programma.

**e. v.**

# le prime

**Cinema**

## Il teatro della morte

Può anche darsi che il regista Samuel Gallu si sia ispirato per il suo film ad un racconto di Edgar Allan Poe, ma *Il teatro della morte* finisce per celebrare proprio la morte del cinema. La pellicola — interpretata da Cristopher Lee, Lelia Goldoni, Julie Hill — ci trascina in una compagnia di teatranti guidata da un regista specializzato in spettacoli di *Grand Guignol*, di grande successo per il «realismo» dei fatti di sangue ricostruiti sulla scena. Questo regista, Philippe Darvas, è un potente ipnotizzatore e sembra anche convinto che «recitare è una funzione dell'inconscio».

Mentre nel teatro parigino di Darvas si celebra il «teatro della morte», fuori, un misterioso assassino uccide e dissangua le sue vittime: si tratta forse di un vampiro, o meglio di un «emotimico» come sentenzia lo psicanalista di turno.

*Il teatro della morte* galvanizza l'attenzione sulla ricerca di questo assassino; la scoperta della sua identità sarà il colpo di scena finale. A quel punto ci si renderà perfettamente conto come la struttura dell'«intreccio» non era altro che una forma gratuita, confezionata soltanto per deviare i sospetti dello spettatore verso personaggi più «probabili». Colore.

## Bolidi sull'asfalto

Per principio, i corridori (i campioni del volante o del manubrio) dovrebbero limitarsi a recitare la loro parte sui circuiti, e non prestarsi ad operazioni più o meno commerciali in filmetti inqualificabili anche sul piano della spettacolarità e del brivido. Quando poi si affida la parte di protagonista (in una delle solite storielle amorose dove non mancano le schermaglie e le bizze) al pluricampione della motocicletta Giacomo Agostini, e lo si fa «recitare» con uno pseudonimo quale Giacomo Ambrosini, è proprio il momento di abbandonare la sala. Chi, invece, avesse intenzione di rimanere, assisterebbe alla scalata verso il successo del nostro, il quale da meccanico, dopo stratagemmi non originali, finisce per vincere il Gran Premio a Nürburgring, incitato e/o eccitato dalla sua fidanzata: «Per lui correre significava vivere come per lei amarlo»...

La regia dei pastrocchio a colori è stata affidata a Bruno Corbucci, e tra gli attori si notano Sergio Leonardi, Daniela Giordano e Isabella Savona.

**vice**

## All'URSS il record di spettatori cinematografici

NEW YORK, 17.

L'URSS è il paese dove vi sono stati più spettatori nel cinema. Lo rivela l'annuario statistico delle Nazioni Unite, che, riferendosi al 1969, afferma che in quell'anno oltre quattro miliardi e mezzo sono stati gli spettatori dei cinema sovietici. Se però si considera la media per spettatore, gli abitanti di Formosa si rivelano i più appassionati. L'isola, infatti, vanta un primato di ben 66 frequenze cinematografiche all'anno per abitante, distanziando di gran lunga ogni altro paese.

La Svezia, che già è in testa a tutti per la diffusione dei giornali (528 copie per mille abitanti), guida anche la graduatoria del numero degli apparecchi di televisione: 401 per mille abitanti. Seguono gli Stati Uniti con 399.

L'URSS è in testa nella pubblicazione dei libri, con oltre 74.000 titoli, seguita dagli Stati Uniti (62.000)

**VACANZE LIETE**

**RIMINI** - PENSIONE DELFINA - Viale Fiume 11 - telefono 25860 - Luglio Agosto 3.500 Settembre 2.500 - tutto compreso - giardino - parcheggio auto - vicina al mare - ottimo trattamento - sconto bambini.

**RIMINI/MAREBELLO** - PENSIONE LIETA - Tel. 32481. Vicina mare - Modernissima - Parcheggio Camere con e senza doccia WC. Cucina Romagnola Bassa 2.100/2.300 Luglio 2.500/2.700 Agosto 3.000/3.200 Tutto compreso Gestione Propria.

**HOTEL EMBASSY** - Viale Caravaggio - Cesenatico/Valverde Tel. 0547/86124 50 m. dal mare - sona tranquilla - camere con bagno, telefono, vista mare - prezzi modici - ottimo trattamento - interpellateci.

**RIVAZZURRA DI RIMINI** - PENSIONE ADOLFO - Via Catania, 29 - Tel. 32.158 - Vicino mare - tranquilla - parcheggio - cucina romagnola - prezzi convenientissimi - Interpellateci.

**CESENATICO VALVERDE** - HOTEL BRUNA - Tel. 86.423 Zona tranquilla - tutti conforts - due menù - ascensore - Parcheggio - Bassa 1.900 - 2.100 - Alta 2.800 - 3.200.

**VISERBA** - RIMINI - PENSIONE VILLA ARGENTINA - Telefono 38.320 - Disponibilità camere - Luglio 2.500 - Agosto 3.000 - Settembre 2.000 complessive - Prenotate subito anche telefonando.

**VALVERDE** - CESENATICO - HOTEL RESIDENCE - solo 50 m. mare - camere doccia WC balcone - parcheggio - Luglio 2.900 - Agosto 3.300 - Settembre 2.000 complessive.

RAI TV

# controcanale

*«LE BOCCIATURE» — L'anno scolastico si è concluso da poco, si traggono i bilanci e, quindi, il tema della scuola è d'attualità alla TV. Anche «A-Z» l'ha affrontato: e, dobbiamo dire, l'ha affrontato in modo più serio e deciso di quanto non avesse fatto «TV 7» la sera precedente. Ma, tuttavia, nonostante la buona volontà di Locatelli e dei suoi collaboratori, nemmeno «A-Z» è riuscita a portare il discorso fino in fondo. L'angolazione dalla quale si partiva, questa volta, era quella delle bocciature. Come sempre avviene in «A-Z» il materiale filmato di documentazione era significativo ed efficace. Ricordiamo, in particolare, il servizio di Giuseppe Marrazzo sulla classe di Torrespaccata: vi si faceva uno sforzo anche per condurre un discorso attraverso le immagini, e le interviste erano, finalmente, colloqui nei quali il giornalista cercava di accertare i fatti, anche incalzando l'intervistato. Ma (e anche questa, purtroppo, è una consuetudine di «A-Z») tra questo materiale e la discussione in studio non c'era quasi rapporto. Basti ricordare che solo il professor Visalberti ha fatto riferimento a un dato emerso da uno dei servizi: tutti gli altri si sono limitati a svolgere discorsi a livello generale. Da qui è derivata la prima conseguenza negativa. Tutte le opinioni che abbiamo ascoltato erano semplicemente opinioni: non c'era alcuna verifica sulla base della realtà. E, aggiungiamo, quando questa avrebbe potuto esserci, almeno in riferimento a determinate cifre, lo spunto è stato lasciato cadere.*

*Facciamo un esempio. Il professor Gozzer, che non si presenta certo come un conservatore, ha affermato che, secondo lui, la scuola non è classista. Ora, l'unico modo corretto per giudicare se questa affermazione fosse giusta o sbagliata, sarebbe stato quello di verificarla sulla base dei fatti. Riportandola, ad esempio, alla realtà della scuola di Torrespaccata. Oppure confrontandola con il dato che Felice Frojo, assai giustamente aveva subito indicato: su cento laureati solo dieci sono figli di lavoratori. Non si è fatto invece nè l'una cosa nè l'altra: e, anzi, la indicazione di Frojo è stata quasi soffocata.*

*D'altra parte, lo schieramento degli invitati in studio era tale per cui la bocciatura è stata condannata dalla assoluta maggioranza dei presenti. E, tuttavia, le bocciature, quest'anno, sono cresciute di numero nel complesso. Delle due l'una: o gli invitati in studio costituivano una minoranza, «illuminata» ma assolutamente irrilevante; oppure quella condanna era solo verbale. Nell'un caso e nell'altro, evidentemente, il discorso di «A-Z» anzichè rispecchiare una tendenza, finiva per rappresentare soltanto una sorta di scarico di coscienza. Perchè, insomma, se le bocciature sono inutili, non hanno un senso, sono un fallimento, come è stato detto quasi da tutti, non si capisce cosa si aspetti a proibirle, almeno nella scuola dell'obbligo. Cosa si aspetta, infatti? Ecco uno di quegli interrogativi diretti che alla TV non si avanzano quasi mai. Perchè, appunto, tra le opinioni e la realtà sembra debba rimanere sempre un «opportuno» divario.*

**g. c.**

# oggi vedremo

## POMERIGGIO SPORTIVO (2°, ore 17,15)

Tappa conclusiva da Parigi del 58° Tour de France: come sempre l'ultima gara è a cronometro individuale su un percorso di 53 chilometri e 800 metri. Oltre al ciclismo, un torneo, quello di pallacanestro, in collegamento con Rapallo

## CALCIO: BRASILE-JUGOSLAVIA (2°, ore 20,10)

L'incontro di questa sera è particolare perché si tratta dell'ultima partita in nazionale di Edson Arante do Nascimento, più noto negli ambienti sportivi col nome di Pelè

## SOTTOVOCE... MA NON TROPPO (2°, ore 22,05)

Lando Fiorini, un cantante che coltiva da tempo la sua passione per le canzoni popolari romane, e che è legato tradizionalmente al cabaret, sarà presente questa sera, in questo spettacolo musicale che cerca di ricreare, negli studi televisivi, l'atmosfera raccolta e strafottente del mini-cabaret.

Spalleggiato dai suoi fedeli compagni di scena, Emy Eco, Rod Licary e Gianfranco D'Angelo, Lando Fiorini condurrà lo spettacolo, cantando alcune sue famose interpretazioni quali, *Stamese zitti* e *Roma nun fa' la stupida stasera*, recitando sonetti di Trilussa ed esibendosi in alcuni sketches insieme ai suoi amici.

## LA SAGA DEI FORSYTE (1°, ore 21)

L'irrequietezza, il comportamento civettuolo di Fleur fanno insospettire sempre più il marito, il quale male ha digerito la notizia della relazione della moglie col giovane poeta Wilfrid Deserd. Tutto si sistema, però, quando Fleur annuncia al marito che è in attesa di un bambino. Al lieto evento che riequilibra i rapporti tra la coppia, assiste anche Soames, unico superstite dell'antica dinastia dei Forsyte. La tranquillità si fa strada nella famiglia Mont, al punto che Michael va a salutare alla stazione Wilfrid, in procinto di partire per un paese dell'Asia Orientale. Dal canto suo Fleur chiede di vedere Holly, la sorellastra di Jon, e le dice che ormai ha dimenticato la sua vecchia passione e che non porta rancore al fidanzato infedele. Viene così a sapere che Jon sta bene e che si è fidanzato con una ragazza americana.

# programmi

## TV nazionale

**11,00** Messa
**12,00** Alto Adige: una proposta
**12,15** A - Come agricoltura
**18,15** La TV dei ragazzi
Il raccontafavole (selezione da Mille e una sera).
**19,50** Telegiornale sport - Cronache dei Partiti
**20,30** Telegiornale
**21,00** La saga dei Forsyte
Quarta puntata del secondo ciclo dello sceneggiato di produzione inglese tratto dall'omonimo romanzo di John Galsworthy.
**22,15** Prossimamente
**22,25** La domenica sportiva
Cronache filmate dei principali avvenimenti agonistici della giornata.
**23,00** Telegiornale

## TV secondo

**17,15** Sport
**20,10** Brasile-Jugoslavia
Nell'intervallo ore 21,00 circa Telegiornale.
**22,00** Sottovoce... ma non troppo
**23,00** Prossimamente

## Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23,05; 6: Mattutino musicale; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa in lingua italiana; 10,15: Voi ed io; 12: Vetrina di un disco per l'estate; 12,29: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Buon Pomeriggio; 15,10: Divieto di sosta; 15,45: Pomeriggio con Mina; 17,21: Spiaggia libera; 18,15: Il concerto della domenica diretto da Riccardo Muti; 19,15: I tarocchi; 20,25: Batto quattro; 21,20: Concerto del pianista Alexis Weissenberg; 21,50: «Una storia comune», di Ivan Goncharov (3); 22,30: Intervallo musicale; 22,55: Paese di prosecco.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,28, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con Rino Salviati e i Fratelli Lombardi; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran Varietà; 11: Chiamate Roma 3131; 12,30: Classic-Jockey; 13: Il Gambero; 13,35: Anto gradimento; 14,30: Vetrina di un disco per l'estate; 15: La corrida; 15,40: Canzoni sotto l'ombrellone; 16,45: Interfonico; 17,30: Musica e sport; 18,40: «Spettacolo»; 20,10: Supersonic; 21,30: I grandi presidenti americani: Thomas Jefferson; 22: Dischi ricevuti; 22,40: Revival; 23,05: Buonanotte Europa.

## Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Concerto dell'organista Carl Weinrich; 11,45: Folk music; 12,20: I trii di Mozart; 13,30: «Re Artù». Musiche di Henry Purcell; 17,30: Undici cantate inedite di A. Scarlatti; 18,35: Musica leggera; 18,45: Lo spettacolarità del Tiepolo; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto.

I gironi per i mondiali di calcio 1974

# Sorteggio amico per gli azzurri: *Svizzera, Turchia e Lussemburgo*

DUSSELDORF, 17

All'Hotel Intercontinental di Dusseldorf, sir Stanley Rous ha effettuato stasera il sorteggio per la composizione dei nove gironi europei delle eliminatorie dei campionati del mondo di calcio del 1974. La sorte è stata ancora una volta amica degli azzurri, dall'urna sono usciti, infatti, i nomi di tre avversari davvero facili: Svizzera, Turchia e Lussemburgo.

Ma ecco il sorteggio:

GRUPPO 1: Svezia, Ungheria, Austria, Malta;

GRUPPO 2: Italia, Svizzera, Turchia, Lussemburgo;

GRUPPO 3: Belgio, Olanda, Norvegia, Islanda;

GRUPPO 4: Romania, Germania Orientale, Albania, Finlandia;

GRUPPO: 5: Inghilterra, Polonia, Galles;

GRUPPO 6: Bulgaria, Portogallo, Irlanda del Nord, Cipro;

GRUPPO 7: Jugoslavia, Spagna, Grecia;

GRUPPO 8: Cecoslovacchia, Danimarca, Scozia;

GRUPPO 9: URSS, Francia, Irlanda.

Questa la meccanica seguita per la composizione dei «Gruppi». Sono state scelte dapprima le «teste di serie» (Italia, Inghilterra, Cecoslovacchia, Belgio, Romania, URRSS, Svezia, Bulgaria, Jugoslavia e RFT, quest'ultima ammessa di diritto al torneo finale come paese organizzatore insieme al Brasile quale paese vincente la Coppa Rimet) poi sono stati formati tre gruppi con le rimanenti squadre e per ogni «testa di serie» è stata sorteggiata una squadra da ciascuno degli altri gruppi. Così all'Italia sarebbero potute capitare il Portogallo, la Spagna o la Francia (tanto per citare le squadre più forti) dal primo gruppo, l'Irlanda, l'Austria o la Scozia dal secondo e al Finlandia dal terzo. Invece da ciascun gruppo è venuta fuori una delle squadre meno pericolose: la Svizzera dal primo gruppo, la Turchia dal secondo e il Lussemburgo dal terzo.

Le vincenti dei primi otto gironi formati oggi si qualificheranno per il torneo finale mentre la vincente del nono girone (URSS, Francia, Eire) dovrà disputare lo spareggio con la vincente del gruppo tre sudamericano (Cile, Perù. Venezuela) con partite di andata e ritorno ed eventuale «bella» in campo neutro. Le squadre ammesse al torneo finale saranno così il Brasile, la Repubblica Federale Tedesca, le vincenti dei primi otto gironi europei, la vincente lo spareggio fra la vincente del nono girone europeo e la vincente il terzo girone sudamericano, le vincenti i primi due gironi sudamericani, la vincente dei due gruppi preliminari dell'Asia, la vincente dei tre gruppi preliminari della Africa, la vincente dei sei gruppi preliminari dell'America centro-sud.

L'incontro di apertura dei campionati del mondo si svolgerà a Francoforte il 13 giugno 1974 e la finalissima si giocherà a Monaco il 7 luglio. Contrariamente alla tradizione, non sarà la squadra del paese ospitante, nel caso la nazionale della RFT, ad «aprire» la competizione, bensì il Brasile come primo paese ad avere conquistato la Coppa del mondo.

Le partite del primo turno eliminatorio, oltre quella del 13 giugno, si disputeranno:

14 giugno (Berlino, Amburgo, Stoccarda).

15 giugno (Hannover, Gelsenkirchen, Norimberga, Monaco).

18 giugno (Berlino, Amburgo, Stoccarda, Colonia).

19 giugno (Hannover, Dusseldorf, Norimberga, Monaco).

22 giugno (Berlino, Amburgo, Stoccarda, Francoforte).

23 giugno (Gelsenkirchen, Hannover, Noriberga, Monaco).

La fase finale, propriamente detta, si svolgerà invece secondo il seguente calendario:

26 giugno (Hannover, Colonia Dusseldorf, Stoccarda).

30 giugno (Gelsenkirchen, Colonia, Francoforte, Dusseldorf).

3 luglio (Gelsenkirchen, Colonia, Francoforte, Dusseldorf).

6 luglio (incontro per il terzo posto a Monaco).

7 luglio (finale a Monaco).

Inoltre è stato deciso che la «FIFA World Cup» sarà assegnata alla squadra che si aggiudicherà i campionati del mondo 1974 di calcio e sostituirà la «Coppa Jules Rimet»

La FIFA ha anche concesso i diritti delle trasmissioni telesive, raggiungendo l'accordo con l'ente televisivo della Germania occidentale (primo e secondo canale), con l'Eurovisione e con la società sudamericana «OTI» Si prevede che la FIFA incasserà circa 50 milioni di marchi tedeschi (quasi otto miliardi e mezzo di lire).

E' stato anche deciso che la commissione della FIFA per la stampa si riunirà a Monaco ai primi di novembre e che i prezzi dei biglietti di entrata negli stadi saranno fissati tra la fine del 1972 e l'inizio del 1973 dal comitato organizzatore dei campionati.

Nove dei dieci stadi delle città della Germania occidentale dove si disputeranno gli incontri della fase finale dei Campionati del mondo di calcio 1974, dovranno essere rinnovati per la circostanza. Il decimo non ne avrà bisogno poiché si tratta di quello di Monaco, principale teatro dei Giochi Olimpici d'estate 1972, che sarà inaugurato nella primavera del prossimo anno con l'incontro di calcio Germania occidentale - Unione Sovietica.

Ai mondiali 1974 si sono iscritte novantasei nazioni, ed è in via di perfezionamento la pratica riguardante Siria e Thailandia: è un record. Ai mondiali messicani avevano partecipato sessantanove paesi. Le partite del turno eliminatorio avranno inizio nel 1972

## COSI' MONTANARO: «Una sigaretta in più: ecco la colpa di Maffei»

Calata la tela sui «mondiali» di Vienna gli schermidori azzurri sono rientrati ieri in Italia A Fiumicino sono giunti Granieri, medaglia d'argento nella spada, e il prof Montanaro recatosi l'altro giorno a Vienna per assistere alle «controprove» sul liquido organico di Michele Maffei dopo che al campione del mondo della sciabola era stata mossa l'accusa di aver fatto uso di stupefacenti nella finale Il «caso Maffei», dopo le severe contestazioni mosse dal prof. Montanaro al metodo (quello cromatografico) seguito dagli analisti viennesi e agli stessi risultati ottenuti è stato demandato all'Assemblea plenaria del Comitato Esecutivo della Federazione Internazionale di Scherma che si riunirà prossimamente a Parigi, ma difficilmente si arriverà a misure disciplinari contro il campione del mondo, almeno a stare alle dichiarazioni rilasciate dal presidente della Federazione dei medici sportivi il quale all'arrivo a Fiumicino ha dichiarato testualmente: «Il caso Maffei a mio avviso, è da considerarsi chiuso. Maffei non ha ingerito alcuna sostanza eccitante. La unica che l'analisi gas-cromatografica, riconosciuta ufficialmente dal Comitato Olimpico Internazionale, ha rivelato è stata della semplice ed innocua nicotina. Spero bene che non si vorrà togliere un titolo mondiale per una sigaretta in più. Tutto ciò è provato dal rapporto che invierò dopodomani alla FIS la quale lo trasmetterà al Comitato Esecutivo della Federazione Internazionale». «Vorrei chiarire due cose importanti — ha aggiunto il prof Montanaro — Non si può considerare definitivo un risultato positivo di un controllo antidoping per il quale è stato usato il solo metodo cromatografico, l'analisi cioè effettuata mediante soluzioni coloranti che reagiscono al contatto di gruppi generici di sostanze, come è stato fatto a Vienna In Italia, ad esempio, rendiamo pubbliche le risultanze positive e soprattutto quando la prova gas-cromotografica, che viene effettuata in laboratorio e per la quale occorrono apparecchi speciali, conferma le risultanze della prima. In conclusione non posso fare a meno di notare come il controllo antidoping a Vienna, che del resto era al primo esperimento del genere in una gara di scherma, sia stato effettuato con estrema superficialità e i risultati siano stati diffusi intempestivamente».

I «mondiali» si sono conclusi con la prevista affermazione dell'URSS (quattro medaglie d'oro, una d'argento e tre di bronzo).

Per quanto riguarda gli azzurri il giudizio è più che positivo infatti dopo le magre degli anni scorsi, sono riusciti a conquistare una medaglia d'oro nella sciabola con Maffei, una d'argento con Granieri nella spada individuale e una di bronzo nella sciabola a squadre Due medaglie d'oro sono andate alla Francia (fioretto maschile a squadre e fioretto individuale femminile) e una all'Ungheria (spada a squadre).

L'URSS dal canto suo si è aggiudicata il fioretto individuale maschile, la sciabola a squadre, la spada individuale e il fioretto femminile a squadre

Ecco il dettaglio del medagliere e la classifica a squadre:

| | Oro | Arg | Bronzo |
|---|---|---|---|
| URSS | 4 | 1 | 3 |
| FRANCIA | 3 | 0 | 0 |
| UNGHERIA | 1 | 3 | 0 |
| ITALIA | 1 | 1 | 1 |
| POLONIA | 0 | 3 | 1 |
| SVEZIA | 0 | 0 | 2 |
| ROMANIA | 0 | 0 | 1 |

Classifica per nazioni: 1) URSS punti 76; 2) Ungheria 59; 3) Polonia 36; 4) Francia 34; 5) Italia 26; 6) Romania e Svezia 13; 8) Germania 6; 9) Giappone e Germania orientale 5; 11) Svizzera 2.

## Record della Massenz nell'"alto": metri 1,77!

ANCONA, 17

Silvia Massenz ha stabilito, nel corso del «triangolare» Italia-Jugoslavia-Bulgaria di atletica leggera al limite dei 18 anni, il nuovo primato nazionale assoluto del salto in alto femminile con metri 1,77. Il record precedente era detenuto dalla Simeoni con m. 1,76. La Massenz ha 16 anni.

Tour de France

Oggi la conclusione a cronometro

# MERCKX VERSO IL TRIONFO

## MERCKX E OCANA AL «GIRO» 1972

VERSAILLES, 17.

(G. S.) - Vincenzo Torriani è giunto stasera a Versailles. Domani egli s'incontrerà col collega Felix Levitan in merito ai problemi riguardanti il Giro e il Tour. «Io sono sempre dell'avviso che la miglior cosa sarebbe l'unificazione delle due corse in un giro d'Europa», ha dichiarato Torriani, e riferendosi al Giro d'Italia, egli ha detto che oltre a Merckx, probabilmente sarà al «via» anche lo spagnolo Ocana.

**Nelle foto in alto: Merckx (a sinistra) e Ocana.**

## *Krekels vittorioso in volata a Versailles - Sfortunato tentativo di fuga di Francioni - Ritirato Paolini*

**Dal nostro inviato**

VERSAILLES, 17.

*Eccoci alle porte di Parigi. Domani con una tappa a cronometro di 53 chilometri e 800 metri, un pochino ondulata all'inizio e liscia per tutto il resto del cammino (la tradizionale chiusura), calerà la tela sul Tour 1971 che registrerà il terzo trionfo consecutivo di Eddy Merckx. Il belga di Tervuren aggiungerà così un altro successo alla stupenda catena di allori che secondo le statistiche arriverà a quota 205, data per scontata la sua vittoria nella gara da Versailles alla pista municipale di Vincennes.*

*Come sarà accolto Eddy dalla folla parigina? Noi ci auguriamo un'accoglienza calorosa; noi condanniamo i gesti inconsulti, le bravate dei tifosi che vanno oltre i fischi, che lanciano sassi contro un atleta degno di ammirazione e del massimo rispetto. Si è voluta in partenza la psicosi anti-Merckx; la maggioranza dei giornali francesi ha creato un ambiente ostile con polemiche e allusioni cattive, velenose, e poi è esploso Ocaña, e dopo il drammatico ritiro dello spagnolo, l'antipatia nei riguardi di Eddy è cresciuta, ha toccato punte inammissibili, vergognose.*

*Certo, Merckx non vincerà in bellezza, da dominatore come si pensava, ma questo è un altro discorso: ne abbiamo parlato e ne riparleremo, però sta il fatto che mai egli è mancato al suo dovere, al suo magnifico, esemplare temperamento di combattente anche nei momenti di crisi, e vedi le sue reazioni, la furiosa cavalcata di Marsiglia, vedi Bordeaux, e non dimentichiamo la solidarietà verso Ocaña nel disgraziato giorno di Luchon. Quella sera, Eddy non indossò la maglia gialla, disse che il Tour era veramente finito, che sarebbe andato a casa, e il tandem Albani-Driessens impiegò ore e ore per convincerlo a ripartire. No, chi insulta Merckx è un villano*

*Ecco i corridori che giungono al ritrovo di Blois in treno e dal convoglio non scende Paolini. Informa Eraldo Giganti:* «Il ragazzo non ha chiuso occhio per l'intera notte, avverte dolori al muscolo della spalla sinistra e lievi capogiri. Avesse riposato, con un'iniezione di novocaina sarebbe rimontato in sella, almeno secondo il parere del medico, e invece deve tornare a casa ad un passo dal traguardo finale. L'anno scorso la duplice frattura della base cranica, e stavolta un incidente assai meno grave: dovrebbe rimettersi in una settimana, però gli viene negata la soddisfazione di cogliere i frutti delle sue fatiche, cioè un dignitoso piazzamento. Ieri aveva guadagnato due posizioni e penso che poteva terminare al dodicesimo posto. Insomma, la scalogna ci perseguita...», *conclude il tecnico della SCIC.*

*Rimonta in sella, nonostante il parere contrario del medico, il lussemburghese Schleck che lamenta una lussazione alla clavicola destra e ha rifiutato l'ingessatura, pur sapendo che dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico. L'avvio (vento contrario) è lentissimo. Lo sfortunato Ocaña viene proclamato il «supercombattivo» del Tour 1971, e in una specie di messaggio, o se vogliamo di saluto, Goddet e Levitan ringraziano corridori, direttori sportivi, giornalisti, meccanici, eccetera, eccetera; si scusano per le molteplici difficoltà cui è andata soggetta la intera carovana, e promettono di far tesoro di ogni critica. Promesse da marinaio? Probabile. Al sottoscritto, il signor Goddet ha dichiarato che il Tour 1972 osserverà le disposizioni dell'UCI (20 giornate), che cercheranno di diminuire i tarsferimenti, ma che il problema non sarà di facile soluzione, e infine che un ritorno alla formula delle squadre nazionali è da scartare.*

*Morale della favola (e scusate se ci ripetiamo): 1) l'UCI, «ingannata» quest'anno si qualificherà definitivamente qualora dovesse concedere il benestare ad un Tour che spaccia oro per ottone; 2) l'Associazione corridori intervenga tempestivamente, appena conosciuto l'itinerario, sulle varie questioni per dire basta ai traslochi, alle due-tre tappe in un sol giorno e per ottenere paghe adeguate.*

• • •

*Vento contrario, e un forte ritardo sulla tabella di marcia, cento chilometri senza storia, senza la minima scossa, quindi le scaramucce di Riotte e Leman, di Ghisellini e Vandervluten, e l'azione di Francioni che sul cavalcavia di Dourdan s'aggiudica il «Souvenir Henri Desgrange» equivalente a duemila franchi. Francioni s'avvantaggia di 55" una breve sortita di Guimard e Merckx frena un po' lo slancio del toscano che viene acciuffato dal Hoban, Stevens, Ravaleu (penalizzato ieri di 10' per doping) e Quintarelli. Mollano in due (Ravalen e Quintarelli), s'agganciano Van Schil, Wagtmans, Danguillaume, Agostinho, Guimard, Van Springel, Armani e Krekels, e siamo all'ingresso di Blois in vista dello striscione allunga Stevens che non sapendo di dover continuare (rimane da compiere un giro del circuito) si crede vincitore.*

• • •

*Deluso Stevens, e chi vince? Vince l'olandese Krekels che tiene a bada Guimard. Il generoso Francioni è quarto, e a domani per sciogliere l'interrogativo della seconda moneta (Van Impe o Zoetemelk?), per vedere se qualcuno contrasterà Merckx nella «crono»: dicono Brake, Agostinho, Grosskost e Mortensen*

**Gino Sala**

## Il Tour in cifre

### L'ordine d'arrivo

1. Krekels (Ol.) in ore 5.21'6", alla media oraria di km. 34,573 (con l'abbuono 5.20'46"); 2. Guimard (Fr.) 5.21'6" (con abb.: 5.20'56"); 3. Danguillaume (Fr.) 5.21'6" (con abb.: 5.21'1"); 4. Francioni (It.) 5.21'6"; 5. Wagtmans (Ol.) s.t.; 6. Van Springel (Bel.) s.t.; 7. Armani (It.) s.t.; 8. Stevens (Bel.) s.t.; 9. Van Schil (Bel.) s.t.; 10. Agostinho (Port) s.t.; 11) Genty (Fr) 5.21'11"; 12) Hoban (GB) s.t.; 13) Karstens (Ol) 5. 21'36";

### La classifica

1) Merckx (Bel) ore 95.34'42"; 2) Van Impe (Bel) a 5'38"; 3) Zoetemelk (Ol) a 5'45"; 4) Thevenet (Fr) a 10'42"; 5) Mortensen (Dan) a 16'32"; 6) Agostinho (Port) a 18'24"; 7) Guimard (Fr) a 18'49"; 8) Labourdette (Fr) a 24'30"; 9) Almar (Fr) a 26'22"; 10) Lopez - Carril (Sp) a 28'13".

Seguono: 24) Crepaldi a 1 ora 4'50"; 64) Francioni a 1.46'32"; 66) Armani a 1.49'01"; 74) Guerra 1.56'28"; 81) Pella a 2.06'28"; 84) Vercelli a 2.24'25"; 85) Quintarelli a 2.25'56"; 92) Ballini a 2.40'12".

## Deceduto all'Aia il giocatore Denis

L'AIA, 17

E' morto a L'Aia l'ex-calciatore Harry Denis, cinquantatre volte nazionale olandese. Denis, che aveva settantasei anni, aveva letto il giuramento dei Giochi Olimpici del '28 ad Amsterdam.

Lo scozzese vittorioso nel G. P. di Silverstone

# Ancora Jackie Stewart!

## *Ferrari «kappaò»*

**Secondo Peterson - Galli all'undicesimo posto**

SILVERSTONE, 17

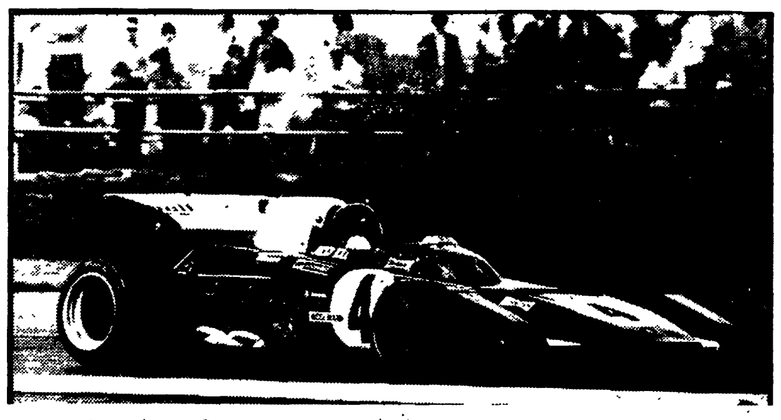
Jackie Stewart al volante della «Tyrrel Ford» ha vinto il G. P. d'Inghilterra precedendo Peterson e Fittipaldi. Sfortunate le Ferrari tolte di gara da noie meccaniche.

La partenza ha registrato un urto tra la Brabham Ford di Graham Hill e la Mc Laren di Oliver: nessun danno ai piloti ma vetture fuori corsa. Poco dopo doveva abbandonare anche la Lotus Ford Charlson per una grave perdita di olio. Intanto Stewart aveva preso la testa e al decimo giro conduceva con tre secondi sulla BRM di Siffert e sulle Ferrari di Regazzoni e Ickx che seguivano nell'ordine.

Stewart continuava a inanellare giri su giri e ad aumentare il vantaggio: 13" su Regazzoni al ventesimo passaggio e qualcosa di più su Siffert, Ickx, Peterson e Fittipaldi che concludendo una spettacolare rimonta dall'undicesimo posto era passato al sesto.

Sempre Stewart saldamente al comando mentre dietro Siffert era fermato da una foratura e Fittipaldi superava anche Peterson. Forava anche Regazzoni mentre recuperava Peterson. Colpi di scena nel finale: le due Ferrari di Regazzoni e Ickx sono costrette a fermarsi per noie all'alimentazione, Siffer accusa guai all'accensione. Al cinquantesimo giro Stewart è ormai vincitore mentre alle sue spalle Petersen, Schenken, Fittipaldi, Pescarolo e Stommelen si contendono le piazze d'onore e i punti per la classifica mondiale.

Stewart conclude trionfalmente e incamera altri nove punti per la classfica raggiungendo quota 42, una quota che gli consente di porre una seria ipoteca sul titolo mondiale anche se le sei prove ancora da disputare, tutte o quasi su circuiti molto veloci, sono in teoria favorevoli alle Ferrari che oggi hanno accusato un imprevisto «kappaò». Al secondo posto termina Petersen, al terzo Fittipaldi, gli unici a due a non essere stati doppiati dall'indiavolato scozzese volante.



**Così al traguardo** 1) Stewart (Sc) su Tyrrell 1.31'31"5 (209.38 km/h); 2) Peterson (Sv) su March - Ford 1.32'07"6; 3) Fittipaldi (Br) su Lotus - Ford 1.32'22"0; 4) Pescarolo (Fr) su March - Ford 1.31'41" (a un giro); 5) Stommelen (RFT) su Surtees - Ford 1.31'41"5 (a un giro); 6) Surtees (Ing) su Surtees - Ford 1.31'58"7 (a un giro); 7) Beltoise (Fr) su Matra - Simca 1.31'34" (a due giri). Seguono: 11) Nanni Galli (It) su March - Ford 1.32'29"2 (a tre giri); 14) Andrea De Adamich (It) su March - Alfa a 12 giri); 16) Jackie Ickx (Bel) su Ferrari (a 17 giri); 17) Regazzoni (Sv) su Ferrari (a 20 giri). Nella Telefoto la Ferrari di Ickx.

### Classifica mondiale

1) Stewart punti 42; 2) Ickx p. 19; 3) Peterson p. 15; 4) Fittipaldi p. 10; 5) Mario Andretti e lo scomparso Pedro Rodriguez p. 9; 7) Regazzoni e Amon p. 8; 9) Ceverl e Hulme p. 6; 11) Wisell e Siffert p. 4; 13) Pescarolo, Surtees e Stommelen p. 3; 16) Beltoise p. 1.

Davanti a Bassini e Favaro

# Caverzasi allo sprint vittorioso a Camucia

CAMUCIA (Arezzo), 17.

Nel Giro delle Tre Provincie Aretine, gara valida come quarta prova del Trofeo Cougnet, è mancato l'atteso scontro Polidori-Fabbri-Maggioni per la aggiudicazione del primo posto in classifica del trofeo. La gara, infatti, animatasi solo nel finale ha dato ragione a Caverzasi, un valido rincalzo della Filotex, che più volte nel corso della competizione si era messo in mostra per il suo splendido stato di forma. Grazie a questa prova Caverzasi si è piazzato alle spalle di Polidori nella classifica del Trofeo Cougnet

Bitossi, Eric Pettersson e Dancelli, benché iscritti, non sono partiti; Zilioli, unico «asso» rimasto in gara, si è ritirato a 40 chilometri dall'arrivo quand'era ormai tagliato fuori per la vittoria finale La corsa che era un insieme di circuiti (due di quattro giri e uno di tre), ha avuto il suo momento entusiasmante verso l'80° chilometro, proprio all'inizio del circuito finale, lungo le rampe della salita delle Cinque Vie, che i concorrenti dovevano percorrere tre volte. Sono fuggiti in otto: Cumino, Favaro, Caverzasi, Bassini, Benvenuti, Castelletti, Sture Pettersson e Campitelli. I fuggitivi sono rimasti compatti, in completa sincronia, fino alle rampe del San Pancrazio a 40 chilometri dall'arrivo dove tre di essi, Benvenuti, Castelletti e Campitelli, ormai stanchi, hanno ceduto; poco dopo, nell'ultima fase della salita, anche Sture Pettersson ha perduto contatto Si è formata così una pattuglia di quattro corridori Sull'ultimo tratto delle Cinque Vie, Della Torre, Zilioli, Fabbri, Polidori hanno cercato invano, con ripetuti scatti, di raggiungere i fuggitivi.

Caverzasi ha tenuto bene il ritmo dei compagni di fuga, riuscendo a presentarsi in testa nella dirittura finale. Cumino però negli ultimi chilometri aveva ceduto ed era stato ripreso da Della Torre, il più insistente degli inseguitori. A 800 metri dall'arrivo Bassini si è portato in testa, ma Caverzasi ha avuto una bella ripresa e, con un colpo di reni, si è portato al comando negli ultimi venti metri riuscendo a conquistare la vittoria. Per determinare il quarto posto è occorso il «fotofinish» in quanto Cumino e Della Torre sono giunti praticamente sulla stessa linea.

### L'ordine d'arrivo

1) Caverzasi (Filotex) km. 203 in 5 ore 5' alla media di kmh. 39,934; 2) Bassini (Scic) s.t., 3) Favaro s.t., 4) Della Torre a 10"; 5) Cumino, 6) Fabbri s.t., 7) Polidori s.t., 8) Duranie s.t., 9) Urbani a 2'40"; 10) Jotti a 6'50"; 11) Benvenuti s.t.; 12) Vignolini a 7'38", 13) Sgarbozza s.t., 14) Marzoli s.t., 15) Giuliani s.t.

**CLASSIFICA TROFEO COUGNET DOPO LA QUARTA PROVA: 1) Polidori, punti 42; 2) Caverzasi 35; 3) Bassini 31; 4) Fabbri e Maggioni 30; 6) Pattersson Gosta 24.**

Motociclismo a Praga

## Reed cade e si ferisce gravemente

PRAGA, 17.

**Due gravi incidenti sono accaduti oggi sul circuito di Brno durante le ultime prove per il G.P. di Cecoslovacchia di motociclismo, che si correrà domani. L'inglese Phil Read — attualmente è in testa alla classifica mondiale delle 250 — mentre provava in sella alla sua Jamaha è caduto ed è stato ricoverato all'ospedale per una «sospetta frattura ossea al collo». Nel secondo incidente la sidecar del tedesco-occidentali Georg Auerbacker e Hermann Hahn è andata a finire contro una BMV. Auerbacker ha riportato delle gravi ferite alle mani e alle braccia.**

**La gara più attesa è quella delle 350 che ha in Giacomo Agostini il grande favorito. Attualmente Agostini guida la classifica mondiale — dopo le vittorie ottenute in sella alla sua MV-Agusta — con 40 punti, mentre il suo diretto inseguitore, l'olandese Thon Bult, può contare solo su 26 punti. Attesa è anche la gara degli altri due italiani, Silvio Grassetti e Renzo Pasolini, che correranno in sella ad una MZ e ad una Aermacchi. Molto affollate e incerte le gare delle altre classi. Trenta centauri, con lo spagnolo Nieto e l'olandese Jan De Vries nelle vesti di favoriti, parteciperanno alla corsa delle 50 cmc, quarantadue a quella delle 125 cmc (Nieto e l'inglese Barry Sheene in evidenza) e ancora 50 alla prova delle 250 cmc che dopo l'infortunio occorso oggi a Reed s'annuncia quanto mai aperta. Infine, 27 saranno le macchine partenti nella categoria sidecar, dove la coppia tedesco-occidentale Butscher-Huber si batterà per aumentare il vantaggio in testa alla classifica mondiale.**

## *Impianti sportivi chiesti a Villa Pamphili*

**L'Assemblea delle Società sportive popolari della X Circoscrizione aderenti all'UISP di Roma, svoltasi al Circolo «4 Venti 87», in considerazione della grave e perdurante carenza degli impianti sportivi di quartiere che impedisce lo sviluppo della pratica sportiva di massa, ha richiesto all'unanimità la convocazione del Consiglio Comunale ed il pieno funzionamento dei Consigli di Circoscrizione.**

**Le Società della X Circoscrizione richiedono un preciso ed adeguato impegno da parte dell'Amministrazione comunale affinchè venga garantito per gli impianti sportivi di proprietà pubblica un controllo democratico per ciò che riguarda la gestione che consenta in primo luogo ai giovanissimi la possibilità di pratica sportiva intesa prima di tutto come difesa attiva della salute.**

**Nel corso del dibattito, al quale ha preso parte il consigliere comunale Giuliano Prasca, è stata anche sottolineata la necessità di procedere immediatamente alla realizzazione dei previsti impianti sportivi a Villa Pamphili per i quali già da tempo sono stati redatti i progetti.**

## Italia-Svezia e Italia-Austria a Milano e Roma

Si è riunito ieri il Consiglio Federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio, che ha fissato le sedi delle seguenti gare internazionali della squadra nazionale «A»:

A *Genova:* (25 settembre 1971) ITALIA-MESSICO (amichevole); a *Milano:* (9 ottobre 1971) ITALIA-SVEZIA (campionato d'Europa); a *Roma:* (20 novembre 1971) ITALIA-AUSTRIA (campionato d'Europa).

La domenica sugli ippodromi

## Nel Premio Serino Salemi o Bertina?

**Il Pr. Dante Alighieri a Montecatini e il Criterium Partenopeo ad Agnano sono i due avvenimenti di maggior spicco della domenica ippica.**

**Al «Sesana» il duo Akobo-Torcello si ritroverà ancora di fronte a Carosio e dovrebbe nuovamente spuntarla.**

**Completano l'esiguo campo di partenti, con possibilità del tutto marginali, Delfino e Redentor.**

**Nel Criterium partenopeo il cavallo da battere è Donna Olivia, i suoi avversari più temibili sono Parny, Fracarà e Fax.**

**A Tor di Valle sul miglio del Premio Serino, prova di media defazione, si ripete un motivo non nuovo per il pubblico romano, ma sempre di discreto valore spettacolare: gli indigeni Salemi e Fosfa, tanto per citare i due migliori, sono a confronto con la scattante americana Bertina, giumenta che, di recente impegnando a fondo Palladio sul doppio chilometro, ha dimostrato di aver ritrovato la miglior forma. Ecco le nostre selezioni per la riunione: I CORSA: Ohay, Alicarnasso; II CORSA: Kider, Marmarica; III CORSA: Savignone, Farnesina; IV CORSA: Quifuni, Fulgide, Celba; V CORSA: Tecchio, Quinea, Bordignano; VI CORSA: Salemi, Bertina; VII CORSA: Last, Kelek; VIII CORSA: Lafoni, Puter, Pennabianca.**

## CAMPAGNA PER LA LETTURA

1° luglio - 25 settembre

**In occasione del Mese della Stampa Comunista l'Unità e Rinascita promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei propri lettori «7 PACCHI LIBRO» DEGLI EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE. Inoltre, chi acquisterà uno o più pacchi, riceverà in OMAGGIO UN MANIFESTO sulla Guerra Civile Spagnola. Questa offerta speciale è valida dal 1° luglio al 25 settembre.**

### 1. Scrittori sovietici

| | | |
|---|---|---|
| PAUSTOVSKIJ | I romantici | L. 2.000 |
| SOLOCHOV | Racconti del Don | » 2.500 |
| VOZNESENSKIJ | Antimondi | » 1.800 |
| SIMONOV | I vivi e i morti | » 3.200 |
| SIMONOV | Soldati non si nasce | » 3.500 |
| | Costo totale | L. 13.000 |

Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 5 000

### 2. Il Vietnam

| | | |
|---|---|---|
| HO CHI MIN | Socialismo e nazione | L. 350 |
| BURCHETT | Hanoi sotto le bombe | » 1.500 |
| GIAP | Guerra di popolo | » 250 |
| GUERRA | Il sentiero di Ho Chi Minh | » 700 |
| CHOMSKY-KOLKO | Il Vietnam in America | » 500 |
| HO CHI MINH | Lo spirito del Vietnam | » 400 |
| TRUONG CHINH | Ho Chi Minh | » 400 |
| LE THAHN KHOI | Storia del sud-est asiatico | » 600 |
| | Costo totale | L. 4.800 |

Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 2.500

### 3. Gramsci e Togliatti

| | | |
|---|---|---|
| TOGLIATTI | Antonio Gramsci | L. 1.200 |
| TOGLIATTI | Il Partito Comunista Italiano | » 500 |
| TOGLIATTI | Discorso ai giovani | » 1.000 |
| RAGIONIERI | Palmiro Togliatti | » 300 |
| TOGLIATTI | L'emancipazione femminile | » 500 |
| LONGO | Gramsci oggi | » 150 |
| NATTA | Le ore di Yalta | » 500 |
| | Costo totale | L. 4.150 |

Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 2.500

### 4. Fascismo vecchio e nuovo

| | | |
|---|---|---|
| BEZYMENSKIJ | I generali di Hitler | L. 3.000 |
| CARRILLO | Democrazia e rivoluzione in Spagna | » 500 |
| ZANGRANDI | Inchiesta sul SIFAR | » 700 |
| DE JACO | Colonnelli e Resistenza in Grecia | » 700 |
| ARSENI | Nelle carceri dei Colonnelli | » 500 |
| | Costo totale | L. 5.400 |

Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 3.000

### 5. La Resistenza al fascismo

| | | |
|---|---|---|
| ALATRI | L'antifascismo italiano | L. 6.000 |
| LONGO | Un popolo alla macchia | » 1.000 |
| MASSOLA | Marzo 1943 ore dieci | » 800 |
| AMENDOLA (a cura di) | Il comunismo italiano nella seconda guerra mondiale | » 2.800 |
| COLOMBI | Nelle mani del nemico | » 1.000 |
| | Costo totale | L. 11.600 |

Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 5.000

### 6. Politica italiana

| | | |
|---|---|---|
| LACONI | Parlamento e Costituzione | L. 900 |
| | Atti e risoluzione del XII Congresso del PCI | » 3.500 |
| BARCA | Il meccanismo unico | » 500 |
| AUTORI VARI | I cattolici e il dissenso | » 600 |
| MERLIN | Avanguardia di classe e politica delle alleanze | » 700 |
| | «La questione del Manifesto» | » 1.200 |
| ZANGRANDI | Inchiesta sul SIFAR | » 700 |
| AMBROSINI | | |
| SPAGNOLI | Rapporto sulla repressione | » 700 |
| MACALUSO | I comunisti e la Sicilia | » 700 |
| CHIAROMONTE | | |
| PAJETTA | I comunisti e i contadini | » 500 |
| | Costo totale | L. 10.000 |

Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.000

### 7. Il socialismo nel mondo

| | | |
|---|---|---|
| TITO | Il socialismo jugoslavo | L. 500 |
| GROMYKO | La politica estera sovietica | » 400 |
| NOVOZILOV | La riforma economica nell'URSS | » 700 |
| PAJETTA | Socialismo e mondo arabo | » 500 |
| KARDELJ | Burocrazia e classe operaia | » 500 |
| RICHTA | Socialismo e rivoluzione scientifica | » 500 |
| LONGO | Sui fatti di Cecoslovacchia | » 500 |
| EATON | Il socialismo nell'era atomica | » 700 |
| PAJETTA | La Russia rivoluzionaria | » 1.500 |
| | Costo totale | L. 5.800 |

Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita L. 3.000

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7

segnare il n. corrispondente al pacco desiderato.

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo completo .....

.....

Ritagliare e inviare in busta chiusa o incollato su cartolina postale indirizzando a: EDITORI RIUNITI - Viale Regina Margherita, 290 - 00198 ROMA. Il pagamento avverrà alla consegna. Spese postali a nostro carico.

Mentre i palestinesi denunciano nuovi attacchi

# Cinica dichiarazione di Hussein sulla liquidazione dei feddayin

**« Hanno finalmente finito di costituire un problema » - Annunciato un importante discorso di Sadat - Al Gumhurria: Amman al servizio dello straniero**

BEIRUT, 27

Ancora molto tesa e confusa la situazione in Giordania dopo cinque giorni di sanguinosi scontri che hanno visto due divisioni corazzate e un reggimento dell'esercito di Hussein attaccare ininterrottamente i campi dei *feddayin* intorno alla città di Jerash.

Parlando oggi ad Amman con alcuni giornalisti stranieri, Hussein ha dichiarato cinicamente che i guerriglieri palestinesi « hanno finalmente finito di costituire un problema », lasciando chiaramente capire che la repressione dei suoi uomini era stata particolarmente dura; egli ha comunque affermato che la situazione è ora completamente calma.

Al contrario, portavoce palestinesi a Beirut hanno annunciato che l'esercito giordano ha nuovamente attaccato i guerriglieri nelle loro nuove posizioni nella valle di Wahadani, nei pressi della linea di cessate-il-fuoco con Israele. I *feddayin* avevano raggiunto la vallata, che dista poche decine di chilometri da Jerash, nella giornata di oggi, grazie anche all'opera di mediazione di un delegazione siriana che si trova in Giordania.

IL CAIRO, 17.

Il presidente egiziano, Sadat Anuar pronuncerà un discorso venerdì prossimo al congresso nazionale dell'Unione socialista araba. Sadat « spiegherà gli sviluppi della situazione politica e militare della crisi medio-orientale e definirà le linee direttrici della prossima fase della battaglia ».

Stamane, commentando gli avvenimenti in Giordania, *Al Gumhurria* scrive che « sarebbe un errore pensare che i delitti che la monarchia hascemita continua a compiere contro la resistenza palestinese non facciamo parte di un piano politico elaborato fuori dai territori arabi e finanziato da fondi arabi ». Il giornale cita una dichiarazione di Yasser Arafat, capo della resistenza palestinese, secondo cui « le autorità giordane eseguono gli ordini impartiti dalla CIA americana ».

« E' ormai evidente — afferma da parte sua *Al Ahram* — che le autorità giordane tendono alla totale liquidazione del popolo palestinese, non tenendo alcun conto degli accordi del Cairo e di Amman ». Il giornale aggiunge che le autorità giordane « sono asservite al complotto imperialista e sionista per l'eliminazione della personalità palestinese »

RAU, Siria, Libia e Sudan, che sono riunite nel vertice di Marsa Matruh, hanno condannato stasera il Marocco per « aver giustiziato senza processo » i leader del fallito colpo di stato di Rabat e per l'aggressione contro l'ambasciata libica », il che « costituisce una violazione della tradizione internazionale e del ruolo della diplomazia ».

*Al Ahram* annuncia d'altra parte che non sono state interrotte le relazioni diplomatiche tra la Libia e il Marocco perchè la Libia si è limitata a richiamare il suo ambasciatore. L'incaricato d'affari Mohamed El Sebai, resterà in servizio a Rabat, assistito da un impiegato amministrativo, il che — aggiunge il giornale — permetterà agli ambasciatori dei due paesi di riprendere il loro incarico non appena cesserà la tensione attuale.

## SETTIMANA NEL MONDO

# Piano criminale

Dopo cinque giorni di attacchi ininterrotti, condotti con largo impiego di mezzi corazzati, delle artiglierie e di aerei con bombe al *napalm* e al fosforo, le forze di re Hussein sembrano aver sospeso le « operazioni » contro le posizioni dei *feddayin* nel nord della Giordania. Semplice tregua o ritorno, sotto la pressione delle altre capitali arabe, ad una « pace » comunque precaria? E' difficile dirlo. I fatti legittimano tuttavia il più vivo allarme. Una volta di più gli accordi del Cairo e di Amman sono stati cinicamente calpestati dalla monarchia hascemita, ansiosa di « liquidare definitivamente » l'avanguardia armata del movimento popolare anti-imperialista nel Medio Oriente. L'aggressione è stata, come sempre, spietata. Il numero dei *feddayin* e dei civili inermi uccisi sotto il fuoco o lasciati morire per mancanza di soccorsi e di cure è elevato. Il governo reale vorrebbe ora respingere i combattenti palestinesi verso il Giordano, per prenderli, in tacita collusione con gli israeliani, tra due fuochi.

SADAT. Davanti alla sfida.

Piano vile e feroce, piano reazionario. Non è un caso che si sia cominciato a metterlo in atto all'indomani del fallito colpo di Stato marocchino, nel momento stesso in cui Hussein, accorso in volo a Rabat, esprimeva a Hassan II il suo sollievo nel veder salvo l'ordine costruito sul privilegio e sull'oppressione. Nel Marocco, non restava al « macellaio » Oufkir che riempire le prigioni e mobilitare i plotoni di esecuzione per cancellare ogni traccia della sfida. Nei boschi di Jerash e Ajlun, Hussein ha voluto addirittura il « massacro preventivo ».

Riuniti a Marsa Matruh per discutere la rottura tra la monarchia di Rabat e il regime libico, dopo l'aperto plauso di quest'ultimo ai « combattenti repubblicani » del 10 luglio, El Sadat, Gheddafi e i rappresentanti della Siria e del Sudan hanno visto riproporsi con un'immediatezza senza precedenti questo vecchio nodo della unità araba. Come garantire la coesione dello schieramento arabo nel confronto con Israele senza chiudere gli occhi dinanzi alla crisi ormai acuta di certi regimi e senza perdonare operazioni che la stampa del Cairo non ha esitato a giudicare « ispirate dai nemici della nazione araba »? Ecco un interrogativo al quale non è agevole dare una risposta. E tuttavia, scrive ancora la stampa egiziana, dinanzi a fatti come il massacro ricorrente dei palestinesi « non si può più tacere, non si può più restare a braccia incrociate ».

In una situazione drammatica, che vede l'esistenza dei *feddayin* come forza autonoma combattente esposta quotidianamente ai colpi più brutali, il vertice di Marsa Matruh ha cercato mezzi nuovi per garantire « occasioni più propizie » al loro diritto di battersi per tornare nella patria perduta. Avvertendo che quel diritto e quella lotta sono parte insopprimibile della causa araba, i capi dei regimi « progressisti » hanno accolto al loro tavolo i rappresentanti della resistenza palestinese e hanno discusso con loro il da farsi. E' importante. Ma il problema non riguarda soltanto gli arabi. Riguarda anche l'opinione democratica europea, direttamente interessata alla presenza, nello schieramento medio-orientale, di questa avanguardia e alla speranza che la sua proposta per la convivenza arabo-ebraica in una nuova Palestina, inattuabile oggi, rappresenta in prospettiva. E riguarda quei governi che, come il nostro, sono più o meno conseguentemente impegnati nella ricerca di una pace « giusta e durevole ».

Animati da questa consapevolezza, i comunisti, i socialproletari, esponenti del PSI, socialisti autonomi e indipendenti di sinistra si sono mossi per indurre il governo a intervenire. La loro iniziativa e il loro appello non possono avere, in queste circostanze, un carattere episodico. I fatti sono ostinati e l'esistenza di una nazione palestinese, decisa a non lasciarsi cancellare, è un fatto; invano si è cercato di liquidarlo ieri, invano lo si cerca oggi. Il mondo in cui viviamo, come l'annuncio della visita di Nixon in Cina insegna, è anche un mondo in cui « si rimescolano le carte ». E il senso di sollievo che ha accolto quell'annuncio, anche in settori dello schieramento occidentale non « sospetti » di simpatie per la Cina popolare, sottolinea, su un piano generale, l'illusorietà di ogni approccio a problemi internazionali basato sulla pretesa di escludere dal conto termini e protagonisti.

HUSSEIN. Ispirazione dal nemico.

**Ennio Polito**

Dopo la formazione del governo di sinistra

# L'Islanda decisa a chiudere la base NATO

I 3700 militari americani saranno «gradualmente» allontanati dall'isola entro i prossimi quattro anni
Appoggio alla conferenza sulla sicurezza europea
Non escluso un referendum popolare sui rapporti con gli Stati Uniti

REYKJAVIK, 17

Il nuovo governo di sinistra islandese, diretto dal progressista Olafur Johannesson, ha manifestato la sua determinazione di chiudere la grande base della NATO esistente a Keflavik. Il governo ha annunciato nella sua dichiarazione programmatica che avvierà trattative con gli Stati Uniti in vista di arrivare gradualmente alla chiusura della base entro i prossimi quattro anni ed all'allontanamento dall'isola dei 3.700 militari americani.

L'Islanda, è detto nella dichiarazione programmatica del governo, resterà membro della NATO ma « intende seguire il corso degli avvenimenti e rivedere le proprie posizioni conformemente ad esso ». Il governo si è anche pronunciato in senso favorevole alla convocazione di una conferenza sulla sicurezza europea.

L'annuncio ha colto di sorpresa gli ambienti di destra dell'isola, la cui tesi è che il governo di coalizione di tre partiti, fra cui l'*Alleanza popolare* (comunista) non avrebbe l'autorità di rivedere gli accordi relativi alla base.

In un'intervista pubblicata dal *Morgunbladid*, il più diffuso giornale islandese, Johannesson ha confermato che il governo intende agire al riguardo, conformemente ai suoi impegni elettorali.

Interrogato su una notizia da Bruxelles secondo cui la NATO potrebbe negare al governo islandese l'accesso a certi documenti segreti dell'alleanza, come accadde con il consenso del governo di Reykiavik nel 1956, il primo ministro ha detto: « Considero ciò come un insulto all'Islanda e al governo islandese, ma rilevo che non ho motivi di ritenere che questa sia l'intenzione dei capi della NATO.

Johannesson ha anche dichiarato che non esistono piani per un *Referendum* nazionale sulla questione della difesa, sebbene abbia ammesso che non è da escludere.

Il ministro degli esteri Einar Augustosson, intervistato dal giornale pomeridiano *Visir* ha confermato che il governo è deciso a chiudere la base.

Oggi è giunto a Reykjavik, in visita non ufficiale, il presidente della Finlandia, U.K. Kekkonen. Egli si incontrerà nella capitale islandese con il presidente K. Eldjarn.

# Interesse a Mosca per la prova di autonomia

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 17.

Il nuovo governo islandese — che vede la partecipazione dei comunisti nello schieramento di « Alleanza popolare » — ha reso nota l'intenzione di riesaminare la politica estera, denunciando l'accordo speciale americano-islandese sulla base di Keflavik, e chiedendo il ritiro delle truppe americane di stanza nell'isola.

A questa notizia — diffusa nei giorni scorsi da Reykjavik — la *Pravda* fa seguire oggi un commento nel quale si sottolinea che « la manifestazione di autonomia » dell'Islanda è giunta « inaspettata » negli ambienti degli strateghi nord-atlantici e ha innervosito i dirigenti della NATO e dei circoli governativi degli USA. « L'Islanda — scrive il giornale riferendosi alla nuova situazione — non ha posto il problema della uscita dalla NATO, ma ha fatto sapere chiaramente che non vuole avere a che fare con le operazioni irresponsabili della cricca militare della organizzazione atlantica ». Di fronte a questa affermazione di indipendenza — prosegue la *Pravda* — molti esponenti della NATO si sono « allarmati » ricordando che, proprio nelle settimane scorse, in un altro Stato si è verificato un caso simile. A Malta — scrive infatti l'organo sovietico — gli inglesi e le forze atlantiche hanno per anni sfruttato le basi militari ed ora il governo ha richiesto « il riesame del trattato di difesa con l'Inghilterra, ha posto il problema della liquidazione della base NATO ed ha dichiarato, allo stesso tempo, l'intenzione di seguire la politica di neutralità e di rafforzamento dei rapporti con tutti i paesi ».

E' quindi in atto, in varie parti del mondo, un processo più che mai significativo, che mette in crisi determinati schieramenti degli oltranzisti atlantici.

La base militare islandese — nota poi il giornale — è stata sempre considerata, dagli strateghi della NATO e dell'America — come un caposaldo all'incrocio delle linee marittime dell'Atlantico settentrionale da utilizzare anche per scopi « strategici e spionistici ».

Se negli ambienti di oltre Atlantico vi è quindi preoccupazione, da parte delle forze amanti della pace si dà invece una valutazione estremamente positiva di quanto si sta verificando nell'isola nel momento in cui nel continente si cercano tutte le strade possibili per giungere alla collaborazione pacifica e alla sicurezza.

Islanda e Malta — conclude la *Pravda* — non sono più disposte a servire gli interessi dei militaristi. « Tanto più ora che la pubblicazione dei documenti segreti del Pentagono è servita a far luce sui veri motivi e metodi della politica dei circoli dirigenti della principale potenza della NATO: gli USA ».

**c. b.**


# STET

## SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA PER AZIONI

**Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma**
**Capitale Sociale L. 225.000.000.000**
**Interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 286/33 del Registro Società**

**LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA**

Sotto la presidenza del Dott. Arnaldo Giannini, si è tenuta in Torino il 15 luglio 1971 l'Assemblea Ordinaria della Società. Erano presenti o rappresentati 2.981 Azionisti per complessive 78.574.471 azioni pari al 69,84% del capitale sociale.

L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione ed il bilancio chiuso al 31 marzo 1971 con un utile di lire milioni 18.457, nonché la distribuzione di un dividendo, al lordo delle ritenute di legge, di lire 155 per ciascuna delle 112 milioni 500 mila azioni da nominali lire 2.000 cadauna costituenti il capitale sociale. Il dividendo sarà posto in pagamento a decorrere dal 19 luglio 1971.

L'Assemblea ha nominato Consiglieri di Amministrazione il Signor Ernesto Adler ed il Cav. del Lav. Dott. Paride Formentini, già cooptati dal Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo l'Assemblea, ha confermato Presidente della Società il Dott. Arnaldo Giannini, Vice Presidenti il Prof. Avv. Eugenio Minoli e l'On. Avv. Arrigo Paganelli. Amministratore Delegato e Direttore Generale è il Dott. Carlo Cerutti.

**LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver ricordato la figura di Guglielmo Reiss Romoli, già Consigliere Direttore Generale della Società, nel primo decennale della Sua scomparsa (avvenuta il 25 aprile 1961), ha esaminato i risultati dell'esercizio 1970/71.

Il fatturato del Gruppo ha superato i 690 miliardi di lire con un incremento del 16% rispetto all'anno precedente, mentre il personale, nel corso dell'anno, è aumentato del 9,6% passando da 75.928 a 83.185 unità. L'investimento totale ha superato i 250 miliardi di lire con aumento di oltre il 15%. Nel Mezzogiorno gli investimenti sono passati da 65 a 79 miliardi di lire.

Questi elementi di sviluppo non hanno trovato tuttavia una corrispondente convalida sul piano della gestione economica: il notevole e concitato aumento del costo del personale, l'irregolare andamento della produzione, l'accumularsi dei semilavorati con conseguente abnorme appesantimento dei magazzini, hanno richiesto, in tutto o in parte, a seconda delle aziende, il sacrificio del margine attivo proveniente dallo sviluppo. L'aumento poi del costo del denaro, aggravando il peso degli oneri finanziari, è stato una concausa del peggioramento delle gestioni.

Fra le più importanti realizzazioni conseguite, nonostante queste difficoltà, l'attivazione (31 ottobre 1970) della teleselezione telefonica integrale da utente su tutto il territorio nazionale. Si è trattato di un grosso successo della SIP e dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici ma anche di un grande risultato del Gruppo, ed in particolare delle sue maggiori aziende; è un successo che segna una tappa fondamentale nella storia delle telecomunicazioni italiane e che costituisce una ulteriore riprova del continuo impegno del Gruppo STET volto a dare al nostro Paese una rete ed un servizio di telecomunicazioni all'altezza dei tempi. La teleselezione integrale da utente pone infatti l'Italia fra i primissimi Paesi del mondo nel campo dell'automazione e cioè della modernità del servizio.

Sempre nel campo delle telecomunicazioni si sono avuti progressi sensibili anche in linea quantitativa giacché l'incremento degli abbonati al telefono, degli apparecchi in servizio e del traffico extraurbano è stato, come previsto, assai elevato anche se, per il perdurare delle difficoltà nelle quali si sono trovate e tuttora si trovano le aziende fornitrici, non è stato possibile alla SIP soddisfare appieno, come si sarebbe dovuto, la nuova domanda di utenza. Ciò nonostante, la densità telefonica a fine 1970 era di 17,1 apparecchi per ogni 100 abitanti, doppia di quella del dicembre 1961. La relazione del Consiglio di Amministrazione ha poi dato notizia che da tempo è allo studio, presso le competenti autorità, un piano di ristrutturazione delle tariffe telefoniche tendente a portare il nostro Paese ad un regime tariffario più vicino a quelli da tempo in vigore nei Paesi europei telefonicamente più progrediti.

Nel settore delle telecomunicazioni internazionali, particolare importanza ha rivestito l'attivazione del grande cavo transoceanico TAT5-MAT1, di oltre 8.000 km, che collega l'Italia con gli Stati Uniti d'America. Esso ha contribuito largamente alla espansione del traffico telex e di quello telefonico intercontinentale.

L'attività della Telespazio si è ulteriormente sviluppata anche in conseguenza dell'avvenuta attivazione presso la Stazione terrena del Fucino della 3ª antenna; che tramite il satellite in orbita sull'Oceano Indiano ha reso possibile l'apertura di nuovi collegamenti con il Medio ed Estremo Oriente. Nel giro di pochi anni questa Società ha acquisito fama e prestigio nel mondo delle telecomunicazioni via satellite, ed ora, per la prima volta, è stata in grado di distribuire un sia pur modesto dividendo.

Le aziende manifatturiere del Gruppo sono quelle che più direttamente ed in maggior misura hanno risentito dello stato di tensione del mondo del lavoro. La Società Italiana Telecomunicazioni Siemens ha perso nel corso del 1970 oltre 900.000 ore di lavoro; va rilevato che, in conseguenza dell'effetto moltiplicatore causato dalle forme di lotta attuate in occasione delle agitazioni sindacali, le produzioni hanno subito danni più che proporzionali alle astensioni dal lavoro. La Ates ha particolarmente sofferto a causa della situazione di crisi che si è verificata nei mercati internazionali dei componenti e non ha potuto andare oltre il pareggio della gestione economica. Per la Eltel e la Elsag il 1970 è stato il primo anno pieno della loro attività e le due Società si sono trovate di fronte a problemi particolari, che hanno influenzato le gestioni, dopo traversie aziendali e conseguenti ristrutturazioni. Un cenno a parte merita l'andamento della gestione della Selenia che dalla fine del 1970 è soggetta ad un continuo stato di tensione sindacale solo da poco tempo composta. Il fatturato è risultato nettamente inferiore alle previsioni di inizio d'anno, nonostante che il valore della produzione abbia avuto un notevole incremento. Per le altre Società manifatturiere del Gruppo, ed in particolare per quanto riguarda le attività collaterali delle telecomunicazioni nel settore tipografico ed editoriale, i risultati possono considerarsi sostanzialmente positivi. Uno sguardo al Mezzogiorno: anche nel campo delle attività manifatturiere il Gruppo non ha mancato e non mancherà di porre particolare cura allo sviluppo di iniziative nelle regioni meridionali ed insulari. La Sit-Siemens, in particolare, va potenziando sotto l'aspetto della costruzione di nuovi opifici, sotto quello dell'ampliamento e del rinnovamento degli impianti e sotto quello dell'occupazione, i suoi insediamenti a L'Aquila ed a Santa Maria Capua Vetere, e conta di poter dare vita ad una nuova iniziativa a Palermo. Anche la consociata Ates prevede di ampliare la sua presenza a Catania.

L'attività di ricerca svolta dal Cselt e dai laboratori di numerose altre Società del Gruppo STET è stata ulteriormente intensificata, come richiesto dalle obiettive esigenze dell'industria moderna; è opportuno rilevare, continua la relazione, che il riassetto del settore elettronico imprimerà ulteriore slancio e razionalità alla ricerca. La STET segue con particolare attenzione questa fondamentale attività, curando che, in una più ampia visione di gruppo, ed ovviamente nel rispetto delle esigenze delle singole aziende, si evitino duplicazioni di sforzi e dispersioni di energie.

I lineamenti del programma quinquennale 1971-1975, caratterizzato da dimensioni sensibilmente accresciute rispetto a quelle configurate nel precedente piano 1970-1974, secondo le quali nel periodo considerato gli investimenti globali del Gruppo dovrebbero essere dell'ordine di 2.200 miliardi, traggono ragione essenziale dall'accentuazione dello sviluppo dei servizi di telecomunicazioni e, naturalmente, anche dai più impegnativi compiti che il Gruppo deve affrontare nel campo manifatturiero e della ricerca, in connessione altresì con le nuove responsabilità conferite alla STET dal Piano per la ristrutturazione del settore elettronico. Gli investimenti previsti per il Mezzogiorno sono dell'ordine di 700 miliardi (440 miliardi quelli del precedente programma quinquennale); è un incremento di rilevante portata che testimonia della consapevole azione che il Gruppo svolge per lo sviluppo delle zone meridionali ed insulari del Paese, dove si provvederà a far progredire non soltanto le infrastrutture di base, quali quelle telefoniche, ma anche le attività manifatturiere ad alto tasso di occupazione. Relativamente al settore della ricerca e sviluppo, il Piano prevede nel quinquennio investimenti e spese dell'ordine di 207 miliardi di lire. Alla fine del 1975 il personale del Gruppo STET dovrebbe essere vicino alle 118.000 unità con un incremento di oltre 34.000 unità. La relazione auspica che il piano possa essere portato compiutamente a termine nella convinzione che le energie del Paese sappiano superare l'attuale, difficile momento.

**PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1970-71**

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti, del 15 luglio 1971, ha deliberato, fra l'altro, di porre in pagamento dal 19 luglio 1971 il dividendo dell'esercizio 1970-71 nella misura del 7,75% pari a lire 155 (centocinquantacinque) lorde per ognuna delle n. 112.500.000 azioni costituenti il capitale di lire 225.000.000.000.

Tale dividendo — che sarà esigibile presso le Casse della Società in Torino, Piazza Solferino 11, ed in Roma, Via Ariene 31, nonché presso le sottoindicate Casse bancarie incaricate contro presentazione dei titoli azionari e stacco della cedola n. 11 — sarà corrisposto, in conformità alle disposizioni della Legge 29 dicembre 1962 n. 1745, modificata dalla legge 21 aprile 1967 n. 209, in ragione di:

— L. 155 (centocinquantacinque) nette per gli Azionisti esenti da ritenuta;

— L. 147,25 (centoquarantasette e venticinque) nette per gli Azionisti assoggettati alla ritenuta di acconto del 5%;

— L. 108,50 (centototto e cinquanta) nette per gli Azionisti assoggettati alla ritenuta del 30%.

Casse bancarie incaricate:
Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banca Nazionale del Lavoro; Istituto Bancario San Paolo di Torino; Monte dei Paschi di Siena; Banco di Sardegna; Banca Nazionale dell'Agricoltura; Banca d'America e d'Italia; Banco Ambrosiano; Banco di Santo Spirito; Banca Toscana; Banca Provinciale Lombarda; Credito Commerciale; Istituto Bancario Italiano; Credito Romagnolo; Banca Cattolica del Veneto; Credito Varesino; Banca San Paolo - Brescia; Banca Agricola Milanese; Banco Lariano; Banco di Chiavari e della Riviera Ligure; Banca Morgan Vonwiller; Banca Privata Finanziaria; Banca Unione; Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti; Credito Lombardo; Banca di Legnano; Banca Sella; Banca Mobiliare Piemontese; Banca Subalpina; Banca Belinzaghi; Banca Cesare Ponti; Banca Passadore & C.; Banca Industriale Gallaratese; Banca Manusardi & C.; Banco San Marco; Banca Anonima di Credito; Banca Italo-Israeliana; Cassa Lombarda; Itabanca-Società Italiana di Credito; Banca Alto Milanese; Banca C. Steinhauslin & C.; First National City Bank; Istituto Centrale di Banche e Banchieri, e Banche sue associate; Banca Popolare di Novara; Banca Popolare di Milano; Banca Popolare di Bergamo; Banca Mutua Popolare di Verona; Banca Popolare di Lecco; Banca Popolare di Padova e Treviso; Banca Piccolo Credito Valtellinese; Banca Popolare di Sondrio; Banca Commercio e Industria; Banca Popolare di Luino e di Varese; Banca Popolare del Polesine; Banche associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane; Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; Cassa di Risparmio di Torino; Cassa Centrale di Risparmio V. E. per le Provincie Siciliane; Cassa di Risparmio di Roma; Cassa di Risparmio di Firenze; Cassa di Risparmio di Genova e Imperia; Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno; Cassa di Risparmio di Trieste; Cassa di Risparmio in Bologna; Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo; Cassa di Risparmio di Venezia; Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana; Banca del Monte di Milano; Banca del Monte di Credito di Pavia; « Invest » - Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari - s.p.a.; Cassa Sociale di Torino; Cassa Sociale di Roma.


Dal gennaio ad oggi vaste offensive delle forze di liberazione

# PESANTI SCONFITTE USA IN VIETNAM

**Gli americani ed i saigonesi hanno subito « colpi mortali » negli altipiani centrali, il centro strategico del campo di battaglia - Il fallimento della « vietnamizzazione » e delle operazioni di « pacificazione » - In sei mesi messi fuori combattimento 15.000 nemici e liberati 3.600 villaggi**

**Dal nostro inviato**

HANOI, 17.

La stampa di Hanoi continua ad illustrare in dettaglio la situazione militare in parte nuova creatasi nel Vietnam del Sud in cui, come scrisse giorni fa il « Quan Doi Nhan Dan », organo delle forze armate della Repubblica democratica del Vietnam, le vittorie riportate dalle forze popolari nei primi sei mesi del 1971 sono state le più grandi dopo l'offensiva del Tet del 1968. Il « Nhandan », organo del Partito dei lavoratori, ha dedicato venerdì scorso il suo editoriale alla regione degli altipiani centrali.

Si tratta di una regione strategica molto importante perchè ad essa fanno capo i confini del Laos e della Cambogia e perchè in essa risiedono minoranze etniche sulle quali gli strateghi americani della guerra psicologica avevano puntato nel passato per ricavarne una forza militare e politica a favore del regime di Saigon.

Il giornale sottolinea che il comando americano aveva concentrato sugli altipiani importanti forze saigonesi per condurvi operazioni militari preventive, ma gli aggressori ed i traditori sudvietnamiti — aggiunge — vi hanno subito « colpi mortali ». Le forze combattenti di liberazione e le popolazioni di tutti i gruppi etnici, elevando il loro spirito rivoluzionario e lo slancio offensivo, hanno condotto grandi attacchi e sollevazioni. Malgrado i barbari bombardamenti americani, patrioti e popolazione, in montagna, nelle zone pianeggianti e nelle città delle tre province di Kontum, Darlac e Pleiku, hanno fatto fallire i tentativi del nemico di coordinare la sua azione con le operazioni nel Laos meridionale e nel nord-est della Cambogia, costringendolo in una posizione di passività e di sfiducia.

Sul terreno strettamente militare, ancora una volta la formula della guerra « vietnamizzata », e cioè truppe combattenti saigonesi appoggiate dall'aviazione e dalla potenza di fuoco americane, ha fatto fallimento. Come già nel Basso Laos, le basi create dal nemico sulle cime delle alture sono state circondate o annientate e gli uomini di Saigon si sono aggrappati ai pattini degli elicotteri per fuggire e cercare scampo. Numerosi ufficiali dei fantocci e « consiglieri » americani sono stati fatti prigionieri. Sul piano politico, la cosiddetta « pacificazione » ha subito un grave scacco. Numerosi « villaggi strategici » e campi di concentramento sono stati eliminati, esponenti delle autorità fantoccio, agenti segreti e così via, sono stati catturati o dispersi.

L'organo del Partito dei lavoratori del Vietnam in questi termini sintetizza il bilancio dei combattimenti: « Secondo informazioni non ancora complete, nel corso dei primi sei mesi del 1971 i combattenti ed i compatrioti dei gruppi etnici in questa regione eroica di montagna e di giungla hanno messo fuori combattimento circa 15.000 nemici, sconfitto due reggimenti dei fantocci, annientato o decimato gravemente 23 battaglioni, 43 compagnie, 20 sezioni, cinque gruppi di pacificazione, cinque batterie, una base combinata di fanteria ed artiglieria; hanno abbattuto o distrutto 144 aerei ed elicotteri, messo fuori uso 1.038 veicoli militari, 64 armi di grosso calibro, incendiato 25 depositi di munizioni; hanno catturato migliaia di armi di ogni tipo, centinaia di apparecchi di comunicazione ed una gran quantità di munizioni; hanno distrutto completamente due capoluoghi di distretto, hanno eliminato "villaggi strategici" ed oltre ventimila compatrioti hanno riconquistato il diritto di essere padroni del loro villaggio e della loro terra ».

L'editoriale del « Quan Doi Nhan Dan », dal canto suo, si è occupato della lotta delle forze regionali nel Sud Vietnam, strettamente coordinata con quella dell'armata regolare di liberazione. « Davanti allo sviluppo possente del movimento della guerra regionale — scrive tra l'altro l'organo delle forze armate nordvietnamite — il programma di pacificazione del nemico nel corso dei sei mesi scorsi ha subito molte sconfitte. Centinaia di operazioni militari di piccola portata non hanno ottenuto alcun successo. Le regioni occupate provvisoriamente dal nemico si restringono ogni giorno o perdono la "sicurezza" in modo grave. Persino le agenzie occidentali hanno dovuto ammettere che "il Vietcong" dal 1969 ha liberato 3.600 villaggi con tre milioni d'abitanti ».

Il « Quan Doi Nhan Dan » conclude, tuttavia, ammonendo che la lotta sarà ancora lunga e dura perchè il nemico rimane forte ed ostinato.

**Romolo Caccavale**

Per accentuare l'indipendenza economica

# Gli inutili vigneti «francesi» saranno sradicati in Algeria

ALGERI, 17.

Venticinquemila ettari di vigneti saranno sradicati in Algeria nell'annata agricola 1971-72, e la terrà sarà destinata ad altre forme di produzione agricola. Nel commentare il provvedimento (del resto previsto ed anzi auspicato da tempo), il giornale ufficioso *El Moudjahid* definisce la vigna una eredità «avvelenata» del colonialismo francese. Nell'antichità l'Algeria fu uno dei « granai di Roma » e alla fine del XVIII secolo riforni di cereali la Francia rivoluzionaria. Diciassette anni dopo l'occupazione francese, nel 1847, c'erano ancora solo 300 ettari di vigneti in Algeria. Ma in seguito la Francia (anche a causa della filossera che falcidiò i vigneti francesi) decise di trasformare la colonia in una grande produttrice di vino: un prodotto fatto da stranieri per altri stranieri, dal momento che i musulmani praticamente non consumano alcolici di nessun genere. Così l'Algeria passò a 216 mila ettari di vigneti nel 1927 e a 400 mila nel 1938. Ciò provocò una deformazione dell'economia algerina accentuandone la dipendenza dall'economia francese.

Conquistata l'indipendenza, l'Algeria ha continuato a fornire vino alla Francia, finché gli accordi fra i due paesi non sono stati unilateralmente denunciati da Parigi. Dal settembre 1970, non un solo litro di vino algerino è stato importato dai francesi. Anzi la « carta del vino » è stata giocata da Parigi con un mezzo di pressione politica. Perciò si è reso indispensabile procedere ad una riconversione ancora più rapida dei vigneti. Il piano quadriennale prevedeva una trasformazione di 45 mila ettari (sugli attuali 285 mila). L'odierna decisione indica un'intensificazione dello sforzo per riorganizzare l'economia algerina in conformità con le necessità nazionali.

# Le ripercussioni nel mondo all'incontro cino-americano

### Il Vietnam e lo sviluppo dei rapporti Washington - Pechino

## Commento della Thi Binh all'annuncio del viaggio

**In un'intervista all'agenzia britannica « Reuter », il capo della delegazione del GRP a Parigi ha dichiarato « inconcepibile » un accordo sul Vietnam all'insaputa dei combattenti vietnamiti giacché la Cina « appoggia la nostra lotta per l'indipendenza »**

LOS ANGELES — Nixon e Kissinger, dopo l'annuncio del viaggio in Cina, la sera di giovedì scorso, mentre entrano in un ristorante di Los Angeles. Il presidente si intrattiene con il proprietario del locale

PARIGI, 17

Che ripercussioni potrà avere l'annunciato viaggio di Nixon a Pechino sulla situazione indocinese e sulla ricerca di una soluzione negoziata del conflitto? Questa domanda è stata posta ieri da un giornalista dell'agenzia britannica « Reuter » alla compagna Nguyen Thi Binh, capo della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita alle trattative di Parigi.

Nell'intervista, il cui testo è stato trasmesso stanotte dalla « Reuter », la compagna Binh, dopo aver osservato che « le nazioni, grandi o piccole che siano, desiderano tutte normalizzare le loro relazioni », ha escluso che Pechino e Washington possano raggiungere un accordo all'insaputa dei combattenti vietnamiti; « Ciò sarebbe inconcepibile — ha aggiunto — perchè la Repubblica popolare cinese appoggia la nostra lotta per l'indipendenza » Infatti — ha ricordato il capo della delegazione del GRP — il governo cinese ha formalmente appoggiato il nuovo piano di pace in sette punti presentato venti giorni fa a Parigi e non si può prevedere che Pechino segua in futuro una altra linea.

La compagna Binh ha quindi sottolineato che il GRP, nella ricerca di una soluzione di pace per il Vietnam, non chiede la capitolazione di Washington: « Noi vogliamo — ha aggiunto — che gli Stati Uniti ritirino le loro truppe dal Vietnam del Sud. Non vogliamo la loro capitolazione o la loro umiliazione. Ma gli Stati Uniti debbono sostenere la responsabilità per le enormi devastazioni causate dall'aggressione americana. Questo non è un grande problema. Può essere discusso e risolto ».

Le è stato quindi chiesto se ritenga che la Cina possa chiedere a Nixon di riconoscere ai vietnamiti il diritto di risolvere da soli le proprie questioni. A tale domanda la compagna Binh ha risposto: « La Repubblica popolare cinese ci ha sempre appoggiato e continua ad appoggiare la nostra lotta per l'indipendenza. I cinesi ci appoggiano energicamente, rispettano le aspirazioni del popolo vietnamita, in particolare per il ritiro delle truppe americane e l'autodeterminazione. Il presidente Nixon dovrebbe comprendere questo e cessare la sua politica di "vietnamizzazione" ».

### Annunciati dal Foreign Office

## Nuovi colloqui Londra-Pechino per lo scambio di ambasciatori

**Ampi commenti dei giornalisti inglesi sulla visita di Nixon in Cina - Giudizio critico del giornale comunista « Morning Star »**

LONDRA, 17.

Il portavoce ufficiale del *Foreign Office* britannico ha dichiarato che fra Gran Bretagna e Cina vi saranno nuovi colloqui sul problema dello scambio degli ambasciatori.

Il portavoce si è rifiutato di commentare la notizia proveniente da Hong Kong secondo cui la Cina avrebbe informato l'incaricato d'affari britannico a Pechino di essere pronta a questo scambio a condizione che Londra chiuda il suo consolato generale a Formosa e riconosca la sovranità di Pechino su questa isola. Secondo il portavoce, lo scambio degli ambasciatori dovrebbe invece avvenire « senza condizioni ».

Il funzionario ha detto anche che il *Foreign Office* non ha ancora deciso il suo atteggiamento definitivo dinanzi alla votazione che avrà luogo l'autunno prossimo all'Assemblea generale dell'Onu sul problema del seggio della Cina.

Negli ambienti informati si ricorda che la Cina addebita a Londra di avere votato sia per l'attribuzione al governo di Pechino del seggio della Cina all'Onu sia perché questo problema sia considerato come « un problema importante », il che, in pratica, ha significato escludere la Cina dall'Onu.

Per quanto riguarda Formosa, al ministero degli Esteri inglese si ricorda che la Gran Bretagna non ha accettato finora la sovranità della Cina sull'isola e ritiene che il problema « non sia stato ancora risolto sotto il profilo del diritto internazionale».

Il *Times* scrive: « L'annuncio dato in anticipo offre ai dirigenti sovietici il tempo di tentare di cancellare o ridurre la loro frattura con Pechino prima della visita del presidente. C'è da prevedere che un tentativo del genere ci sarà. Già l'aspetto peggiore del contrasto sembra superato: le trattative per il confine procedono abbastanza bene. E malgrado periodiche riprese del vecchio fuoco, sembra che Mosca e Pechino si stabilizzino su qualcosa come un accordo sul disaccordo. La notizia dell'iniziativa americana certamente stimolerà i capi sovietici a ricercare un'intesa più positiva con Pechino allo scopo di superare di una testa Nixon, sebbene con l'altra parte della loro testa possano compiacersi della riduzione della tensione che la visita può provocare ».

Il *Daily Telegraph* (conservatore): « Dal punto di vista di Nixon, l'annuncio della visita dato con tanto anticipo gli dà grandi vantaggi politici, a parte l'importanza mondiale. Esso gli consente di uscire dall'angolo in cui si trovava sempre più costretto a causa del Vietnam. D'ora in poi, tutto ciò che farà a proposito del Vietnam riceverà un'accoglienza relativamente benevola alla luce della prossima visita a Pechino. E, se la visita si verificherà più tardi che presto, sarà per lui uno splendido inizio per la campagna presidenziale del prossimo anno. Se poi riuscirà a porre fine alla guerra vietnamita e al tempo stesso a ristabilire le azioni americane con la Cina, questa combinazione si dimostrerà da un punto di vista elettorale imbattibile ».

Il giornale comunista *Morning Star* scrive dal canto suo: « Non ci si devono fare illusioni circa i motivi che hanno spinto Nixon, né esagerare il significato del suo annuncio. Egli resta tuttora il *leader* di una potenza imperialista che sta conducendo una brutale guerra d'aggressione in Indocina. Nixon è costretto ad agitarsi ed a manovrare, ma non vi è ancora un cambiamento sostanziale nella politica aggressiva dell'imperialismo americano verso il mondo socialista.

« E' anche vero, naturalmente — prosegue il giornale — che la visita di Nixon non potrebbe aver luogo senza mutamenti nell'atteggiamento cinese. Finora i dirigenti cinesi hanno denunciato qualsiasi iniziativa verso la distensione fra Unione Sovietica e Stati Uniti come la dimostrazione di una diabolica collusione fra le due potenze. Questa propaganda appare ora ancor più comica di prima alla luce dell'annunciato viaggio di Nixon.

« Uno dei suoi scopi comunque è di diffondere altri contrasti fra i paesi socialisti. Ecco perché i fautori del socialismo sperano che i capi della Cina rafforzeranno i legami con gli altri paesi socialisti e in particolare con la Unione Sovietica ».

### Sofia

## L'agenzia bulgara chiede se è soltanto « normalizzazione »

**Dal nostro corrispondente**

SOFIA, 17.

« Solo normalizzazione dei rapporti? », così l'Agenzia Telegrafica Bulgara (BTA) intitola il proprio commento, pubblicato stamane da tutta la stampa della capitale, all'annuncio del prossimo viaggio di Nixon in Cina.

Secondo la BTA anche se Nixon dichiara che la ricerca di nuovi rapporti con la Repubblica Popolare Cinese non è diretta contro alcuno, già soltanto il modo e i trucchi attraverso i quali si è pervenuti a concordare questo viaggio, destano sospetti che illuminano stranamente le parole del presidente americano.

Il commento della BTA delinea, quindi, lo sfondo politico sul quale il prossimo incontro cino-americano viene preparato: da una parte la politica nettamente anticomunista degli USA e dell'imperialismo in generale, che ha come contenuto principale l'atteggiamento aggressivo verso la comunità socialista e innanzi tutto verso la sua forza fondamentale, l'Unione Sovietica; dall'altro lato, la scatenata propaganda antisovietica dei dirigenti cinesi, la loro opera di divisione in seno al movimento comunista e operaio e allo stesso fronte antimperialista.

« E' perciò — ne deduce il commento della BTA — che gli obiettivi perseguiti tanto da Pechino che da Washington con un così grande e improvviso desiderio di " normalizzare " i rapporti, non possono che preoccupare tutti i popoli amanti della pace nel mondo. Niente prova che gli Stati Uniti, come i dirigenti cinesi, abbiano cambiato o siano pronti a cambiare qualcosa del contenuto essenziale e degli obiettivi fin qui seguiti dalla loro politica, che si accingano a adottare un atteggiamento più positivo di fronte ai problemi della pace nel mondo. In questo stato di cose sorge la domanda se il desiderio di " normalizzazione " non sia dovuto anzitutto alla aspirazione a unire le forze per perseguire un obiettivo che non ha niente a che vedere con la vera lotta per la pace e la comprensione internazionale ».

Il comunicato sulla visita in preparazione, conclude il commento, « mostra chiaramente chi è che oggi si intende segretamente con l'imperialismo in nome di indegni obiettivi politici ».

**Ferdinando Mautino**

## Cauto ottimismo in Jugoslavia

BELGRADO, 17

Le prime reazioni jugoslave alla notizia del viaggio del presidente Nixon a Pechino possono essere riassunte come un « ottimismo moderato ». Gli organi ufficiali si sono astenuti finora dal commentare l'annuncio e soltanto due quotidiani belgradesi hanno dedicato ieri sera i primi commenti all'avvenimento.

Secondo « Borba » il « significato dell'accordo supera la spettacolarità della notizia ». Il giornale però ammonisce che sarebbe un errore « pensare che i rapporti tra Pechino e Washington possano essere cambiati immediatamente» perché tra i due paesi esistono numerosi problemi e grandi differenze che da anni avvelenano la situazione internazionale.

L'altro quotidiano belgradese « Politika » ritiene che « l'accordo tra Nixon e Ciu En-Lai, anche se sensazionale, rappresenta un'inevitabile e logica conseguenza delle specifiche necessità delle due parti ». Anche « Politika » invita a non esagerare nell'ottimismo: un passo importante è stato fatto, ma molti problemi dovranno essere superati. Il giornale sottolinea che « il viaggio di Nixon non sarà una gita facile; il presidente degli Stati Uniti avrà discussioni pesanti ». Il maggior valore dell'accordo « Politika » lo vede nel fatto che esso apre le possibilità di un « dialogo diretto su profonde differenze ».

## Nixon vorrebbe incontrarsi con i dirigenti sovietici

**L'incontro potrebbe aver luogo a Mosca, dopo la visita in Cina, o a Helsinki, per la firma di un eventuale accordo missilistico — Il presidente rientra a Washington per incontrare i portavoce del Congresso**

WASHINGTON, 17

Il presidente Nixon ha presieduto ieri alla « Casa Bianca occidentale » di San Clemente, in California, una riunione del « Consiglio per la sicurezza nazionale », organismo al quale partecipano i suoi massimi collaboratori politici e militari. Si ritiene che la riunione sia stata dedicata, almeno in parte, alla visita in Cina e alle prospettive vietnamite. Il problema mediorientale potrebbe essere stato uno degli altri temi, come si può dedurre dalla presenza del sottosegretario Sisco, che è in partenza per Israele.

Sebbene le fonti ufficiali mantengano in proposito il massimo riserbo, l'ipotesi che Nixon possa incontrare a scadenza più o meno breve i dirigenti sovietici trova un notevole credito tra gli osservatori diplomatici, i quali ritengono che il presidente desideri sgomberare il terreno delle relazioni sovietico-americane da « risentimenti » e « incomprensioni » legate all'iniziativa verso Pechino. Fonti della Casa Bianca non hanno escluso la possibilità di un viaggio a Mosca, ma hanno detto di considerare « logico » che esso segua quello in Cina. Secondo altri, un'eventuale conclusione positiva dei negoziati missilistici di Helsinki potrebbe offrire a Nixon e ai dirigenti sovietici l'occasione per incontrarsi in quella città, in occasione della firma.

La visita di Nixon a Pechino, hanno indicato ieri funzionari della Casa Bianca, potrebbe avvenire all'inizio dell'anno prossimo. Il viaggio dovrebbe essere compiuto non appena messe a punto nei particolari le procedure tecniche, complicate dal fatto che tra i due paesi non esistono relazioni diplomatiche. Non è probabile, hanno detto gli stessi funzionari, che tali relazioni vengano istituite prima della visita. Alla data indicata, dovrebbe essere invece concluso con il voto il dibattito alla Assemblea generale dell'ONU sul seggio della Cina.

Nixon rientra a Washington domani sera, dopo una permanenza di dodici giorni a San Clemente. Per lunedì è fissato un incontro con i *leaders* dei due partiti alle due Camere. Il segretario di Stato, Rogers, resterà in questi giorni nel suo ufficio per « fornire chiarimenti ai diplomatici stranieri ».

Le reazioni all'iniziativa presidenziale sono anche molto favorevoli. Il senatore Fulbright, presidente della Commissione esteri, ha espresso il suo consenso in termini analoghi a quelli usati dai colleghi democratici, ma ha annunciato di voler convocare la Commissione per delle «udienze informative » con membri del governo, compreso Kissinger. Il senatore Humphrey, già vice-presidente sotto Johnson, ha sottolineato l'opportunità di un incontro americano-sovietico, aggiungendo che altrimenti la visita a Pechino potrebbe essere considerata a Mosca « un affronto ».

Tra i giornali, il *New York Times* afferma oggi che l'annuncio di Nixon « ha radicalmente migliorato l'atmosfera mondiale e ha diffuso la speranza fra gli uomini che la causa della pace nel Vietnam e altrove se ne avvantaggerà presto in maniera concreta ». Il *Miami News* esprime la « grande speranza che questo nuovo canale di comunicazione diretta consentirà al presidente di superare le esitazioni sul ritiro dal Vietnam ».

## Moro riceve gli ambasciatori in Cina e in USA

Il ministro degli Esteri Moro ha ricevuto, ieri alla Farnesina, in separate udienze, gli ambasciatori d'Italia a Pechino, Folco Trabalza, ed a Washington, Egidio Ortona.

Moro ha, inoltre, ricevuto l'ambasciatore della Rau, Mustafa Kamal Mortagui, e lo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Gianfranco Pompei.

### I commenti della stampa francese

## Il Figaro: « Ha termine una situazione assurda »

**Interrogativi dell'«Humanité» sui reali fini di Nixon**

PARIGI, 17

Anche la stampa francese commenta oggi ampiamente lo annuncio di Nixon. « La Cina — scrive il *Figaro* — esce dal suo isolamento e i due grandi stanno per divenire tre... Finalmente, una situazione assurda che durava da alcuni decenni prende fine. Non vi sono più dubbi, ormai che una nazione di settecento milioni di abitanti non sarà più tenuta fuori da quel foro internazionale che è l'ONU ». *L'Aurore* mette invece in guardia contro le « illusioni » che l'invito rivolto dalla Cina a Nixon comporti un mutamento di sostanza della politica cinese, ed esorta l'occidente alla « vigilanza ».

L'*Humanité*, organo del PCF, rileva che il viaggio segna la sconfitta di una certa politica americana, costretta « a inchinarsi, volente o nolente, davanti a realtà più forti dei suoi desideri ». Per ora, soggiunge il giornale, la « nuova strategia » di Nixon non comporta il pieno riconoscimento dei diritti della Cina, per i i quali i comunisti francesi si sono sempre pronunciati.

E' vero, d'altra parte, che l'imperialismo « non muta natura », anche se si copre delle vesti della conciliazione. I reali obiettivi di Nixon non sono la « ricerca della pace », ma piuttosto altri, e tra questi « l'intento di speculare sulla divisione delle forze anti-imperialiste e sull'antisovietismo».

Tali speculazioni, afferma l'*Humanité*, « sono alimentate dal rifiuto, da parte dei dirigenti cinesi di ammettere che le divergenze non devono ostacolare l'unità d'azione di tutti i partiti comunisti di tutti i movimenti di progresso e di pace ».

## Il Giappone auspica contatti più intensi

TOKIO, 17

Il primo ministro giapponese Eisaku Sato, parlando alla seduta inaugurale della nuova sessione della Dieta (parlamento), ha dichiarato oggi che la progettata visita del presidente Nixon a Pechino « contribuirà alla distensione mondiale, soprattutto in Asia, e deve quindi essere accolta con favore ».

Sato ha notato che negli ultimi tempi « anche gli scambi tra Giappone e Cina hanno mostrato segni di una maggiore attività » e ha aggiunto che « c'è quindi da sperare fervidamente che in futuro possano trasformarsi in colloqui a livello governativo ». Il governo giapponese, ha inoltre detto, intende migliorare le relazioni con Pechino « considerando che l'atteggiamento della Repubblica popolare cinese eserciterà una enorme influenza nel favorire la distensione in Estremo Oriente».

Sato ha detto di ritenere che, a tale scopo, sia importante che ciascun paese rispetti le posizioni dell'altro e si adoperi al fine di approfondire una reciproca conoscenza tramite colloqui a vari livelli. Il primo ministro giapponese che nel suo discorso ha toccato vari problemi di politica interna ed estera, ha comunque sottolineato l'importanza per il Giappone di mantenere e sviluppare amichevoli relazioni con la Corea del Sud e con Formosa.

## Bonn: la scena della politica mondiale è cambiata

BONN, 17

I giornali della Germania federale sono oggi concordi nel ritenere che il riavvicinamento cino americano ha cambiato la scena politica mondiale. Il dominio delle due grandi potenze è finito — sostengono i giornali federali — e si affacciano ora i problemi e le ripercussioni dell'apparire di una terza, grande potenza. In generale, comunque, la stampa è concorde nel ritenere che il viaggio di Nixon a Pechino potrà servire alla pace mondiale e certamente, come effetto immediato, servirà a raggiungere una soluzione del problema indocinese.

Alcuni giornali sostengono anche che il motivo contingente della decisione di Nixon è di natura elettorale. Secondo « Die Welt » — giornale vicino agli ambienti cristiano-democratici — con la sua decisione il presidente americano « ha fatto piazza pulita » di tutte le difficoltà che gli aveva creato la guerra in Vietnam.

Analizzando i possibili effetti sull'Europa, alcuni giornali — fra cui il « General Anzeiger », vicino agli ambienti del partito liberale — sostengono che essi non saranno immediati e che c'è ancora tempo per elaborare adeguate misure.

### Formosa modifica il suo atteggiamento

## Resta negli USA il rappresentante di Ciang Kai-scek

**Venerdì invece ne era stato annunciato il ritiro Consegnati in casa gli americani a Taipeh - Violenta campagna di stampa contro gli Stati Uniti**

TAIPEH, 17.

Il governo di Formosa ha deciso di non richiamare il suo ambasciatore a Washington, capovolgendo — a meno di ventiquattr'ore di distanza — la sua prima reazione all'annuncio del viaggio del presidente Nixon a Pechino. Per il momento l'ambasciatore James Shen resterà nella capitale americana e, secondo fonti attendibili, sarà richiamato solo in un secondo momento e con discrezione e « per consultazioni ».

Il vecchio Ciang Kai-scek, che ieri era stato svegliato nel cuore della notte, subito dopo l'annuncio di Nixon alla TV e alla radio, ha così modificato radicalmente il proprio atteggiamento, senza dubbio considerando che il suo regime si è sempre retto solo grazie all'appoggio ed agli aiuti degli Stati Uniti e che una reazione violenta, come quella del ritiro dell'ambasciatore, gli avrebbe potuto nuocere in modo irreparabile.

Ricondotto ad una politica di cautela, l'anziano dittatore ha però scatenato i suoi giornali su cui appaiono duri attacchi al presidente americano. Alcuni accusano Nixon di « aver tradito il popolo cinese ». altri, come il *Central Daily*, preannunciano « esiti catastrofici »: la nuova pagina nei rapporti fra Washington e Pechino « intensificherà l'odio dei popoli non liberi del mondo per gli Stati Uniti». Il *China Times* giunge alla conclusione che « non si può più avere fiducia negli Stati Uniti ».

In questo clima i numerosi cittadini americani che vivono a Taipeh hanno ricevuto oggi l'ordine di restare in casa e di non lasciare le loro abitazioni. L'ordine non è però venuto dal governo di Formosa, ma dalle autorità americane. In ogni modo, secondo gli osservatori, pare improbabile che possano essere avviate trattative con Pechino fino a quando Ciang non sarà scomparso dalla vita politica dell'isola.

## Vecchietti e Nenni su Nixon a Pechino

Il senatore a vita Pietro Nenni, che si recherà in Cina in settembre o in ottobre in seguito all'invito ricevuto proprio pochi giorni fa da Ciu En-lai e che da qualche giorno è stato nominato presidente dell'Unione interparlamentare Italia-Cina, interpellato dall'ADN-Kronos ha così commentato l'annunciato viaggio in Cina di Nixon:

« L'evento va considerato in rapporto alla guerra del Vietnam ed alla urgenza di uno statuto di pace per tutta l'Indocina, statuto al quale sono interessati a titolo diverso gli USA, l'URSS e naturalmente la Cina, ma a proposito del quale la parola decisiva dovrà appartenere ai popoli indocinesi ».

Premesso che si va, ormai, da un « sistema bipolare » ad un « sistema multipolare », dove « la Cina ha una sua funzione asiatica », c'è da constatare, secondo Nenni, che l'Europa, che pure potrebbe avere un suo ruolo, « è in ritardo nelle idee e nelle iniziative e inchiodata nelle baruffe interne ».

Il compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP, ha fatto la seguente dichiarazione: « Lo annunciato viaggio del presidente Nixon in Cina rappresenta indubbiamente una svolta nelle relazioni internazionali. Essa potrà avere un aspetto positivo se tenderà ad una soluzione pacifica e negoziata dei problemi asiatici e in primo luogo del conflitto in Indocina nel quadro di una normalizzazione dei rapporti cino-americani.

« L'aspetto non chiaro — ha proseguito Vecchietti — è tuttavia rappresentato dal fatto che il tentativo di instaurazione di nuovi rapporti tra USA e Repubblica popolare cinese non è stato preceduto da una normalizzazione dei rapporti tra Cina e Unione Sovietica, a cominciare da quelli statuali. Ciò potrebbe dare al viaggio di Nixon il significato allarmante di un tentativo americano di riaffermare in nuove condizioni quella supremazia mondiale che gli Stati Uniti avevano tentato attraverso la politica del gendarme e l'aggressione al Vietnam e che è chiaramente fallita, per l'eroica resistenza del popolo vietnamita e la mobilitazione internazionale anti-imperialista».

« L'Osservatore Romano », in un corsivo intitolato « Auspicio », esprime la speranza che il prossimo viaggio di Nixon in Cina « sia un nuovo grande contributo alla collaborazione tra i popoli e quindi alla causa della pace ».

## Commenti al Cairo

IL CAIRO, 17

Il giornale « Al Ahram » considera il viaggio di Nixon a Pechino come « un avvenimento grave nell'equilibrio delle forze internazionale », ma evita qualsiasi congettura circa le ripercussioni che la visita potrebbe avere sul Medio Oriente. « Al Ahram » afferma poi che l'annuncio di Nixon dimostra che gli Stati Uniti non intendono ancora altra logica tranne quella della « mera potenza ». « Il peso umano del gigante cinese è ancora quello di prima — scrive il giornale cairota — ma ciò che ha concretamente mutato il punto di vista di Nixon è che Pechino disporrà entro la fine dell'anno prossimo di una rete di missili balistici intercontinentali in grado di raggiungere tutte le città americane ».

## Province in lotta

*(Dalla prima pagina)*

ria, Trabucchi, ha dichiarato: « *Non credo che si possa arrivare alla approvazione della riforma prima delle ferie estive: è una legge complessa che ha bisogno di essere esaminata con attenzione* ». Il ministro Preti ha reagito con veemenza; e sono volate parole grosse. Il giornale del PSDI pubblicava ieri un grosso titolo polemico: « *Il dc Trabucchi sabota senza pudore l'impegno governativo della riforma tributaria* ». L'ex ministro dc viene citato anche come « *protagonista dei noti scandali* », con riferimento all'affare delle banane nel quale egli fu implicato; e anche le sinistre vengono accusate in blocco di sabotare il cammino della legge Preti (naturalmente, si evita di ricordare la chiara posizione presa da tempo dal PCI, favorevole alla modifica della legge fiscale, e favorevole altresì alla scelta dell'*iter* abbinato per questa legge e per quella sulla casa).

Altro grosso motivo di scontro, è il trasferimento dei poteri alle Regioni. L'assemblea nazionale dell'EUR di tutte le Giunte delle Regioni a statuto ordinario è stata molto chiara nell'attacco al governo per le sue inadempienze. L'on. Colombo, che aveva mandato il ministro Gatto all'EUR, ha fatto su questo problema una messa a punto con una lettera alla *Stampa* di Torino. Ebbene, anche da questa lettera risultano con chiarezza i ritardi dovuti al governo. Il governo ha finora diramato alle Regioni i testi dei decreti che riguardano il passaggio dei poteri per le fiere e mercati, le acque minerali e termali, le cave e torbiere, l'artigianato, l'assistenza scolastica, i musei e le biblioteche degli enti locali. Ma si tratta di decreti, su temi secondari, che hanno già raccolto una quantità di pareri negativi da parte delle Regioni. Colombo afferma poi che il governo ha « *in corso di definizione* » i decreti sulla beneficenza, l'agricoltura e foreste, la caccia e pesca e il turismo e l'industria alberghiera. Per l'urbanistica ed i lavori pubblici, invece, siamo ancora ad uno stadio più arretrato. Il presidente del Consiglio afferma, nella lettera alla *Stampa*, che il governo « *intende fare quanto è possibile perchè tutti i decreti possano essere emanati entro quest'anno* ».

**P.R.I.** Aprendo i lavori del Consiglio nazionale del PRI, La Malfa ha ripetuto le tesi già note del suo partito. Ha detto che una « *rimeditazione di fondo* » della politica di centro sinistra è la condizione per una ripresa generale. I problemi — ha soggiunto — non possono essere tutti affrontati « *nel breve periodo che ci separa dalle elezioni del Presidente della Repubblica* ». Subito dopo, però, il PRI ha intenzione di « *porli tutti sul tappeto* ». L'ex ministro della Giustizia Reale ha parlato del problema del divorzio, criticando la presentazione del progetto di legge Scalfari (limitazione dell'area di applicazione del referendum).

## Milano: più iscritti al PCI

*(Dalla prima pagina)*

partito come organizzazione di avanguardia e come formazione nazionale e di classe.

I problemi dell'organizzazione e della vita del partito comunista si pongono quindi oggi in un momento difficile ma aperto, come problemi essenziali della politica dei comunisti e al tempo stesso come problemi non estranei alla società nel suo complesso.

Siamo in un momento nel quale la « partecipazione », il controllo democratico, la vigilanza antifascista di massa sono essenziali. Perché si realizzi — ha aggiunto Pajetta — è condizione pregiudiziale che possa assolvere il proprio compito il partito che rappresenta la forza unitaria catalizzatrice e il nerbo del movimento popolare.

Salutiamo il successo del reclutamento riportato dai compagni della Federazione di Milano ma subito ricordiamo loro che esso rappresenta un impegno a continuare e a conquistare nuove posizioni.

Aver raggiunto il cento percento vuol dire avere riconquistato le posizioni organizzative dell'anno scorso. Siamo però in una situazione nuova di fronte a compiti che richiedono forze più numerose, meglio organizzate, più consapevoli: ecco quello che ci impone di andare avanti, di considerare l'azione per il proselitismo come l'impegno di ogni militante e come un momento fondamentale del lavoro del partito per realizzare la sua politica.

Si pone il problema del numero, di un aumento sensibile dei nostri iscritti come problema connesso con la partecipazione nostra e delle forze democratiche alla vita sociale, alle lotte operaie, alla gestione della città. Essere di più vuol dire avere la sicurezza che dappertutto vi siano dei comunisti e in ogni luogo essi rappresentino un punto di orientamento e di raccolta di altre forze operaie e democratiche.

Si pone il problema — ha proseguito Pajetta — di una organizzazione più articolata come garanzia di vita democratica. Oggi che nelle grandi città, che soprattutto in una metropoli come Milano così arduo e così attuale è il problema di nuove forme di democrazia che corrispondano alle nuove dimensioni, alla complessità dei problemi e alla novità delle condizioni in cui si realizzano i rapporti politici e le relazioni fra i cittadini, il nostro partito non può accontentarsi delle strutture di un tempo.

E' necessaria la presenza in ogni quartiere di sezioni vive e al centro di un tessuto vivo di forme associative e di organizzazioni e comitati unitari. Gli stessi problemi della « incompatibilità » sindacale vanno visti per noi come uno aspetto nuovo di una migliore « divisione del lavoro », della presenza di un numero più grande di militanti comunisti in ogni settore.

Infine, il proselitismo ha nel momento stesso in cui si realizza da parte di ogni singolo militante, di ognuna delle nostre organizzazioni di base un valore grande dal punto di vista politico ed ideale. E' l'impegno di ogni compagno a tradurre la propria esperienza in azione, a confrontare le proprie conoscenze e a dare prova della funzione di guida e di orientamento che il partito sa esercitare. Ma il proselitismo, vale a dire il contatto con il lavoratore per conquistarlo alla nostra politica e ai nostri ideali, è qualche cosa di più: è il controllo e l'elaborazione ulteriore della nostra linea. Non si tratta soltanto di insegnare e di convincere — ha detto Pajetta — ma di sapere, di imparare, di favorire il legame continuo del partito con la classe operaia e con i ceti lavoratori. Compiere un'azione di proselitismo verso lavoratori che vengono da altre esperienze politiche, verso giovani che sono ancora spesso su posizioni lontane e magari estranee, significa misurare la nostra politica, pesare le conoscenze e le capacità di ogni militante nei confronti della realtà.

## « L'assurda esclusione »

*(Dalla prima pagina)*

*me coloro che hanno sempre lottato per una giusta linea di coesistenza, sottolineiamo, appunto, ch'essa non annulla e non risolve le differenze e non manda assolto nessuno. I delitti e le infamie contro il Vietnam, il Laos, la Cambogia rimangono delitti e infamie, con chiunque gli Stati Uniti discutano; e lo scopo della azione popolare, così come di ogni trattativa realmente intesa, deve essere quello di costringere gli Stati Uniti a smettere con i delitti e con le infamie. Su questa linea di pace noi abbiamo visto volgere l'azione sovietica, anche sul piano delle trattative, e su questa linea auguriamo che volga l'azione di tutti gli stati che hanno un peso nel mondo.*

*Ed è perciò che diciamo a quello sciagurato untorello che vorrebbe farci la lezione che noi siamo fieri della nostra linea e della nostra lotta. Se tutta l'Italia fosse fatta come la voleva quel giornalista, se non ci fossimo stati noi, e con noi tante altre forze politiche e altri uomini onesti nessuno avrebbe saputo dei delitti e delle infamie contro il Vietnam, il Laos e la Cambogia. E' stata la nostra presenza e la nostra lotta che ha aiutato non solo il popolo vietnamita per quel poco che potevamo, ma ha aiutato il popolo italiano a sapere la verità nascosta dai servitori degli americani. Certo, quel giornalista spera ancora e con lui tanti altri: sperano che non si tratti di un viaggio di pace per tutto il mondo, ma di un viaggio per un'intesa di una parte del mondo contro un viaggio per una intesa di una parte del mondo contro un'altra. Diversa è la nostra speranza e il nostro auspicio. E perché la nostra speranza si realizzi non staremo immobili. Chiediamo e chiederemo che anche l'Italia dia il suo contributo perché, nel mondo, avanzi la causa della pace e della libertà e dell'autonomia dei popoli: a incominciare dal nostro*

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6 500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10 900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 420-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250, Genova - Liguria L. 100-150, Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19